

EUSEBIO M. VISMARA

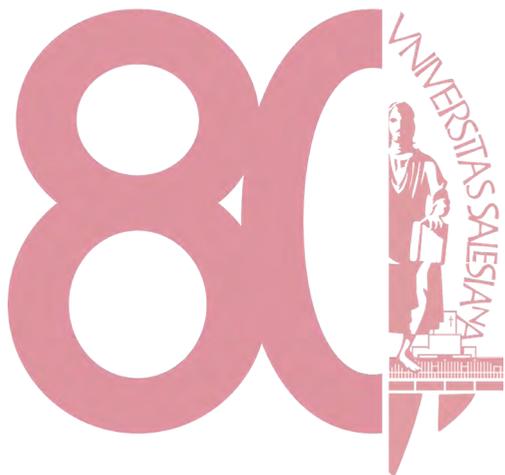
CRONACA DEL PONTIFICIO ATENEEO SALESIANO

I. Le origini:
il sorgere dell'“idea”, la nascita
e il primo anno accademico (1940-41)



LAS - ROMA

Cronaca
del
Pontificio Ateneo Salesiano



EUSEBIO M. VISMARA

Cronaca del Pontificio Ateneo Salesiano

**I. Le origini:
il sorgere dell'“idea”, la nascita
e il primo anno accademico (1940-41)**

Edizione della *Cronaca* (vol. I, pp. 1-275)

a cura di Mauro Mantovani
con la collaborazione di Marina Siragusa

Prefazione di Paolo Ruffini

LAS - ROMA

© 2020 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626
e-mail: las@unisal.it - <https://www.editricelas.it>

ISBN 978-88-213-1364-6

Elaborazione elettronica: LAS  *Stampa:* Tip. Abilgraph 2.0 srl - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma

PREFAZIONE

Paolo Ruffini

Prefetto del Dicastero Vaticano della Comunicazione

Ripercorrere la storia della nascita di una idea, e del suo tradursi poi in realtà, è sempre un viaggio affascinante, che ci dice della responsabilità a cui tutti siamo chiamati nelle nostre vite: contribuire a pensare che c'è sempre qualcosa che possiamo fare, per collaborare a migliorare la storia di cui siamo parte; comprendere che proprio questo è il compito di ognuno di noi.

Ci dice della creatività che ci è richiesta nell'immaginare cose che non ci sono; nel domandarci "perché no?", nel non arrendersi al realismo pavido che non conosce progetti, dinamismo, sogni, ma solo passività rassegnata, orizzonti limitati, scarico di responsabilità.

Ci racconta come le idee camminino sulle gambe degli uomini, che le coltivano, e le fanno crescere.

Questo viaggio nella memoria di una avventura condivisa, ci dice che anche quando ci sembra di non essere responsabili della situazione in cui ci troviamo, abbiamo sempre e comunque la responsabilità di interrogarci su quale possa essere il nostro ruolo per cambiarla.

E ci dice anche della responsabilità che abbiamo, in un tempo così smemorato, nel riannodare i fili della nostra memoria; in un tempo affascinato dalla ignoranza, nel coltivare il dovere della conoscenza; in un tempo rassegnato al presente, nel guardare oltre verso il futuro.

Per questo oggi guardando alla storia passata non possiamo fermarci a contemplarla, quasi con nostalgia, ma abbiamo il dovere di assumerci le nostre responsabilità, e andare avanti.

Tutti sappiamo quanto nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità.

Come afferma Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit* (CV, cfr. n. 222), l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà, la promozione della cultura dell'incontro, l'urgente necessità di "fare rete" e l'opzione per gli ultimi, sono la sfida che oggi deve raccogliere il mondo dell'educazione cattolica. E per fare questo (CV 223) «non possiamo separare la formazione spirituale dalla formazione culturale».

Tutto questo è nella storia, nelle radici, dell'Università Pontificia Salesiana, che ha iscritto nel suo Dna il ruolo centrale della pedagogia.

“La pedagogia deve essere la vostra materia”, aveva raccomandato monsignor Ernesto Ruffini, segretario della Sacra Congregazione per i Seminari e le Università degli Studi, l'11 ottobre 1940 a don Ricaldone in occasione della sua prima visita al PAS appena eretto.

“Di una tale laurea – disse – dovrebbero essere forniti tutti i direttori spirituali dei nostri seminari... Nei periodi della formazione sacerdotale non si sono apprese queste nozioni, e una volta adulti ci siamo dimenticati delle nostre esigenze di fanciulli. E così le nostre anime giovanili rimangono incomprese”.

Leggere nel testo della *Cronaca del Pontificio Ateneo Salesiano* il ruolo avuto da monsignor Ernesto Ruffini, mi ha riportato con tenerezza agli anni della mia infanzia e adolescenza, al giorno della mia prima comunione e della mia cresima, e ai colloqui di me bambino con lo zio Ernesto, fratello di mio nonno, divenuto nel frattempo cardinale, arcivescovo di Palermo. Colloqui sull'importanza dello studio, che è vita, è azione, strumento di cambiamento individuale e collettivo; e non solo ragionamento, speculazione. Colloqui sull'importanza della determinazione nel cercare il bene e del non arrendersi di fronte alle difficoltà, principi fatti poi propri dai miei genitori nell'educare me e i miei fratelli a comprendere l'importanza della tenacia nello studio e nell'azione; e l'importanza di guardare lontano in un'epoca segnata da sguardi troppo corti.

Ho ripercorso così la storia della nascita dell'Ateneo alla luce dei miei ricordi personali di oltre 20 anni dopo, e della storia che poi tutti abbiamo attraversato, ritrovandoci oggi nel mezzo di una vera e propria “emergenza educativa”, più volte sottolineata da Papa Francesco, che proprio questo ci chiede: tenacia, perseveranza, memoria e lungimiranza nell'avviare processi di cambiamento.

È interessante allora vedere come il primo consiglio di monsignor Ruffini a don Ricaldone fu quello di partire intanto, di cominciare, di avviare un cammino. Perché è così che le idee prendono corpo: *prima si faccia esistere di fatto la Facoltà, e poi si penserà a farla esistere di diritto*. Era il 2 maggio 1936. Papa Pio XI aveva invitato don Ricaldone, ricevuto in udienza, a parlare con monsignor Ruffini del suo progetto. Non gli aveva nascosto le difficoltà, ma allo stesso tempo non aveva bloccato sul nascere l'idea: “Voi mi chiedete una cosa difficile assai. Voi mi chiedete una cosa che abbiamo negata a molti ... Ebbene in ragione delle motivazioni addotte ... non voglio negarvi ciò che voi mi chiedete, parlatene con monsignor Ruffini”.

Fu così che quella che era solo una proposta, iniziò a diventare qualcosa di più: un progetto. Ed è interessante vedere come le idee, se sono buone, camminano; anche tra le difficoltà. Giacché quando quasi quattro anni dopo, il 21 gennaio 1940, il Preside della Scuola superiore di Teologia tornò a Torino dopo una serie di colloqui avuti a Roma sugli Statuti delle tre erigende Facoltà di Teo-

logia, Diritto Canonico e Filosofia, si disse incoraggiato dalle “parole di congedo di monsignor Ruffini”.

Il progetto è infatti ormai in dirittura di arrivo. Tanto che il 3 maggio 1940 la firma del Decreto di erezione canonica segnerà la nascita ufficiale del Pontificio Ateneo Salesiano. E nel suo discorso in occasione dell’inizio del primo anno accademico, don Ricaldone ringrazierà così monsignor Ruffini: “È stato per noi veramente più che un superiore, un amico, un fratello, un padre”.

Ricordare oggi questo inizio ci spinge a non fermarci nel cammino intrapreso, a cercare sempre nuove strade per rispondere alle esigenze dei tempi che cambiano.

«Educare – come ha scritto Papa Benedetto XVI nella sua *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente della educazione* – non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande ‘emergenza educativa’ ... Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una ‘frattura fra le generazioni’, che certamente esiste e pesa, ma che è l’effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori».

Riandare alle radici di un cammino serve a riprendere lo slancio originario, a vivere il presente forti di una storia e di una visione di futuro che solo può fondarsi su una memoria e su progetti condivisi.

«Tropo spesso – ha scritto Papa Francesco nella *Christus vivit* (223) – si è condizionati da modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a perseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l’idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da rivendicare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all’albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos’altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione».

Sono parole queste che ci indicano la strada da seguire.

PREFACE

Paolo Ruffini

Prefect for the Vatican Dicastery for Communication

Retracing the history of the birth of an idea, and its turning into reality, is always a fascinating journey, which speaks to us of the responsibility to which we are all called in our lives: to contribute to the thinking that there is always something we can do, to collaborate and work together to change the history of which we are part of, for the better; to understand that this is precisely the task of each of us.

It tells us of the creativity that is required of us in imagining things that are not there; in asking ourselves “why not?”, in not surrendering to fearful realism that knows no plans, dynamism, dreams, but only resigned passivity, restricted horizons, carrying out of discharge of responsibility.

It tells us how ideas walk in the form of persons, who cultivate them, and make them grow.

This journey down the memory lane of a shared adventure tells us that even when we feel we are not responsible for the situation in which we find ourselves, we always have the responsibility to question ourselves on what could be our role to change it.

And it also speaks to us of the responsibility we have, in times with such short memories, to hold together the threads of memory; in a time fascinated by ignorance, in nurturing the duty of the knowledge; in a time resigned to the present, in looking beyond the future.

This is why, looking at the past history today, we cannot stop to contemplate it, as if with nostalgia, instead we, have a duty to take on our responsibilities, and move forward.

We all know how decisive the sense of responsibility is, in education.

As Pope Francis affirms in the Exhortation *Christus Vivit* (CV 222), the interdisciplinarity and cross-disciplinarity approaches, the promotion of a culture of encounter, the urgency of creating networks, and an option in favour of those who are least, are the challenges that the world of Catholic education must meet today. And to do this (CV 223) «we cannot separate spiritual from cultural formation».

This is all there in the history and at the roots of the Salesian Pontifical University, which has inscribed in its DNA the central role of pedagogy.

“Pedagogy must be your subject”, urged by Monsignor Ernesto Ruffini, Secretary of the Sacred Congregation for Seminaries and Universities, on 11 October 1940 to Fr. Ricaldone on the occasion of his first visit to the newly erected *PAS*.

“Such a degree – he said – all the spiritual directors of our seminaries should have been conferred ... In the period of priestly formation these notions are not considered, and once we are adults, we forget our exigencies as children. And so, our young souls remain not understood.”

Reading the text of the *Chronicles of Salesian Pontifical Atheneum (PAS)* the role played by Monsignor Ernesto Ruffini, took me back with tenderness the years of my childhood and adolescence, to the day of my first communion and my confirmation, and my discussion as a child with my uncle Ernesto, brother of my grandfather, who in the meantime had become cardinal, archbishop of Palermo. Discussions on the importance of the study, which is life and action, a tool to personal and collective transformation; and not just reasoning and speculation. Talks on the importance of the determination to look for the good and of not surrendering in the face of difficulties, principles interiorized in me later by my parents in educating me and my brothers to understand the importance of tenacity in study and action; and the importance of looking far ahead in an era marked by visions too short.

Thus, I retraced the history of the birth of the University in the light of my personal memories over 20 years later, and the history that we have all been through, finding ourselves today in the midst of a real “educational emergency”, repeatedly emphasized by Pope Francis, who requires of us exactly this: tenacity, perseverance, memory and foresight in setting in motion processes of change.

It is interesting also to see how the first advice of Monsignor Ruffini to Fr Ricaldone was in the reality, to begin and to set off a journey. Because this is how ideas take shape: *first let the Faculty exist, and then you shall think of making it exist by right*. It was May 2, 1936. Pope Pius XI had invited Fr. Ricaldone, received him in an audience and asked him to talk to Monsignor Ruffini about his project. He did not hide his difficulties, but at the same time he did not block the idea. He said, “You are asking me something very difficult. You are asking me something that we have denied to many ... However, because of the good reasons given ... I don’t want to deny what you ask me; however, talk about it with Monsignor Ruffini.”

It was in this manner, that what was just a proposal, began to become something more: a project. And it is interesting to see how ideas, if they are good, they move forward; even amidst the difficulties. Not even four years from then, on January 21, 1940, the Principle of the Higher Institute of Theology returned to Turin after a series of talks held in Rome on the Statutes of the three erected, the

faculties of Theology, Canon Law and Philosophy, he said that he was encouraged by the “parting words of Monsignor Ruffini.”

The project is by now already in the making. So much so that on May 3, 1940, the signing of the Decree of the Canonical erection would mark the official birth of the *Pontificio Ateneo Salesiano*. And in his speech at the beginning of the first academic year, Fr Ricaldone would thank Monsignor Ruffini thus: “He was really more than a superior, a friend, a brother, and a father to all of us.”

Remembering this beginning today, impels us not to stop on the path we have taken, but to always seek the new ways to respond to the exigencies of the signs of the times.

«Educating», as Pope Benedict XVI writes in his *Letter to the Faithful of the Diocese and City of Rome on the Urgent Task of Educating Young People* «however, has never been an easy task and today seems to be becoming ever more difficult. Parents, teachers, priests and everyone who has direct educational responsibilities are well aware of this. Hence, there is talk of a great ‘educational emergency’ ... Thus, it is natural to think of laying the blame on the new generations, as though children born today were different from those born in the past. There is also talk of a ‘generation gap’ which certainly exists and is making itself felt, but is the effect rather than the cause of the failure to transmit certainties and values».

Going back to the roots of a journey, serves to relive the original momentum, to live the present with a solid history and a future vision, which can be founded only on memory and on shared projects.

«All too» – writes Pope Francis in *Christus vivit* (223) – «in often we are conditioned by trivial and fleeting models of life that drive us to pursue success at a low price, discrediting sacrifice and inculcating the idea that education is not necessary unless it immediately provides concrete results. No, education makes us raise questions, keeps us from being anaesthetized by banality, and impels us to pursue meaning in life. We need to reclaim our right not to be side tracked by the many sirens that nowadays distract from this pursuit. Ulysses, in order not to give in to the siren song that bewitched his sailors and made them crash against the rocks, tied himself to the mast of the ship and had his companions plug their ears. Orpheus, on the other hand, did something else to counter the siren song: he intoned an even more beautiful melody, which enchanted the sirens. This, then, is your great challenge: to respond to the crippling refrains of cultural consumerism with thoughtful and firm decisions, with research, knowledge and sharing».

These are words that indicate to us the path to follow.

PREFACIO

Paolo Ruffini

Prefecto del Dicasterio Vaticano para la Comunicación

Repasar la historia del nacimiento de una idea y de su consiguiente transformación en realidad es siempre un viaje fascinador, que nos habla de la responsabilidad a la que todos estamos llamados en nuestras vidas: contribuir a pensar que siempre hay algo que podemos hacer para colaborar a mejorar la historia de la que formamos parte, y a comprender que esta es precisamente nuestra tarea, la tarea de cada uno de nosotros.

Nos habla de la creatividad a la que se nos invita a imaginar cosas que no existen, a preguntarnos “¿por qué no?”, a no rendirnos al realismo pusilánime que no conoce proyectos, dinamismo y sueños, sino solo pasividad resignada, horizontes limitados y evasión de responsabilidad.

Nos cuenta cómo las ideas caminan con los pies de los hombres que las cultivan y las hacen crecer.

Este viaje a la memoria de una aventura compartida nos dice que, incluso cuando sentimos que no somos responsables de la situación en la que nos hoy encontramos, tenemos siempre la responsabilidad de preguntarnos cuál podría ser nuestro papel para cambiarla.

Y nos habla, también, de la responsabilidad que tenemos, en un momento como el nuestro, tan irreflexivo, de volver a retomar los hilos de nuestra memoria, en un tiempo magnetizado por la ignorancia, de cultivar el deber del conocimiento, en un tiempo resignado al presente, de mirar hacia un más allá, hacia el futuro.

Es por eso que hoy, repasando la historia pasada, no podemos detenernos simplemente a contemplarla, casi con nostalgia, sino que tenemos el deber de asumir nuestras responsabilidades y seguir adelante.

Todos sabemos cuán decisivo es el sentido de responsabilidad en la educación.

Como afirma el Papa Francisco en la exhortación apostólica postsinodal *Christus vivit* (CV 222), la interdisciplinariedad y transdisciplinariedad, la promoción de la cultura del encuentro, la necesidad urgente de “crear redes” y la opción por los últimos, son el desafío que hoy debe aglutinar el mundo de la educación

católica. Y para responder a él (CV 223), «no podemos separar la formación espiritual de la formación cultural».

Todo esto está presente en la historia, en las raíces mismas, podríamos decir, de la Universidad Pontificia Salesiana, que tiene impreso en su ADN el papel central de la pedagogía.

“La pedagogía debe ser vuestra materia propia”, había recomendado mons. Ernesto Ruffini, Secretario de la Sagrada Congregación para los Seminarios y las Universidades de Estudios, el 11 de octubre de 1940 al P. Pedro Ricaldone, en ocasión de su primera visita al recién erigido PAS.

“De un tal grado académico – dijo – deberían estar provistos todos los directores espirituales de nuestros seminarios... En los períodos de la formación sacerdotal no fueron transmitidas estas nociones, y una vez adultos hemos olvidado las necesidades de cuando éramos niños. Y así, las almas de nuestros jóvenes quedan incomprendidas”.

Leer en el texto de la *Crónica del Pontificio Ateneo Salesiano* el papel desempeñado por mons. Ernesto Ruffini me hizo volver con ternura a los años de mi infancia y adolescencia, al día de mi primera comunión y de mi confirmación, y a mis coloquios de niño con mi tío Ernesto, hermano de mi abuelo, convertido con el tiempo en cardenal arzobispo de Palermo. Coloquios sobre la importancia del estudio, que es vida, es acción, es un instrumento de cambio individual y colectivo, y no solo razonamiento, especulación. Coloquios sobre la importancia de la audacia en buscar el bien y en no rendirse ante las dificultades, principios que mis padres hicieron suyos para educarnos a mí y a mis hermanos en la comprensión de la importancia de la tenacidad en el estudio y la acción, y de la importancia de mirar hacia el futuro en una era caracterizada por miradas demasiado restringidas.

He recorrido, pues, la historia del nacimiento del Ateneo a la luz de mis recuerdos personales de más de veinte años después, y de la historia por la que pasamos todos, encontrándonos hoy en medio de una verdadera y real “emergencia educativa”, enfatizada repetidamente por el papa Francisco, que nos pide precisamente esto: tenacidad, perseverancia, memoria y clarividencia al originar procesos de cambio.

Es interesante, en este sentido, ver que la primera sugerencia de mons. Ruffini al P. Ricaldone fue la de partir sin demoras, de comenzar, de abrir un camino. Porque así es como se realizan las ideas: *primero, hacer que exista de hecho la Facultad, luego se pensará en hacerla existir de derecho*. Era el 2 de mayo de 1936. El Papa Pío XI había invitado al P. Ricaldone, recibido en audiencia, a hablar con mons. Ruffini sobre su proyecto. No le había ocultado las dificultades, pero al mismo tiempo no había bloqueado de partida la idea: “Ud. me pide algo muy difícil. Me pide algo que hemos negado a muchos ... Y bien, en vista de las razones aducidas ... no quiero negarle lo que me pide. Hable con mons. Ruffini”.

Fue así que lo que era solo una propuesta comenzó a convertirse en algo más: en

un proyecto. Y es interesante ver cómo las ideas, si son buenas, caminan; incluso en medio de las inevitables dificultades. De hecho, cuando casi cuatro años después, el 21 de enero de 1940, el Director de la Escuela superior de Teología regresó a Turín tras una serie de encuentros tenidos en Roma sobre los Estatutos de las tres Facultades que se iban a erigir – de Teología, de Derecho Canónico y de Filosofía –, dijo que se sintió alentado por las “palabras de despedida de mons. Ruffini”.

El proyecto estaba de hecho en camino hacia su realización final. Tanto es así que el 3 de mayo de 1940 la firma del decreto de erección canónica dará lugar al nacimiento oficial del Pontificio Ateneo Salesiano. Y en su discurso en ocasión del primer año académico, el P. Ricaldone agradecerá con estas palabras a mons. Ruffini: “Fue realmente, para nosotros, más que un superior un amigo, un hermano, un padre”.

Recordar hoy este comienzo nos solicita a no detenernos en el camino que hemos emprendido, a buscar siempre nuevas formas de respuesta a las necesidades de los tiempos cambiantes.

«Educar – como escribió el Papa Benedicto XVI en su *Carta a la Diócesis y a la ciudad de Roma sobre la urgente tarea de la educación* – educar jamás ha sido fácil, y hoy parece cada vez más difícil. Lo saben bien los padres de familia, los profesores, los sacerdotes y todos los que tienen responsabilidades educativas directas. Por eso, se habla de una gran ‘emergencia educativa’. Así resulta espontáneo culpar a las nuevas generaciones, como si los niños que nacen hoy fueran diferentes de los que nacían en el pasado. Además, se habla de una “ruptura entre las generaciones”, que ciertamente existe y pesa, pero es más bien el efecto y no la causa de la falta de transmisión de certezas y valores».

Volver a las raíces de un camino es útil para recuperar el impulso original, para vivir el presente con una historia y una visión del futuro que solo se puede fundar sobre una memoria y sobre proyectos compartidos.

«Con demasiada frecuencia – escribió el Papa Francisco en *Christus vivit* (223) – estamos condicionados por modelos de vida triviales y efímeros que empujan a perseguir el éxito a bajo costo, desacreditando el sacrificio, inculcando la idea de que el estudio no es necesario si no da inmediatamente algo concreto. No, el estudio sirve para hacerse preguntas, para no ser anestesiado por la banalidad, para buscar sentido en la vida. Se debe reclamar el derecho a que no prevalezcan las muchas sirenas que hoy distraen de esta búsqueda. Ulises, para no rendirse al canto de las sirenas, que seducían a los marineros y los hacían estrellarse contra las rocas, se ató al árbol de la nave y tapó las orejas de sus compañeros de viaje. En cambio, Orfeo, para contrastar el canto de las sirenas, hizo otra cosa: entonó una melodía más hermosa, que encantó a las sirenas. Esta es su gran tarea: responder a los estribillos paralizantes del consumismo cultural con opciones dinámicas y fuertes, con la investigación, el conocimiento y el compartir».

Son palabras que nos indican el camino que debemos seguir.

PRÉFACE

Paolo Ruffini

Préfet du Dicastère de la Communication du Vatican

Revenir sur l'histoire de la naissance d'une idée et sur sa traduction dans la réalité est toujours un voyage fascinant, qui nous parle de la responsabilité à laquelle nous sommes tous appelés dans nos vies. C'est contribuer à penser qu'il y a toujours quelque chose que nous pouvons faire pour aider à améliorer l'histoire dont nous faisons partie ; c'est comprendre que c'est justement la mission de chacun d'entre nous.

Cette démarche nous dit quelque chose sur le thème de la créativité qui nous permet d'imaginer des choses qui n'existent pas, de nous poser la question du "pourquoi pas?", et de savoir résister au réalisme peureux qui ne connaît pas de projets, pas de dynamisme, pas de rêves, mais seulement la passivité résignée, les horizons limités, l'absence de responsabilité.

L'histoire raconte comment les idées marchent avec les jambes des hommes qui les cultivent et les font grandir.

Ce voyage de la mémoire d'une aventure partagée nous dit que, même quand il nous semble que nous ne sommes pas responsables de la situation où nous nous trouvons, nous avons toujours et de toute façon la responsabilité de nous interroger sur notre rôle pour la changer.

Et cela nous parle aussi de la responsabilité que nous avons, en un temps si privé de mémoire, de renouer les fils de notre mémoire ; en un temps fasciné par l'ignorance, de cultiver le devoir de la connaissance ; en un temps figé dans le présent, de regarder au-delà vers l'avenir.

C'est ainsi qu'en regardant l'histoire passée nous ne pouvons pas nous arrêter à cette contemplation du passé, presque avec nostalgie, mais nous avons le devoir d'assumer nos responsabilités et d'aller de l'avant.

Nous savons tous l'importance décisive que peut avoir en éducation le sens de la responsabilité.

Comme l'affirme le Pape François dans l'exhortation *Christus vivit* (CV 222), l'interdisciplinarité et la transdisciplinarité, la promotion de la culture de la rencontre, l'urgente nécessité de "faire réseau" et l'option pour les exclus sont les défis que doit relever aujourd'hui le monde de l'éducation catholique. Et pour

ce faire (CV 223), « nous ne pouvons pas séparer la formation spirituelle de la formation culturelle ».

Tout ceci se trouve dans l'histoire et dans les racines de l'Université Pontificale Salésienne, qui a inscrit dans son ADN le rôle central de la pédagogie.

“La pédagogie doit être votre matière”, avait recommandé monseigneur Ernesto Ruffini, secrétaire de la Sacrée Congrégation pour les Séminaires et les Universités, le 11 octobre 1940, à don Ricaldone à l'occasion de sa première visite au PAS peu après son érection.

“C'est ce diplôme – disait-il – que devraient avoir tous les directeurs spirituels de nos séminaires... Dans les étapes de la formation sacerdotale ces notions ne sont pas apprises, et devenus adultes nous avons oublié nos exigences de jeunesse. Et c'est ainsi que nos âmes juvéniles restent incomprises”.

En lisant dans le texte de la *Chronique de l'Athénée Pontifical Salésien* le rôle qu'a joué monseigneur Ernesto Ruffini, j'ai repensé avec tendresse à mes années d'enfance et d'adolescence, au jour de ma première communion et de ma confirmation, et à mes conversations d'enfant avec mon grand-oncle Ernesto, frère de mon grand-père, devenu entre-temps cardinal-archevêque de Palerme. Conversations sur l'importance des études, en tant que vie, action, instrument de changement individuel et collectif, et pas seulement raisonnement, spéculation. Conversations sur l'importance d'être déterminé dans la recherche du bien et de ne pas renoncer face aux difficultés. Ces principes ont inspiré ensuite mes parents quand ils nous ont appris, à moi et à mes frères, à comprendre l'importance de la ténacité dans les études et dans l'action, et l'importance de voir loin à une époque marquée par des visions trop courtes.

C'est ainsi que j'ai parcouru l'histoire de la naissance de l'Athénée à la lumière de mes souvenirs personnels plus de 20 ans plus tard, et de l'histoire que nous avons tous vécue, jusqu'à nous retrouver aujourd'hui au milieu d'une véritable “urgence éducative”, plusieurs fois soulignée par le Pape François, qui nous demande précisément cela : ténacité, persévérance, mémoire et prophétie pour mettre en route des processus de changement.

Il est intéressant alors de voir comment le premier conseil de monseigneur Ruffini à don Ricaldone a été de partir, de commencer, de se mettre en route. Car c'est ainsi que les idées prennent corps : *qu'on fasse d'abord exister la Faculté dans les faits, et puis on pensera à la faire exister selon le droit*. C'était le 2 mai 1936. Le Pape Pie XI avait invité don Ricaldone, reçu en audience, à parler avec monseigneur Ruffini de son projet. Il ne lui avait pas caché les difficultés, mais en même temps il n'avait pas bloqué l'idée à sa naissance : “Vous me demandez une chose très difficile. Vous me demandez une chose que nous avons refusée à beaucoup... Eh bien, en raison des motivations apportées... je ne veux pas refuser ce que vous me demandez ; parlez-en à monseigneur Ruffini”.

C'est ainsi que ce qui était alors seulement une proposition commença à de-

venir quelque chose de plus : un projet. Et il est intéressant de voir comment les idées cheminent quand elles sont bonnes, y compris au milieu des difficultés. En effet, environ quatre ans plus tard, le 21 janvier 1940, le directeur de l'École supérieure de Théologie, après une série d'entretiens à Rome sur les Statuts des trois Facultés à ériger (Théologie, Droit Canonique et Philosophie), se dit encouragé par les "paroles de congé de monseigneur Ruffini".

Le projet était dès lors sur la ligne d'arrivée. Tant et si bien que, le 3 mai 1940, la signature du Décret d'érection canonique marquera la naissance officielle de l'Athénée Pontifical Salésien. Et dans son discours à l'occasion du début de la première année académique, don Ricaldone remerciera monseigneur Ruffini en disant: "Vraiment il a été pour nous, plus qu'un supérieur, un ami, un frère, un père".

En rappelant aujourd'hui ces débuts, nous sentons le devoir de ne pas nous arrêter sur le chemin entrepris, mais de chercher sans cesse des voies nouvelles pour répondre aux exigences des temps qui changent.

« Éduquer – a écrit le Pape Benoît XVI dans sa *Lettre au Diocèse et à la Ville de Rome sur le devoir urgent de l'éducation* – n'a jamais été facile, et devient, semble-t-il, aujourd'hui toujours plus difficile. Qui le sait mieux que les parents, les enseignants, les prêtres et tous ceux qui ont des responsabilités éducatives directes ? C'est pourquoi on parle d'une grande «urgence éducative»... Il est trop facile de donner la faute aux nouvelles générations, comme si les enfants qui naissent aujourd'hui étaient différents de ceux qui naissaient dans le passé. On parle en outre d'une 'fracture entre les générations', qui existe certainement et devient pesante, mais celle-ci est plutôt l'effet que la cause du manque de transmission de certitudes et de valeurs ».

En revenant aux racines d'un chemin, nous pouvons retrouver l'élan originelle et vivre le présent en nous appuyant sur une histoire et une vision de l'avenir qui peut s'enraciner uniquement dans une mémoire et des projets partagés.

« Trop souvent – a écrit le Pape François dans *Christus vivit* (223) – nous sommes conditionnés par des modèles de vie banals et éphémères, qui poussent à chercher le succès à bas prix, en inculquant l'idée que l'étude ne sert pas si elle ne donne pas aussitôt quelque chose de concret. Non, l'étude sert à se poser des questions, à ne pas nous laisser anesthésier par la banalité, à chercher un sens à la vie. Il nous faut revendiquer le droit à ne pas laisser prévaloir toutes les sirènes qui empêchent aujourd'hui cette recherche. Ulysse, pour ne pas succomber au chant des sirènes qui envoûtaient les marins et risquaient de les écraser sur les rochers, se laissa attacher au mât de son bateau et boucha les oreilles de ses compagnons de voyage. Orphée, au contraire, pour contraster le chant des sirènes, fit quelque chose d'autre : il entonna une mélodie plus belle qui enchanta les sirènes. Voici votre grande mission : répondre aux refrains paralysants du consumérisme culturel avec des choix dynamiques et forts, avec la recherche, la connaissance et le partage ».

Ce sont là des paroles qui nous indiquent la route à suivre.

PREFÁCIO

Paolo Ruffini

Prefeito do Discastério Vaticano para a Comunicação

Percorrer novamente a história do nascimento de uma ideia e, em seguida, da sua tradução em fatos é sempre uma viagem fascinante, que diz respeito à responsabilidade a que todos somos chamados em nossas vidas: corroborar a ideia de que existe sempre algo que podemos fazer para melhorar a história, da qual nós somos parte, e também compreender que isso é tarefa de cada um de nós.

Isso nos fala da criatividade que nos é pedida quando devemos imaginar aquilo que ainda não existe; quando nos perguntamos “por quê não?”; quando não nos damos por vencidos diante do realismo temeroso, que não conhece projetos, dinamismos, sonhos, mas é limitado por uma resignada passividade, por horizontes limitados e pela falta de responsabilidade, sendo esta última sempre passada adiante como um peso.

Isso nos fala como as ideias vão adiante seguindo os passos dos homens, que as cultivam e as fazem crescer.

A viagem na memória de uma aventura compartilhada fala-nos também que, mesmo nos momentos em que parece que não somos responsáveis pela situação na qual nos encontramos, temos sempre, e de qualquer maneira, a responsabilidade de nos interrogar sobre qual é o nosso papel no mundo e sobre o que devemos fazer para mudar a realidade.

Por último, essa viagem mostra quais são as nossas responsabilidades. Numa época marcada pela amnésia, somos chamados a reconectar os fios da nossa memória. Numa fase da nossa história fascinada pela ignorância, temos o dever de cultivar o conhecimento. E, em tempos de conformação com a situação presente, temos a missão de olhar além, em direção ao futuro.

Por tudo isso, hoje, olhando para a história daqueles que nos precederam, não podemos nos limitar em contemplar nostalgicamente o que já passou, mas temos a obrigação de assumir nossas próprias responsabilidades e de seguir em frente.

Todos sabemos o quanto, em se falando de educação, seja imprescindível o sentido de responsabilidade.

Como nos ensina o Papa Francisco na Exortação *Christus vivit* (n. 222), a interdisciplinaridade e a transdisciplinaridade, a promoção da cultura do encontro,

a urgente necessidade de “fazer rede” e a opção pelos últimos, são os desafios que hoje devem ser discutidos no mundo da educação católica. E para isto (CV 223) «não podemos separar a formação espiritual da formação cultural».

Todas essas coisas estão na história e nas raízes da Universidade Pontifícia Salesiana, que carrega no seu DNA o gene da pedagogia.

Por ocasião de sua primeira visita ao recém-criado PAS (Pontifício Ateneu Salesiano), no dia 11 de outubro de 1940, o secretário da Sagrada Congregação para os Seminários e Universidades, monsenhor Ernesto Ruffini, recomendava a padre Ricaldone: “A pedagogia deve ser a vossa matéria”.

“Todos os diretores espirituais dos nossos seminários”, dizia o monsenhor, “deveriam possuir um diploma em pedagogia... pois no período de formação sacerdotal não tiveram noções dessa disciplina e, uma vez que tornamo-nos adultos, esquecemos das exigências e dificuldades que tínhamos quando jovens. Desta feita, os jovens permanecem incompreendidos”.

Lendo as crônicas do Pontifício Ateneu Salesiano entendi a importância que teve para a sua criação monsenhor Ernesto Ruffini; o que me fez lembrar com ternura os anos da minha infância e adolescência, o dia da minha primeira comunhão, da minha crisma, e os colóquios que, quando era criança, tive com tio Ernesto, irmão do meu avô. Tio Ernesto, após aqueles anos, tornar-se-ia cardeal arcebispo de Palermo. Com ele, conversávamos sobre a importância do estudo – que é vida e ação, instrumento de mudança individual e coletivo, e não apenas razão, especulação. Falávamos sobre a importância da determinação em buscar o bem e em não desistir diante das dificuldades; tais princípios meus pais puseram em prática na minha educação e na de meus irmãos, procurando fazer-nos compreender a importância da tenacidade no estudo e na ação; e a importância de ter um olhar capaz de ir além, numa época com visões muito curtas.

Até aqui, percorri a história do Ateneu à luz das minhas recordações pessoais e da história por que todos passamos. Uma história que nos leva bem ao centro de uma verdadeira “emergência educativa”, sublinhada muitas vezes pelo papa Francisco, que nos pede justamente isto: tenacidade, perseverança, memória e capacidade de enxergar longe para desencadear os processos de mudanças.

É interessante saber que o primeiro conselho dado por monsenhor Ruffini a padre Ricaldone, no dia 2 de Maio de 1936, foi o de começar, de iniciar um caminho – porque é assim que as ideias tornam-se reais: *“primeiro deve-se criar, de fato, a Faculdade; depois se pensará em como fazê-la existir por direito”*. O papa Pio XI, numa audiência concedida a padre Ricaldone, tinha convidado este último a falar de seu projeto com o monsenhor Ruffini. Num primeiro momento, o papa não escondeu as dificuldades, mas, ao mesmo tempo, não rechaçou a ideia nascente: “O que estais a pedir-me é algo muito difícil e já o negamos a tantos... pois bem, em razão das vossas motivações... não quero negar-vos o vosso pedido, aconselho-vos a falar com o monsenhor Ruffini”.

Foi assim que aquela proposta inicial tornou-se um projeto real. E quando uma ideia é boa, ela vai adiante, ainda que existam dificuldades. Quase quatro anos mais tarde, no dia 21 de Janeiro de 1940, quando voltando de Roma, depois de uma série de colóquios com monsenhor Ruffini, com o objetivo de discutir os estatutos das três futuras Faculdades a serem criadas, a saber, Teologia, Direito Canônico e Filosofia, o Diretor da Escola Superior de Teologia de Turim, disse, com muita ênfase, que sentia-se encorajado pelas “palavras de adeus de monsenhor Ruffini”.

O projeto foi finalmente aprovado no dia 3 de maio de 1940, com a assinatura do Decreto de Criação Canônica do Pontifício Ateneu Salesiano, marcando o seu nascimento oficial. No discurso feito por ocasião do início do primeiro ano acadêmico, padre Ricaldone agradecerá monsenhor Ruffini com estas palavras: “para nós ele foi mais que um superior, um amigo, um irmão, um pai”.

Lembrar hoje aquele início deve-nos impulsionar a não pararmos no caminho até aqui empreendido e a procurar sempre novas estradas para responder às exigências dos tempos em mudança.

«Educar – como escreveu papa Bento XVI na *Carta à Diocese e à cidade de Roma sobre a tarefa urgente da educação* – nunca foi fácil, e hoje parece que está se tornando sempre mais difícil. Sabem bem disso os pais, os professores, os sacerdotes e todos aqueles que têm responsabilidades educativas. Fala-se de uma grande “emergência educativa”... culpa-se espontaneamente, por isso, as novas gerações; como se as crianças que nascem hoje fossem diferentes das que nasciam no passado. Fala-se, também, de uma “fratura entre as gerações”, que certamente existe e pesa, mas que ela mesma é o efeito, mais do que a causa, de uma falta de transmissão de certezas e de valores».

Retornar às raízes de um caminho serve para retomar o impulso primordial e viver o presente conscientes da própria história e esperançosos no futuro, que deve ser baseado numa sólida memória e em projetos compartilhados.

«Demasiadas vezes – escreveu papa Francesco na *Christus vivit* (223) – vivemos condicionados por modelos de vida banais e efêmeros, que estimulam a perseguir o sucesso a baixo preço, desacreditando o sacrifício, inculcando a ideia de que o estudo não serve, se não leva imediatamente a algo de concreto. Mas não! O estudo serve para se questionar, para não se deixar anestesiado pela banalidade, para procurar um sentido na vida. Deve ser reclamado o direito a não fazer prevalecer as muitas sereias que hoje afastam desta busca. Ulisses, para não ceder ao canto das sereias, que encantavam os marinheiros e os faziam espatifar-se contra os rochedos, amarrou-se ao mastro da nau e fechou os ouvidos dos companheiros de viagem. Ao contrário, Orfeu, para contrastar o canto das sereias, fez algo diferente: entoou uma melodia mais bonita, que encantou as sereias. Eis a vossa tarefa: responder aos estribilhos paralisantes do consumismo cultural com escolhas dinâmicas e fortes, com a investigação, o conhecimento e a partilha».

São estas palavras que nos indicam o caminho que devemos tomar.

PRZEDMOWA

Paolo RUFFINI

Prefekt Watykańskiej Dykasterii Komunikacji

Prześledzenie historii narodzin pomysłu, a następnie przełożenie go na rzeczywistość, jest zawsze fascynującą podróżą, opowiadającą nam o odpowiedzialności, do której wszyscy jesteśmy powołani. Jest zatem ważne, aby rozwijać myślenie o tym, że zawsze jest coś, co możemy zrobić, by zmienić na lepsze bieg historii, której jesteśmy częścią. To zrozumieć, jest zadaniem dla każdego z nas.

Obecna w nas kreatywność pozwala wyobrażać sobie rzeczy, które zdają się nie istnieć. Dlaczego by nie podjąć takiego wyzwania? Jest ono niezmiernie istotne, aby nie ulec płaskiemu realizmowi, pozbawionemu planów, dynamizmu, marzeń. I nie poddać się pasywności, ograniczonym horyzontom, unikaniu odpowiedzialności.

Jest to opowieść, w jaki sposób idee rodzą się w ludziach, którzy je kultywują i rozwijają, aby poddać realizacji.

Ta podróż do przeszłości wspólnej przygody mówi nam, że nawet jeśli myślimy, iż nie jesteśmy odpowiedzialni za sytuację, w której się znajdujemy, zawsze mamy jednak obowiązek zadać sobie pytanie, jaka jest nasza rola, aby to zmienić.

W obecnej epoce nacechowanej utratą pamięci mamy obowiązek do jej zachowania. Jest to ogromnie ważne w naszych czasach zafascynowanych niewiedzą, aby podejmować wysiłek pielęgnowania i rozwijania wiedzy. W epoce zdominowanej teraźniejszością, mamy być ponad i spoglądać w przyszłość.

Dlatego dzisiaj nie wolno nam zatrzymać się na myśleniu z nostalgią o przeszłości. Jest naszym obowiązkiem podjąć trud odpowiedzialności za dalszy rozwój i postęp nauki.

Wszyscy wiemy, jak doniosłe jest w wychowaniu poczucie odpowiedzialności.

Jak stwierdza papież Franciszek w Adhortacji Apostolskiej *Christus vivit* (CV 222): interdyscyplinarność i trans-dyscyplinarność, promowanie kultury spotkania, pilna potrzeba „tworzenia sieci” i opcji na rzecz najuboższych, są wyzwaniami, które dziś musi podjąć świat katolickiej edukacji. Aby tego dokonać (CV 223) „nie możemy oddzielić formacji duchowej od formacji kulturowej”.

Wszystko to znajduje się w historii, u zarania powstania Papieskiego Uniwersytetu Salezjańskiego. Naczelna rola pedagogiki jest wpisana w jego DNA.

„Pedagogika musi być waszym przedmiotem” - polecił ks. prałat Ernesto Ruffini, sekretarz Świętej Kongregacji Seminariów i Uniwersytetów, 11 października 1940 r., ks. Ricaldonowi przy okazji jego pierwszej wizyty w nowo powstałym Papieskim Ateneum Salezjańskim (PAS).

„Dyplom pedagoga - powiedział – powinni posiadać wszyscy duchowi dyrektorzy naszych seminariów... W okresie formacji kapłańskiej taka wiedza nie była przekazana, a kiedy staliśmy się dorośli, zapomnieliśmy o naszych potrzebach jako dzieci. I tak nasze młode dusze pozostają niezrozumiane”.

Z *Kroniki Papieskiego Ateneum Salezjańskiego* dowiedziałem się o roli odgrywanej przez ks. prałata Ernesto Ruffiniego. Ten fakt przywołał we mnie piękne lata mojego dzieciństwa i dojrzewania: dzień pierwszej komunii i bierzmowania. A także rozmowy, które miałem jako dziecko z wujem Ernesto, bratem mojego dziadka, mianowanym w międzyczasie kardynałem, arcybiskupem Palermo. Rozmowy na temat doniosłości nauki, jaką daje nam życie i różnych wydarzeń. To też stanowi narzędzie postępu indywidualnego i zbiorowego, którego nie może dać samo rozumowanie, spekulacje. Dyskusje na temat znaczenia determinacji w poszukiwaniu dobra i nie poddawania się w obliczu trudności. Zasad przyjętych później przez moich rodziców w kształceniu mnie i moich braci, aby zrozumieć to, jak ważna jest pilność w nauce i działaniu. A ponadto jak jest nieodzowne patrzenie daleko w przyszłość w epoce naznaczonej zbytnio krótkowzrocznością.

W świetle moich osobistych wspomnień, sprzed ponad 20 lat, prześledziłem historię narodzin Ateneum. A także w jakiś sposób tę historię, przez którą wszyscy przeszliśmy, znajdując się dzisiaj w obliczu prawdziwego i rzeczywistego „kryzysu wychowania”. O czym mówił już wielokrotnie papież Franciszek. On właśnie prosi nas o: upór, wytrwałość, pamięć i dalekowzroczność. Po to, aby zapoczątkować konieczne procesy przemian.

Papież Pius XI, podczas audiencji 2 maja 1936 r., polecił ks. Ricaldonemu, by porozmawiał z ks. prałatem Ruffinim o swoim projekcie. Nie ukrywał przed nim trudności, ale jednocześnie nie stłamsił idei w zarodku: „Pytacie mnie o coś bardzo trudnego. Pytacie mnie o coś, czego odmówiliśmy wielu... No cóż, na podstawie przytoczonych racji ... nie chcę Wam odmawiać tego, o co mnie prosicie, porozmawiajcie o tym z ks. prałatem Ruffini”. Uderza fakt, że pierwszą radą ks. prałata Ruffiniego daną ks. Ricaldonemu było to, aby mimo wszystko wszcząć, zacząć, po prostu dać początek drodze. Bo właśnie w taki sposób rodzą się pomysły: „tak zwyczajnie otworzyć Wydział poprzez dokonane fakty, a potem pomyśleć o tym, aby funkcjonował tak jak tego wymaga prawo”.

Tak więc to, co było tylko propozycją, stało się czymś więcej: projektem. Tak rozwijają się pomysły, jeśli są dobre, nawet pośród trudności. Prawie cztery lata później, 21 stycznia 1940 r., dziekan Wyższej Szkoły Teologicznej, wróciwszy do Turynu po serii rozmów w Rzymie na temat statutów trzech rodzących się wydziałów teologii, prawa kanonicznego i filozofii, wyznał, że do realizacji projektu

zachęciły go właśnie te „słowa wypowiedziane na pożegnanie przez ks. prałata Ruffiniego”.

W rzeczywistości projekt był już w końcowej fazie. I rzeczywiście 3 maja 1940 r. został podpisany dekret kanonicznej erekcji, czyli oficjalne narodziny Papieskiego Ateneum Salezjańskiego. Podczas inauguracji pierwszego roku akademickiego ks. Ricaldone w swoim przemówieniu, dziękując ks. prałatowi Ruffiniemu, wyznał, że on: „Był dla nas zaiste więcej niż przełożony, bo przyjaciel, brat, ojciec”.

Przywołanie dzisiaj tegoż początku stanowi wezwanie do tego, abyśmy nie zatrzymywali się na podjętej drodze, ale szukali wciąż nowych sposobów odpowiedzi na potrzeby zmieniających się czasów.

„Wychowywać - jak napisał papież Benedykt XVI w *Liście do diecezji i miasta Rzymu na temat pilnego zadania wychowania* – nigdy nie było łatwo, a dziś wydaje się to jeszcze bardziej trudne. Dobrze o tym wiedzą rodzice, nauczyciele, księża i wszyscy, którzy są bezpośrednio odpowiedzialni za wychowanie. Mówi się zatem o wielkiej «pilnej potrzebie wychowania»... Bywa że spontanicznie obwinia się nowe pokolenia, tak jakby dzieci urodzone dzisiaj były inne niż dzieci urodzone w przeszłości. Mówi się ponadto o «konflikcie międzypokoleniowym», który z pewnością istnieje i ciąży, ale który jest raczej skutkiem, a nie przyczyną braku przekazu jasnych wskazań i wartości”.

Powrót do korzeni powinien służyć podjęciu pierwotnego rozmachu. Nieodrowne jest przeżywanie terażniejszości ubogaconej historią i wizją przyszłości, opartej na pamięci i wspólnych projektach.

„Nazbyt często – napisał papież Franciszek w *Christus vivit* (223) – jesteśmy uwarunkowani banalnymi i przemijającymi wzorcami życia, które pobudzają do pogoni za tanim sukcesem, dyskredytując poświęcenie, wpajając ideę, że studiowanie jest nieprzydatne, jeśli nie daje od razu czegoś konkretnego. Nie, nauka służy do stawiania sobie pytań, do tego, by nie dać się znieczulić banalności, do poszukiwania w życiu sensu. Trzeba domagać się prawa do tego, aby nie dać się zdominować licznym syrenom, które obecnie odwracają uwagę od tego poszukiwania. Odyseusz, aby nie dać się uwieść śpiewowi syren, które czarowały żeglarzy, powodując, że rozbijali się o skały, przywiązał się do masztu i zatkał uszy towarzyszom podróży. Natomiast Orfeusz, aby oprzeć się śpiewowi syren, uczynił coś innego: zagrał melodię piękniejszą, która oczarowała syreny. Oto wasze wielkie zadanie: odpowiadać na paraliżujące śpiewki konsumpcjonizmu kulturowego decyzjami dynamicznymi i mocnymi, poszukiwaniami, wiedzą i dzieleniem się”

To są słowa, które wskazują nam, jaką drogą mamy kroczyć.

INTRODUZIONE

Perché questa pubblicazione?

In occasione delle celebrazioni (ottobre 2019 - ottobre 2020) dell’LXXX anniversario di fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano (PAS) – elevato al rango di Università Pontificia da Papa Paolo VI con il Motu Proprio “*Magisterium vitae*” il 24 maggio 1973¹ e del XXVIII Capitolo Generale della Congregazione Salesiana (Torino, 16 febbraio - 4 aprile 2020) si intende proporre, attraverso questa pubblicazione, un “incontro con le origini”, con l’avvio della nostra Istituzione, un “viaggio” nella sua storia iniziale per cogliere – anzi, potersi “gustare” – il valore e il significato dei vari testi ed eventi – grandi o piccoli – qui riportati, attraverso i quali nonostante le innumerevoli difficoltà, sia per il periodo storico, sia per le scarse risorse a disposizione, si è prima elaborato e poi portato avanti con grande forza e determinazione il “progetto” – all’inizio quasi un semplice “sogno” – di erigere un’Istituzione ecclesiastica salesiana di studi superiori, appunto il Pontificio Ateneo Salesiano, oggi l’UPS.

Un cammino in verità abbastanza tortuoso ma ricco di spunti ed insegnamenti validi anche per oggi, perché “carico di vita”, di vicende pratiche da conoscere meglio, e anche di profonde ed attuali considerazioni sull’importanza della formazione, della cultura e della sua diffusione. Troviamo pensieri teologici, filosofici e pedagogici che accompagnano il lettore nella narrazione, con apporti culturali ed intellettuali di spessore autentico e profondo, citazioni della Sacra Scrittura e del Magistero pontificio che arricchiscono il racconto, esperienze di vita con significativo carico simbolico e spirituale.

Emerge tra le righe lo “spirito di don Bosco”, che si esprime nelle sue attuazioni, con i protagonisti che hanno a cuore il “rimanere fedeli”, dinamicamente, al “carisma”, dono con il quale don Bosco pensò la Congregazione e si mise a

¹ Sulla storia dell’UPS, cf.: PONTIFICIUM ATHENAEUM SALESIANUM, *Pontificium Athenaeum Salesianum MCMXL - MCMLXV*, Romae 1966, soprattutto – per quanto riguarda le origini – le pp. 3-13 (*Pontificii Athenaei Salesiani Conspectus Historicus*); UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Annuario 2017/2018*, Roma 2019, in particolare le pp. 9-21 (*Notizie storiche dell’Università*) e le brevi presentazioni storiche di ciascuna delle attuali Facoltà.

lavorare per i giovani e la loro santità. Un sistema educativo che abbraccia la persona nella sua interezza e pluridimensionalità, e che trova nella nascita e nello sviluppo di una “propria” Istituzione accademica pontificia un momento di particolare importanza della sua storia, e del suo riconoscimento ed apprezzamento ecclesiale e sociale.

L'8 dicembre 2019 don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani e settimo Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana (UPS),² ha presentato alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, in vista dell'approvazione, i testi rinnovati – alla luce della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (2017) – degli Statuti e dell'Ordinamento degli Studi dell'Università; il testo del manoscritto della parte iniziale del vol. I della *Cronaca del Pontificio Ateneo Salesiano*, di cui si fornisce qui l'edizione, ci presenta invece, analogicamente, il grande lavoro “fondazionale” svolto negli anni '30 del secolo scorso alla luce della Costituzione Apostolica *Deus Scientiarum Dominus* emanata da Papa Pio XI nel 1931 a proposito delle Università e Facoltà ecclesiastiche.

L'“avventura” tuttavia era iniziata fin dai primi anni del Novecento, con il “seme” di un progetto pensato e sviluppato dai Superiori dell'epoca della Società Salesiana, destinato a crescere e a divenire una grande opera a servizio non solo della Congregazione ma della Chiesa e dell'intera società, in prospettiva sempre più internazionale e globale.

Già nel 1915 presso lo Studentato Teologico aperto a Foglizzo (Torino) nel 1904,³ dove fin dal 1912 era possibile ottenere il primo grado accademico (Bac-

² I Grandi Cancellieri dell'Università Pontificia Salesiana sono: Pietro Ricaldone (1940-1951); Renato Ziggotti (1952-1965); Luigi Ricceri (1965-1977); Egidio Viganò (1977-1995); Juan Edmundo Vecchi (1995-2002); Pascual Chávez Villanueva (2002-2014); Ángel Fernández Artime (2014-). Tra essi spicca in modo particolare la figura di don Egidio Viganò, settimo successore di don Bosco, che non a caso è stato considerato come un “rifondatore dell'Università”. Cf. S. CUEVAS LEÓN, *Don Egidio Viganò. Misionero y educador*, Madrid 2019; R. GIANNATELLI (ed.), *Don Egidio Viganò all'Università Pontificia Salesiana. Discorsi, linee operative, testimonianze del VII Successore di don Bosco*, Roma 1996.

³ Ha scritto il salesiano don Eugenio Valentini (1905-1992) in un suo prezioso dattiloscritto dal significativo titolo *Un glorioso passato*: «L'idea, già da lungo tempo accarezzata, di raccogliere i ‘chierici’ salesiani in case apposite per la loro formazione sacerdotale, maturò nel Capitolo Generale del 1901. In quel celebre Capitolo, che davvero si può chiamare storico, per le molte deliberazioni prese, ci fu anche quella di istituire speciali case di formazione sacerdotale salesiana in Italia e nelle altre nazioni, nelle quali il numero dei chierici lo avesse consentito. Gli studentati sarebbero stati iniziati nell'autunno del 1904, anno in cui terminava il triennio pratico reso obbligatorio per tutti i chierici. Infatti, nel 1904 sorsero contemporaneamente gli studentati teologici di Foglizzo Canavese, di San Gregorio di Catania (Sicilia), di Grand Bigard (Belgio), di Manga (Uruguay) e di Campello (Spagna). Per tacere degli altri, diremo subito che lo studentato di Foglizzo ebbe umili principi. I primi alunni furono appena 12, ma ogni anno crebbero fino a raggiungere gli 80 nel 1910, 120 nel

cellierato) in Teologia, si conferiva la Licenza (secondo grado accademico) in Teologia. In quegli anni fu soprattutto don Francesco Cerruti, membro del Capitolo superiore della Congregazione salesiana per più di trent'anni (1885-1917) come Consigliere scolastico generale, e "vero sistematore" delle scuole e degli studi nell'ambito della Società salesiana, colui che seguì queste prime pratiche con la Sacra Congregazione vaticana dei Seminari e delle Università degli Studi.

Il 12 settembre 1923 lo Studentato Teologico Internazionale di Foglizzo si trasferiva nella nuova sede di Torino-Crocetta,⁴ e dopo la pubblicazione della

1914. [...] La vita dello studentato fu bruscamente interrotta dal sopraggiungere della prima guerra europea. Il luglio del 1914 diede il primo colpo ed il maggio del 1915 segnò lo scioglimento quasi totale dello studentato. I pochi rimasti degli anni 1915-1916 e 1916-1917 terminarono gli studi e nel 1917 cessò affatto la vita dello studentato teologico centrale. Nel 1919 ricominciò con circa 50 alunni; ma nel seguente 1920 raggiunse i 60 e nel 1922 i 120, cioè il numero dell'anteguerra. Appena riaperto lo studentato si sentiva il bisogno di trasportarlo in una sede più adatta. Era questa una delle preoccupazioni di Don Albera e fu l'ultimo suo pensiero espresso alla vigilia della morte. Ma doveva toccare al suo successore, al servo di Dio D. Filippo Rinaldi, la gioia di portare a compimento quel desiderio». E. VALENTINI, *Un glorioso passato. Foglizzo 1904-1923. Crocetta 1923-1940. Brevi dati cronistorici dello Studentato Teologico Foglizzo-Crocetta che precedette l'Ateneo*, pp. 1-2. L'Istituto Salesiano S. Michele di Foglizzo era stato aperto personalmente da don Bosco nella tenuta dei Conti Ceresa nel 1886.

⁴ Leggiamo ancora nel dattiloscritto redatto da don Eugenio Valentini: «Doveva toccare al III successore di D. Bosco, al servo di Dio don Filippo Rinaldi, l'onore di trasportare in una nuova sede a Torino il primo studentato teologico della Congregazione. Fu con l'appoggio finanziario del rev.mo don Adolfo Tornquist, già segretario del Card. Cagliari, poi dal 1922 umile sacerdote salesiano, che don Rinaldi poté acquistare la nuova sede e attrezzarla e adattarla convenientemente, tanto che quando la consegnò ai teologi il 13 settembre 1923 poté dire di aver per loro preparata una reggia. E tale allora doveva apparire il vasto e organico fabbricato, posto alla periferia di Torino, e che dal borgo dove si trovava doveva prendere il nome popolare di 'La Crocetta'. L'Istituto Internazionale Don Bosco ebbe l'inaugurazione ufficiale il 7 marzo 1924, festa di San Tommaso d'Aquino, con una solenne Accademia, presieduta da S. Ecc. Mons. Castrale, Vicario Capitolare, essendo vacante la sede arcivescovile di Torino, e dal Rettor Maggiore don Rinaldi, attorniatosi dal Conte Vittorio Prunas Tola, in rappresentanza del Prefetto della città, e dal prof. Gribaudi in rappresentanza del Sindaco. Parlò dapprima il Consigliere Scolastico Generale, Dott. D. Bartolomeo Fascie, svolgendo il tema 'Il cuore di Don Bosco e la mente di S. Tommaso d'Aquino', poi il prof. D. Eusebio M. Vismara, docente di dogmatica e di liturgia, sul tema 'S. Tommaso dottore e poeta dell'Eucarestia'. Il direttore dello studentato, che aveva seguito gli studenti di teologia nel loro trasferimento da Foglizzo a Torino, don Giovanni Segala, era stato nominato ispettore in Sicilia e aveva lasciato la comunità fin dal 17 gennaio. Il nuovo direttore dott. D. Felice Mussa, già ispettore della Novarese, aveva fatto l'ingresso il 4 marzo, due giorni prima dell'inaugurazione ufficiale. I direttori che si susseguirono nell'Istituto, prima della sua erezione a Pontificio Ateneo, furono: don Giuseppe Binelli (1925-1927), don Ludovico Costa (1927-1929), don Giovanni Zolin (1929-1935), don Eugenio Gioffredi (1935-1942)». E. VALENTINI, *Un glo-*

Deus Scientiarum Dominus si poté completare il progetto iniziale: fu il quarto successore di d. Bosco, D. Pietro Ricaldone,⁵ colui che concretamente sostenne «*la nobile fatica e l'ambita soddisfazione di iniziare e condurre a termine la non facile impresa della erezione Canonica in Pontificio Ateneo Salesiano*».⁶

rioso passato. Foglizzo 1904-1923. Crocetta 1923-1940, cit., pp. 4-5. Immediatamente dopo (pp. 5-6) si trova anche l'elenco delle altre cariche dell'Istituto che si sono avvicendate in quegli anni, quali i Prefetti, Catechisti, Consiglieri scolastici e – soprattutto – i Professori e le loro rispettive materie di insegnamento. Successivamente al periodo da noi qui considerato, durante la seconda guerra mondiale, l'Istituto Internazionale Don Bosco di Via Caboto 27, fu bombardato due volte: la prima, nella notte del 20 novembre 1942 da aerei della RAF con bombe di grosso calibro; la seconda, il 4 giugno 1944, di giorno, da aerei dell'USAAF con la tecnica del tappeto di bombe. L'edificio subì lo sventramento della copertura del tetto, il crollo dei muricci e delle volte, lo schiantamento degli infissi e vari danni alla chiassileria provocati da una bomba dirompente. Cf. P.L. BASSIGNANA, *Torino sotto le bombe nei rapporti inediti dell'aviazione alleata*, Torino 2013. Terminata la guerra, l'istituzione accademica tornò nel pieno vigore con l'arrivo di studenti da tutto il mondo. Dopo che nel settembre 1965 l'Ateneo si trasferì da Torino a Roma, e il 29 ottobre 1966 Papa San Paolo VI presiedette all'inaugurazione ufficiale del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano, a partire dal 1967 l'Istituto Internazionale Don Bosco della Crocetta è diventato la Sezione di Torino della Facoltà di Teologia dell'UPS, vincolata alla Sede romana da un'apposita Convenzione.

⁵ Per ulteriori informazioni relative a don Ricaldone cf., tra l'altro, F. RIZZINI, *Don Pietro Ricaldone*, Bivio di Cumiana (To) s.d. Anche lì si afferma, a proposito dell'avvio del Pontificio Ateneo Salesiano, che il suo primo Gran Cancelliere, quarto successore di don Bosco (1932-1951), «non badò a sacrifici – siamo durante la seconda guerra mondiale – per assicurare [...] il personale specializzato, le strutture adeguate, le biblioteche e i laboratori aggiornati e tutti gli strumenti necessari». *Ibid.*, p. 13. Si veda anche, F. RASTELLO, *Ricaldone, Pietro*, in E. VALENTINI - A. RODINÒ (edd.), *Dizionario Biografico dei Salesiani*, Torino 1969, pp. 236-237.

⁶ Così don Eugenio Valentini riassume l'intera vicenda di quegli anni: «Nel 1936 si ebbe un fatto nuovo che doveva mutare il volto dell'Istituto Internazionale Don Bosco. Il 2 maggio per la prima volta il sig. don Ricaldone manifestò al S. Padre Pio XI il desiderio di veder eretta, anche nel seno dell'umile nostra società, una facoltà teologica. Il Papa lo fissò con quel suo sguardo che diceva tante cose, e che a volte faceva anche morire la parola sulle labbra, e gli disse in tono quasi solenne: 'Voi mi chiedete una cosa difficile assai, e che abbiamo già negata a molti'. Ma poi, atteggiando il suo volto a bontà veramente paterna, soggiunse subito: 'Ebbene, in vista delle motivazioni addotte, e in modo particolare, dello sviluppo provvidenziale della Società Salesiana, non voglio negarvi ciò che chiedete. Il Card. Bisleti è cagionevole di salute; parlatene a mons. Ruffini. Due giorni dopo don Ricaldone si recava dal Segretario della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, che lo accoglieva con grande bontà e gli dava i suggerimenti non solo per ottenere una facoltà di teologia, ma anche per costituire un vero e proprio Ateneo Salesiano, con le tre facoltà tradizionali: teologia, filosofia e diritto canonico. Tornato a Torino il sig. don Ricaldone diede l'incarico di preparare una specie di programma a don Vismara e a don Barberis. Passò poco più di un mese e non avendo ottenuto nulla, convocò don Valentini e don Pugliese,

All'inizio dell'anno scolastico 1936-37 fu eretta la *Species Facultatis Theologiae*, e finalmente il 3 maggio 1940 con Decreto (Dc. 265-40) della Sacra Congregazione per i Seminari e le Università degli Studi a firma del Card. Giuseppe Pizzardo e di Mons. Ernesto Ruffini veniva canonicamente eretto il Pontificio Ateneo Salesiano. Il 12 giugno si ebbe l'approvazione definitiva degli Statuti, così che il primo anno accademico del PAS poté avere regolarmente inizio il 1° ottobre 1940. Mons. Ruffini, Segretario della Congregazione, fece visita all'Ateneo l'11 ottobre, e l'Inaugurazione solenne del PAS si realizzò, come viene descritto nella *Cronaca*, il 16 ottobre 1940.⁷

Intanto già dal marzo 1939 si era cominciato a pubblicare la Rivista *Salesianum*, e dal punto di vista civilistico con Regio Decreto dell'8 agosto 1942 (n. 1095) verrà poi riconosciuta la personalità giuridica dell'Ente Casa Salesiana di san Giovanni Bosco denominata "Pontificio Ateneo Salesiano".⁸

Ci sembra per questo che la pubblicazione, a scopo soprattutto divulgativo, di questa *Cronaca*, possa offrire – senz'altro non sostituendo testi e studi ben

li mise sotto la direzione di don Candela, e pretese che in breve lasso di tempo il progetto fosse pronto. E così fu fatto. All'inizio dell'anno scolastico 1936-1937 la '*Species Facultatis*', come venne allora chiamata, era praticamente organizzata. Preside di questa istituzione fu don Andrea Gennaro, che ebbe il gran merito di credere anche lui alla riuscita dell'impresa e di essere nelle mani di don Ricaldone uno strumento adatto per la grande opera. Particolarmente attrezzato per la parte organizzativa, dotato di grande senso pratico, egli tradusse in articoli e disposizioni le idee del Rettor Maggiore, non aspirando, per il momento, al meglio, ma accontentandosi del bene. È doveroso dire che all'inizio non furono comprese appieno le direttive di don Ricaldone, e si volle dare alla facoltà di teologia un'impronta morale. L'esperienza dei primi due anni dimostrò l'inconsistenza dell'impostazione e si dovette ritornare allo schema tradizionale con la prevalenza del dogma. Solo più tardi si capì che la mente di don Ricaldone avrebbe desiderato un'impostazione pastorale della facoltà di teologia, ma era ormai troppo tardi e non ci si sentì di introdurre ulteriori mutamenti che avrebbero richiesto ancora una volta una rielaborazione di programmi. Frattanto, nella sede dell'Istituto 'Conti Rebaudengo' si operava la stessa trasformazione. Dal 1937-1938 si formava il primo corso della futura facoltà di filosofia, sotto la direzione di don Giuseppe Gemmellaro e colla collaborazione di don Giacomo Lorenzini. Nell'anno seguente si aggiunsero nuovi professori tra cui spiccava la figura di don Valentino Panzarasa, già professore all'Università Cattolica di Santiago del Cile. L'ultimo atto di queste due facoltà *in fieri* fu la fondazione della rivista *Salesianum*, avvenuta all'inizio del 1939, quale preludio dell'approvazione definitiva dell'Ateneo, che doveva avvenire il 3 maggio 1940». E. VALENTINI, *Un glorioso passato. Foglizzo 1904-1923. Crocetta 1923-1940*, cit., pp. 7-8.

⁷ Facendone memoria grata, l'UPS in questa occasione ne ringrazia il nipote, dott. Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero Vaticano della Comunicazione, per aver scritto la Prefazione del volume. La traduzione del testo è stata curata da Antonio Castellano, Luis Gallo, Albert Kumar, José Luiz Lima De Mendonça, Morand Wirth e Stanisław Zimniak. Anche a loro la nostra riconoscenza.

⁸ Cf. *Gazzetta Ufficiale* 1-X-1942, n. 23, p. 4059.

più corposi e documentati, elaborati *ad hoc* dagli storici passati ed attuali della Congregazione salesiana, e non solo – un contributo significativo per scoprire e conoscere più da vicino il processo evolutivo dall’idea originaria di un Ateneo Pontificio Salesiano alla sua prima attuazione iniziale: un frammento di “storia salesiana” che vale la pena ancora raccontare. Un ideale portato avanti con tenacia ed audacia, come traspare dall’impegno e dal protagonismo delle figure coinvolte, cui si deve ancor oggi grande riconoscenza per quanto operato.

Assai significativo, come emerge da queste pagine, è stato lo sforzo formativo della Congregazione salesiana per assicurare alle sue più giovani “leve” una preparazione culturale di qualità, ed a questo scopo si dispose fin da subito che quanti venivano individuati e scelti per la docenza e l’inserimento negli studenti e nelle Facoltà, normalmente tra i più intellettualmente e spiritualmente dotati, fossero messi nelle migliori condizioni per un’adeguata preparazione, facendo riferimento anche alle più prestigiose università e istituzioni accademiche sia in Italia che all’estero.

Il testo della *Cronaca* (che talora sembra... più di una cronaca, e che era redatta ad uso salesiano esclusivamente interno) è anche interessante per come evidenzia il rapporto “virtuoso” tra le ispezioni salesiane di tutto il mondo e il “centro” della Congregazione, rappresentato certo dai Superiori del Consiglio Generale, ma anche dall’istituzione accademica da essi fondata e costantemente promossa. L’Ateneo Salesiano diventa così un “laboratorio” attraverso cui custodire, approfondire e offrire a tutta la Chiesa e all’intera famiglia umana – fatti cultura – il patrimonio carismatico di don Bosco e la sua spiritualità e pedagogia.

Mons. Ernesto Ruffini, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, persona determinante e illuminante affinché questo progetto prendesse corpo e potesse svilupparsi, in occasione della visita al PAS dell’11 ottobre 1940, aveva detto a don Ricaldone: “la pedagogia deve essere la vostra materia”; fin dal 1941, come si vedrà dalle pagine della *Cronaca*, era già attiva la *Species Facultatis* di Pedagogia. Tutto questo è per noi oggi, in tempi di “emergenza educativa” e di progetti di “Patto Educativo Globale”, un grande incentivo a coltivare la “trasversalità” dell’attenzione privilegiata all’educazione e al mondo giovanile all’interno delle attività di ricerca, di didattica e di “terza missione” dell’Università, coinvolti nell’affascinante sfida di coltivare e promuovere un “nuovo umanesimo” connotato da forti tratti sapienziali ed educativi, per formare – così come afferma Papa Francesco – «persone mature, capaci di vivere nella società e per la società, promotrici di solidarietà universale».

Ottanta anni fa, nel 1940, il Pontificio Ateneo Salesiano – come si avrà modo di leggere nel testo – nacque con la prospettiva di «innalzare alla *Deus Scientiarum Dominus* uno dei più insigni monumenti». Oggi, all’inizio della terza decade del terzo millennio, l’Università Pontificia Salesiana, facendo memoria viva della sua nascita, intende fare lo stesso con la *Veritatis gaudium*, a partire dal suo Proemio,

e con le indicazioni sulla cultura e sulla vita ed azione dell'Università provenienti dalla *Christus vivit*, l'Esortazione apostolica postsinodale di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio al termine del Sinodo dei Vescovi di ottobre 2018 dedicato a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale": costituire un «provvidenziale laboratorio culturale»; «portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce del Vangelo di Gesù Cristo e della Tradizione viva della Chiesa sempre aperta a nuovi scenari e a nuove proposte»; «fare rete», «pensare a *un solo mondo, ad un progetto comune*», «elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero»; «integrare i saperi della testa, del cuore e delle mani»; «tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante»; «sviluppare per i giovani spazi per la migliore cultura».

Alcune note tecniche sulla Cronaca

Il testo qui edito sono le prime 275 pagine del manoscritto del vol. I della *Cronaca del Pontificio Ateneo Salesiano* che si conserva nell'Archivio della Segreteria Generale dell'Università Pontificia Salesiana.⁹

È stato redatto da D. Eusebio M. Vismara, primo Decano della Facoltà di Teologia.¹⁰

Nella trascrizione dello scritto si è voluto rimanere il più possibile fedeli all'originale, sia nel lessico sia nella stessa punteggiatura, emendando solo gli evidenti refusi e non tenendo conto di posteriori sottolineature che sono state effettuate sulle pagine. Le citazioni e i riferimenti presenti sono stati ricontrollati quando possibile, e le titolature in margine (solitamente destro) sono state considerate

⁹ Il testo, che consta di 400 pagine, è il primo dei 6 volumi manoscritti che si conservano presso l'Archivio della Segreteria Generale dell'UPS: il vol. VI arriva fino all'anno accademico 1953-53, e termina alla p. 2352. Presso l'Archivio della Segreteria Generale dell'UPS è conservato anche un dattiloscritto di 147 pagine che contiene lo stesso testo fino a quanto concerne l'anno accademico 1940-1941. Anche all'interno del fascicolo 2 della cartella 3 del "Fondo Gemmellaro" dell'Archivio Storico dell'UPS vi è un'altra versione dattiloscritta (di 27 pagine) molto simile al nostro testo, che giunge fino al momento della descrizione dell'inaugurazione del Pontificio Ateneo Salesiano il 16 ottobre 1940. Tra i volumi che si conservano presso l'Archivio della Segreteria Generale dell'UPS, assai interessante è il volume di 363 pagine dell'"Albo" che riporta gli elenchi delle autorità accademiche, dei professori e degli allievi del Pontificio Ateneo Salesiano dalla sua nascita fino all'anno accademico 1956-57.

¹⁰ L'attribuzione certa a don Vismara è confermata dal riscontro calligrafico con le sue lettere autografe e con vari suoi testi presenti nelle *Cronache* annuali dell'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta. A titolo meramente esemplificativo si veda la lettera autografa di don Eusebio Vismara del 30 agosto 1933 conservata nel quaderno della *Cronaca 1932-1933*, attualmente presso l'Archivio Storico della Visitatoria dell'UPS.

come titoli del testo, avendo esse una certa significatività permettendo di seguire più agevolmente la narrazione.

La trascrizione è stata accompagnata da una particolare attenzione alla verifica dei documenti riportati e dal confronto – pur senz'altro non completo ed esaustivo – con altro materiale documentario presente in vari archivi salesiani e rispettive biblioteche, a partire dalla Biblioteca Don Bosco dell'UPS e la Biblioteca dell'Archivio Salesiano Centrale.

Come detto, le pagine che seguono ci offrono dunque la *Cronaca* delle origini del PAS, dal sorgere dell'idea e dal primo svilupparsi del progetto fino alla fondazione e al primo anno completo di vita, insieme con una sezione fotografica finale di supporto.

Il nostro testo si chiude con le pagine della relazione tenuta del Rettore Magnifico don Andrea Gennaro il 13 novembre 1941 in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno accademico 1941-42, nella quale egli si riferisce ancora all'andamento del primo anno di vita (1940-1941) del PAS.

Il lettore troverà all'interno del volume numerosi testi ufficiali, a partire dalle richieste di riconoscimento (e relative risposte) inoltrate alla Santa Sede, sempre ben disposta ad accompagnare l'attuazione del progetto.

La *Cronaca* registra anche il susseguirsi di ostacoli e difficoltà (a partire da quelli causati dal conflitto bellico in corso in quegli anni; è significativo come pur in quel contesto, e tenendone sempre conto, non sia venuta meno la passione per andare avanti) che in qualche modo hanno stimolato alla ricerca di nuove soluzioni e hanno contribuito a far perfezionare ulteriormente quest'opera stessa, nata per la formazione di salesiani a servizio dei giovani sulle orme di don Bosco, quelli di ieri e di oggi e – tutti ci auguriamo – anche quelli di domani.

I curatori

CRONACA DEL PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

[IL PROGETTO E LE ORIGINI]

Nel 1904 si apriva uno studentato Teologico Internazionale a Foglizzo Canavese,¹ e pochi anni dopo nacque e maturò l'idea di ottenere dalla S. Sede un

¹ Può risultare di interesse, soprattutto in chiave comparativa con quanto si legge nelle pagine di questa *Cronaca*, quanto scrive ancora don Eugenio Valentini a proposito dello Studentato di Foglizzo Canavese: «Senza averne il nome, sino dai suoi inizi lo studentato fu di fatto internazionale, perché ebbe subito studenti italiani, francesi, tedeschi, inglesi e sloveni. Si aggiunsero poco dopo gli spagnoli, i brasiliani, quindi i polacchi, gli ungheresi. Né mancarono palestinesi, boemi, croati, lituani, equatoriani, portoghesi ecc. E dopo il 1919 si aggiunsero dapprima gli argentini, quindi gli uruguayani, i messicani, i cileni, i colombiani, i paraguayani, quelli del Centro America, e persino un rappresentante della Cina, benché di origine ungherese. [...] I direttori che con grande amore e perizia ne ressero le sorti furono i Rev. di sig. don Alessio Barberis (1904-1909), don Giovanni Battista Grosso (1909-1913), don Francesco Varvello (1913-1917), don Giovanni Segala (1919-1923). Gli insegnanti che prestarono la loro opera furono: don Alessio Barberis (Apologetica e Sacra eloquenza), don Carlo Borasio (Diritto Canonico), don Andrea Gennaro (Morale e Pastorale), don Giacomo Mezzacasa (Sacra Scrittura, Ebraico e Greco biblico), don Lorenzo Nigra (Storia ecclesiastica e Patrologia), don Albino Ronchail (Morale), don Eusebio Vismara (Dogmatica, Cerimonie e Liturgia), don Giovanni Battista Grosso (Musica e Canto gregoriano). Non vanno però dimenticati anche altri professori che, nel decorso della vita dello studentato, prestarono parte della loro opera intelligente e preziosa. Così il servo di Dio mons. Luigi Olivares, vescovo di Sutri e Nepi, che insegnò morale dal 1905 al 1910, don Francesco Colombo (Morale dal 1904 al 1905), don Giovanni Bovio (Morale nell'anno 1910-1911), don Pietro Colombo (Storia ecclesiastica 1904-1908), don Luigi Vasta (Storia ecclesiastica 1908-1910), don Francesco Walland (Apologetica 1912-1913), don Edmondo Teissedre (Storia ecclesiastica 1919-1922), don Giuseppe Colombo (Sacra Scrittura dal 1913 al 1916), don Ignazio Antonowicz (Dogmatica nell'anno 1916-1917). Degli alunni di quei tempi spiccano ancora oggi due figure di primo piano: mons. Luigi Mathias, arcivescovo di Madras (India) e mons. Marcellino Olaechea, arcivescovo di Valencia (Spagna). Gli studi teologici furono sempre coltivati con grande serietà. Ne fanno fede le molte attestazioni di lode rilasciate nei primi tempi dal Consigliere Scolastico Generale e le belle e numerose Lauree in S. Teologia conseguite presso la facoltà pontificia di Torino. E fu precisamente in seguito alle lusinghiere attestazioni del vescovo di Ivrea e dell'arcivescovo di Torino che nel 1912 si ottenne dalla

riconoscimento ufficiale degli studi Teologici colla erezione canonica della facoltà Teologica Salesiana e colla concessione del privilegio di conferire i Gradi Accademici.

Pratiche anteriori alla Grande Guerra per l'erezione di una Facoltà di Teologia

Le pratiche non furono né facili, né brevi. Se ne interessò in modo particolare il Consigliere Scolastico Generale della Congregazione sig. don Francesco Cerruti di f. m. Finalmente il 18 maggio 1912 fu data la prima concessione al *biennium* di conferire il Baccalaureato, come appare dal Decreto che qui trascriviamo.

Sacra Congregatio Studiorum

Beatissimo Padre,

Il Procuratore Generale dei Salesiani, a nome e per incarico del suo Superiore, fa umile istanza alla Santità Vostra, perché si degni concedere alla Congregazione Salesiana del Ven. don Bosco la facoltà di conferire il Baccellierato in S. Teologia a quegli alunni dello Studentato Internazionale di Foglizzo i quali, compiuto il secondo anno di Studio Teologico, supereranno i relativi esami.

Che della grazia ecc.

S. Sede la facoltà di concedere il Baccalaureato e nel 1914 la Licenza in Teologia. Nei suoi circa vent'anni di vita lo studentato di Foglizzo ebbe a scrivere pagine belle e gloriose; care soprattutto quelle che segnavano il raggiungimento dell'ideale sacerdotale di tanti gruppi di allievi che dopo i quattro anni compivano il loro corso. Giornate indimenticabili che col ripetersi ogni anno non perdono tuttavia nulla della loro delicatezza e della gioia intima che irradia dal cuore degli alunni e dei maestri. Ma non va dimenticata in modo particolare la funzione di inaugurazione di una lapide che gli studenti vollero fosse posta nell'atrio della casa, a perenne ricordo delle virtù ivi esercitate dal servo di Dio don Andrea Beltrami, esempio fulgido, per quanti aspirano al sacerdozio, di una vita esemplare e santa». E. VALENTINI, *Un glorioso passato. Foglizzo 1904-1923. Crocetta 1923-1940*, cit., pp. 1-3. Don Antonowicz, salesiano polacco qui menzionato, ordinato sacerdote il 23 aprile 1916 e poi inviato a Foglizzo e a Cavaglià come insegnante di filosofia e teologia, e confessore, tornato in Polonia fu direttore dello studentato teologico di Cracovia. Arrestato il 23 maggio 1941, dopo circa un mese trascorso in prigione venne condotto al campo di concentramento di Oświęcim (n. 17.371). Un testimone oculare lasciò scritto: «Ecco di nuovo un tormentoso appello [...]. Don Antonowicz, già completamente esausto, veniva chiamato in capo alla fila dei prigionieri e costretto a cadere per terra per subito alzarsi un infinito numero di volte. Inoltre vennero aizzati i cani contro di lui e sottoposto a mille altre crudeltà del genere. Segregato nella cella straordinaria dei castigati, ivi fu tormentato nel modo più orrendo, finché vi morì». Era il 21 luglio 1941.

Die 18 Mens. Maii 1912

Sacra Congregatio Studiorum, ex auctoritate a Ss.mo D. N. Pio Papa X benigne sibi tributa, perspectis peculiaribus adiunctis, R.mi Moderatoris Generalis Sodalitatis Salesianae precibus annuens, facultates necessarias et opportunas Ei tribuit ad biennium conferendi Baccalaureatus gradum in S. Theologia alumnis eiusdem Sodalitatis, qui secundum annum S. Theologiae absolverint in oppido Foglizzo Canavese, Eporeden. Dioceseos, et coram quatuor examinadoribus, laurea doctorali praeditis, examina superaverint.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Franciscus de Paula Card. Cassetta Praefectus
Ascensus Dandini a Secretis

Ottenuto il favore, si presero gli opportuni provvedimenti per lo svolgimento regolare degli esami. Si abbozzò un Regolamento per gli esami di Baccalaureato in S. Teologia. Però, data la ristrettezza del tempo intercorso tra la concessione del privilegio e gli imminenti esami finali, non fu possibile procedere agli esami di Baccalaureato nello stesso anno 1912. I primi esami di Grado furono perciò differiti al giugno 1913. Di nove candidati presentatisi all'esame dinnanzi alla Commissione di cinque Professori (D. E. Vismara, D. F. Walland, D. A. Gennaro, D. A. Barberis, D. L. Nigra) sette ottennero la media prescritta dal Regolamento, e furono dichiarati Baccalauri, cioè: Alemanni Giovanni, Brittinger Giulio, Czesaroviec Biagio, Horazim Francesco, Mayer Carlo, Michalski Giuseppe e Ogorkiewicz Alessandro. L'anno seguente, nella prima quindicina di luglio, altri nove si presentavano dinnanzi alla commissione di quattro Professori (D. E. Vismara, D. A. Gennaro, D. G. Mezzacasa, D. L. Nigra) e tutti furono promossi al grado di Baccellierato, cioè: Andronico Domenico, Borges Epifanio, Ciechorski Luigi, Di Francesco Onofrio, Leoncio Carlo, Lovati Luigi, Maslowski Casimiro, Mura Anastasio, Osolnik Francesco.

Nel 1914 si chiese alla S. Congregazione degli Studi la rinnovazione della facoltà scaduta. E fu concessa la proroga di un anno, come appare dal seguente Decreto.

Sacra Congregatio Studiorum
LXVI /14

Beatissimo Padre,

Il Sac. Paolo Albera, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana del Venerabile don Bosco, prostrato al bacio del Sacro Piede fa umile istanza alla Santità Vostra perché si degni rinnovare alla detta Congregazione la facoltà di conferire il Baccellierato a quegli alunni dello Studentato Salesiano di Foglizzo, i quali compiuto il secondo anno di studio teologico, supereranno i relativi esami.

Che della grazia, ecc.

Die 16 Mensis Maii 1914

Sacra Congregatio Studiorum, ex auctoritate a SS.mo D. N. Papa Pio X benigne sibi tributa, perspectis peculiaribus adiunctis, Rev.mi Moderatoris Gen.lis Sodalitatis Salesianae precibus annuens, facultates necessarias et opportunas Ei tribuit ad alium annum conferendi Baccalaureatus gradum in S. Theologia alumnis eiusdem Sodalitatis, qui secundum annum S. Theologiae absolverint in oppido Foglizzo Canavese, Eporediens. Dioceseos, et coram quatuor vel tribus examinadoribus, laurea doctorali praeditis, examina superaverint.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Benedictus Card. Lorenzelli Praefectus
Ascensus Dandini a Secretis

Nella prima quindicina di luglio del 1915 altri sette si presentarono dinnanzi alla Commissione di cinque Professori (D. E. Vismara, D. C. Borasio, D. G. Colombo, D. G. Mezzacasa, D. L. Nigra) e, superato felicemente l'esame, conseguirono il Baccalaureato; cioè: Ayala Secondo, Castelli Carmelo, Bars Emmanuele, Bordas Tommaso, Brusadelli Giuseppe, Harazim Giuseppe, Zlaniuszek Francesco.

Nel 1915 si chiese e si ottenne dalla S. Congregazione degli Studi il privilegio di conferire il Grado di Baccalaureato e di Licenza in S. Teologia, come appare dal seguente Decreto.

Sacra Congregatio Studiorum

Beatissimo Padre,

Il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana del Ven. D. Bosco domanda umilmente la grazia che nello studentato internazionale di Foglizzo, Diocesi di Ivrea, possa promuovere al Grado del Baccellierato e della Licenza gli alunni che studiano la S. Teologia.

Che della grazia ecc.

Die 15 Mens. Maii 1915

Sacra Congregatio Studiorum, ex auctoritate a S.S. mo D. N. Benedicto P.P. XV benigne sibi tributa, attentis peculiaribus rerum adiunctis, Rev.mi Rectoris Sodalitatis Salesianae precibus annuens, petitum privilegium ita concedit, ut ex alumnis qui S. Theologiae secundum annum emensi fuerit viginti dumtaxat ad gradum Baccalaureatus, et pariter viginti qui tertium annum S. Theologiae peregrint ad gradum Licentiae promovere possit et valeat; si tamen praemoneantur opportune haec Sacra Congregatio de die vel diebus, quibus praedicta examina habenda erunt, et facto periculo coram saltem tribus examinadoribus, candidati praestantiores habiti sint.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Benedictus Card. Lorenzelli S. C. Studiorum Praefectus
Ascensus Dandini a Secretis

Purtroppo le condizioni create dalla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e la conseguente entrata dell'Italia nel conflitto mondiale non permisero di usufruire del favore concesso. Intanto lo Studentato Teologico Internazionale dal 24 maggio cominciò a diminuire sensibilmente, tanto che all'inizio dell'anno scolastico 1915-16 rimanevano solo venti alunni (spagnoli e americani). Avendo poi quelli terminati i loro studi, e non potendo essere sostituiti da altri, la casa di Foglizzo cessò temporaneamente la sua funzione di Studentato Teologico Internazionale e ospitò gli alunni della casa salesiana di Lanzo Torinese, requisita dalle autorità militari.

Cessato il conflitto mondiale, nell'ottobre 1919 si riaprì lo Studentato Teologico Internazionale nella stessa casa di Foglizzo Canavese, dapprima con pochi allievi, i quali però a poco a poco crebbero fino al numero di centoventi. E annunziandosi sempre più numerosi gli alunni, si dovette pensare a una sede più capace. L'idea prevalente era di trasferire lo Studentato Teologico Internazionale a Torino, affinché Professori e Alunni mentre avessero maggiori comodità per gli studi, gli alunni potessero al tempo stesso, trovandosi più vicini ai Superiori Maggiori e al centro della vita Salesiana, essere meglio formati nello spirito salesiano. La Provvidenza Divina venne incontro ai comuni desideri, suscitando nel cuore generoso del Sac. Adolfo Tornquist il proposito di provvedere a sue spese la sede desiderata. Era in vendita il Brefotrofo Provinciale via Caboto 27. Fu trovato conveniente allo scopo ed, esperite le necessarie pratiche, fu comprato e adattato alle nuove esigenze. Il 12 settembre 1923 lo Studentato Teologico Internazionale si trasferiva da Foglizzo a Torino, nella nuova Sede, decorosamente preparata.

Ma, mentre nella nuova Sede fervevano gli Studi Teologici e aumentava il numero degli alunni fino a 230, nessuno pensava od osava richiamare in vigore le facoltà concesse nel 1915 e avanzare altri passi per il definitivo riconoscimento della Facoltà Teologica Salesiana.

Primi approcci per l'erezione del Pontificio Ateneo Salesiano

Forse ciò fu provvidenziale, perché ci saremmo limitati alla semplice Facoltà Teologica. Il Signore aveva riservato al quarto successore di D. Bosco, al Rev. mo Signor D. Ricaldone la nobile fatica e l'ambita soddisfazione di iniziare e condurre a termine la non facile impresa della erezione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano.

Il Sig. D. Ricaldone pensa a una Facoltà Teologica

Il 24 maggio 1931 il Sommo Pontefice Pio XI, di f.m., volendo dare nuovo incremento agli studi ecclesiastici e soprattutto desiderando elevare il tono degli

studi superiori, emanava la Costituzione Apostolica “Deus Scientiarum Dominus”, colla quale stabiliva nuovi Ordinamenti per le Università e Facoltà ecclesiastiche. Le successive “Ordinationes S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus” del 12 giugno 1931 davano norme più chiare e precise per l’attuazione della Costituzione Apostolica.

Non tutte le Facoltà Teologiche si adattarono alle prescrizioni Pontificie, non per mancanza di buona volontà, ma per insufficienza di mezzi opportuni. Fra queste anche la Facoltà di Teologia di Torino dovette sospendere la sua benefica attività, in attesa di tempi migliori. Tale sospensione portò come conseguenza l’impossibilità per gli alunni dell’Istituto Internazionale D. Bosco di poter coronare, come per il passato, i loro studi colla Laurea in S. Teologia presso la Facoltà di Teologia.

Il Rev.mo Signor D. Pietro Ricaldone, succeduto al Signor D. Filippo Rinaldi di s. m. nel governo della Congregazione Salesiana, dopo la pubblicazione della Costituzione Apostolica “Deus Scientiarum Dominus”, sicuro di assecondare il desiderio del Santo Padre Pio XI, concepì il pensiero di adattare i programmi di studio dello Studentato Teologico Internazionale alle nuove esigenze Pontificie, mirando nello stesso tempo a ottenere almeno l’erezione canonica di una Pontificia Facoltà Teologica.

Il Sig. D. Ricaldone ne parla la prima volta a S.S. Pio XI il 2 maggio 1936

E il 2 maggio 1936, in una memoranda udienza pontificia, Egli per la prima volta manifestava S.S. Pio XI il desiderio di vedere eretta anche nel seno dell’umile Società Salesiana una Facoltà Teologica. Il Santo Padre non gli nascose le difficoltà, lo invitò però a farne parola a Mons. Ruffini, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Il quale lo accolse con grande bontà, lo incoraggiò e gli diede norme e consigli per l’attuazione del progetto. Prima si faccia esistere di fatto la Facoltà, disse Mons. Ruffini, poi si penserà a farla esistere di diritto.

All’inizio dell’anno scolastico 1936-37 crea la *Species Facultatis Theologiae*

Tornato a Torino, il Signor D. Ricaldone si accinse con giovanile energia a preparare ogni cosa per il retto funzionamento di quella che in un primo tempo doveva essere la *Species Facultatis Theologiae*; cioè programmi, materiale didattico, e, soprattutto, Professori. Le cose procedettero così bene, che all’inizio dell’anno scolastico 1936-37 tutto era pronto per il regolare funzionamento

della Species Facultatis a norma della Costituzione Apostolica “Deus Scientiarum Dominus”.

Creò le cariche, distribuendole nel modo seguente:

Preside: Sac. Andrea Gennaro.²

Decano: Sac. Eusebio Vismara.³

Prefetto degli Studi: Sac. Eugenio Valentini.

Consiglieri: Sac. Alessio Barberis, Sac. Giacomo Mezzacasa.

Segretario: Sac. Gerolamo Luzi.

Bibliotecario: Sac. Tiburzio Lupo.

Nominò i Professori delle singole materie:

Alves Sac. Dott. Giuseppe: Professore di Canto Ecclesiastico.

Barberis Sac. Dott. Alessio: Professore di Scrittura nel primo corso e di S. Eloquenza nel terzo corso.

Castano Sac. Dott. Luigi: Professore di Storia Ecclesiastica nel primo, secondo, terzo e quarto corso; di Patrologia e di Metodologia scientifica nel primo corso.

Caviglia Sac. Dott. Alberto: Professore di Archeologia cristiana nel primo corso; di Arte sacra nel secondo, terzo e quarto corso.

Gennaro Sac. Dott. Andrea: Professore di Teologia Morale nel secondo, terzo e quarto corso; di Teologia pastorale nel quarto corso.

Grosso Sac. Giovanni: Professore di Canto Ecclesiastico.

Lupo Sac. Dott. Tiburzio: Professore di Teologia Morale e di lingua greco-biblica nel primo corso.

Luzi Sac. Dott. Gerolamo: Professore di Teologia Morale nel primo corso.

Mezzacasa Sac. Dott. Giacomo: Professore di S. Scrittura nel secondo, terzo e quarto corso; di lingua greco-biblica nel primo corso.

Nigra Sac. Dott. Lorenzo: Professore di Storia Ecclesiastica (questioni scelte) nel primo corso.

Pagella Sac. Dott. Giovanni: Professore di Armonia e Organo.

Prando Sac. Antonio: Professore di Armonia.

² Per approfondire la figura di don Andrea Gennaro, si vedano – oltre al materiale del “Fondo Gennaro” presente presso l’Archivio Salesiano Centrale e presso l’Archivio Storico dell’UPS – anche: *Il primo Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano*, in *Bollettino Salesiano* 85 (1961/3), 85; E. VALENTINI, *Due maestri di morale: il teol. L. Piscetta e il dott. don A. Gennaro*, in *Salesianum* 23 (1961/1), 148-167.

³ Per approfondire la figura di don Eusebio M. Vismara, si vedano – oltre al materiale del “Fondo Vismara” presente presso l’Archivio Salesiano Centrale e presso l’Archivio Storico dell’UPS – anche: E. VALENTINI, *Don Eusebio M. Vismara salesiano*, Torino 1954. L’intero cap. X della I Parte (*La vita*) del volume è dedicato al suo impegno come Decano della Teologia, e le pp. 219-223 riguarda specificamente “L’approvazione del Pontificio Ateneo Salesiano”.

Pugliese Sac. Dott. Agostino: Professore di Diritto Canonico nel primo, secondo, terzo e quarto corso; di Patrologia nel secondo corso.

Savarè Sac. Dott. Tarcisio: Professore di Teologia Morale (questioni scelte) nel primo corso.

Valentini Sac. Dott. Eugenio Professore di Teologia Dogmatica e di lingua ebraica nel primo corso.

Vismara Sac. Dott. Eusebio: Professore di Teologia Dogmatica nel secondo, terzo e quarto corso; di Liturgia nel primo, secondo, terzo e quarto corso; di Ascetica nel secondo, terzo e quarto corso; di Introduzione alla Teologia nel primo corso.

Il 1° Ottobre 1936, aprendosi l'anno scolastico colla Messa dello Spirito Santo e colla professione di fede dei Professori, il Signor D. Ricaldone, rivolgendo la consueta parola di incoraggiamento ai Professori e agli Alunni, annunziò pubblicamente la sua volontà di adeguare i programmi di studio alle prescrizioni della Costituzione Apostolica per meglio formare scientificamente e religiosamente al sacerdozio gli Alunni dello Studentato Teologico Internazionale Centrale.

E gli studi si iniziarono con questo programma. Fu compilato e stampato il *Kalendarium*, di cui si conserva copia nell'Archivio del Pontificio Ateneo Salesiano, come dei *Kalendarium* degli anni successivi.

Si pubblica il primo Statuto dell'erigenda Facoltà di Teologia

Durante l'anno scolastico si fecero varie riunioni dei Professori per sistemare definitivamente i programmi di studio. Le discussioni furono lunghe assai e laboriose. Frutto di esse fu la compilazione di un primo Statuto e Ordinamenti scolastici della Scuola Superiore di Teologia dell'Istituto Internazionale D. Bosco, Torino - Crocetta, stampato il 30 dicembre 1938 presso la Scuola Tipografica Salesiana di Via Cottolengo 32.

Si discute sulla durata dei corsi di Teologia: cinque anni o sei?

Prima di stendere lo Statuto fu discussa a lungo la questione se quella che convenivasi chiamare "Scuola Superiore di Teologia" doveva avere un corso accademico di soli cinque anni, come prescrive la Costituzione Apostolica, oppure conveniva avesse un corso di sei anni, come già era stabilito presso il Pontificio Ateneo Antoniano e presso la Facoltà Teologica del Seminario Arcivescovile Milanese a Venegono Inferiore. Da alcuni si propendeva per i cinque anni, sembrando non doversi imporre un numero di anni di studio superiore

a quelli tassativamente prescritti dalla Costituzione Apostolica. Ma altri propendevano a portare gli anni di studio a sei. Prevalse la corrente favorevole a sei anni, e si decise di farne domanda motivata al Rev.mo Sig. D. Ricaldone perché l'approvasse.

Si propone la durata di sei anni

La domanda era del tenore seguente.

Institutum Theologicum
Princeps

Reverendissimo Signor D. Ricaldone,

I sottoscritti, membri del Consiglio Accademico degli studi superiori di Teologia, hanno l'onore di presentare a V. S. Rev.ma l'acclusa *Ratio Studiorum*, preparata dopo laboriose sedute, affinché Ella abbia la bontà di esaminarla e di munirla della sua approvazione.

Molte furono le difficoltà incontrate; ma il buon volere di ciascuno e la mutua comprensione le superarono tutte. E così fu possibile preparare questa *Ratio Studiorum*, che, se l'amor proprio non ci fa velo, sembra tale da soddisfare pienamente le aspettative di Lei, alla cui illuminata saggezza dobbiamo il nuovo ordinamento degli Studi Teologici, e le esigenze della Santa Sede, della quale attendiamo una non lontana approvazione.

Fin dalle prime sedute ci si affacciò subito la necessità di un quinquennio di studi precedenti la Licenza Teologica. Necessità che si impone anche a un semplice sguardo superficiale alla *Ratio Studiorum*: la quale, pur abbracciando un complesso imponente di discipline, non contiene tuttavia più di quanto esigono le Costituzioni Pontificie per una Facoltà Teologica.

Ma a rendersi più convinti di tale necessità, concorrono parecchie ragioni che brevemente esponiamo.

1. La Costituzione di Pio XI "Deus Scientiarum Dominus", vuole che allo studio della Teologia, nelle Facoltà Teologiche, si premettano gli studi classici (ginnasio e liceo) e altri due anni di studi Filosofici. Questi due anni di Studi Filosofici non sono contemplati nei nostri Ordinamenti generali di studi. Sembra logico si debba compensare a questa deficienza aggiungendo almeno un anno al normale corso quadriennale di studi teologici.

2. L'anno della Licenza in Teologia esige che il programma di molte materie sia esaurito nella prima parte dell'anno scolastico, affinché gli Alunni, alleggeriti del peso di un orario pieno, abbiano il tempo di prepararsi a subire, per la Licenza, l'esame *super universam Theologiam*. Ora, se mantenessimo il ciclo quadriennale di studi, avremmo effettivamente nel corso superiore di Teologia minor tempo, per lo sviluppo del programma, di quanto ne hanno gli altri nostri Studentati Teologici.

3. I nostri chierici giungono allo studentato teologico dopo una interruzione di studi, alla quale forzatamente debbono sottostare nel triennio pratico. Così che,

riprendendo gli studi dopo tre anni di vita vissuta intellettualmente più per i giovani che per sé stessi, hanno bisogno di allenarsi allo studio e di rinfrescare gli studi precedenti, che pure sono utilissima propedeutica alla Teologia. Per questo motivo abbiamo dovuto imprimere al primo anno di Teologia un carattere spiccatamente propedeutico, rimandando agli altri anni lo sviluppo di discipline speciali. Il che, naturalmente, esige maggior tempo per lo sviluppo dell'intero programma.

4. Alla nostra *Ratio Studiorum* si è data una impronta universitaria, con conseguente maggior sviluppo alle discipline principalissime della Teologia Morale e Dogmatica e discipline affini. Ora tutto questo esige un ciclo di tempo maggiore dei quattro anni, già stabilito per gli altri nostri Studentati Teologici.

5. La nostra *Ratio Studiorum* contempla uno sviluppo armonico di tutte le materie, tale da consentire agli Alunni una cultura teologica completa. Tale non è la *Ratio Studiorum* della Università Gregoriana. La quale dà un grande sviluppo alla Dogmatica (due ore giornaliera), e quasi trascura le altre materie. Per esempio assegna due soli anni alla Morale, alla Storia Ecclesiastica, al Diritto Canonico: pochissimo tempo ad altre materie secondarie. Per questo non è a stupire che colà il ciclo degli studi sia di soli quattro anni per la Licenza. Ciclo insufficiente per la nostra *Ratio Studiorum*.

6. Nella nostra Scuola Superiore di Teologia, secondo la mente dei Superiori Maggiori, si dovranno preparare i futuri Professori dei nostri Studentati Teologici. È di tutto nostro interesse che gli Alunni escano di qui tecnicamente e moralmente preparati il più possibile alla nobilissima e difficilissima Missione cui saranno destinati. Ora, quattro anni soli di Teologia, quali hanno i comuni Studentati, non sono sufficienti per una adeguata preparazione alla Cattedra di Insegnamento.

7. Col nuovo Ordinamento degli Studi Teologici noi miriamo a ottenere dalla Santa Sede la costituzione di una Facoltà Teologica, con diritto a concedere i gradi accademici, laurea compresa. Per ottenere un così insigne e oggi così difficile favore, è necessario imprimere ai nostri Studi uno spiccato carattere di serietà. La quale verrebbe più facilmente rilevata dalle competenti Autorità Ecclesiastiche anche per la durata stessa degli Studi.

8. Richiamiamo infine l'attenzione su altre cose:

a) La Facoltà Teologica di Torino, nel periodo del suo maggior splendore, ebbe sempre un corso quinquennale di studi; al quale seguiva un biennio di pratica pastorale nel Convitto Ecclesiastico della Consolata. Parimenti nella Facoltà Teologica di Venegono (Milano), una delle pochissime rimaste pienamente efficienti tra le antiche Facoltà Teologiche esistenti in Italia, il ciclo di studi comprende un quinquennio per la sola Licenza di Teologia.

b) L'anno della Laurea (che per noi sarebbe il sesto) non può essere computato nel ciclo degli Studi, perché la gran maggioranza degli Alunni lascerà lo Studentato dopo la Licenza. Perciò al termine del quinto anno tutti gli Alunni debbono avere la cultura teologica completa. I pochi che resteranno per il sesto anno, dovranno occuparsi prevalentemente della tesi di Laurea, col sussidio di discipline speciali relative alla stessa tesi di Laurea.

In vista di tutte queste considerazioni, siamo intimamente persuasi che Ella Rev. mo Sig. don Ricaldone, non avrà difficoltà di approvare la nostra *Ratio Studiorum*, col ciclo quinquennale da noi proposto.

Il Sig. D. Ricaldone approva un corso accademico di sei anni

Il Sig. D. Ricaldone annuì al desiderio del Corpo dei Professori e stabilì definitivamente il corso Accademico di sei anni.

Sorge all'inizio dell'anno scolastico 1937-38 la *Species Facultatis Philosophiae*

All'inizio dell'anno scolastico 1937-38 il Signor D. Ricaldone diede inizio alla seconda *Species Facultatis Philosophiae* presso l'Istituto Conti Rebaudengo, dando al Rev.mo D. Giuseppe Gemmellaro l'incarico di organizzarla e di adeguare i programmi alle prescrizioni della Costituzione Apostolica e delle *Ordinationes*. Anche la Scuola Superiore di Filosofia compilò i suoi programmi e pubblicò il suo *Kalendarium*, di cui conservasi copia negli Archivi del Pontificio Ateneo Salesiano.⁴

⁴ Cf. ARCHIVIO STORICO DELL'UPS, *Fondo Gemmellaro*, cartella 3, fascicolo 1. La "radice" della Facoltà salesiana di Filosofia può essere individuata nel momento del passaggio dello Studentato Teologico di San Benigno Canavese (Torino), nel 1887, ancora vivente Don Bosco, all'Istituto Missioni Estere di Torino Valsalice. In precedenza infatti i salesiani svolgevano di norma gli studi filosofici frequentando i seminari diocesani più vicini alle loro opere. Dopo il Capitolo Generale del 1901, come abbiamo già visto, si avviò lo specifico impegno di creare dei Centri di studio, anche filosofici, gestiti dalla Congregazione stessa. A Foglizzo, che prima fu sede di Noviziato, dal 1904 fino al 1923 fu attivo uno Studentato, e dopo che, a partire dai primi anni '20, a Valsalice (Filosofia e "Scuola normale") cominciarono a giungere i giovani studenti non salesiani, si decise di trasferire tutti i "chierici", filosofi compresi, a Foglizzo. Intanto anche a Torino Rebaudengo era sorto un Istituto Filosofico, e fu proprio lì nell'anno 1937, come indicato nel testo della nostra *Cronaca*, che si avviò l'*Experimentum Facultatis* avendo come primo Preside don Giuseppe Gemmellaro. La Facoltà di Filosofia si avvale subito dell'aiuto di alcuni professori di Valsalice, tra cui don Pietro Trevisan e don Sisto Colombo, per il latino e il greco. Un aiuto per le lezioni riguardanti le discipline scientifiche fu fornito dal salesiano polacco don Józef Lobacz (1892-1945), che sarà poi arrestato nel 1944 durante la predicazione pasquale ai suoi connazionali e deportato a Mathausen dove morirà il 3 maggio 1945. Fin dai primi momenti di vita della facoltà di Filosofia si avverte, sia tra i docenti che tra gli studenti, un clima di entusiasmo, di "fondazione", come emerge dalla *Dissertazione sul valore della cultura e della filosofia in ispecie*, letta a Torino Rebaudengo il 3 ottobre 1938 dal chierico Gaetano Montanari, a nome dei trentotto studenti della prossima Facoltà filosofica dell'ormai nascente Pontificio Ateneo Salesiano, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico 1938/1939. Intanto don Ricaldone inviava diversi confratelli a qualificarsi per l'insegnamento delle discipline filosofiche anche in prestigiose sedi universitarie situate all'estero, per esempio in Svizzera e in Germania. I tre Istituti di *Psicologia sperimentale e Biologia*, di *Fisica - Antropologia - Etnologia* e di *Pedagogia* rappresentavano indubbiamente un segno di grande vitalità, di apertura

Si studia il modo di pubblicare una Rivista

Nello stesso anno 1937, dietro iniziativa del Sig. D. Ricaldone, si studiava il modo di pubblicare una Rivista Ecclesiastica che fosse come espressione della attività della Scuola Superiore di Teologia e Filosofia e palestra scientifica dei Professori Salesiani, la cui attività, invece di dissiparsi presso le Riviste ecclesiastiche di altri Istituti, si raccogliesse e si manifestasse in una rivista Salesiana di fatto e di spirito.

Si decide di pubblicarla sotto il titolo di *Salesianum*

Dopo molte riunioni e discussioni, dopo numerosi assaggi presso i salesiani più quotati,⁵ dopo non brevi e facili pratiche presso le Autorità Governative (rese

di orizzonti, di dialogo interdisciplinare. Il testo originale, dattiloscritto, della dissertazione tenuta dal ch. Gaetano Montanari, insieme con altro prezioso materiale relativo alla Cronistoria delle origini della facoltà di Filosofia, dal 1938 al 1941, è reperibile nei fascicoli 1 e 2 della Cartella 3 del *Fondo Gemmellaro* presso l'Archivio Storico dell'UPS. Attualmente l'Opera Salesiana Rebaudengo di Torino è sede dell'Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo - IUSTO, Istituto aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS.

⁵ La *Cronaca* a questo punto contiene una nota con il testo che segue.

Riportiamo qui in nota il testo della circolare inviata dal Sig. D. Ricaldone a più di 250 Salesiani d'Europa, Asia, America ecc.

Torino 16 febbraio 1937

Carissimo,

nell'intento di meglio promuovere e consolidare gli studi ecclesiastici, che tanto stavano a cuore al nostro Santo Fondatore D. Bosco, si è pensato di creare una rivista di cultura ecclesiastica e di pratica pastorale affidandone la direzione al corpo insegnante del nostro Studentato Teologico Centrale D. Bosco di Torino-Crocetta.

Detta rivista avrà come caratteristica lo studio teorico e soprattutto pratico di tutte le questioni riguardanti le discipline ecclesiastiche. Essa si occuperà di Teologia Dogmatica e Morale, di Diritto Canonico, di Sacra Scrittura, di Storia Ecclesiastica, di Liturgia, di Canto Ecclesiastico, di Sacra Eloquenza, di Archeologia e Arte sacra, di Sociologia e scienze affini, di Pastorale, di Pedagogia Salesiana, di Missiologia scientifica e pratica, ecc. Sarà inoltre arricchita di frequenti sintesi del movimento scientifico nel campo teologico e pastorale: segnerà i più importanti studi pubblicati sulle riviste ecclesiastiche di tutto il mondo, dandone all'uopo un largo sunto; e delle più importanti pubblicazioni librarie ecclesiastiche darà ampie e sicure recensioni.

Per questo lavoro occorre una forte e vasta collaborazione di studiosi, che fortunatamente non mancano tra le file dei nostri confratelli sparsi in tutte le parti del mondo. Ho pensato pertanto di invitare te a collaborare nella accennata rivista con articoli, studi, segnalazioni, ecc. Non ti determino il campo di attività scientifica: lascio a te la scelta. Ti prego solo di comunicare al più presto possibile al Sac. Dott. Andrea Gennaro, Via Caboto 27, Torino, inca-

più difficili per le restrizioni imposte prima e dopo la guerra Etiopica), si concluse colla decisione di cominciare a pubblicare il primo fascicolo nel marzo 1939, dando alla rivista il seguente titolo: *Salesianum - Rivista trimestrale di cultura ecclesiastica* - pubblicata a cura dei Professori delle Scuole Superiori Salesiane di Teologia e di Filosofia in Torino.

La rivista usciva nel suo primo fascicolo elegante e ben redatta, con pagine 128, salutata simpaticamente dal mondo scientifico ecclesiastico. Usciva con le fotografie di Pio XI mancato ai vivi il 10 febbraio e di Pio XII elevato al trono Pontificio il 2 marzo 1939.

La morte di Pio XI fa temere un naufragio delle pratiche

La scomparsa del grande Papa Pio XI sembrò per un istante far svanire la speranza di poter conseguire la tanto desiderata erezione Canonica della Facoltà Teologica Salesiana.

Ma l'elezione di Pio XII, già nostro Protettore, la riaccese.

Il Sig. D. Ricaldone decide di creare il Museo Biblico e all'uopo invia D. Shalhub in Palestina

Intanto si lavorava per consolidare sempre meglio le due Scuole Superiori e attrezzarle adeguatamente. Per volontà del Signor D. Ricaldone sorgeva il Museo Biblico. Egli aveva inviato in Palestina il Sac. Giorgio Shalhub⁶ col preciso mandato di fare ricerca di oggetti biblici e di inviarli all'Istituto Internazionale D. Bosco.

D. Shalhub mise a servizio dell'impresa la sua non comune abilità e la sua felice condizione di motivo dei paesi orientali e conoscente perfetto della lingua e costumi palestinesi. Inviò materiale abbondante che accrebbe ancora in un

ricato dalla direzione della rivista, la tua adesione di massima, e di indicargli in quale rubrica intendi collaborare, e quali articoli intendi preparare e per quale tempo. Tutto ciò per avere una base sicura e per potere determinare l'epoca approssimativa della pubblicazione del primo numero, che desidero ben nutrito e tale da potersi imporre all'attenzione degli studiosi.

Certo della tua adesione e della tua buona volontà in un'opera che dovrà riuscire di incremento agli studi teologici, di Gloria a Dio e di bene alle anime, di lustro alla nostra cara Congregazione, ti benedico anche in nome del nostro Santo Fondatore D. Bosco.

Sempre tuo aff.mo in C. J.

Sac. P. Ricaldone

⁶ Il primo Direttore del Museo Biblico del Pontificio Ateneo Salesiano fu, appunto, il salesiano libanese don Giorgio Shalhub (1884-1973).

secondo viaggio. Di ritorno dalla Palestina, Siria ed Egitto, ordinò il materiale raccolto in un ampio salone e in vetrine appositamente costruite, così che ne risultò un ricco ed attraente Museo Biblico.

Inaugurazione del Museo Biblico fatta il 22 maggio 1939 dal Card. La Puma

L'inaugurazione solenne del Museo Biblico⁷ fu fatta da S. E. il Cardinale Vincenzo La Puma il 22 maggio 1939 alla presenza del Rev.mo Signor D. Ricaldone e di tutti i Professori ed Alunni della Scuola Superiore di Teologia. *Salesianum* si fece eco di questa solenne inaugurazione nel suo Notiziario di pagina 380.

Si fa l'impianto della nuova scaffalatura per la Biblioteca della Facoltà di Teologia

Nello stesso tempo si preparava a ingrandire la Biblioteca dell'Istituto Internazionale D. Bosco, sede della *Species Facultatis Theologiae*, risultando ormai insufficiente il locale e la scaffalatura già esistente. Superando non poche difficoltà, si riuscì a installare una scaffalatura modernissima a due piani, provvista dalla ditta Lips-Vago di Milano, capace di cinquantamila volumi. Nello stesso tempo si preparavano i locali annessi, cioè: l'ufficio del Bibliotecario; la saletta degli schedari; la sala di consulta dei Professori; la sala di consulta degli Alunni; la Biblioteca minore degli Alunni, usufruendo della vecchia scaffalatura. Il tutto riuscì comodo e decoroso per una futura Facoltà di Teologia.

Anche la Scuola Superiore di Filosofia lavorava con lena per attrezzarsi adeguatamente, aiutata largamente e generosamente dal Rev.mo Signor D. Ricaldone, il quale più che seguire il movimento, spronava i dirigenti delle due Scuole Superiori.

Sorgevano così una ben attrezzata Biblioteca generale, Laboratori scientifici di Biologia, di Psicologia sperimentale, di Fisica, di Etnologia, ricchi di strumenti modernissimi e di Biblioteche specializzate, ecc.

Nello stesso tempo maturava l'idea di una Scuola Superiore di Diritto Canonico.

Il Sig. D. Ricaldone ordina la stesura degli Statuti per le erigende Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia

Quando sembrò che tutto fosse a punto colle prescrizioni Pontificie, il Rev.mo

⁷ Sul Museo Biblico cf., per esempio: *Bollettino Salesiano* 64 (1940-XIX/10 e 11); C. MERLINI, *Nel primo centenario delle opere di Don Bosco. Il Museo Biblico del Pontificio Ateneo Salesiano*, in *Torino. Rassegna mensile della città* 21 (1941/1), pp. 31-34.

Signor D. Ricaldone diede ordine al Preside della Scuola Superiore di Teologia di preparare gli Statuti per le tre erigende Facoltà di Teologia, di Diritto Canonico e di Filosofia. Dopo studi e consulte parve che gli Statuti preparati potessero subire un primo esame (di carattere privato però) della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

D. Gennaro va a Roma per presentare la prima copia degli Statuti e sottoporla all'esame di Mons. Ruffini

Per ordine del Signor D. Ricaldone il Preside della Scuola Superiore di Teologia il 21 gennaio 1940 si recava a Roma con tre copie dattilografate dagli Statuti col preciso mandato di sottoporre all'esame privato di Mons. Ruffini e di prendere informazioni sulle pratiche da farsi per l'erezione Canonica delle tre Facoltà. Le accoglienze a Roma furono ottime e le promesse consolanti. Ebbe colloqui con Mons. Ruffini, col Cardinale Pizzardo, con Mons. Rossino e Mons. Sandri. Con quest'ultimo lesse gli Statuti e combinò le poche modifiche ritenute necessarie o convenienti. Poté avere tutte le necessarie informazioni e le parole di congedo di Mons. Ruffini aprirono il cuore alle più liete speranze.

Il Preside era già di ritorno a Torino il 26 gennaio.

Si procede alla stampa degli Statuti dell'erigendo Pontificio Ateneo Salesiano

Fatta relazione di tutto al Rev.mo Signor D. Ricaldone, si decise di procedere alla stampa degli Statuti. Preparate le bozze, in quattro laboriose riunioni dei due Presidi, D. Gennaro e D. Gemmellaro, di D. Pugliese e di D. Tarcisio Savarè e del Rev.mo Signor D. Berruti che le presiedette, si esaminarono parola per parola gli articoli e si introdussero numerose modifiche, di cui la più importante fu quella di fissare l'esame di Licenza in S. Teologia al termine del quarto anno scolastico accademico.

Stampati gli Statuti, si preparavano tutti gli allegati che dovevano accompagnare la domanda ufficiale del Rev.mo Signor D. Ricaldone.

Gli allegati erano: 1. I *Kalendarium* della Scuola Superiore di Teologia; 2. I *Kalendarium* della Scuola Superiore di Filosofia; 3. Le liste degli Alunni delle due Scuole Superiori; 4. L'elenco dei Professori; 5. I disegni delle due sedi del futuro Ateneo coi progetti di ingrandimenti; 6. Due ricchi Album di fotografie delle due Sedi, delle Aule, Biblioteche, Laboratori scientifici, Museo Biblico, ecc.

Il Sig. D. Ricaldone presenta il 19 febbraio 1940 al S. P. Pio XII domanda di erezione del P.A.S.

Il Rev.mo Signor D. Ricaldone si recava a Roma il 19 febbraio e umiliava al Santo Padre Pio XII la seguente domanda.

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore della Società di S. Francesco di Sales, prostrato ai piedi della Santità Vostra, umilmente implora che le Scuole Superiori di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia siano erette in Ateneo Pontificio col titolo di *Pontificium Athenaeum Salesianum*, e col privilegio di conferire i Gradi Accademici del Baccalaureato, della Licenza o Proletato e della Laurea o Dottorato in Teologia, Diritto Canonico, Filosofia agli Alunni della Società di S. Francesco di Sales che frequentano i relativi corsi.

Chiede inoltre che le Facoltà di Teologia e di Filosofia possano iniziare il conferimento dei gradi accademici agli alunni presenti fino dal mese di giugno del corrente anno scolastico 1940.

S' incomincerebbe dal Grado di Baccalaureato e si proseguirebbe col successivo conferimento della Licenza e della Laurea nel tempo e modo stabiliti dagli Statuti.

Le ragioni che inducono il sottoscritto a umiliare alla Santità Vostra questa Supplica sono le seguenti:

1) La Società di S. Francesco di Sales conta attualmente 13.200 Salesiani. Oltre ai mille novizi che ogni anno popolano i nostri 42 noviziati, abbiamo, in tempi normali, circa 1500 studenti di Filosofia in 42 Studentati Filosofici e oltre 1500 studenti di Teologia in altri 25 Studentati Teologici. Occorrono pertanto, in media, più che 400 insegnanti delle diverse discipline Filosofiche e Teologiche debitamente provvisti dei titoli legali per l'insegnamento.

Inoltre, essendo la Società di S. Francesco di Sales divisa in 50 Provincie o Ispettoriche ed avendo a suo carico parecchie Archidiocesi, Diocesi, Vicariati, Prefetture Apostoliche e Missioni, occorrono, oltre i professori di Diritto Canonico, anche non pochi Laureati nelle discipline canoniche per il retto governo di dette Ispettoriche, Archidiocesi, Diocesi, Prefetture Apostoliche e Missioni.

2) A tal fine da molti anni si mandano i migliori nostri alunni alla Pontificia Università Gregoriana e ad altre Facoltà Pontificie, non solo per dare a loro una seria preparazione Filosofica e Teologica, ma anche per stringere sempre più fortemente alla Cattedra di S. Pietro e al Vicario di Gesù Cristo i detti allievi e, per mezzo loro, quanti verranno in seguito affidati alla loro formazione scientifica, sacerdotale e religiosa.

Il numero dei sullodati studenti oltrepasò talvolta, in quest'ultimo periodo, i 140 all'anno. Ed è nostro proposito di continuare questa veramente proficua tradizione.

3) Ma, in vista del crescente sviluppo della nostra Congregazione, noi sentiamo il bisogno di far affluire anche a Torino, culla delle nostre Opere, ove tutto parla dello spirito del Fondatore, altri numerosi soggetti per unirli strettamente, attraverso un'accurata preparazione Salesiana e scientifica, al centro e ai Superiori della Congregazione.

Ora è bene che essi pure possano ritornare alle loro Provincie adorni di titoli accademici, che diano prestigio al loro insegnamento e forza alla loro azione sacerdotale e religiosa.

4) All'Istituto Internazionale D. Bosco, iniziato fin dal 1904, ed ora Centro del Pontificio Ateneo Salesiano, verrebbero inviati, come si pratica con la Università Gregoriana, i migliori Alunni della Società di S. Francesco di Sales sparsi in tutte le parti del mondo, con lo scopo precipuo già indicato di preparare all'insegnamento e alla formazione dei nostri alunni nei vari Studentati della Congregazione.

La Santa Sede fin dal 1912, riconobbe e sanzionò la bontà dell'insegnamento impartito al suddetto Istituto con la concessione del privilegio di conferire il Baccalaureato e con la successiva concessione, nel 1915, di conferire pure la Licenza di Teologia.

Gli Alunni formati nel già mentovato Istituto, dal 1904 a tutt'oggi, superano il numero di mille. Molti di essi, conseguiti i Gradi accademici nella Pontificia Facoltà Teologica di Torino e in altri Atenei, sono oggi preposti ad insegnare le discipline ecclesiastiche nei vari Studentati Teologici della Società di S. Francesco di Sales.

Inoltre, da più anni, lo stesso Istituto Internazionale di D. Bosco segue, nei programmi di insegnamento, le direttive e le norme della Costituzione Apostolica "Deus Scientiarum Dominus" di Pio XI di f.m. e delle "Ordinationes" della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Ciò si desume dai Calendari degli anni scolastici 1936-37; 1937-38; 1938-39; 1939-40; che si allegano (Allegato n. 1).

Gli Studi di Diritto Canonico sono ordinati in modo che i presenti Alunni del quarto corso di Teologia possano l'anno prossimo 1940-41 iniziare il primo corso accademico della erigenda Facoltà di Diritto Canonico a norma della Costituzione suddetta.

E così successivamente gli Alunni del 3°, 2°, 1° Corso Teologico.

5) L'Istituto Conti Rebaudengo è la continuazione dell'Istituto Filosofico eretto in Torino-Valsalice fin dal 1887. Da tre anni esso ospita la Scuola Superiore di Filosofia con Alunni provenienti da varie parti del mondo. I programmi di detta Scuola sono, al pari di quella Teologica, informati alle direttive e norme della Costituzione Apostolica e delle "Ordinationes". A convalidazione si allargano i Calendari degli anni scolastici 1937-38; 1938-39; 1939-40; (Allegato n. 2).

6) Come risulta dalle liste allegate (Allegato n.3):

a) nella Scuola Superiore di Teologia: nell'anno scolastico 36-37 gli Alunni erano 168; nell'anno scolastico 37-38 gli Alunni erano 132; Nell'anno scolastico 38-39 gli Alunni erano 125; Nell'anno scolastico 39-40 gli Alunni erano 102. La diminuzione degli alunni è dovuta in primo luogo alla selezione sempre più accurata e, nei due ultimi anni, alle difficoltà delle comunicazioni e del cambio. In tempi normali la Scuola di Teologia e di Diritto Canonico ospiterà annualmente 150 Alunni.

b) Nella Scuola Superiore di Filosofia: nell'anno scolastico 37-38 gli Alunni erano 25; nell'anno scolastico 38-39 gli Alunni erano 38; nell'anno scolastico 39-40 gli Alunni erano 62. La Scuola Superiore di Filosofia potrà ospitare normalmente oltre cento alunni.

7) Nella Società di S. Francesco di Sales, grazie a Dio, non manca il personale insegnante necessario per le tre Facoltà. Ne è prova l'elenco dei Professori che si

allega (Allegato n. 4). A misura poi che occorra altro personale fornito dei richiesti titoli scientifici, sarà facile averlo sia dalle Ispettorie o Province Italiane che da quelle estere. Infatti la Società di S. Francesco di Sales conta attualmente, oltre ai moltissimi diplomati nelle Università civili, più di cinquecento Salesiani laureati, in diverse discipline, nelle Università Ecclesiastiche e Pontificie. Non pochi di essi hanno dato prova della loro maturità scientifica con appezzate pubblicazioni.

8) I locali dei due Istituti sono sufficientemente ampi e adatti per accogliere, non solo i presunti Alunni, ma altri in numero maggiore. Sono pure possibili ampliamenti già progettati: anzi, sarebbero già stati eseguiti, se le presenti condizioni politiche e militari non lo avessero impedito. Si allegano i piani edilizi (Allegato n. 5).

9) I due Istituti, sedi dell'Ateneo, sono ben forniti di materiale scientifico, come appare dalle fotografie dei due album allegati (Allegato n. 6).

La Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico sono provviste di una copiosa Biblioteca, comprendente oltre 30.000 volumi delle opere di maggiore consultazione, sia antiche che recenti. Sono pure provviste di ampie sale di consultazione e di moderno schedario topografico, di autori e di materie. La Facoltà di Teologia inoltre è fornita di un ricco Museo Biblico con oltre 2000 oggetti raccolti nei Luoghi Santi, in Egitto, in Siria ecc., ben classificati e raffrontati coi rispettivi passi biblici; esso è un valido sussidio per gli Studi Biblici. Anche il materiale archeologico è scelto e abbondante. Esiste pure una ricca Biblioteca catechistica corredata di numerosi sussidi didattici per l'applicazione pratica dell'insegnamento teologico all'apostolato catechistico, così caratteristico della nostra Società, e tanto necessario ai nostri giorni per combattere la grande piaga dell'ignoranza religiosa.

La Facoltà di Filosofia è parimenti provvista di copiosa e scelta Biblioteca, di sale di consultazione e di moderno schedario topografico, di autori e di materie. Inoltre essa possiede attrezzati laboratori di fisica, chimica, biologia, psicologia sperimentale, antropologia, etnologia, ecc., che si vanno arricchendo e perfezionando di anno in anno.

10) Il finanziamento dell'Ateneo è assicurato dal contributo proporzionato ai bisogni; offerto sotto forma di pensioni dai rispettivi Ispettori o Superiori Provinciali, nonché dalle prestazioni dall'Amministrazione Centrale della Società di S. Francesco di Sales.

Beatissimo Padre,

nel prossimo dicembre avrà inizio l'anno centenario della fondazione della Congregazione Salesiana: il sottoscritto e con lui tutti i Figli San Giovanni Bosco si confortano nella gioconda speranza che la Santità Vostra vorrà, in preparazione a tale solenne ricorrenza, fare alla Società di S. Francesco di Sales il regalo ambito della erezione del Pontificio Ateneo Salesiano.

Con questa fiducia il sottoscritto, prostrato al bacio del S. Piede, implora con devozione filiale la Benedizione Apostolica per sé e per tutta la Famiglia Salesiana.

Torino, 31 gennaio 1940, Festa di S. Giovanni Bosco.

Della Santità Vostra

Umilissimo e Obbedientissimo Figlio

Sac. Pietro Ricaldone

Rettor Maggiore dei Salesiani

Le pratiche ebbero promettenti inizi. Ma, come avviene sempre nelle cose destinate alla maggior gloria di Dio, non mancarono le difficoltà. Nonostante si procedesse col massimo segreto e colla massima circospezione, indiscrezioni di giornalisti suscitavano invidie e a Roma giunsero lettere che fecero arenare le pratiche. Ma la visibile assistenza di Maria SS. Ausiliatrice, l'abilità del Rev.mo Signor D. Ricaldone, la bontà del S. Padre Pio XII ebbero ragione delle difficoltà, così che il 3 maggio veniva firmato il Decreto di creazione canonica che qui trascriviamo.⁸

⁸ La trascrizione del testo originale viene riportata integralmente anche dal *Bollettino Salesiano* del 1 ottobre 1940, che ne fornisce la traduzione italiana: "Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Decreto. Allo scopo di maggiormente favorire gli studi ecclesiastici degli alunni della Società di S. Francesco di Sales, il Rev.mo Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore della medesima Società, con l'approvazione dell'Em.mo Signor Maurilio Fossati, Cardinale di S. R. Chiesa, Arcivescovo di Torino, fece premurosa istanza presso la Sede Apostolica che in Torino venisse canonicamente eretto l'Ateneo Salesiano, con facoltà di conferire i gradi accademici in S. Teologia, Diritto Canonico, Filosofia. Il Beatissimo Padre Pio, per Div. Provv. Papa XII, mosso dal suo grande desiderio che gli studi ecclesiastici siano portati a lodevoli incrementi e più largamente diffusi, si è degnato di benevolmente accogliere tale domanda, anche in vista della sua particolare benevolenza verso la predetta Società. Pertanto la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, per autorità dell'Augusto Pontefice, erige canonicamente e dichiara eretto in Torino l'Ateneo Ecclesiastico Salesiano con le Facoltà Teologica, Giuridico-Canonica e Filosofica, concedendo ad esso la potestà di conferire agli studenti idonei della Società Salesiana i gradi accademici, a norma degli Statuti debitamente approvati ed osservando quanto di diritto devesi osservare. Ciò, nonostante contrarie disposizioni. Dato a Roma, dal Palazzo di San Callisto, il 3 maggio, solennità dell'Invenzione di S. Croce, nell'anno del Signore 1940. Il Prefetto Card. Giuseppe Pizzardo. Il Segretario Mons. Ernesto Ruffini".

Su quel numero del *Bollettino Salesiano* si legge: «Il Pontificio Ateneo Salesiano. I giornali hanno dato, a suo tempo, la notizia dell'erezione in Torino del Pontificio Ateneo Salesiano con le tre facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia. Inaugurandosi, con questo mese di ottobre, il primo anno di funzionamento, invitiamo i nostri Cooperatori e le nostre Cooperatrici a renderne, con noi, grazie al Signore e alla bontà paterna del Santo Padre Pio XII, ed a pregare perché i nostri chierici che avranno la fortuna di raggiungervi i gradi accademici si temprino in quel fervido spirito di Don Bosco che consentirà loro di mettere poi l'altissima Scienza a servizio di tante anime. Il Decreto Pontificio, firmato il 3 maggio u. s. ed a noi comunicato proprio nel giorno della festa di Maria Ausiliatrice, corona gli sforzi dei successori di Don Bosco, e specialmente quelli dell'attuale Rettore Maggiore, per adeguare l'insegnamento delle discipline ecclesiastiche alle direttive della Santa Sede e soprattutto alle prescrizioni della Costituzione *Deus scientiarum Dominus* del Santo Padre Pio XI, di v. m., la quale era non solo un programma, ma al tempo stesso un invito a tutti gli ordinari e ai Superiori delle Famiglie Religiose a dare nuovo e più potente impulso allo studio delle discipline ecclesiastiche. Rispondendo con filiale devozione ai desideri di S.S. Pio XI il Sig. D. Ricaldone, appena assunto il governo della Congregazione, si accinse ad organizzare e attrezzare nel modo migliore, anche a costo di gravi sacrifici, gli studentati filosofici e teologici eretti

Decreto di erezione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano

N° 265-40

Sacra Congregatio de Seminariis et de Studiorum Universitatibus

Decretum

Quo ecclesiasticis altioribus studiis alumnorum Societatis Sancti Francisci Salesii plenius prospiceret provideretque Rev. mus Petrus Ricaldone, eiusdem Societatis Rector Maximus, probante Em. mo D. D. Maurilio Fossati S. R. E. Cardinali, Archiepiscopo Taurinensi, enixe ab Apostolica Sede postulavit ut Augustae Taurinorum Athenaeum Salesianum canonicè erigeretur cum potestate gradus academicos in S. Theologia, Iure Canonico, Philosophia conferendi.

Beatissimus Pater Pius Div. Prov. P. P. XII, ingenti desiderio ductus ut studia ecclesiastica laudabilibus incrementis dirigantur ac propensius invalescant, has preces, etiam pro sua erga memoratam Societatem peculiari benevolentia, benigne excipere dignatus est.

Quapropter Sacra Congregatio de Seminariis et de Studiorum Universitatibus, Augusti Pontificis auctoritate, *Athenaeum Ecclesiasticum Salesianum* cum Facultati-

nelle varie parti del mondo dai suoi predecessori. Incoraggiato quindi dallo stesso Sommo Pontefice Pio XI, si propose di far sorgere a Torino, presso l'Istituto Internazionale 'Don Bosco', al quale già affluivano alunni da tutte le nazioni ov'è impiantata la Società Salesiana, un Ateneo Ecclesiastico, ove meglio formare gli insegnanti delle discipline ecclesiastiche per gli studentati filosofici e teologici della Congregazione. Adeguata l'organizzazione degli studi e delle relative attrezzature scientifiche alle prescrizioni della già menzionata Costituzione, incominciò ad attuarne fedelmente i programmi, prima per le discipline teologiche, poi per le filosofiche, poi per quelle di Diritto Canonico. E dopo una severa e confortante esperienza, all'inizio del corrente 1940, il Rettor Maggiore, incoraggiato dal regnante Sommo Pontefice Pio XII, presentò alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi formale domanda di erezione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano con le tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico, Filosofia. Il 3 maggio il Santo Padre si degnava di accondiscendere alla sua domanda e firmava il Decreto [...]. Questo solenne riconoscimento da parte della Santa Sede mette la Società Salesiana in grado di preparare convenientemente i Professori dei numerosi nostri Studentati Filosofici e Teologici sparsi in tutte le parti del mondo: prepararli presso la culla della Congregazione, non solo con una soda formazione scientifica, ma anche con una efficace formazione religiosa. Gran Cancelliere è lo stesso Rettor maggiore Rev. mo Don Pietro Ricaldone. L'Ateneo è dotato di un Museo Biblico dei più preziosi d'Italia, di una ricca biblioteca, di istituti di biologia e di psicologia sperimentale [...]. Per sempre meglio provvedere alla cultura ecclesiastica dei Salesiani e del clero in genere, il Sig. D. Ricaldone volle anche suscitare una palestra intellettuale, fondando il *Salesianum*, Rivista di cultura ecclesiastica, che si pubblica a cura dei Professori della Scuola Superiore Salesiana di Teologia e di Filosofia di Torino, ora *Pontificium Athenaeum Salesianum*. Il *Salesianum* è già entrato nel suo secondo anno di vita e promette bene per l'avvenire. Lo scopo e l'indole della Rivista Salesiana fu chiaramente indicato dalla stessa presentazione del Rettor Maggiore: studiare i problemi teologici e filosofici, e contribuire ad illuminare le menti collo spirito di S. Francesco di Sales e del santo Fondatore Don Bosco».

bus Theologica, Iuridico-Canonica et Philosophica Augustae Taurinorum canonice erigit et erectum declarat, facta ei potestate gradus academicos idoneis Societatis Sancti Francisci Salesii alumnis conferendi secundum Statuta rite approbata; servatis ceteris de iure servandis. Contrariis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Callisti, die III mensis Maii, in Festo Inventionis Sanctae Crucis, anno Domini MCMXL.

Praefectus
Joseph Card. Pizzardo

Secretarius
Ernestus Ruffini

La notizia ufficiale della erezione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano giungeva al Rev.mo Signor D. Ricaldone il 25 maggio.

Il 1° giugno 1940 il Sig. D. Ricaldone comunica ufficialmente l'erezione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano

Il 1° giugno giorno di chiusura degli Esercizi Spirituali, dopo la Benedizione del SS.mo Sacramento, il Signor D. Ricaldone, ancora vestito dei sacri paramenti, saliva sulla predella dei Predicatori degli Esercizi e fra il giubilo generale leggeva il Decreto di erezione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano.

Da quel momento cessava la legge del segreto, cessavano le lunghe trepidazioni degli anni e sgorgava dal cuore esultante di tutti spontaneo e solenne il canto del *Te Deum*.

Nello stesso giorno il Signor D. Ricaldone portava personalmente la lieta notizia all'Istituto Conti Rebaudengo e all'Oratorio! Ormai si poteva parlare liberamente del grande evento e farlo conoscere a tutti gli amici dell'Opera Salesiana.

Il 21 giugno, festa di S. Luigi, il Signor D. Ricaldone accompagnato dal Rev. mo Signor don Ziggjotti, radunava nella sala di consulta della Biblioteca dell'Istituto Internazionale D. Bosco di Via Caboto 27, tutti i Professori delle tre Facoltà e i due Direttori dell'Istituto Internazionale D. Bosco e dell'Istituto Conti Rebaudengo. Alla presenza di tutti, dopo alcune parole di introduzione, nominava le Autorità Accademiche dell'Ateneo che risultavano perciò così costituite: Rettor Magnifico il Sac. Andrea Gennaro; Decano della Facoltà di Teologia il Sac. D. Eusebio Vismara; Decano della Facoltà di Diritto il Sac. D. Agostino Pugliese; Decano della Facoltà di Filosofia il Sac. D. Giuseppe Gemmellaro.

Nel frattempo si erano introdotte negli Statuti alcune lievi modificazioni suggerite dalla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Approvazione degli Statuti: 12 giugno 1940

Preparata la stampa definitiva di alcuni esemplari, questi venivano portati a Roma per l'approvazione, che si ebbe il 12 giugno con il seguente Decreto.⁹

N. Prot. 265-40

Sacra Congregatio de Seminariis et de Studiorum Universitatibus

Sacra Congregatio de Seminariis et de Studiorum Universitatibus haec Statuta Pontificii Athenaei Salesiani, ad normas Constitutionis Apostolicae *Deus Scientiarum Dominus* accommodata, approbat et ut fideliter observentur praescribit.

Romae, ex Aedibus Sancti Callisti, die XII mensis Iunii, anno Domini MCMXXXX

Praefectus

Joseph Card. Pizzardo

Secretarius

Ernestus Ruffini

Avuta la copia definitiva approvata dagli Statuti, prima cura fu il riprodurla in un migliaio di copie per le opportune distribuzioni. Il Decreto autentico di erezione del Pontificio Ateneo Salesiano e la copia originale degli Statuti col Decreto di approvazione si trovano depositati presso gli Archivi Generali della nostra Pia Società.

Primi esami per il grado di Baccalaureato

Prima della fine dell'anno scolastico, in base a particolare concessione della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, si provvede all'esame di Baccalaureato degli Alunni del 3° e 4° corso della Facoltà di Teologia e del 2° e 3° corso della Facoltà di Filosofia, seguito dalla professione di Fede a norma degli Statuti.

Durante il periodo delle vacanze estive si lavorò per la scelta definitiva dei Professori dell'Ateneo. Occorreva prima di tutto creare ex novo il Collegio dei Professori della Facoltà di Diritto Canonico. Anche le due Facoltà di Teologia e

⁹ La trascrizione del testo originale viene riportata integralmente anche dal *Bollettino Salesiano* del 1 ottobre 1940, che ne fornisce la traduzione italiana: «Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. La Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi approva questi Statuti del Pontificio Ateneo Salesiano, redatti secondo le norme della Costituzione Apostolica *Deus scientiarum Dominus*, e prescrive che siano fedelmente osservati. Roma, dal Palazzo di S. Callisto, il 12 del mese di giugno, nell'anno del Signore 1940. Il Segretario Mons. Ernesto Ruffini. Il Prefetto Card. Giuseppe Pizzardo».

di Filosofia erano bisognose di nuovi Professori. Dopo molto lavoro si poté finalmente compilare la lista definitiva.

Domanda di conferma del Rettor Magnifico e del *nihil obstat* dei Professori

Il giorno 18 Settembre il Signor D. Ricaldone inviava la lista delle Autorità Accademiche, degli Ufficiali e dei Professori delle singole Facoltà alla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, accompagnata dai dati informativi sui singoli Professori e dalla seguente domanda.¹⁰

Eminenza Reverendissima,

In conformità, di quanto prescrivano gli Statuti del “Pontificio Ateneo Salesiano”, mando a V. E. Rev.ma in fascicolo a parte:

1. L'elenco delle Autorità, Ufficiali, Consiglio Accademico, e Consigli delle singole Facoltà dello stesso Ateneo;

¹⁰ Può essere utile, riguardo all'elenco dei Professori e delle Cattedre, riportare qui quanto scriverà il *Bollettino Salesiano* del 1 dicembre 1940: «I Professori dell'Ateneo Pontificio Salesiano. Magnifico Rettore è il prof. don Gennaro e ciascuna facoltà fa capo a un decano. Della facoltà teologica è decano il prof. don Eusebio Vismara. Qui le cattedre principali sono: teologia fondamentale (prof. d. E. Valentini); dogmatica speciale (prof. don Vismara, prof. don Barberis, prof. don Camilleri); morale (prof. don Gennaro, prof. don Luzi, prof. don Lupo); Sacra Scrittura (prof. don Mezzacasa, prof. don Castellino); Storia ecclesiastica (prof. don Nigra); Diritto (i professori della facoltà giuridica); Patrologia (prof. don Bosio); Archeologia (prof. don Caviglia). Numerose cattedre sussidiarie integrano la preparazione degli studenti; citiamo il nome di alcuni docenti: prof. don Walland (morale speciale); prof. don Leôncio (Pedagogia); prof. don Demaria (storia delle religioni). Il rev.mo don Shalhub è direttore del bene attrezzato Museo Biblico e il rev.mo don Taliga della moderna biblioteca. Decano della facoltà giuridica è il prof. don Agostino Pugliese. Fan parte del Corpo Accademico il prof. don E. Fogliasso, il prof. don Stickler, il prof. don Giannini, il prof. don Demaria, che ha la cattedra del tutto caratteristica di diritto missionario, il prof. don Gemmellaro, decano della facoltà filosofica, che tiene l'insegnamento di filosofia del diritto. Decano della Facoltà filosofica è il prof. don Gemmellaro. Le cattedre rimangono così assegnate; filosofia teoretica: Don Gemmellaro (logica e gnoseologia), prof. don Miano (teodicea), prof. don Bogliolo (cosmologia), prof. don Panzarasa (psicologia speculativa); etica e scienze economiche: prof. don Giancola; pedagogia generale: prof. don Leôncio. La sezione pedagogica comprende anche le cattedre di didattica e catechetica, igiene scolastica, legislazione scolastica, esposizione del metodo educativo di don Bosco, studio psicologico della giovinezza, storia della pedagogia. La storia della filosofia si suddivide in tre cattedre: antica, medievale e moderna. Altre cattedre sono quelle di psicologia sperimentale, biologia, fisica, matematica, antropologia, etnologia, letteratura italiana, letteratura latina, letteratura greca. Docenti: il prof. don F. Amerio, il prof. don P. Scotti; il prof. don G. Lorenzini; il prof. don P. Trevisan; il prof. don Giovando; il prof. don Perissinotto».

2. La lista dei Professori delle singole Facoltà colla indicazione dell'insegnamento a ciascuno affidato;

3. I dati informativi dei Professori.

A norma di quanto prescrive l'articolo 9 degli Statuti, domando l'approvazione della nomina del Rettore Magnifico da me fatta nella persona del Sac. Andrea Dott. Gennaro, che funzionò già da Presiede nel periodo di preparazione dell'Ateneo.

E così pure, a norma dell'articolo 34 n. 5, domando il "Nihil obstat" per Professori straordinari elencati nel fascicolo. Analogo "Nihil obstat" domando per i Professori Ordinari da me designati.

Invocando sulle attività dell'Ateneo la benedizione di V. E. Rev.ma, godo professarmi

Della Eminenza Vostra Reverendissima
Torino 18 settembre 1940
Um.mo e Dev.mo in C. J. Servitore
Sac. Pietro Ricaldone

Risposta della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi

La S. Congregazione rispondeva il 26 ottobre confermando la nomina del Rettor Magnifico e concedendo il *Nihil obstat* per i Professori Ordinari e Straordinari.

I due Decreti, che si conservano nell'Archivio del Pontificio Ateneo Salesiano, sono del tenore seguente.

Sacra Congregatio de Seminariis et de Studiorum Universitatibus
Beatissime Pater,
Rector Maior Piae Societatis Salesianae a S. Joanne Bosco, Pontificii Athenaei Salesiani - super canonice erecti - Magnus Cancellarius, ad Pedes Sanctitatis Tuae pronus, humillime postulat ut R. D. Andream Gennaro, a se Rectorem Magnificum eiusdem Athenaei rite noninatum, benigne confirmare digneris.
Romae, die XXVI Octobris A.D. MCMXL

Sacra Congregatio de Seminaris et Studiorum Universitatibus, auctoritate sibi a SS.mo D. Pio P.P. XII tributa, nominationem de qua in precibus ratam habet atque confirmare, servatis ceteris de iure servandis.

Contrariis quibuslibet et minime obstantibus

Praefectus
Joseph Card. Pizzardo

Sacra Congregatio de Seminariis et de Studiorum Universitatibus

Ex parte huius Sacrae Congregationis nihil obstat quominus in Collegium Professorum Pontificii Athenaei Salesiani, missione canonica accepta, cooptentur infra-scripti:

R. D. Francus Amerio	Prof. Ord. Cosmologiae
R. D. Alexius Barberis	Prof. Ord. Theologiae Orientalis
R. D. Aloysius Bogliolo	Prof. Extr. Metaphysicae
R. D. Guido Bosio	Prof. Ord. Patrologiae
R. D. Nazarenus Camilleri	Prof. Ord. Theologiae Dogmaticae
R. D. Georgius Castellino	Prof. Ord. Sacrae Scripturae
R. D. Albertus Caviglia	Prof. Ord. Archaeologiae Christianae
R. D. Aemilius Fogliasso	Prof. Ord. Iuris Canonici
R. D. Josephus Gemmellaro	Prof. Ord. Historiae Philosophiae,
R. D. Andreas Gennaro	Prof. Ord. Theol. Moralis et Pastoralis
R. D. Aloysius Giancola	Prof. Ord. Philosophiae Moralis
R. D. Isaac Giannini	Prof. Ord. Iuris Canonici
R. D. Laurentius Giovando	Prof. Extr. Litterarum Latinarum
R. D. Carolus Leôncio	Prof. Extr. Paedagogiae
R. D. Jacobus Lorenzini	Prof. Ord. Psychologiae experimentalis
R. D. Tiburtius Lupo	Prof. Ord. Theologiae Moralis
R. D. Hieronymus Luzi	Prof. Ord. Theologiae Moralis et Asceticae
R. D. Jacobus Mezzacasa	Prof. Ord. Sacrae Scripturae
R. D. Vincentius Miano	Prof. Extr. Theodicaeae
R. D. Laurentius Nigra	Prof. Ord. Historiae Ecclesiasticae
R. D. Valentinus Panzarasa	Prof. Ord. Psychologiae rationalis
R. D. Josephus Perissinotto	Prof. Extr. Litterarum Italicarum
R. D. Augustinus Pugliese	Prof. Ord. Iuris Canonici
R. D. Tarcisius Savarè	Prof. Ord. Theologiae Moralis
R. D. Petrus Scotti	Prof. Ord. Anthropologiae
R. D. Alphonsus Stickler	Prof. Ord. Iuris Canonici
R. D. Petrus Trevisan	Prof. Extr. Litterarum Graecarum
R. D. Eugenius Valentini	Prof. Ord. Theologiae fundamentalis
R. D. Eusebius Vismara	Prof. Ord. Theologiae dogmaticae
R. D. Franciscus Walland	Prof. Extr. Theologiae dogmaticae

Romae, ex Aedibus Sancti Callisti, die IV novembris A. D. MCMXL

Praefectus
Joseph Card. Pizzardo

Secretarius
Ernestus Ruffini

[L'INIZIO UFFICIALE]

Inizio del I Anno Accademico: 1° ottobre 1940

Il 1° ottobre aveva inizio il 1° anno Accademico del Pontificio Ateneo Salesiano. Come negli anni passati, l'anno accademico si aperse colla Messa dello Spirito Santo alle ore 9.30, e colla professione di fede di tutti i Professori delle tre Facoltà. Erano presenti anche tutti gli Alunni della Facoltà di Filosofia.

Discorso del Rev.mo Sig. D. Ricaldone dopo il giuramento dei Professori

Dopo la professione di fede il Signor D. Ricaldone tenne il seguente discorso.

Figliuoli carissimi,

dopo l'imponente sfilata dei Professori che vennero a prestare giuramento, nessun'altra espressione forse può meglio significare ciò che ciascuno di noi sente in cuore di questa: *Sit nomen Domini benedictum, nunc et in secula*. Sia glorificato e benedetto il nome del Signore, che ha concesso a noi di vedere queste cose!

Ed ora a stimolo e conforto nostro ricordiamo, sia pure in breve sintesi, le date più importanti dello storico avvenimento.

Il 2 maggio (dico il 2 maggio, per correggere un errore tipografico sfuggito negli Atti del Capitolo Superiore dello scorso giugno), il 2 maggio 1936, per la prima volta, manifestai a Sua Santità Pio XI, di v. m., il nostro desiderio di vedere eretta, anche nel seno dell'umile nostra Società, una Facoltà Teologica: in quel primo colloquio non osai procedere oltre.

Il Santo Padre mi fissò con quel suo sguardo che diceva tante cose, e che a volte faceva anche morire la parola sulle labbra, e mi disse in tono quasi solenne: "Voi mi chiedete una cosa difficile assai. Voi mi chiedete una cosa che abbiamo negata a molti". Potete immaginare il tumulto suscitato nel mio cuore da simili premesse! Ma subito, atteggiando il suo volto a bontà veramente paterna, Pio XI soggiunse: "Ebbene, in vista delle motivazioni addotte, e in modo particolare, dello sviluppo provvidenziale della Società Salesiana non voglio negarvi ciò che voi mi chiedete. Il Card. Bisleti è cagionevole di salute: parlatene a Mons. Ruffini".

Il 4 maggio, due giorni dopo, mi recai da Mons. Ruffini, il quale mi accolse con grande bontà, mi incoraggiò, mi diede norme e consigli per l'attivazione di ciò che tanto mi stava a cuore. Anzi, egli stesso disse subito: "Non dovete pensare solo alla Facoltà Teologica, ma anche ad altre. Preparatevi".

Potete immaginare la mia gioia. Tornato a Torino, ci siamo subito accinti all'opera per adeguare i programmi, fissare gli orari, organizzare i sussidi, tutto insomma, alla prescrizione della "Deus Scientiarum Dominus". E ricordo (e con me lo ricorderanno non pochi di voi) che, il 1 ottobre di quello stesso anno 1936, io vi parlai velatamente, non già di Facoltà Teologica, ma solo di *Species Facultatis*: e voi avete sorriso.

Durante quattro anni si procurò da parte di tutti di rendere l'organizzazione della Facoltà Teologica prima, della Filosofia poi, e di quella di Diritto Canonico più tardi, sempre più adeguata. Cosicché il 19 febbraio di quest'anno credetti giunto il momento di presentare alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi la domanda ufficiale per l'erezione delle tre Facoltà. Non mancarono, come non mancano mai nelle opere di Dio, le difficoltà.

Ma, lo ricordate pure voi con gioia, il 3 maggio di quest'anno veniva approvata l'erezione delle tre Facoltà di Teologia, di Diritto Canonico e di Filosofia. E il 25 maggio, proprio il giorno dopo la trionfale festa di Maria Ausiliatrice, ci veniva telegrafato da Roma che il Decreto era stato firmato. Il resto lo conoscete pure voi. Io ebbi la gioia di venirvi a leggere il Decreto di erezione in una circostanza solenne: e tutti insieme abbiamo innalzato a Dio l'inno del ringraziamento pel beneficio veramente insigne che ci aveva concesso, e al tempo stesso abbiamo invocato l'abbondanza delle benedizioni celesti su coloro che furono *magna pars* nella concessione di questa grazia singolare. In quella circostanza noi ricordammo anzitutto con affetto e devozione profonda la santa memoria del Papa di don Bosco, S.S. Pio XI. Implorammo poi l'abbondanza delle grazie divine sul Vicario di Gesù Cristo, Pio XII, gloriosamente regnante, sul Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. C. dei Seminari e delle Università degli Studi, e soprattutto S. E. Rev.ma Mons. Ernesto Ruffini, il quale nello sviluppo di tutte queste pratiche, è stato per noi veramente, più che superiore, amico, fratello, padre. Anche oggi rivolgiamo, con rinnovati sensi di gratitudine, il nostro ringraziamento a Dio e ai nostri benefattori.

Compiuto questo dovere, permettete ch'io inviti tutti voi, Superiori, Professori, Alunni, a corrispondere nel modo migliore all'insigne beneficio concesso all'amata nostra Congregazione. E per sintetizzare in una sola espressione ciò che vorrei fosse mandato a effetto, io esorto ognuno di voi a sentire seriamente la propria responsabilità, o, per dirlo con frase più cristiana e italiana, a compiere con vera religiosità il proprio dovere.

I latini chiamavano appunto la responsabilità, non solo *officium*, ma *religio*. Quasi volessero dire che la responsabilità, più che semplice dovere, è quasi la religione del dovere. D'altronde se noi volessimo approfondire la portata, l'ampiezza del significato della parola religione, verremmo a quest'identica conclusione: la pratica della religione infatti non è altro che l'adempimento dei nostri doveri verso Dio, verso i rappresentanti di Dio, verso l'immagine di Dio scolpita sulla fronte di ciascuno degli uomini.

Orbene, permettete che in questo giorno, mentre stiamo per iniziare il primo anno accademico del Pontificio Ateneo Salesiano, vi esorti a sentire profondamente i vostri doveri, ad avere coscienza delle vostre responsabilità.

Gesù disse in un momento particolarmente solenne: *Data est mihi omnis potestas in caelo et in terra*. E S. Paolo, facendosi eco delle parole di Gesù Cristo, scriveva ai Romani: *Non est potestas nisi a Deo*. Questo pensiero ci conforta. Non c'è nessuno che possa imporci dei doveri all'infuori di Dio e di coloro che rappresentano Dio.

Il dovere, irradiato da questa luce soprannaturale, ben lo possiamo considerare come vera emanazione della volontà di Dio, come espressione dei divini voleri. Per questo poté dire il nostro Manzoni che non vi sono doveri ignobili: ogni dovere ripete la sua origine da Dio.

Volesse il cielo ch'io riuscissi in questo giorno ad accrescere il sentimento della vostra fede verso il concetto del dovere, perché allora avrei accresciuto e reso più robusto il sentimento della vostra responsabilità. Se pertanto noi desideriamo - e dobbiamo volerlo - che il Pontificio Ateneo Salesiano dia quei frutti che giustamente la Chiesa e la Congregazione si aspettano da noi è necessario che Superiori, Professori ed Alunni, non solo sentano tutto il peso della propria responsabilità, ma che generosamente vi corrispondano. Da questa convergenza dei rispettivi doveri compiuti verso un identico fine risulterà quella perfezione di pratici risultati ch'è nelle aspirazioni di tutti.

Voi, Superiori e Professori, avete il dovere di formare questi alunni, questa parte eletta della Società Salesiana. Sopra ciascuno di voi pertanto pesano dei gravissimi, vorrei dire, dei tremendi doveri. Voi dovete formarli questi alunni. Formare un'anima, vuol dire conoscerne le facoltà, le tendenze, i destini: formarla alla perfezione morale e intellettuale suppone della perfezione stessa un'idea pratica, una vita vissuta.

È la Congregazione che vi affida i suoi figli, che li colloca in certo modo tra le vostre braccia. Voi dovete dare loro quella linfa vitale, che li irrobustisca e renda atti alla missione, a cui saranno poi destinati da questa nostra Madre. Qual è pertanto la formazione che dovete dare a questi figliuoli? Non m'indugio a parlare di perfezione cristiana, che dev'essere l'ampia e insostituibile cornice di ogni formazione spirituale: voi dovete dare ai vostri alunni una formazione religiosa, salesiana, sacerdotale, scientifica. Formazione religiosa! Basata sulla pratica dei consigli evangelici. Non basta aver gettate le basi della perfezione religiosa durante il periodo del noviziato: fa d'uopo costruire su di esse, negli studentati filosofici e teologici, un edificio robusto e duraturo.

Formazione salesiana! Abbiate sempre presente che formate dei salesiani: il vostro linguaggio sia costantemente salesiano. Vi stia sempre dinanzi don Bosco nostro Padre con le sue virtù, con il suo spirito, con i suoi esempi. Un professore che non parlasse con frequenza e con devozione filiale di don Bosco, mancherebbe a uno dei suoi più importanti doveri. Voi dovete ricordare a questi figlioli, non solo che sono salesiani, ma che domani saranno chiamati a essere attrezzati apostoli e diffonditori dello spirito di don Bosco. La loro formazione pertanto vuol essere una accuratissima formazione religiosa-salesiana. Non è sufficiente la formazione religiosa in generale: essa costituisce il genere; la formazione salesiana è la differenza specifica. Formazione adunque tutta e sempre orientata verso lo spirito e le virtù del Padre. Voi ben capite che non posso oggi, in una breve conferenza, svolgere compiutamente questi importanti concetti: ma io so che nelle vostre menti elette basta buttare un seme, perché ivi si sviluppi, cresca e fruttifichi.

Formazione sacerdotale! Ripetete frequentemente ai vostri alunni che presto saranno essi pure sacerdoti, e che il sacerdote è *alter Christus*. Richiamateli perciò alle virtù, agli esempi di Gesù Cristo: alle grandi funzioni che dovranno esercitare, rivestiti di grande, di divina autorità, in nome appunto di Gesù Cristo. Inculcate loro questi tremendi doveri, che saranno domani regola e strumento del loro apostolato.

Ho lasciato intenzionalmente come ultima la *formazione scientifica*. Cari Superiori, cari Professori, voi siete, con me intimamente persuasi che noi avremmo fatto opera vana, vorrei dire esiziale, se la scienza venisse innestata sopra individui che non fossero robustamente formati nelle virtù religiose, salesiane e sacerdotali: perché

allora noi avremmo forse dato alla Chiesa e alla nostra Società dei superbi, degli orgogliosi, che domani calpesterebbero i principi stessi della morale, dei ribelli insomma, onta e flagello della Chiesa stessa e della Congregazione. La scienza pertanto venga depositata sempre sopra il fondamento inconcusso delle virtù religiose, salesiane e sacerdotali.

Sintetizzando noi possiamo concludere che la formazione di cui siamo venuti ragionando dev'essere completa.

Alla stessa guisa che l'esagerato e ipertrofico sviluppo di una parte del corpo lo renderebbe mostruoso, altrettanto si verificherebbe nello spirito ove lo sviluppo di parte di esso fosse a scapito delle altre parti.

È sul religioso esemplare, sul salesiano che conosca e viva lo spirito di don Bosco, sul futuro sacerdote conformato alle virtù ed esempi di Gesù Cristo, che voi dovrete innestare la scienza filosofica, teologica e giuridica.

E acciocché possiate compiere questo importante dovere, con l'esempio e mediante il vostro insegnamento, ci siamo sforzati di procurarvi tutto ciò che si è creduto possa giovarvi, dotando, come avete visto, senza badare a sacrifici e attrezzando sempre più accuratamente, il nostro Pontificio Ateneo Salesiano.

Abbiamo rilevato in principio che la sfilata dei Professori è stata importante. Siete numerosi: con ciò intendiamo dire che a ciascuno di voi è dato tempo sufficiente per prepararsi a compiere dovutamente l'alta sua missione. È notevole, a volte, la differenza tra voi e i nostri professori di ginnasio e liceo. Quelli hanno le 18, 20, 24 e talora - fortunati loro! - financo 30 ore settimanali di scuola. Voi ne avete meno assai: ma vi si concede tutto questo agio di tempo [precisamente perché vi prepariate e attrezzate sempre meglio. È un dovere di giustizia, il vostro, quello di occupare bene il tempo] per aggiornarvi, cosicché non vi sia cosa importante o novità scientifica che voi non siate in grado d'insegnare ai vostri alunni. Che se il tempo non vi fa difetto, io sento il dovere di dichiarare, alla presenza dei vostri alunni, che Iddio vi ha dotati di ingegno eletto, del quale avete dato costanti prove: Egli vi ha arricchito inoltre di doti didattiche tali da fare sì che il vostro insegnamento riesca veramente proficuo. Mentre pertanto io mi congratulo con voi e vi ringrazio di quanto avete fatto in passato, vi esorto a far tesoro del tempo, a rendere più perfetta la vostra attrezzatura scientifica, a fare in modo che il vostro insegnamento possa dare frutti ognora più abbondanti e redditizi.

Voi però non siete solo degli insegnanti: siete soprattutto degli educatori, e perciò non dovete limitarvi a buttare il seme nel solco. Vedete come fa l'agricoltore: egli non dimentica il seme sparso nel campo, ma lo controlla e lo fa oggetto d'ininterrotte cure. Non limitatevi ad insegnare: controllate il vostro insegnamento perché riesca particolarmente fecondo.

Insegnate conforme agli Statuti dell'Ateneo e delle nostre tradizioni. Preparatevi: non divagate in digressioni meno necessarie; non ingombrate la mensa con vane erudizioni. Formate gli alunni alla serietà degli studi, all'approfondimento delle singole materie, e assicuratevi che abbiano capito e non frainteso. Non curate solo gli ingegni eletti, ma tutti senza eccezione di sorta. E qui permettete ch'io mi faccia eco ancora una volta di una delle più calde e insistenti raccomandazioni di don Bosco: *interrogate, interrogate, interrogate*. Egli che aveva l'efficacia della parola si limitò a ripeterlo tre volte: noi suoi figli dovremmo ripeterlo almeno nove. E sappiano gli

alunni, qui presenti, che questo è un vostro dovere, un vostro grave, un vostro gravissimo dovere. Dovete rendervi certi che si studi, che non si perda tempo, che fu capito ciò ch'avete insegnato.

Se riuscirete a dare ai vostri studi superiori questa intonazione pratica, se tutti voi sentirete profondamente la gravissima responsabilità di formare anzitutto dei buoni religiosi salesiani, dei santi sacerdoti, e poi degli insegnanti capaci e degli abili dottori, voi avrete compiuto uno dei vostri più stretti doveri e reso un alto e proficuo servizio alla Congregazione e alla Chiesa.

Ho creduto utile ricordare ciò che voi - e alcuni di voi da parecchi lustri - già praticate. Ho voluto inoltre dire queste cose dinnanzi agli alunni, affinché essi capiscano quanto grande, delicata e sublime è la missione affidatavi, e così si persuadano che alle vostre responsabilità e ai vostri doveri deve fare riscontro l'adempimento delle loro responsabilità e dei loro doveri.

Ed eccoci giunti a voi, carissimi figliuoli ed alunni.

Cum multum datum est, multum quaeretur ab eo! È questo il principio da cui dobbiamo partire. Voi siete veramente i favoriti, i prediletti della Chiesa e della Congregazione. A voi è dato molto, e dicendo molto dovrei dire moltissimo. Ora da voi Dio, la Chiesa, la Congregazione hanno diritto di esigere molto, moltissimo. Ho ricordato testé che alla responsabilità e ai doveri dei vostri Professori corrispondano le vostre responsabilità, i vostri doveri. Collocati sullo stesso binario dovete percorrere la stessa strada facendo convergere tutte le attività al raggiungimento della meta. Vi abbiamo iscritti alle Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia anzitutto perché cresciate buoni religiosi, degni figli di San Giovanni Bosco, santi sacerdoti, e perché vi prepariate a essere domani, come i vostri Professori, insegnanti in altri studentati, per formare religiosamente, salesianamente, sacerdotalmente altri chierici, impartendo loro il tesoro delle verità qui apprese.

È necessario pertanto che anzitutto sentiate e sentiate profondamente questa vostra responsabilità, questo gravissimo vostro dovere. Il Pontificio Ateneo Salesiano vuole prima di ogni altra cosa, ospitare dei religiosi esemplari, dei salesiani degni. Che se - Dio non voglia - qualcuno venisse meno a questo primo dovere (solo al pensarlo provo un vero strazio al cuore) è bene si sappia da tutti ch'egli non potrà rimanere, non dico un giorno, ma nemmeno un'ora di più tra gli alunni del Pontificio Ateneo Salesiano. I vostri Superiori, i vostri Professori hanno l'obbligo strettissimo d'indicarci senza indugio, di farci sapere chi sia l'indegno, colui che non abbia la veste nunziale. Io non dirò che lo cacciamo nelle tenebre esteriori... ma sì all'esteriore!

È necessario innanzi tutto questo, e ciò deve sapersi da tutti: e cioè che gli alunni delle nostre Facoltà, accolti nelle case della Crocetta e dei Conti Rebaudengo, devono essere primieramente e soprattutto religiosamente e salesianamente esemplari. Le due Case potranno forse domani divenire una sola (anche a quelli che verranno dopo di noi resterà molto a fare!), ma quella futura unica Casa dovrà essere a sua volta, come oggi queste due, una Casa esemplare: è questo il primo requisito. Ed è bene ripetere che, ove questo primo postulato venisse a mancare, non si è disposti a transigere. Permettete pertanto ch'io insista e ricordi di bel nuovo ai Superiori e ai Professori, che uno dei loro più gravi doveri è quello d'indicare chiaramente ai Superiori chiunque non corrisponda religiosamente o salesianamente alla fiducia in lui riposta.

Quanto poi fu detto ai Superiori e Professori riguardo alla formazione religiosa,

salesiana e sacerdotale, applicatelo, o cari alunni e figliuoli, anche a voi. Dovrete rappresentare Gesù Cristo, Sacerdote sommo, e in nome suo esercitare il più alto dei misteri: sforzatevi di arricchirvi delle sue virtù. Dovrete rappresentare don Bosco nella delicata missione di formare domani degni suoi figli: lavorate per conoscere, acquistare e praticare sempre meglio lo spirito e le virtù del grande Padre.

Solo dopo compiuta questa prima formazione fondamentale vi occuperete della parte scientifica: importante, essenziale, essa pure, ma, ricordatelo, ultima. Prima il religioso salesiano, il sacerdote; poi lo scienziato, il dottore. E come potrete voi, miei cari figliuoli, raggiungere così alle finalità? Persuadendovi anzitutto che, se per tutti il tempo è prezioso, per voi è preziosissimo. Non sciupatelo questo tempo, la cui preziosità fu talvolta paragonata alla preziosità stessa del Sangue del Divin Redentore. Fate buon uso di questo tesoro! Studiate, non però secondo i vostri capricci, ma secondo l'ordine stabilito dagli Statuti, e inculcato dai vostri Professori. Non siate farfalle, ma api. La farfalla svolazza: l'ape invece si posa sul fiore, ne succhia il polline, lo assimila e converte in miele squisito.

Non vorrei però voi pensaste, o cari figliuoli, che si diventi dottori con la molteplicità dei libri. Vedendo le ben fornite biblioteche e tutta quella ricchezza di volumi e di riviste, forse taluno può essere indotto a pensare sia quello il mezzo più efficace per acquistare la scienza, No, non v'illudiate. È bene, è vantaggioso disporre di molti libri per le dovute consultazioni. Ma ciascuno dovrà circoscrivere il suo lavoro su di una limitata categoria di libri; e, ancora tra questi, su di alcuni tra i più fondamentali. La maggior parte dei libri viene compulsata forse una volta all'anno, e qualcuno nemmeno a Pasqua!

Chi effettivamente studia, anche se non sarà l'*homo unius libri* di cui parla S. Agostino, diverrà però man mano lo studioso di pochi libri, sodi, profondi, costruttivi, ben scelti. Altri libri formeranno il contorno: ma la sostanza sarà soprattutto in quei testi o libri che i vostri Professori vi faranno conoscere, affinché vi succhiare il miele della sapienza. Non abbiate la puerile vanità, la posa di molti libri, e soprattutto non siate dei farfallini. Studiate con serietà i vostri testi: quelli seguite e approfondite. Se non vi è testo, vi saranno le dispense. Non è bene vi siano testo e dispense, ma solamente queste o quello. Se non vi è un testo adatto il professore darà le dispense: ma quando si adotta un testo lo si deve seguire, spiegandolo e completandolo ove occorra. È questo il binario sul quale riuscirete a camminare più facilmente e velocemente. Sul vagoncino del testo potrete caricare altri sussidi: non sforzate però le molle, né appesantite le ruote con carichi inutili e ingombranti.

Serietà adunque: approfondite ciò che studiate. Avete udito ch'è stretto dovere dei vostri Professori d'interrogarvi frequentemente per accertarsi che abbiate capito. Voi stessi poi, in caso necessario, abbiate la santa franchezza di dire che non avete capito: perché se procedete innanzi senz'averne ben inteso qualche punto, vi troverete poi dinanzi ai ponti rotti o con le catene delle àncore spezzate e vi esporrete al pericolo di naufragare.

Più sopra vi raccomandavo di non farfalleggiare! A questo proposito vorrei aggiungere un'altra cosa. Prima però bisogna che vi persuadiate che, quando il Santo Padre ci dà delle direttive come Vicario di Nostro Signor Gesù Cristo, le direttive del Papa non si discutono, ma si mettono in pratica. Orbene, senza richiamarci a meno recenti prescrizioni, mi permetto solo ricordarvi che lo scorso anno il Santo Padre Pio

XII, parlando ad una numerosissima schiera di alunni del Santuario, credette suo dovere ricordare loro che non dovevano perdere il tempo in cose che non erano di loro spettanza. Con ciò intendeva chiaramente distoglierli dalle competizioni politiche e dalla lettura dei giornali e delle riviste che se ne occupano. Non indugiamoci pertanto a fare l'esegesi delle parole del Papa e delle prescrizioni della Chiesa, ma ritorniamo alla nostra pratica tradizionale di non leggere giornali o riviste consimili nei nostri Studentati. Ogni qualsiasi insistenza in senso contrario sarebbe irriverente. Miei cari figliuoli, purtroppo quanto tempo perduto, quale tesoro di energie prodigamente sciupate in letture frivole e pericolose! No, voi non dovete perderlo il vostro tempo, ma dovete all'incontro servirvi di questo prezioso tesoro per l'acquisto della scienza soda, robusta, divina. Il mondo cammina anche se noi non ci preoccupiamo o affanniamo di conoscere le piccine o grandi sue vicende. Le notizie che dovete conoscere ve le comunicheranno tempestivamente i vostri Superiori: ma nessuno di voi manchi alle prescrizioni dell'ubbidienza e della povertà comperando giornali o sciupando il tempo in letture inutili o dannose.

Cari figliuoli, non voglio por termine al mio dire senza esortarvi a compenetrare i vostri studi di spirito di fede, irradiandoli di potente luce soprannaturale. Attenti alla scienza terrena, animale, di cui parla S. Paolo e che potrebbe tralignare in scienza diabolica. Rendete la vostra scienza *de sursum*, attingendola e indirizzandola alle divine sorgenti, e allora vi sarete arricchiti della scienza che rischiarà, innalza, e conduce voi e le anime a Dio e alla felicità senza fine.

Solo così, con questo sentimento delle proprie responsabilità da parte dei Superiori e Professori e degli Alunni riusciremo a far convergere l'adempimento dei rispettivi doveri al grande scopo di quella formazione completa che potrà darci santi religiosi, salesiani esemplari, sacerdoti ferventi, dottori capaci domani di compiere alla loro volta l'alta missione dell'insegnamento e della formazione di altri figli di S. Giovanni Bosco. Fra qualche anno forse alcuni di voi verrete a trovarvi nelle condizioni e - chissà? - al posto dei vostri stessi Professori. Ebbene non dimenticate allora ciò che oggi avete visto e ammirato in essi, e cioè la cura, l'impegno, lo studio, il loro zelo per farvi del bene. Per imitarli degnamente domani, è necessario che incominciate fin d'ora a corrispondere alle loro sollecite premure.

All'opera adunque, figliuoli carissimi. Gesù disse chiaramente: "Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, ch'è nei Cieli": vale a dire colui che saprà compiere interamente e costantemente il proprio dovere.

Con questo pensiero nella mente e con questo proposito nel cuore noi dichiariamo iniziato, in un'atmosfera d'intimità familiare e religiosa, il primo anno del nostro Pontificio Ateneo Salesiano. Fra qualche giorno avrà luogo l'inaugurazione, pubblica ed esteriore: ad essa interverranno l'Em.mo nostro Cardinale Arcivescovo e altre personalità. È bene che il Pontificio Ateneo Salesiano dia, all'inizio della sua vita ufficiale, anche un modesto segno di vita: d'altronde non può non stare a cuore alla S. Sede che codesti suoi Istituti, destinati a presidio e tutela della verità e della Chiesa stessa, siano conosciuti e apprezzati. Noi faremo tutto ciò molto modestamente in omaggio alla gravità dell'ora presente, che consiglia la massima compostezza anche nelle cose lecite. Ma quanto più modesta e senza sfoggio sarà la forma, altrettanto più robusta e costruttiva sia la sostanza, più intenso e gagliardo lo sforzo di tutti, per far sì che il Pontificio

Ateneo Salesiano risponda effettivamente e pienamente all'aspettazione della Chiesa, della nostra Società e delle anime.

Il refettorio dell'Istituto Internazionale Don Bosco raccolse in agape fraterna i Direttori dei due Istituti sedi dell'Ateneo, tutti i Professori e tutti gli Alunni. Vi presero parte anche il Rev.mo Signor D. Ricaldone e il Rev.mo Signor D. Ziggiotti. Durante il pranzo il Sac. Giovanni Fagiolo del V corso accademico rivolse al Signor D. Ricaldone un indirizzo di devoto omaggio.

Il giorno seguente ebbero inizio le scuole per il 1° corso, mentre gli Alunni degli altri corsi cominciarono la preparazione agli esami autunnali per le materie di cui non poterono subire l'esame nello scorso giugno, causa le frequenti incursioni aeree. Gli esami durarono dal 9 al 13 ottobre. Il 14 ottobre le scuole cominciarono ad essere regolari per tutti gli Alunni.

Visita di Mons. Ruffini al Pontificio Ateneo Salesiano: 11 ottobre 1940

Il giorno 11 ottobre, festa della Maternità di Maria SS., l'Ateneo fu allietato dalla graditissima visita S.E. Monsignor Ruffini Ernesto, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.¹

La visita ebbe inizio nell'Istituto Internazionale D. Bosco, sede della Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico. L'illustre visitatore col suo segretario Mons. Cecchelli giunse all'Istituto alle ore 10, accompagnato dal Rev.mo Signor D. Ri-

¹ Può essere utile a riguardo riportare qui quanto si legge nel *Bollettino Salesiano* del 1 dicembre 1940: «L'11 ottobre l'Oratorio ebbe la graditissima visita di S. E. Rev.ma Mons. Ernesto Ruffini, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Essendo la festa della Maternità di Maria Santissima, S. E. celebrò Messa prelatizia all'altare della Madonna e distribuì la Comunione ai giovani studenti. Quindi, accompagnato dal Rettor Maggiore e dai Superiori del Capitolo, si recò all'Istituto Internazionale 'Don Bosco' ed all'Istituto 'Conti Rebaudengo' ove hanno sede le Facoltà del Pontificio Ateneo Salesiano, per rendersi conto dell'attrezzatura e del funzionamento. Accolto dal Rettor Magnifico prof. don Andrea Gennaro, dal Decano della facoltà Teologica prof. don Eusebio Vismara, dal Decano della facoltà di Diritto Canonico prof. don Agostino Pugliese, dal Decano della facoltà di Filosofia prof. don Giuseppe Gemmellaro, dal Collegio dei professori e dagli alunni con sensi di cordialissimo ossequio e di profonda gratitudine si indugiò specialmente nelle aule, nel museo biblico, nella biblioteca e nelle sezioni di psicologia sperimentale e di biologia, compiacendosi del perfetto aggiornamento curato anche nei più minuti particolari personalmente dal Gran Cancelliere rev.mo sig. don Ricaldone. Fece pure una capatina alla nostra Scuola Agricola di Cumiana, ammirandone l'ordinamento e lo sviluppo. Tornato alla Casa-madre, prese congedo dal Rettor Maggiore esprimendo ancora la sua viva soddisfazione per la sistemazione dell'Ateneo che risponde pienamente alle disposizioni dei Sommi Pontefici e della Sacra Congregazione per i Seminari e le Università degli Studi».

caldone, dal Signor D. Tirone, dal Rev.mo Signor D. Ziggotti e dal Rev.mo Sig. D. Serié. Accolto dal canto delle Acclamazioni, il Sac. Giuseppe Crucillà, Alunno del primo corso di Diritto Canonico gli rivolse il seguente indirizzo.

Eccellenza Reverendissima!

Siate il benvenuto in mezzo a noi, in questo Pontificio Ateneo Salesiano, in questa casa di D. Bosco che è anche Casa Vostra per l'Alto Ufficio che voi sì degnamente tenete nella Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

È il primo incontro questo: ed è ben giusto, Eccellenza, che noi cogliamo questa magnifica occasione per esternarvi tutta la nostra più viva e più filiale gratitudine.

Ce ne ha parlato il nostro amato Rettor Maggiore della ricorrenza che dobbiamo a Voi per la solerte bontà e benevolenza manifestata alla nostra Pia Società nel laborioso evolversi e sistemarsi di questo Pontificio Ateneo Salesiano, che è in gran parte opera Vostra.

Grazie, Eccellenza, grazie di cuore e che don Bosco abbia a ricompensarvene abbondantemente dal Cielo!

Abbiamo iniziato la preparazione dell'Ateneo nel 1936 tra i rumori e le minacce di guerra. Abbiamo sentito leggere il Decreto di erezione nel giugno scorso, proprio nella prima fase dell'attuale conflitto, quando anche sul nostro cielo di Torino crepitavano le bombe e rombavano gli apparecchi.

Ancora il nostro primo anno accademico si è aperto nell'aggravarsi dell'immane guerra.

Eccellenza, ci sia lecito trarre da questi avvenimenti l'augurio e il proposito che il nostro Ateneo nato nella guerra cresca e si affermi nella pace per la vera guerra che, nell'esempio di don Bosco Santo, noi vogliamo ingaggiare contro questo mondo, viziato in gran parte da errori di concetto e di azione; per migliorarlo, dopo aver migliorato noi stessi con la pratica delle virtù salesiane e sacerdotali; per apportarvi armati di sana e profonda dottrina, la luce e la vita di Gesù Cristo!

Ho detto sull'esempio di don Bosco Santo: sia in tutta la forza del paragone, ma specialmente nell'attaccamento, nella devozione che don Bosco nutrì, in ogni palpito del suo cuore e in ogni istante della sua vita, per la Sede Apostolica, per il Papa!

Eccellenza, se non respiriamo il Cattolicesimo nel centro della Cristianità, a Roma, viviamo però nel centro dell'Opera Salesiana, presso l'urna del Santo don Bosco al cui spirito han saputo e sapranno formarci i Superiori e i Professori.

Ora don Bosco è tutto per il Papa e per il Papa è tutto per don Bosco!

Così sarà anche di noi.

Eccellenza, ditelo a Sua Em.za il Sig. Cardinale Pizzardo, ditelo al Santo Padre, al quale in questo istante corre devoto il nostro pensiero e il nostro affetto di figli.

Mons. Ruffini rispose brevemente, dicendo di dover egli ringraziare la Provvidenza per la parte che volle prendesse lui in questa approvazione e costituzione del Pontificio Ateneo Salesiano. Roma è Roma, disse, rispondendo a un accenno di D. Crucillà, ma il vostro Ateneo dovevate averlo a Torino vicino ai vostri Superiori, vicino all'Urna del vostro Santo Fondatore. Inculcò lo studio, la formazione intellettuale, e poi soggiunse: "Questo è il fondamento del nostro apostolato. La cultura sacra è il mezzo dei mezzi al giorno d'oggi. Dobbiamo, in questo senso, essere gli

uomini del nostro tempo. Come lo fu D. Bosco, così lo devono essere i suoi figli. Don Bosco aveva inteso la necessità della cultura e l'importanza della stampa, e col suo intuito geniale vi aveva dedicato tutte le sue forze". "Ed io", soggiunse, "prevedo orizzonti molto grandiosi per la Congregazione Salesiana". E soggiungeva: "L'ho detto molte volte in confidenza al vostro Superiore, e oggi lo dico qui in pubblico, per quello che possono valere questi miei sentimenti: alla Congregazione Salesiana vorremmo che fossero affidati molti dei nostri Seminaristi".

Parlando quindi di formazione intellettuale e spirituale, accennò alla necessità del nostro lavoro personale, perché la grazia suppone la natura, ed esige perciò gli sforzi e la cooperazione nostra.

Fece quindi una visita alla Cappella e poi allo Studio e all'aula prima accanto ad esso. Si diresse quindi alla Biblioteca, di cui fu molto contento per l'attrezzatura moderna. Si dichiarò pure molto soddisfatto delle sezioni destinate ai Professori e agli Alunni lodando l'accuratezza degli arredi e degli impianti.

Nella Biblioteca e precisamente nella sala di consulta dei Professori, ebbe luogo un interessantissimo colloquio tra Mons. Ruffini e il Signor D. Ricaldone, presenti parecchi Professori e Superiori, colloquio che è un vero peccato non potere riportare *ad litteram*.

Si parlava di formazione, di direzione spirituale, di pericolo di unilateralità e di soggettivismo nel confessare, e tutto ciò per la mancanza di una conoscenza psicologica e biologica dell'individuo con cui si tratta. E Mons. Ruffini soggiungeva: "nei periodi della formazione sacerdotale non si sono apprese queste nozioni, e una volta adulti ci siamo dimenticati delle nostre esigenze di fanciulli, e così le anime giovanili rimangono incomprese. Non parliamo poi della psicologia dell'operaio, della donna, della fanciulla, ecc.; cose tutte quanto mai lontane dalla nostra personale esperienza, e dove quindi chi non studia, lavora in modo tutto inadatto alle esigenze di quelle anime. Nei nostri Seminaristi e nelle nostre Università invece della pastorale sarebbe meglio studiare scientificamente la Pedagogia Pastorale sulle basi biologiche e psicologiche. Sarei tentato di insistere molto sulla conoscenza biologica, perché, pur non essendo materialisti ma spiritualisti, tuttavia molto si deve al temperamento, e sulla base di questa conoscenza molto si può fare per trasformarlo in carattere fermo e equilibrato, che sia in grado di servire tranquillamente il Signore. Noi sappiamo che certi tipi per la loro stessa conformazione biologica, non sono atti alla carriera ecclesiastica... ma anche per costoro quanto si potrebbe fare da un buon direttore di coscienza, che avesse le cognizioni biologiche indispensabili".

Il Signor D. Ricaldone sorridente e soddisfatto, ma nello stesso tempo seriamente e con gravità, soggiunse: "Eccellenza, noi vorremmo sperare con l'aiuto di Dio... e di V. Eccellenza, di poter avere... una facoltà speciale... una Facoltà di Pedagogia per la conveniente formazione dei sacerdoti su questi punti importantissimi". "Magari", rispose Mons. Ruffini! "E se dipendesse da me", disse facendo

un gesto di consegna, “ve la darei anche subito, adesso, adesso! È un’idea che ho da tanto tempo: di una tale laurea dovrebbero essere forniti tutti i Direttori Spirituali dei nostri Seminari”.

E qui il Signor don Ricaldone spiegava come avesse voluto mandare diversi gruppi di salesiani alle Università di Lovanio, Parigi, Friburgo, ecc. per aggiornarsi in Pedagogia. La guerra non lo permise: tuttavia egli poté mandare un Sacerdote Brasiliano Dottore in Teologia, valente scrittore e specializzato in materia, all’Università di Friburgo, e in questi giorni al *Bureau* Internazionale di Ginevra, per studiare i mezzi più acconci all’iniziativa. Anzi quest’anno stesso si vorrebbe già ricominciare il 1° corso di questa Facoltà. “Pochi giorni fa”, aggiunse D. Ricaldone, “mi si volle presentare un programma definitivo: ma risposi che don Bosco non era solito far così. Non leghiamoci: contentiamoci di linee generali; proviamo e man mano verrà poi fuori un programma basato sull’esperienza”. “Ora”, riprese Monsignore, “cominciate in silenzio... perché, lo sapete, è più facile trovare ostacoli che incoraggiamenti”.

Quello però che lo colpì soprattutto fu il Museo Biblico, di cui fece i più ampi elogi; interessandosi fin dei minimi particolari. “Mi dispiace dirlo”, disse, “ma... forse supera il Museo Biblico di Roma”. E poi: “Mi pare che non abbia nulla da invidiare a quello dei Padri Bianchi di Gerusalemme”.

Posta la firma sull’album dei visitatori, Mons. Ruffini discese in parlatorio dove gli furono presentati i Professori. Prima di partire per l’Istituto Conti Rebaudengo rivolse ancora ai chierici una parola nell’atrio. Raccomandò lo studio della filosofia, specialmente in ordine alle difficoltà che si riscontrano negli errori moderni; lo studio di S. Tommaso, quantunque, aggiunse, non sia l’unico: “Egli è il sole, ma non il firmamento. Noi abbiamo anche altri grandi da cui ricavare il pensiero cristiano. S. Tommaso rimane la base immutabile, ma bisogna esprimerlo nel linguaggio dei nostri tempi. Una cosa è sapere, e un’altra è saper comunicare. S. Teresa diceva: ‘È una grazia grande conoscere la grazia...ma è una grazia più grande quella di saperla comunicare ed esprimere’. Tenete in istima il sillogismo, perché rimane il mezzo per analizzare e controllare ogni idea; ma una volta acquisita la verità, cercate di esprimerla come parla la gente”.

Il Signor D. Ricaldone ribadì il pensiero di Monsignore dicendo come avesse voluto che, dopo ogni disputa in forma sillogistica, ci fosse la risposta alle obiezioni correnti, in modo da farsi comprendere dal popolo e persuaderlo.

Terminata la visita alle Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico Mons. Ruffini si recava all’Istituto Conti Rebaudengo – sede della Facoltà di Filosofia –² ove giungeva alle ore 11.25 preceduto dal Rettore Magnifico ed accompagnato

² Un dettagliato testo di 19 pagine, “Relazione sulla visita di S.E. Monsignor Ernesto Ruffini” alla Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano, è reperibile nel fascicolo 1 della cartella 3 del *Fondo Gemmellaro* dell’Archivio Storico dell’UPS.

dal Rev.mo Signor don Ricaldone, dal Catechista Generale Rev.mo Signor don Tirone, dal Consigliere dal Capitolo Superiore Rev.mo Signor don Serié, dal suo segretario Mons. Cecchelli e dal suo Maggiordomo. Erano ad attenderlo nell'atrio i Professori della Facoltà di Filosofia (eccetto D. Amerio, D. Giancola e D. Leoncio assenti da Torino per ragione di studio), accompagnati da S.E. Mons. Coppo e dal Direttore della Casa Signor D. Colombara.

Fatta la presentazione da parte del Rettor Maggiore di S. Ecc. Mons. Coppo, del Direttore dell'Istituto, del Decano della Facoltà e di tutti gli altri Professori, S. Ecc. attraversato l'atrio si trovò in mezzo alla salve di applausi e di acclamazioni ferventi e devote dei 200 giovani aspiranti missionari dell'Istituto, dei giovani Confratelli del Magistero Professionale e di tutti i 50 chierici alunni della Facoltà.

Intanto la banda dell'Istituto scandiva al vento, in un trionfo eccezionale di sole, le note dell'Inno Pontificio, seguito da tutti con animo di gioia e di letizia. Indi Mons. Ruffini evidentemente lieto innanzi al mareggiare di tante giovinezze esultanti e plaudenti, si arrestò su di un podio preparato innanzi all'ingresso del teatro, lungo il vasto portico, circondato dal Rettor Maggiore, dai Superiori del Capitolo e da tutto il Collegio dei Professori.

Quando le ultime note dell'Inno Pontificio ebbero suscitato un irruente grido di acclamazione al Papa, che innanzi a loro veniva rappresentato da un quadro troneggiante sul busto di D. Bosco e più vivamente da S. Ecc. Mons. Ruffini, un alunno della Facoltà Filosofica, il Rev.do ch. Arturo Bombardieri, del 3° anno, rivolse all'illustrissimo Visitatore in mezzo all'attenzione comune il seguente indirizzo.

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima,

A noi l'omaggio più fervido e cordiale, il saluto più ossequiente e più devoto, il benvenuto più gioioso e più rispettoso di questa nostra grande famiglia. A Voi in particolar modo l'ossequio di devozione e di ringraziamento della Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano, che in questo grande Istituto ha trovato degna sede.

Eccellenza, Vi aspettavamo e Ve lo diciamo con la sincerità più schietta e più fervida che allieta la nostra giovinezza vivida ed entusiasta: Vi aspettavamo ardentemente e da lungo tempo...

Già, le nostre anime non sanno un'ora sola viver lungi da Roma: neppure per un'istante i nostri cuori possono staccarsi dalla rupe di Pietro, neppure per un'ora sola noi possiamo vivere senza che il nostro spirito in ardore di fede e di dedizione di apostolato devotamente si prostri innanzi alla confessione del Beato Apostolo Pietro.

Eccellenza, noi amiamo tanto il Papa, lo amiamo come amiamo la nostra vita stessa, il nostro bene, come amiamo, permettete l'espressione, Dio stesso: noi vogliamo vivere sempre lampade ardenti nella grande Basilica di Pietro, attaccati a quella rupe incrollabile, vivificati da quella luce e da quella grazia, crismati da quella Verità santa che nelle mani di Cristo visibile in terra il Cristo invisibile volle riporre, allietati da quell'autorità di magistero, di governo, e di santificazione che da Roma, dal Papa

gorgoglia vivifica per le anime e per il mondo. Noi amiamo la verità e perciò amiamo il Papa, noi desideriamo la vita, e perciò ci prostriamo innanzi al Dolce Cristo in terra; noi desideriamo salvare il mondo e perciò andiamo a Pietro come a colui che ha parole di vita eterna delle quali continua a divinamente colmare il mondo, come a colui da cui solo ritorna a zampillare quell'acqua di vita e di salute sobbalzante gli spiriti dalle bassure della povertà e del delirio della gioia ed alla luce della vita eterna... (Jo. VI).

Oh! ditelo, ditelo, sì a S.S. Pio XII l'amore nostro, la nostra devozione, la nostra dedizione! Dite Eccellenza, come queste giovinezze sacerdotali vivano con il loro spirito, con la loro intelligenza pensosa, con il loro cuore proteso all'amore e alla conquista, affisi sempre al Papa; noi non abbiamo e non vogliamo avere altra visione del mondo che la visione cattolica, la visione del Papa: noi non vogliamo instaurare nel mondo se non quei valori di vita naturale e soprannaturale che il Vicario di Cristo vuole instaurare. Noi non pensiamo il nostro apostolato di magistero e di ministero se non sempre nella totalitaria dedizione a quello che il Papa vuole, che il Papa desidera, che il Papa consiglia.

Siamo cristiani Eccellenza, e sentiamo tutta la nobiltà e la responsabilità della nostra realtà e della nostra missione: siamo e vogliamo essere sacerdoti e vogliamo che il nostro sacerdozio attinga la sua origine, la sua efficienza, la sua fecondità, la sua luce e la sua potenza da Roma, dal Papa, dalla Chiesa, "*quasi Lumen de Lumine*".

Siamo Salesiani, sì, permetteteci di gridarlo ancora coi sublimi titoli di nobiltà che ci allietano, e perciò al cento per cento come il nostro Padre S. Giovanni Bosco, vogliamo essere i grandi amanti del Papa, gli operai assolutamente devoti del Romano Pontificato, i figliuoli più obbedienti, gli apostoli più fedeli...

Eccellenza, amiamo il Papa come amiamo il pane quotidiano, come amiamo più ancora il Pane Sopra-Sostanziale Eucaristico, che la infinita bontà di Dio giorno per giorno ci ammanisce ancora per quella potestà di ordine che nel Papa trova la vera unica legittima sorgente, e col Papa amiamo quanti il Papa più vicinamente aiutano, quanti il Papa alle nostre anime perpetuamente protese *ad limina Petri* rappresentano.

Siamo figliuoli devoti della gerarchia ecclesiastica: siamo figliuoli ossequienti, e vogliamo essere difensori strenui specialmente di quelle Congregazioni romane che il Vicario di Cristo coadiuvano in vari modi onde si instauri nel mondo impazzante il regno di Cristo e tornino gli uomini alla libertà estasiante di figliuoli di Dio, di fratelli del Cristo, di eredi dei celesti soprannaturali beni.

Oggi, Eccellenza, godiamo immensamente nel poter salutare e venerare in Voi uno dei rappresentanti più elevati e più attivi del Vicario di Cristo sia per l'altezza della funzione, che rivestite, sia per le particolari benemerenzze che nella Vostra alta responsabilità, Eccellenza, Vi siete acquistate.

I figliuoli di D. Bosco conoscono il Vostro lavoro come conoscono ancora la ricchezza di preparazione con cui alla grande responsabilità di Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi il Vicario di Cristo volle chiamarvi.

Il Vostro nome legato a quello del grande Papa Pio XI di indimenticabile memoria e a quello dell'Em. Card. Bisleti, passerà nei fasti della storia della Chiesa connesso al grande rinnovamento degli studi superiori ecclesiastici dal grande Papa voluto e dalla Vostra infaticabile e saggia opera realizzata: la "*Deus Scientiarum Dominus*"

simbolo da una parte della perpetua giovinezza del pensiero cristiano che padrone dei secoli ogni momento che passa sa perfettamente comprendere e vivificare, e dall'altra di vitalità negli studi ecclesiastici. La "Deus Scientiarum Dominus" dico, porterà in benedizione nei secoli specie presso l'intellettualità cattolica, il Vostro nome, la Vostra opera, il Vostro sapiente lavoro ed il Vostro sagace consiglio.

Ma permettete ancora, Eccellenza, che oggi noi qui alla presenza di questa numerosa famiglia salesiana; in cui bellamente s'intrecciano i rami molteplici della policroma attività salesiana, da una folla irrequieta e cristianamente laboriosa di frugoli aspiranti alla vita salesiana, che si forma nelle nostre officine e nelle nostre scuole professionali, vere palestre di santo umanismo cristiano; alle giovinezze mature dei nostri confratelli coadiutori che nello studio e nel lavoro affidano le loro capacità tecniche e professionali e immediatamente si preparano alla conquista del domani; alla presenza del nostro veneratissimo Rettor Maggiore, nostro Superiore e Padre ed ora anche nostro Gran Cancelliere, che tante volte di Voi Eccellenza ci ha parlato coi sensi della più grande venerazione; permettete, che mentre Vi presentiamo l'omaggio devoto come rappresentante del Vicario di Cristo per gli Atenei Cattolici, in modo particolare noi Vi benediciamo e Vi ringraziamo anche come benefattore nostro, come sommo benefattore di don Bosco, come benefattore e protettore del nostro Pontificio Ateneo Salesiano.

Sappiamo Eccellenza le sollecitudini e le premure, la benevolenza tutta materna della Vostra grande mente e del Vostro grande cuore per il nostro Ateneo: sappiamo come esso Vi stia a cuore e come continuate a seguirlo fin dai suoi primi mesi di esistenza e di lavoro.

Eccellenza noi Vi ringraziamo del bene che ci avete fatto e di quello che ancora con dovizia e benevolenza sempre volete effondere sul nostro Ateneo, sui figli di San Giovanni Bosco.

Noi Ve lo promettiamo: la Vostra persona, la Vostra benevolenza è ricchezza di famiglia: la Società Salesiana vanterà caro il Vostro nome e la Vostra persona; noi alunni del Pontificio Ateneo Salesiano ogni giorno eleveremo al Signore la nostra prece onde i divini carismi copiosissimi si effondano sulla Vostra persona e sulla Vostra nobilissima fatica per la gloria di Dio e della Chiesa.

Grazie della Vostra visita, Eccellenza; desideriamo che si moltiplichino queste visite, sarete sempre fra di noi il Superiore, il Padre, l'amico, il benefattore. E cercheremo di renderci degni della Vostra benevolenza: lavorerò sì il nostro Ateneo Pontificio per corrispondere alle sue alte finalità di scienza e di formazione, lavoreremo sì tutti noi perché a quest'alba di bontà munifica del Santo Padre, di S. Em. il Card. Pizzardo e di Vostra Eccellenza succeda un meriggio radioso di cultura cristiana sempre attaccati a Pietro, sempre operai solerti ed infaticabili per il maggior trionfo del Cristo e del Papa.

S. E. seguì col più vivo interesse, che traspariva dal suo volto attento e lievemente commosso, il saluto, il ringraziamento e l'omaggio della famiglia salesiana, detto con accento calato e sonoro dal loro rappresentante soffermandosi particolarmente sui sensi di devozione e di dedizione che la nostra famiglia ed il nostro Ateneo affermava per la Cattedra di S. Pietro e per i suoi illustri rappresentanti.

Dopo che nuovi applausi al Papa e al suo rappresentante ebbero coronato il discorso dell'alunno dell'Ateneo, S. E. si degnò regalare a quell'accolta numerosa e gioiosa di Professori, di Alunni e di Giovani la sua parola.

Ringraziò vivamente per le parole rivoltegli, ritenendole e considerandole non tanto come indirizzate a sé, quanto piuttosto come espressione della gentilezza, delicatezza e virtù nostra, come profumo emanante dal giardino nostro per il quale era contento di passare per coglierne "l'effluvio e la fragranza".

Prendendo quindi le mosse dalle parole proferitegli che lo dicevano e proclamavano benefattore e protettore stesso del nostro Pontificio Ateneo Salesiano, volle correggere e semplificare, dichiarandosi con animo commosso "Figlio adottivo della Famiglia Salesiana" e come tale chiedeva di essere considerato. "Don Bosco", diceva, "mi abbia non fra i suoi protettori ma fra i suoi protetti in terra e in cielo". Disse "d'essere molto contento che la Provvidenza gli avesse dato occasione di poter prestare la sua opera a favore dei figli di don Bosco".

Volle quindi con parola calda e persuasiva ritornare sul pensiero che permeava l'indirizzo: quello del Cristo visibile, della Romanità, Cattolicità, cui con tutta l'anima l'Ateneo Pontificio Salesiano è fiso.

Ribadì, in quella visione panoramica di cose che gli è propria, il concetto della graniticità e possanza della voce di Pietro, colonna vera che non crolla giammai, faro di luce e di grazia sulla "babilonia umana", porto di salute, nelle mani del nocchiero invisibile di Cristo, e del Romano Pontificio Vicario Suo visibile.

E con gentile pensiero, riavvicinò al Papa il nostro Fondatore don Bosco marcandone l'attaccamento e l'amore vivo, trasmesso come retaggio ai suoi figli tutti, amore che dall'Urna stessa del Padre, trae forza e vita per i Figli che in qualsiasi campo evangelico svolgono la loro missione di bene.

Infine, volgendo i suoi occhi sulla folta schiera che gli si allineava dinnanzi, compiacendosi di vederli così numerosi, non pur così pochi in rapporto all'abbondante messe che biondeggia aspettando i falciatori e i mietitori, rivolgeva il suo augurio più fervido ed i suoi voti più ardenti, perché "i nuovi soldati" combattessero tutti vittoriosamente la battaglia nel campo del Signore.

Le parole di Monsignore vennero ascoltate col più vivo interesse, e riempirono l'animo dei presenti di viva esultanza. Il pensiero particolarmente con cui Monsignore si diceva Figlio adottivo della nostra famiglia salesiana, non protettore di don Bosco e dei Salesiani, ma da lui protetto, e ancora l'affermazione della romanità piena e vigorosa dei figli di don Bosco, come frutto genuino e profumato dell'educazione salesiana, attinto all'urna viva di don Bosco, con la commossa convinzione che traspariva dal volto di Monsignore, si scolpirono profondamente nell'animo di tutti.

Finito il discorso, mentre ancora le note della banda e gli applausi di quelle giovinezze liete ed ammirate, si fondevano ad esprimere la riconoscenza comune, il Sig. D. Ricaldone invitò l'illustre ospite ad iniziare la visita degli ambienti e

degli istituti della Facoltà. Lo accompagnavano oltre al Gran Cancelliere, S. E. Mons. Coppo, i Superiori del Capitolo, il Rettore Magnifico, il Direttore dell'Istituto e tutti i Professori col Decano.

S. E. iniziò la sua visita dalla saletta della Presidenza. Sul tavolo di lavoro spiccava a caratteri salienti il saluto dell'illustre visitatore: "A S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons Ruffini l'omaggio devoto e riconoscente del Pontificio Ateneo Salesiano. Torino, 11 ottobre 1940".

Disposti poi in bell'ordine si vedevano da una parte le pubblicazioni che i professori nel passato anno accademico avevano curato; dall'altra gli Statuti della facoltà, con i *Kalendaria Lectionum* dal 1937 in poi, onde Monsignore potesse farsi un'idea adeguata dei criteri di organizzazione e di metodo che sin dall'inizio si volle fossero l'anima e la caratteristica della nostra Istituzione. Vicine, numerosissime, più che cinquanta, rifulgevano le *Ratio Studiorum* di tutti i nostri studentati filosofici e teologici del mondo.

S. E. a causa della esiguità del tempo non ebbe agio a soffermarsi a tutto vedere: si fermò precipuamente sulle pubblicazioni dei professori in questo scorso anno accademico curate, che vide numerose:

Prof. Gemmellaro, *I concetti fondamentali della Critica della Ragion Pura*;

Prof. Giancola, *Quaestiones selectae ex Philosophia Morali*;

Prof. Leôncio, *Il sistema pedagogico di don Bosco*;

Prof. Lorenzini, *Lezioni di Microbiologia*;

Prof. Lorenzini, *Appunti di Caratterologia e Biotipologia*;

Prof. Panzarasa, *La scala degli oggetti nel nostro intelletto*;

Prof. Pugliese, *Elementi di Filosofia del Diritto*;

Prof. Scotti, *Antropologia*;

Prof. Scotti, *Etnologia*.

Ne esaminò alcune, specialmente i volumetti della Critica di Kant e dell'empirismo inglese: se ne congratulò col Decano anche per la preoccupazione viva di un controllo e di una valutazione del pensiero moderno in funzione del pensiero cristiano, e alla fine esclamò scherzosamente "C'è pericolo che voi davvero superiate Roma". Non poté soffermarsi più a lungo, che il Sig. D. Ricaldone lo invitava ad affrettare la visita.

Più a lungo invece si arrestò Mons. Ruffini nell'Istituto di Psicologia Sperimentale, specialmente nella sala di biblioteca e di lavoro.

Monsignore rimase subito colpito dall'attrezzatura realizzata con criteri modernamente e tecnicamente scientifici.

Lo guidava nella visita il Prof. di Psicologia Dott. D. Lorenzini. Si interessò dapprima della Biblioteca specializzata, e rimase contento che nella nostra facoltà si sia realizzato quanto alle biblioteche il criterio della specializzazione per Istituti.

Ammirata la già ben avviata biblioteca, Monsignore si interessò vivamente delle

esercitazioni scritte degli alunni, che potè ammirare ben presentate su un tavolo di lavoro, già numerose, anche ricche di pagine espressive l'intensità e l'intenzione del lavoro, tutte dattilografate e munite del giudizio scritto del professore.

S. E. si informò con interesse degli indirizzi e dei metodi di lavoro dell'Istituto, specialmente osservando il ricco materiale dimostrativo, sperimentale che accompagna le esercitazioni di alcuni alunni specie del prof. Viglietti, del Ch. Kudla e del Ch. Spirito.

Il Professore illustrò i temi generali di studio degli anni passati, delineò i risultati acquisiti, tratteggiò i nuovi campi di studio e di lavoro.

Monsignore rimase ammirato delle realizzazioni già in atto e insistè acchè si continuasse a lavorare e far lavorare con spirito e criteri sanamente ma rigorosamente scientifici, e negli studi di psicologia si faccia comprendere l'importanza della sintesi, perchè gli alunni abbiano alla fine dei loro studi una visione integrale del soggetto umano.

Parlando dei recenti studi di psicologia fece notare quanto questa disciplina sia importante nella vita pastorale per una giusta comprensione dell'anima umana.

Raccomandò ancora che si curasse la raccolta di *Miscellanee Psicologiche* e la pubblicazione dei lavori: sarebbe questa una benemerenda che altri Atenei Pontifici non hanno e che servirebbe ancora a far apprezzare ai più, anche dai laici, la vitalità della Chiesa, cui *de iure*, se purtroppo non di fatto, spetta il primato in tutto ciò che riguarda la conquista della verità.

S. E. si fermò pure parecchio presso i vari strumenti di lavoro, mentre il Professore dietro sua domanda, facendoli funzionare, fissava problemi, dava dilucidazioni, rispondeva ai quesiti sempre interessanti di Monsignore. Vide così il funzionamento dell'ergografo, del pletismografo, ecc., diede uno sguardo all'aula scolastica adorna dei lavori e dei quadri murali riguardanti le materie psicologiche, realizzati dagli alunni.

L'ammirazione di S. E. crebbe quando dal laboratorio di Psicologia si passò a quello di Biologia. Continuava ad accompagnarlo D. Lorenzini.

Osservò prima Monsignore la biblioteca specializzata, lo schedario "Synthesis Olivetti", tipo adottato dai nostri Istituti, con la catalogazione per autori e per soggetto.

Passò quindi ad interessarsi delle esercitazioni che erano state compiute specialmente nella scuola di Microbiologia, e degli strumenti di lavoro.

Si fermò pertanto ad ammirare il microtomo, il termostato, i vari tipi di microscopio..., si degnò anzi sedere per una osservazione. E dopo aver tutto attentamente osservato diceva al Sig. D. Ricaldone: "Vedo, vedo che l'attrezzatura è moderna e scientifica: non sono cose affastellate, è quel che ci vuole".

Il veneratissimo Rettor Maggiore diceva a Monsignore la cura presa acchè tutto si facesse non badando tanto alle spese quanto alla bontà e efficacia dei mezzi di lavoro: e per questo aveva desiderato che alcuni dei Professori visitassero

quanto di meglio le Università e gli Istituti Superiori Italiani ed Esteri avessero saputo realizzare. Monsignore esortò ancora si tenessero presenti gli Istituti tedeschi e americani.

Il Sig. D. Ricaldone fece pure presente a Monsignore l'obbligo strettissimo fatto ai professori di assumere la responsabilità morale dei libri che si danno agli alunni.

S. E. concluse: "È una gran cosa la luce, ma quando è troppo forte, abbaglia se non si è preparati a riceverla".

Quando poi gli venne presentato dal Gran Cancelliere il lavoro della tecnica microscopica del Prof. D. Lorenzini, come fra gli umili e primi frutti dell'Ateneo, S. E. protestò: "Il seme gettato è buono e germoglierà! Sì, il seme buttato è di buona qualità".

Raccomandò pure che si tenesse presente anche negli studi biologici il fine apologetico: contro, ad esempio, l'evoluzionismo (studio dei microsomi) abituando ancora gli alunni a far vedere la necessità di Dio nel mondo microscopico. E dopo avere osservato delle microfotografie: "Mi rallegro che abbiate tanta attrezzatura. Sig. D. Ricaldone, se non fossimo sicuri di vedere tutto in cielo, quasi quasi ci rincrescerebbe di non vederle qui in terra".

Rivolgendosi poi al Professore che sempre gli era stato guida sicura ed esperta, pronto a risolvere problemi e chiarificare indecisioni, esclamò con gentile compiacenza: "Questo giovane ha della strada davanti".

Uscendo, a chi gli diceva che gli strumenti erano ancora pochi, dichiarò: "Del resto sono contrario che si moltiplichino gli strumenti: ma che si facciano lavorare molto gli allievi".

Nonostante la ristrettezza del tempo Monsignore continuò la visita agli altri istituti e ambienti: dall'Istituto di Biologia passò a quello di Fisica e Chimica. Il Decano chiarificò la funzionalità del ramo scientifico in rapporto alle scienze filosofiche.

Il Sig. D. Ricaldone presentò a S. E. il Prof. don Scotti, esibendone i titoli e le pubblicazioni scientifiche. Monsignore si soffermò ad osservare l'attrezzatura tecnica e scientifica dell'aula scolastica, passò quindi a vedere il deposito degli strumenti, così ben presentati e curati. Avute dal Professore le informazioni generali sui criteri metodologici e didattici degli Istituti, Monsignore raccomandò: "State attenti a quanto si pubblica: bisogna controllare e confutare". Domandò quindi se si fosse cominciato pure lo studio dell'atomo. Il Professore dichiarò che essendo ancora all'inizio e richiedendosi per quello studio macchine esattissime e quindi costosissime, ancora non si era provvisti: tuttavia ci si rivolgeva per quegli studi a qualche Istituto Superiore della città.

Venendosi poi a parlare dei problemi che oggi urgono, Monsignore continuava: "Il rapporto fra Fisica e Biologia è studiato oggi molto, bisogna avanzare e non lasciarsi trascinare... Si è sul sorgere, se già non è nato, di un nuovo materialismo moderno che ha un influsso importante morale-religioso... Ve lo

raccomando... Voi... fatevi pionieri... studiate voi la cellula, studiate l'atomo... per una sintesi cristiana.

Monsignore quindi passò all'Istituto di Pedagogia. Il Sig. D. Ricaldone fece presente come si fosse ancora all'inizio e come si avesse in animo di organizzare con cura tutta particolare il ramo degli studi pedagogici. Era per questo che già si lavorava per un immediato arricchimento della Biblioteca e dei sussidi didattici, come per l'esperienza in atto di corsi e programmi di pedagogia che avrebbero potuto diventare il fermento fecondo di una Facoltà di Pedagogia.

Accennò pure come a ciò si intenda formare un nucleo di docenti a Friburgo, Lovanio, Parigi e a Ginevra.

Monsignore consigliò perché quanto alla tecnica ed alla didattica si inviassero alcuni in America, la prima in questo ramo, anche perché i migliori autori sono ormai in America.

Quanto poi alla Facoltà di Pedagogia, di cui antecedentemente il Sig. D. Ricaldone avevagli parlato, Monsignore tutto entusiasta esclamò: "La pedagogia deve essere la vostra materia".

Passò quindi ad insistere affinché la pedagogia venisse concepita ed insegnata come scienza viva, che pertanto non solo informi ma formi davvero degli educatori, degli apostoli.

Il Sig. D. Ricaldone focalizzando ancora più la preoccupazione di Monsignore, riferì come egli avesse fortemente viva nell'animo suo la stessa preoccupazione e come questa stessa avesse fatto presente proprio alcuni giorni prima ai Professori della Facoltà di Filosofia insistendo perché la pedagogia non venisse soffocata nella Filosofia o ridotta ad osservazione scientifica, ma venisse da loro ammannita con tale saggezza dottrinale e didattica, da formare veri capaci educatori e sacerdoti: guardare ed insegnare la pedagogia, come scienza ma insieme come ministero e come arte.

Monsignore in piena armonia con le esigenze del Sig. D. Ricaldone ribadiva: "La vita è il risultato di tante attività che debbono esser considerate: perciò state attenti a non fare solo scienza ma Pedagogia".

L'ammirazione che nell'animo di S. E. era andata sempre crescendo e che si manifestava raggiunse nell'interesse dell'osservazione, nella preoccupazione manifestata per i metodi e criteri organizzativi e didattici cui si vivamente ci tenevano i Professori, nella insistenza di tracciare nuovi importanti campi di lavoro come a pionieri, ai professori dei nostri Istituti, nella squisita amabilità con cui si interessava delle persone e delle cose, ebbe un'esplosione di viva contentezza ed approvazione nella Biblioteca Centrale, quando dopo avere attentamente osservato il nuovo sistema "Patens" di raccoglitori metallici e verticali di schedatura, ed ancora l'attrezzatura tutta moderna degli scaffali, e la qualità dei libri e le riviste e le Enciclopedie, esclamò rivolgendosi al Sig. D. Ricaldone: "Vedo proprio che siamo su terreno moderno. Don Bosco dal Cielo ci bene-

dice ed io credo che se fosse ora qui sarebbe contento. Perbacco! Don Bosco ai suoi tempi, per quel po' che ne so io, era un progressista, un esploratore, un pioniere...".

Poi con calore, ma che rivelava la profonda preoccupazione, l'Illustre Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi proseguiva: "Ma non bisogna fermarsi, non bisogna chiudersi al nuovo come hanno fatto e fanno i Tomisti che io chiamo i traditori di S. Tommaso, che si racchiudono nel cartone di S. Tommaso, e poi si vantano, e poi scrivono e parlano di lui senza magari aver letto nessun suo originale. Hanno davvero essi compreso lo Spirito di S. Tommaso? S. Tommaso ai nostri tempi non avrebbe scritta la *Summa Theologica* come l'ha scritta, o almeno ci avrebbe aggiunte altre tre parti. Non capiti lo stesso a voi, don Bosco oggi sarebbe ancora alla testa un vero progressista". "All'avanguardia, diceva don Bosco stesso", osservò il Sig. D. Tirone, e Monsignore proseguì: "Vedete, le Congregazioni Religiose corrono il pericolo grave di fermarsi nel punto in cui il loro fondatore è arrivato... Ora a me pare che quello che va conservato è lo spirito del Fondatore, nel resto si può e si deve fare qualche passo in avanti, se no, si rimane indietro! Ed i moderni irridono la Chiesa come incapace di farsi paladina del progresso anche nel campo culturale".

Disse ancora come bisogna nella fornitura della Biblioteca tenersi al corrente ed aggiornarsi. Ma badando piuttosto alla specializzazione perché di Biblioteche Generali nelle grandi città ve ne sono sempre. Il Decano significò pure a Monsignore le modalità della consultazione degli alunni, accennando alla Biblioteca particolare che gli alunni hanno nella sala stessa dello studio onde rendere più facile e più immediata la consultazione stessa.

Monsignore passò quindi a visitare gli Istituti di Geologia e Antropologia sotto la guida del Prof. don Scotti. Si interessò per le pubblicazioni del Professore, per la collezione di minerali del Sig. D. De Agostini. E anche per la dotazione di strumenti antropologici, per le maschere, per le biblioteche specializzate...

Il Sig. D. Ricaldone parlò delle grandi possibilità di sviluppo specie per il ramo antropologico-etnologico che si aprono all'intento della nostra Facoltà, consistenti in raccolte già preziose, che la Società possiede e in America ed anche a Torino - per certi rami uniche al mondo (per esempio la raccolta di pinguini di Magellanes e quella sui Bororos del Mato Grosso a Torino) ed ancora nell'aiuto che sarà dato dalle varie nostre missioni e dai Missionari. Don De Agostini ad esempio nella sua ultimissima spedizione ha raccolto del materiale preziosissimo. Monsignore che aveva seguito il Programma del Sig. D. Ricaldone, con vero interesse e manifesta letizia dell'animo, osservò a proposito di don De Agostini: "Quello è un grande uomo che avete il dovere di valorizzare. Tenetelo prezioso nonostante che si nasconda nella sua umiltà." Quante alle future raccolte osservava: "Dà lustro ad un Istituto il poter dire che quella cosa la possiede esso solo".

Ai Professori scherzosamente rammentava: “Bisogna rendersi celebri in qualche ramo per fare onore alla Chiesa”.

Essendo ormai le 13 pomeridiane e dovendo affrettare il ritorno all’Oratorio per il pranzo, il Sig. D. Ricaldone fece affrettare ancora di più la visita.

Monsignore volle visitare un dormitorio: vide quello dei giovani aspiranti rimanendone meravigliato e per l’ampiezza e per la proprietà tecnica e ancora per il principio educativo salesiano del dormire dei giovani nello stesso dormitorio. Monsignore esclamò: “Che bellezza! È proprio una *civitas dormientium!*”. E aggiunse: “È educativo questo ambiente, questo controllo che si può avere dei giovani. Si impara anche dormendo qui! Ah! Il controllo in camera! Quale controllo importante si può avere qui! Con questo controllo in questa città dei dormienti, si prendono delle abitudini che rimangono per tutta la vita”, e parlando un po’ in sordina col suo Segretario: “Perché non fanno così anche nei nostri Seminari?”.

Passò quindi a visitare l’ampia, ariosa e ben munita sala di studio degli alunni della Facoltà. Monsignore rimase particolarmente contento dei criteri tecnici e pedagogici adibiti nel formare nell’aula stessa di studio degli alunni, la sala di consultazione, ponendo a loro disposizione le opere più importanti e di prima mano. Monsignore ne fece risaltare la necessità anche per i Seminari, e vide, nella nostra, una iniziativa da raccomandare.

La visita ormai volgeva necessariamente al termine. Discendendo dal piano dello studio e delle scuole ebbe agio di ammirare la collezione iconografica dei filosofi e dei pedagogisti: si interessò anche della formazione classica dei nostri alunni insistendo anche su questo campo acciocché conservassimo la tradizione gloriosa della nostra facoltà, dicendo che il classicismo sia una base della civiltà cattolica-cristiana, per cui bisogna opporsi alle moderne concezioni americane.

Visitò sebbene celermente il laboratorio di Meccanica facendosi così anche un’idea di un altro vasto campo di lavoro e di apostolato aperto alla multiforme attività dei figliuoli di don Bosco Santo.

Monsignore si interessò vivamente sulla formazione dei giovani aspiranti, e dei confratelli coadiutori, dell’opera di bene svolta nelle varie plaghe del mondo. E andava esclamando: “Questo è anche un beneficio civile e sociale”. E quando il Sig. D. Ricaldone disse che l’opera nostra in America si sviluppava con ritmo tanto accelerato che ci chiamavano degli invasori, egli soggiunse: “Non abbiate paura di essere invasori”.

Si parlò ancora della convenienza di far conoscere ai laici ed al ceto colto universitario quanto qui si fa per l’onore della Chiesa e per la conquista delle anime.

Il Decano fece presente la partecipazione presa dai nostri professori alle riunioni della sezione torinese della Società Filosofica Italiana, apportando luce sul pensiero cristiano con felici risultati di chiarificazione e di incitamento allo studio della filosofia e della teologia cattolica.

Monsignore lodò l'iniziativa ed insieme raccomandò che si mantenessero questi contatti e particolarmente nel nostro Ateneo. Non solo andare noi a loro, ma invitare loro a noi, formare noi dei circoli, delle società, dei corsi di discussione strettamente scientifica. I frutti saranno meravigliosi.

Monsignore visitò ancora fuggacemente il laboratorio dei falegnami, soprattutto restando ammirato della buona attrezzatura tecnica.

Uscito finalmente nel cortile si trovò nuovamente circondato da tutta la famiglia che gli si strinse attorno plaudente. Monsignore manifestamente commosso, raccomandò a quei buoni figliuoli di rendersi sempre più degni figli di don Bosco, che facessero fecondare la grande grazia che la bontà del Papa aveva loro concesso e che pregassero sempre per lui che a Roma ritornava con l'anima ripiena di santa ammirazione per le cose viste ed udite e che avevano superato di molto la sua aspettazione.

E mentre acclamazioni fervidissime al Papa, a S. E. Mons. Ruffini e al veneratissimo Rettor Maggiore si elevavano da tutta la famiglia, Monsignore accompagnato dal Sig. D. Ricaldone e dagli altri ospiti ripartiva per l'Oratorio dopo circa due ore di visita alla Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Professori ed alunni rimasero davvero ammirati dalla cordialità e insieme dall'acutezza tecnica e direttiva dell'illustre Presule. Promisero di ricordarlo nelle loro preci come uno dei più grandi benefattori del nostro Ateneo: rimasero tutti con la dolce impressione che Monsignore fosse rimasto davvero contento della visita.

Gioia dei figli ancora più grande perché gioia del Padre, di don Bosco e del suo Successore, il nostro veneratissimo Rettor Maggiore il Signor don Ricaldone.

Inaugurazione solenne dell'Ateneo: 16 ottobre 1940

Inaugurazione dell'Ateneo.

Il mattino del 16 ottobre il Signor D. Ricaldone volle recarsi all'Istituto Conti Rebaudengo per farvi una particolare inaugurazione religiosa della Facoltà di Filosofia.

Apertura dell'Anno accademico al Rebaudengo

Dopo la S. Messa cantata dello Spirito Santo, egli tenne ai Professori ed Alunni il seguente sermoncino.³

³ Una versione stampata di questo testo è reperibile anche nel fascicolo 1 della cartella 3 del *Fondo Gemmellaro* dell'Archivio Storico dell'UPS.

Era ben giusto che, anche su questa vostra casa, si invocassero, con una particolare e solenne funzione, le benedizioni dello Spirito Santo, essendo essa la sede divina parte del Pontificio Ateneo Salesiano, della Facoltà di Filosofia.

Voi siete i più giovani e perciò più bisognosi di cure sollecite e materne, cioè a dire, di benedizioni e grazie più copiose. Aggiungasi che alla vostra Facoltà tratta di argomenti forse più spinosi delle altre. Le trattazioni della Facoltà di Teologia infatti tutte si aggirano intorno a Dio, e da Dio traggono luce di verità e fuoco d'amore. L'uomo stesso ivi viene considerato particolarmente nei suoi rapporti con Dio e con le sue leggi; nella vita della grazia e in quella dell'eterna beatitudine. Il Diritto poi non è neppure lecito supporre che vada storto.

La filosofia invece, pur proponendosi di arrivare alle alte sfere della sapienza, si trova di continuo impigliata nella materia di questo povero cosmo e alle prese con gli sconfinamenti della nostra debole ragione, anche quando essa vorrebbe orientarsi verso le direttive luminose della Fede: troppa polvere la offusca e troppo orgoglio la acceca.

Non senza motivi pertanto vi dissi che a voi sono ancor più necessarie le benedizioni celesti: e per questo ho voluto che oggi qui ci raccogliessimo per invocarle abbondanti ed elette.

Non intendo ripetervi *eundem sermonem*: so che il vostro buon volere saprà tradurre in atto quello già udito alla Crocetta. Non dimenticate quelle esortazioni che sono tutte pel vostro bene.

Oggi mi limito a lasciarvi un pensiero: pensiero fondamentale però, che tutto racchiude.

Il Sacerdote ci ha or ora invitati a pregare: *Oremus*. Egli stesso poi, rivolto all'Altissimo disse per noi tutti: "Signore, noi ti chiediamo una grazia". Quale? *In eodem Spiritu recta sapere...* Notate bene: *in eodem Spiritu*. Non nello spirito nostro individuale: neppure nello spirito della collettività umana. Basta girare gli occhi intorno per vedere di che cosa è capace questa povera collettività umana... e proprio quando vuol adergerci a maestra!... Quanti errori! Quanto fango! No: no. *In eodem Spiritu!*

In quello spirito che abbiamo invocato dicendo: *Domine, emitte Spiritum tuum et creabuntur*. Questo e solo questo è lo Spirito delle creazioni spirituali che noi ci proponiamo di operare a salvezza delle anime.

E abbiamo aggiunto *recta sapere*. Avvertite, non *cognoscere*, ma *sapere*. Non basta conoscere la verità. Quanti cosiddetti uomini di scienza studiano e giungono a conoscere le stesse verità e dottrine che noi conosciamo: ma purtroppo non ne sentono il sapore. A guisa di ammalati, essi conoscono bensì e forse nei vaneggiamenti del delirio esagerano la squisitezza della vivanda, ma non riescono ad assaporarla. Anche ad essi, la febbre dell'orgoglio ha sciupato il palato, e perciò, non solo non gustano né assimilano le verità per convertirle in succo e sangue, ma addirittura le rigettano.

Noi invece abbiamo chiesto al Signore la grazia di sentire il celeste sapore di tutto ciò che è retto per assimilarlo e far sì che diventi qualcosa di noi, e si trasformi in manifestazioni feconde della nostra vita. Formato il palato alle celesti vivande delle cose rette - perché, non dimenticatelo, ogni raggio di verità e di giustizia ripete la sua origine da Dio, sole e fonte di verità infinita - allora non solo ne sentirete l'ineffabile sapore, ma si effettuerà quella spirituale assimilazione per cui le cose rette pervaderanno tutto il vostro essere. La vostra mente, rischiarata da quella luce, non

durerà fatica a trovare la retta via, né la volontà a percorrerla arditamente, né il cuore a sentirne tutto il fascino, per cui sarete indotti a perseverare in essa con saldezza di propositi e slancio di amore. Allora e solo allora la verità sarà effettivamente e esattamente luce, guida, regola del vostro operare.

Miei cari figliuoli, rivolgetela a Dio con fervore la bella preghiera: ripetetela durante il tempo di studio e di lavoro, e particolarmente in Chiesa: *Domine, da nobis in eodem Spiritu recta sapere et de eius semper consolatione gaudere.*

Assaporando la verità e tutto ciò ch'è norma di rettitudine e giustizia, e nutrendo di questo cibo ogni vostra attività, sperimenterete quelle dolcezze spirituali che la Chiesa, in nome di Dio, vi promette. Non vi sentirete ignavi o stanchi nell'adempimento del dovere, nel salire l'*arcta* via della scienza e della virtù, ma all'incontro affronterete generosamente ostacoli, difficoltà, sacrifici, fino all'eroismo. Saranno anzi le difficoltà, gli ostacoli, i sacrifici che renderanno più bella l'eterna corona.

Coraggio, figliuoli carissimi. In nome di Dio vi benedico: ma anche voi cercate di attirare sul vostro lavoro le benedizioni testé invocate con una condotta retta, con la costante santità della vita.

La sera dello stesso giorno ebbe luogo l'inaugurazione dell'Ateneo.⁴ Per vo-

⁴ Può essere utile a riguardo riportare qui – lo facciamo interamente – quanto si legge nel *Bollettino Salesiano* del 1 dicembre 1940: «Torino - L'inaugurazione del Pontificio Ateneo Salesiano. Il 16 ottobre u. s. il Pontificio Ateneo Salesiano ha inaugurato il primo anno accademico con una solenne celebrazione dell'infallibile magistero della Chiesa, custode e vindice dell'insegnamento di Gesù Cristo. La presiedette l'Em.mo Card. Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati il quale, accompagnato dal Gran Cancelliere dell'Ateneo il nostro Rettor Maggiore Don Ricaldone, dal Vescovo Salesiano mons. Coppo e dai membri del Capitolo Superiore, prese posto sul palco d'onore nell'Aula magna signorilmente addobbata ed adorna delle bandiere nazionale e pontificia. Facevano corona i rev.mi: P. Pechenino, Superiore Generale degli Oblati di M. V.; il rappresentante di Mons. Barlassina, Superiore Generale delle Missioni della Consolata assente da Torino; Mons. Golzio, Provicario Generale dell'Archidieceasi; Mons. Benna, del Capitolo della Cattedrale; i Monsignori Cravosio, Garelli, Condio, Grignolio, Assom; P. Ernesto Ibertis, Provinciale dei Domenicani; P. Teodosio Muriaudo, Provinciale dei Minori Francescani; P. Valentino da Torino, Provinciale dei Cappuccini, P. Benizio Botta, Provinciale dei Servi di Maria; il Sig. Bona, Superiore dei Servi della Missione; P. Antonio Basso per il Provinciale dei Giuseppini; Can. Vincenzo Rossi, Rettore del Seminario metropolitano e il sac. D. Guglielmo Pistone, vicerettore; il Can Pio Battist, Cancelliere Arcivescovile; Teologo Pompeo Borghezio, Curato di S. Massimo, in rappresentanza del Collegio dei Parroci; P. Vincenzo Vallaro, Curato di S. Tommaso; Teol. Bruno Garavini, Curato di Santa Teresa del Bambino Gesù; il maestro Comm. Can. Giocondo Fino; il can. Edoardo Ferrero; il P. Ceslao Pera; il Teol. Coll. Silvio Solero; altri canonici della Cattedrale ed Ufficiali della Curia Arcivescovile; vari membri delle Facoltà Teologica e Giuridica di Torino; il Can. Capella, Rettore della Consolata; vari Superiori di Comunità religiose; i Direttori delle Case Salesiane di Torino, Chieri, Bollengo; i professori del Pontificio Ateneo Salesiano al completo; e molti altri invitati. Dopo le acclamazioni al Sommo Pontefice, all'Em.mo Cardinale ed al Rettor Maggiore, ed un coro a due voci del maestro Pagella, ottimamente eseguito dai

lontà del Gran Cancelliere, il Signor D. Ricaldone, stante le peculiari condizioni dello stato di guerra, non si pensò a una inaugurazione solennissima e del tutto ufficiale. Perciò volutamente non si fecero inviti alle Autorità civili, militari e scolastiche della Regia Università. Tuttavia non mancarono alcuni Professori di Università, i quali, come amici dell'Opera Salesiana, vollero essere presenti alla inaugurazione. Gli inviti ufficiali furono inviati dal Rettore Magnifico alle Autorità Ecclesiastiche; cioè al Vicario Generale, al Pro-Vicario Generale, ai Superiori Generali e Provinciali delle varie Famiglie Religiose, ai Rev. mi Canonici della Cattedrale, agli Ufficiali di Curia, ai membri della Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico, al Collegio dei Parroci, a molti Canonici e

Chierici Salesiani, sorse a parlare il Gran Cancelliere sig. Don Ricaldone, il quale, prendendo lo spunto dalla *Deus scientiarum Dominus* di Pio XI, di venerata memoria, illustrò in sintesi l'altissimo scopo dell'Ateneo che Pio XII si è compiaciuto di erigere. La città di Torino, culla dell'Opera Salesiana, si arricchisce d'un centro di cultura ecclesiastica destinato ad irradiare la sua luce sul mondo. Il crescente sviluppo dell'Opera di Don Bosco richiedeva la formazione d'un centro superiore di studi ecclesiastici. Basti pensare ai circa 3000 studenti salesiani di filosofia e teologia che si preparano, inoltre 40 istituti sparsi in tutto il mondo, al ministero sacerdotale e all'attività educatrice sulle orme del glorioso Fondatore. Tale complesso di istituzioni formative richiede un imponente corpo di insegnanti, che si possono calcolare intorno ai 500. Inoltre la Società Salesiana ha un numero cospicuo di Missioni affidate dalla Santa Sede alle sue cure; e quindi ha necessità di una salda preparazione giuridica di coloro che dovranno essere preposti al governo ecclesiastico dei singoli territori. Facendo infine omaggio al paterno appoggio del Cardinale Arcivescovo di Torino, il sig. D. Ricaldone tributò all'Em. mo ammirazione e plauso per le magnifiche energie prodigate nella costruzione del nuovo Seminario archidiocesano. Cessati i consensi dell'assemblea, il prof. Don Eusebio Vismara, Decano della Facoltà di Teologia, svolse la sua Prolusione sul 'Magistero di Gesù'. Il valoroso docente salesiano pronunciò una dotta e vivida dissertazione sull'importante argomento, che approfondì nei suoi diversi aspetti con continui riferimenti storici e dottrinali e con vive applicazioni di attualità. Il richiamo al grande esempio di San Giovanni Bosco e dell'iniziativa catechistica di Don Ricaldone, fecero prorompere gli uditori in schiette manifestazioni di plauso; che si è rinnovato allorquando il Cardinale Arcivescovo ha rivolta la sua illuminata e fervente parola. L'Eminentissimo si disse lieto di unirsi al Rettor Maggiore e alla Pia Società Salesiana nel ringraziare l'Altissimo per la grazia che Torino ha ricevuto con l'erezione del Pontificio Ateneo. Salutò l'erezione dell'Ateneo come un importante avvenimento nel mondo degli studi, destinato ad esercitare un grande influsso nella formazione culturale e spirituale di innumerevoli giovani, che dalla città dei prodigi di S. Giovanni Bosco si dipartiranno per il mondo a recare il lievito della dottrina e della vita cristiana; ed ai giovani discenti additò le figure di San Giovanni Bosco, del Beato Cafasso e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, come ispiratrici di virtù e di nuovo impulso di perfezione. Sull'Università, sui docenti, sugli allievi, l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo impartì infine di gran cuore la benedizione, formulando i più fervidi voti per il primo anno di attività. Chiuse la solenne cerimonia il canto dell'inno pontificio, dopo il quale l'assemblea si sciolse, mentre nuovi applausi si indirizzavano al Porporato ed alle altre autorità».

sacerdoti, ai Superiori delle Case Religiose, a tutti i Professori ed Alunni del Pontificio Ateneo, ecc.

L'Aula Magna (ossia il teatrino dell'Oratorio festivo) fu addobbata con signorile semplicità dalla Ditta Fratelli Albert, di via Giuseppe Verdi 15. Illuminata con abbondanti lampadine, presentava un bel colpo d'occhio, specie il palcoscenico trasformato in elegante sala destinata a ricevere le Autorità.

Alle ore 16.30, aveva inizio l'inaugurazione. Il pubblico invitato era già a posto, così pure i cantori delle tre Facoltà. Accompagnati dal Gran Cancelliere, dai Superiori Maggiori, dal Rettore Magnifico e dalle autorità Ecclesiastiche, S. E. il Cardinal Fossati Arcivescovo di Torino, faceva il solenne ingresso nell'Aula Magna, accolto dalle festanti ovazioni del pubblico si portava sul palco d'onore. Alla sua destra sedeva il Rev.mo Signor don Ricaldone nella sua doppia qualità di Rettor Maggiore della Società Salesiana e di Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano; alla sua sinistra sedeva S.E. Mons. Coppo, Vescovo titolare di Paleopoli, poi venivano i due Superiori Generali P. Pechenino e P. Barlassina. Quindi le Autorità Diocesane, i Superiori Maggiori Salesiani, i PP. Provinciali degli Istituti Religiosi di Torino, e i Dottori Collegiali delle due Facoltà Pontificie Torinesi.

Il programma indicava le seguenti esecuzioni: 1. Acclamazioni; 2. M. Pagella, La fortuna, coro a due voci; 3. Parole del Gran Cancelliere, Rev.mo D. Pietro Ricaldone; 4. Prolusione del Sac. Dott. Eusebio Vismara: *Il Magistero di Gesù*; 5. Palestrina: *Ad un ritratto*, coro a tre voci; 6. Parole di chiusura di S.E. Il Cardinale M. Fossati, 7. Inno Pontificio.

Appena terminate le Acclamazioni a Sua Santità Pio XII, a Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo, al Gran Cancelliere, e il bellissimo canto del Pagella, il Rev. mo Sig. D. Ricaldone si alzò e, seguito dalla massima attenzione, lesse, interrotto da frequenti applausi il seguente discorso.

Discorso del Gran Cancelliere, Rev.mo Sig. D. Ricaldone

Eminenza, Eccellenza, Signori,

La Costituzione "Deus Scientiarum Dominus" emanata il 21 maggio 1931 dal grande Pontefice Pio XI di venerata memoria, non fu sola luminosa apologia di quanto la Chiesa seppe fare, nel succedersi dei secoli, in ogni settore del campo culturale: neppure essa si limita a essere un sapiente e costruttivo programma, ma maestosa via maestra tracciata a coloro che la Chiesa si propone *secundum doctrinam catholicam altius instaurare*, abbeverandoli alle più pure sorgenti del sapere, addestrandoli alle investigazioni del lavoro scientifico e preparando così ben agguerriti difensori della morale e del dogma e abili postulatori di quei ministri di Dio le cui labbra debbono custodire e diffondere la scienza *desursum descendens*. La *Deus Scientiarum Dominus* è tutto ciò, ma essa volle e vuole essere altresì efficace eccitamento agli Ordinari e ai

Superiori delle Famiglie Religiose perché diano forte e coraggioso impulso allo studio delle discipline ecclesiastiche.

L'esame infatti anche sommario dei documenti e dei discorsi Pontifici che precedettero la Costituzione e di quelli che la seguirono dimostra fino all'evidenza che forse a pochi argomenti Pio XI rivolse la sua profonda attenzione e cure più sollecite quanto alla formazione, non solo morale, ma anche intellettuale del Clero.

Gli Ordinari poi e i Superiori delle Famiglie Religiose potrebbero ripetere a coro che il Papa della *Deus Scientiarum Dominus*, in ogni suo colloquio, amava ritornare insistentemente su quel vitale argomento, vero e costante assillo del suo cuore di Pontefice e di Pastore. Il grande Pontefice della Conciliazione era intimamente persuaso che la Chiesa formando Sacerdoti santi e dotti avrebbe fornito alla Patria i più efficaci plasmatori di cittadini onesti e di soldati strenui ed eroici.

E qui è doveroso e consolante aggiungere che agli appelli del Vicario di Gesù Cristo risposero generosi l'Episcopato Cattolico, gli Ordini e le Congregazioni Religiose. Infatti, all'impulso del loro zelo e non poche volte dei loro ardimenti sorsero numerosi e dovunque e ogni volta meglio attrezzati i Seminari Minori, Maggiori e Regionali, le monumentali Università e altri molti Istituti destinati alla formazione del Clero secolare e regolare.

Eminenza, di questi ardimenti Voi ci venite dando esempio luminoso con il proposito, ch'è ormai consolante realtà, di dotare la Archidiocesi di S. Massimo, d'uno dei più grandiosi e meglio attrezzati Atenei Ecclesiastici del mondo.

Ebbene, Eminenza, Vi conforti sapere che, nell'arduo cimento, i vostri figli vi sono tutti intorno, stretti e compatti, per contribuire sia pure in piccola misura con Voi ad innalzare alla "Deus Scientiarum Dominus" uno dei più insigni monumenti.

Anche l'umile Società Salesiana si propose di rispondere fattivamente agli inviti del Vicario di Gesù Cristo. I Salesiani infatti non potranno dimenticare mai che il loro grande Patriarca, dopo aver spesa l'intera sua esistenza a servizio e a difesa della Chiesa e del Papa, dal suo letto di morte, lesinava appunto come estremo ricordo e preziosa eredità ai suoi figli l'amore e la divozione al Vicario di Gesù Cristo.

D'altronde l'accurata formazione religiosa e culturale dei Soci fu in ogni tempo come chiaro risulta da innumeri documenti, la costante preoccupazione di D. Bosco e dei suoi Successori.

L'assillante problema venne poi messo in primo piano, non solo dalle crescenti esigenze dei tempi e dalle chiare direttive Pontificie, ma anche dal consolante sviluppo della nostra Società.

Infatti, oltre ai mille novizi che ogni anno popolano i nostri 42 noviziati, si hanno in tempi normali circa 1500 studenti di Filosofia in 44 studentati Filosofici e altri 1500 studenti di Teologia in 27 Studentati Teologici.

Occorrono pertanto costantemente e in pieno assetto oltre 500 insegnanti delle diverse discipline filosofiche e teologiche debitamente provvisti di titoli legali per l'insegnamento.

Inoltre, essendo la Società di S. Francesco di Sales divisa in 50 ispettorie o provincie ed avendo a suo carico parecchi Vicariati, Prefetture Apostoliche, Archidiocesi, Diocesi con oltre trenta Arcivescovi e Vescovi, occorrono pure non pochi laureati nelle discipline canoniche per il retto governo di detti importanti organismi. A tal fine da molti anni si mandano numerosi nostri alunni alle Università Pontificie di

Roma per dare ad essi una seria formazione filosofica, teologica, giuridica, scritturale, storica, e per stringere al tempo stesso più fortemente alla Cattedra di S. Pietro e al Vicario di Gesù Cristo detti allievi e, per mezzo loro, quanti saranno in seguito oggetto della loro formazione.

Il numero dei sullodati studenti oltrepassò qualche anno i 140.

Ma oltre a ciò si sentiva sempre più impellente il bisogno di fare affluire anche a Torino, alla Culla delle nostre Opere, ove tutto parla dello spirito del Fondatore, altri numerosi soggetti, non solo per dare a loro una accurata formazione religiosa e scientifica, ma per unirli altresì sempre più intimamente, mediante la vicinanza e il frequente personale contatto dei Superiori, al Centro della Congregazione.

E parve conveniente ch'essi pure ritornassero alle loro Ispettorie e Nazioni adorni di titoli accademici, che diano prestigio al loro insegnamento e forza alla loro azione sacerdotale e religiosa.

La Santa Sede, fino dal 1912, accogliendo le suaccennate considerazioni e riconoscendo la bontà dell'insegnamento impartito nel nostro Istituto Internazionale, aveva concesso il privilegio di conferire agli alunni il Baccellierato e nel 1915 la Licenza in Teologia.

Ma, dopo la pubblicazione della "Deus Scientiarum Dominus", si pensò essere giunto il momento, in omaggio alle direttive Pontificie, di tendere più in alto.

Pertanto, fin dal 1936 si ottenne dal sempre ricordato Pio XI, di santa memoria, di adottare in questo nostro Istituto i programmi della già citata Costituzione. Da allora infatti gli studi vi si svolgono in un ciclo di sei anni accademici per la Facoltà di Teologia, di tre per quella di Diritto Canonico e di quattro per la Facoltà di Filosofia.

Nel frattempo, si dotarono le Facoltà stesse, oltre che del personale laureato occorrente, di biblioteche e di sale di consultazione, di un ricco Museo Biblico, e di attrezzati gabinetti scientifici, psicologia sperimentale, biologia, scienze naturali, fisiche, chimiche, antropologiche, etnologiche, pedagogiche e catechistiche.

Nel febbraio scorso poi, alla vigilia ormai del primo Centenario dell'Opera Salesiana – iniziata da S. Giovanni Bosco l'8 dicembre 1841 nella sacrestia di S. Francesco d'Assisi della nostra Torino con il primo catechismo spiegato al giovanetto astigiano Bartolomeo Garelli – si chiese umilmente alla Santa Sede l'erezione canonica del nostro istituto.

E S.S. Pio XII, gloriosamente regnante, il 3 maggio decretava l'erezione del Pontificio Ateneo Salesiano con le tre Facoltà di Teologia, di Diritto Canonico e Filosofia, e il 25 veniva firmato il Decreto. Infine, con successivo Decreto del 12 giugno la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ne approvava gli Statuti.

Eminenza, parve doveroso, all'inizio di questo primo anno Accademico del Pontificio Ateneo Salesiano, accennare sia pur brevemente alle principali tappe del cammino percorso: cammino ben noto a Voi che, con bontà paterna, ci fosse sempre largo di consiglio e di appoggio.

Questo ricordo poi fa scaturire spontanee dal nostro cuore due considerazioni. La prima, quella di innalzare con quanti ebbero oggi la bontà di onorarci della loro presenza, l'inno del ringraziamento a Dio per l'insigne grazia concessa alla nostra Società e di fare giungere a coloro, che, nello svolgersi delle pratiche, furono di Dio efficace strumento, l'espressione della nostra imperitura riconoscenza. Tra di essi, dopo il Sommo Pontefice Pio XII, al quale già rivolgemmo i sensi del nostro amore filiale

e devoto, è dover nostro ricordare l'Em.mo Card. Giuseppe Pizzardo e S. E. Mons. Ernesto Ruffini, Prefetto e Segretario rispettivamente della S. C. dei Seminari e delle Università degli Studi. La seconda più che considerazione è preghiera: ottenete, o Signori, ai poveri figli di S. Giovanni Bosco la grazia di poter con fede inconcussa, filiale devozione, lavoro tenace, crescente entusiasmo corrispondere, ora e sempre, anche a costo dei più ardui sacrifici, alla fiducia in essi riposta dal Vicario di Gesù Cristo e dalla Chiesa nostra Madre. In tal guisa, Eminenza, noi saremmo certi di aver apportato il più alto e fecondo contributo anche alla grandezza dell'amata nostra Patria, nella cui antica Capitale, inizia oggi la sua vita ufficiale il Pontificio Ateneo Salesiano, creato dalla bontà sovrana di S. S. Pio XII.

Prolusione del Decano della Facoltà di Teologia, Rev.mo D. Eusebio Vismara

Terminato il discorso del Gran Cancelliere, seguì subito la prolusione del Decano della Facoltà di Teologia, il Rev.mo Signor don Eusebio Vismara, il quale con accento vibrante di commozione e di interna convinzione trattenne l'attentissimo uditorio per oltre un'ora sull'interessantissimo tema: *Il Magistero di Gesù*.⁵ Ne riportiamo qui per intero il Discorso.⁵

Il Magistero di Gesù.

Sarebbe stata forse più elegante - e taluno potrà dire anche più opportuna e più consona alla solennità della circostanza - una disquisizione scientifica, un'illustrazione storica, oppure la discussione di un problema, una *quaestio disputata*, o la trattazione di un punto di pura ed alta teologia.

Io però ho pensato che all'aprirsi del primo anno accademico di questo nuovo Ateneo Pontificio, ove in tutta la sua ampiezza ed elevatezza dev'essere insegnata la Sacra Dottrina, la mente potesse e dovesse drizzarsi prima di tutto al supremo Maestro divino, da cui viene ogni luce, ogni sapienza ed ogni scienza, ed in nome del quale soltanto può parlare chi nella Chiesa cattolica riveste l'ufficio o ha il mandato di insegnare la verità. *Unus est enim Magister vester: Christus* (Matt. XXIII, 8-11).

A Lui ci volgiamo, per prendere da Lui il Verbo. Egli stesso è Verbo: il Verbo sussistente la Parola, il Pensiero, la Sapienza divina, la Verità. La Verità è Dio, ed Egli è Dio: *Deus erat Verbum* (Giov. I, 1).

Dio Verità, che non solo ha in sé ogni vero e tutto conosce, ma che è autore e principio di ogni scienza: *Deus scientiarum Dominus*. Sono le parole con cui il grande Pontefice Pio XI iniziava la sua mirabile Costituzione con la quale tracciava la nuova *charta magna* delle Università Ecclesiastiche, nel cui novero oggi, per benigna concessione del suo Successore Pio XII, a cui va devoto e riconoscente il nostro pensiero, figura anche questo nostro Ateneo: ultimo in ordine di tempo, minimo nei suoi inizi,

⁵ Il testo della parte finale della prolusione di don Vismara, riguardante il catechismo, si trova anche nel già citato volume biografico di E. Valentini a lui dedicato, alle pp. 220-222.

ma che fidente guarda all'avvenire, desideroso di non rimanere troppo lontano dai fratelli e dalle sorelle maggiori.

Il Verbo è Verità radiante: in Dio, da tutta l'eternità; fuori di Dio, nel mondo, fin dal principio dei tempi. *Egli è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo* (Giov. I, 9). Il piccolo barlume del bambino, la luce maggiore dell'uomo adulto, la luce piena del dotto e dello scienziato, il fulgore e il lampo del genio, sono un riflesso della luce del Verbo. Se i primi Apologisti cristiani non seppero sempre contenersi entro i giusti limiti nell'esporre questa dottrina, non errarono però nell'affermarla.

Luce splendente all'ingegno umano nella ricerca e nella conquista del vero, per le vie faticose e tortuose della ragione; sole sfavillante pei raggi della rivelazione, che all'umanità decaduta e smarrita andava man mano richiamando e additando, con l'enunciazione e l'adombramento dei più alti misteri divini, le mete e i destini che Dio nel suo amore le aveva segnati e ai quali voleva che ancora giungesse.

Tanto fulgore di luce era come l'aurora che precedeva l'apparire del sole nella sua pienezza. E ha pienezza del Sole venne nella pienezza dei tempi.

Il Verbo scese dal cielo fatto Uomo, e venne a noi, ed abitò fra noi, pieno di grazia e di Verità. *Verbum caro factum est et habitavit in nobis, plenum gratiae et veritatis* (Joann. I, 14).

Il Verbo facendosi uomo strinse a sé l'umanità in un amplesso indissolubile, la baciò col bacio ineffabile del suo cuore, le ispirò in volto il soffio della vita divina, la riempì dei tesori dei suoi doni e delle sue grazie; ma volle pure riversare sopra di lei i raggi della sua sapienza e della verità divina.

E se incessante fu l'azione della sua grazia nei cuori e nelle anime, se continuo fu l'esempio delle sue virtù fin dall'inizio della sua infanzia e in tutto il corso della vita privata, gli anni però della vita pubblica furono intieramente dedicati alle predicazioni, all'insegnamento, al magistero: *coepit facere et docere* (Act. I, 1).

Ed al mondo si presunta come maestro e come tale vuole essere riconosciuto; come tale è considerato ed abitualmente chiamato e dagli Apostoli e dalle turbe: *rabbi, praeceptor, magister*. Anche nella casa di Betania non è chiamato con altro nome: *Magister adest et vocat te* (Joann. XI, 28). E la stessa Maddalena nell'estasi dell'amore e nell'ebbrezza della risurrezione non sa chiamare Gesù con altro nome: *Rabboni, quod dicitur Magister* (Joann. XX, 17).

Questo punto capitale non lo si volle intendere o lo si volle trascurare o ridurre ai minimi termini da coloro i quali in Gesù vollero vedere il modello e l'esemplare più perfetto di ogni virtù, il riflesso più pieno del divino nell'uomo, la manifestazione più bella della divinità medesima, ma non vollero o non seppero comprendere che Gesù venne al mondo anche per insegnare una sua dottrina, la dottrina divina, e che non solo con l'esempio ma anche con la parola vuole e deve essere luce all'umanità.

Ma il fatto sta. Gesù medesimo lo proclama apertamente. Egli è la luce del mondo: *quamdiu sum in mundo, lux sum mundi* (Joann. IX, 5). Ma la sua prima luce è la verità: *in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati* (ibid. XVIII,37). In base alle quali parole S. Tommaso, con la sua mente acuta e ponderata, nota che tra gli scopi della venuta e dell'opera di Gesù Cristo, questo tiene il primo posto: *Venit autem in mundum primo quidem ad manifestandam veritatem...secundo ut homines a peccato liberaret... tertio ut per ipsum accessum habeamus ad Deum* (S. Theol. III, q. XL, art. 1).

Questo è il fatto. E dal fatto sorge la legge; e la legge si impone a tutti, come condizione di vita o di morte. Poiché la vita non è solo azione; ma vi è anche una luce di vita: *Lumen vitae*; e chi volontariamente si priva di questa luce, si priva della vita medesima.

Questa legge, del resto, è segnata dalla natura stessa dell'uomo, essere dotato di intelligenza e che nell'intelligenza ha il titolo maggiore della sua grandezza, il sigillo più chiaro della sua naturale somiglianza con Dio. Psicologicamente è impossibile volere ed operare il bene, senza conoscere il vero. La verità è il fondamento indispensabile di ogni edificio morale e religioso, tanto nell'ordine individuale che in quello sociale; tanto nell'ordine naturale che in quello soprannaturale. L'edificio che non poggia sul vero, oggi o domani inesorabilmente crolla.

E tanta è l'importanza di questa legge, che nell'ordine soprannaturale della rivelazione Dio volle che la verità fosse suggellata e conservata dai miracoli e dalle profezie perché l'uomo fosse come costretto ad accettarla e non potesse moralmente rifiutarla.

Certo, non si va a Dio né si giunge alla vita col solo pensiero e con la pura conoscenza della verità. La verità la si deve fare, cioè compiere e vivere, tradurre in pratica, in norma ed in atto di vita: e solo *qui facit veritatem venit ad lucem* (Joann. III, 21). Ma è impossibile fare la verità senza conoscerla. Certo ancora, che la carità è la regina delle virtù, e senza amore non giova il vero, come, del resto, a detta di S. Paolo (I Cor. XIII, 1-3), non giova la stessa pratica del bene, pur spinta fino all'eroismo della donazione e del sacrificio. Ma se amore non è cieco istinto né moto di pura sensibilità, deve avere il suo principio nel vero. E la stessa carità Dio volle che quaggiù fosse fondata sulla fede, su cui poggia pure la speranza del cielo: *nunc autem manent fides, spes, caritas* (I Cor. XIII, 13); *fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium* (Ebr. XI, 1). E quando la fede cesserà, sottentrerà per visione diretta del supremo vero in Dio; e solo da esso sboccherà da fiore perfetto della carità che non verrà mai meno: *caritas numquam excidet* (I Cor. XIII, 8). Poiché la meta ultima dei destini segnati all'uomo nella maggiore rassomiglianza con Dio - e quasi nella divinizzazione della sua natura - è legato con la visione di Dio stesso, che è luce e verità: *similes ei erimus, quia videbimus eum sicut est* (I Giov. III, 2).

Ma torniamo al divino Maestro.

Il suo magistero esterno in mezzo agli uomini era già stato annunziato e preparato. Tutti i Profeti erano stati, in certo modo, suoi precursori: *multifariam multique modis olim Dei loquens Patribus in Prophetis, novissime diebus istis locutus est nobis in Filio* (Hebr. I, 1-2).

Ed Egli si presenta al mondo e parla con autorità *tamquam potestatem habens* (Matt. VII, 29). Egli infatti è il Banditore di una dottrina divina, che porta dal cielo, donde è venuto, e che è dottrina del Padre, dal quale è inviato: *Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me Patris* (Joann. VII, 16). *Sermonem quem audistis, non est meus, sed eius qui misit me Patris* (Joann. XIV, 24).

La sua parola è parola di vita, e chi l'ascolta non gusterà la morte in eterno: *si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in aeternum* (Joann. VIII, 51); mentre chi non l'accoglie è già giudicato e condannato: *iam iudicatus est* (Joan. III, 18; XIII, 48).

La sua parola ha valore universale ed eterno; per tutto il mondo e per tutti i tempi:

questi passeranno, ma la sua parola non passerà: *caeli et terra transibunt, verba autem mea non praeteribunt* (Matt. XXIV, 35).

E la sua dottrina conferma coi miracoli, e ad essi si appella per richiedere l'assenso pieno ed assoluto: *si mihi non vultis credere, operibus credite* (Joann. X, 38).

Ma Egli non è solo il banditore della dottrina divina, l'ambasciatore del Padre. Come il Padre stesso, di cui è lo splendore (Ebr. I, 3). Egli è la luce medesima: *Ego sum lux mundi* (Joann. VIII, 12); è la verità e la vita: *Ego sum via, veritas et vita* (Joann. XIV, 6): l'unica via aperta agli uomini, che non vogliono camminare nelle tenebre e precipitare negli abissi di morte, poiché come nota l'autore dell'*Imitazione di Cristo* a queste parole di Gesù, senza via non si cammina, senza verità non si conosce e senza vita non si vive (lib. III, cap. LVI).

Luce che splende, recando lume di vita e creando i veri figli della luce (Giov. XII, 36).

Via che guida alle più alte mete del cielo; Verità, che poggiando gli uomini sul più saldo fondamento ed elevandoli alla più alta nobiltà, li fa veramente liberi: *veritas liberavit vos* (Giov. VIII, 32); Vita che dura oltre la morte. *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebis lumen vitae* (Giov. VIII, 12); *qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum* (Giov. XI, 26).

Luce e vita: eco i due concetti fondamentali che si sprigionano dalla persona del divin Maestro. Luce e vita sono i concetti che si sprigionano pure dalla sua dottrina.

La sua apparizione è salutata come l'apparizione dell'aurora che illumina coloro che seggono nelle tenebre e nell'ombra di morte: *oriens ex alto; illuminare his qui in tenebris et in umbra mortis sedent* (Luc. I, 78-79). E l'Evangelista accennando all'inizio della sua predicazione, applica a lui le parole del profeta Isaia: *populus qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam; et sedentibus in regione mortis lux orta est eis* (Matt. IV, 16). È l'applicazione del detto evangelico: *in ipso vita erat, et vita erat lux hominum* (Giov. I, 4).

L'insegnamento di Gesù è tutto nella sua predicazione; e questa a sua volta si riassume nel Vangelo: la buona novella. Egli stesso inizia il suo ministero con la predicazione del Vangelo: *praedicans evangelium regni* (Matt. IV, 23; cfr. IX, 35). E quando manda gli Apostoli alla conquista del mondo, la consegna della loro missione e riassunta in sola parola: il Vangelo; *euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creatura* (Marc. XVI, 15).

Buona novella significa notizia lieta. Un annunzio adunque giocondo, che rechi la gioia e la pace, che porti la liberazione e la felicità lungamente attesa, che dica agli uomini la fine delle loro pene e delle loro miserie, che segui l'inizio di un'era nuova, di un nuovo ordine di cose. Questo il grande messaggio di Gesù.

Così molti intesero la sua predicazione, sia riferendola in genere alle condizioni terrene dell'uomo ed in particolare a quelle politiche d'Israele, sia trasportandola in un campo ultraterreno, ossia ad uno stato di cose che sarebbe succeduto allo stato del momento storico d'allora, creando il termine del mondo antico ed il principio di un mondo nuovo: il regno di Dio o il regno del cielo in terra: *regnum Dei, regnum caelorum* (Vangelo, *passim*). Per questo Gesù chiama il suo Vangelo *evangelium regni*.

In questo regno Gesù stesso sarebbe stato il Re, e gli eletti gli avrebbero fatto corona. Non sete di dominio, non ambizione, non vana gloria, ma nobili aspirazioni di un'anima grande e di un cuore ardente assetato di bene, di giustizia e di amore

avrebbero acceso nella mente di Gesù la grandiosa idea, l'epico sogno divino. Ma la realtà non corrispose: e l'epico sogno divino si risolvette in una misera, se pur divina, illusione.

Basta leggere senza preconcetti e senza partiti presi il Vangelo, tutto il Vangelo, per comprendere come una simile concezione mutili e falsi l'insegnamento integrale di Gesù.

Pieno il Vangelo di letizia e di pace; continua la promessa di una liberazione e di una felicità suprema. Si richiamino anche solo le beatitudini. Gioia e pace però, liberazione e felicità, nel pensiero di Gesù, non si intendono con lo sguardo fisso sulla terra, ma con lo sguardo rivolto al cielo. Lassù sarà l'avvento vero dell'era nuova, il vero stato di un nuovo ordine di cose, il vero e pieno Regno di Dio.

Con l'idea poi della gioia e della liberazione, con quella di un'era nuova e di un nuovo ordine di cose, con l'idea e nell'idea del Regno di Dio intesa nel senso sopra accennato, vi sono tante altre cose che escludono affatto dalla mente di Gesù e il concetto di un regno politico terreno e quello di un qualsiasi regno escatologico, che debba immediatamente o in un momento qualsiasi attuarsi quaggiù. Egli stesso proclama che il regno non è di questo mondo. Ed il regno di Dio che con Lui si inizia in terra mediante la fede, l'abnegazione, la povertà, la purezza, la giustizia, l'amore, la pratica della virtù, il trionfo della grazia e della santità si svolge lentamente, attraverso a vicende e a lotte, pel corso dei secoli, negli individui e nella società, per attuarsi appieno nel cielo. E di questo svolgimento e di questa attuazione progressiva che si compie in terra Gesù stesso segua la legge, i mezzi, l'organismo, che si riassumono nella Chiesa da Lui fondata e nel potere a lei concesso per continuare la sua missione nel mondo fino al termine dei secoli.

Né meglio comprese il pensiero di Gesù chi pensò che tutta la sua predicazione e tutta la sua opera si riducesse ad un puro, per quanto potente, impulso morale, al puro e semplice inizio di un nuovo e più vivo sentimento religioso, che adattandosi ai diversi tempi ed ai diversi luoghi, avrebbe creata la nuova religione del mondo (cfr. *Decr. Lamentabili sane*, prop. 59).

Nuovo e vivo sentimento, fecondo impulso religioso Gesù destò innegabilmente. Ma (sempre sulle basi evangeliche) questo sentimento non è né vago né vuoto: questo impulso non è generico ed astratto, è determinato e concreto, incarnato in un preciso corpo di dottrina, che potrà benissimo applicarsi e adattarsi a tutti i tempi ed a tutti i luoghi, rimanendo però sempre sostanzialmente identico a sé stesso, quale uscì dalle labbra di Gesù.

Più felice fu che la buona novella di Gesù la volle vedere nel lieto messaggio della paternità divina e della dignità umana sollevata all'altezza della divina figliolanza.

È questo, certo, uno dei punti più belli e più salienti della dottrina di Gesù. Ma chi vuole a questo ridurre tutta l'essenza del Cristianesimo, con l'intento di escludere ogni altro concetto ed ogni altro elemento, non falsa e non stronca meno il pensiero e la dottrina di Gesù, quale appare dal Vangelo autentico e genuino, a cui nessuno è autorizzato a sostituire un nuovo vangelo creato secondo le proprie idee o manipolato secondo il proprio talento, con la strana pretesa di volere, coi dati del Vangelo stesso, creare un altro vangelo.

Meno lontano dal vero andò chi il pensiero e la dottrina di Gesù la vide tutta nel complesso dei suoi precetti morali, e particolarmente nel sublime precetto dell'amo-

re, che Gesù chiama con compiacenza precetto suo e precetto nuovo (Giov. XV, 12) e nel quale Egli medesimo pose la tessera di riconoscimento dei suoi discepoli: *in hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habuerit ad invicem* (Giov. XIII, 34-35).

E chi può negare che questo è un punto vivo e capitale della dottrina di Gesù? E che senza l'accettazione e la pratica di questi precetti e di queste norme di vita, vano è tutto il Cristianesimo? Solo così si può aderire in modo vitale a Gesù, e solo così si può avere parte del suo regno. Non chi dice "Signore, Signore" ma chi ascolta e fa, o mette in pratica, le sue parole, ha l'approvazione di Gesù: *qui audit verba mea haec et facit ea* (Matt. VII, 24 seg.). Qui è la pietra di paragone e la misura della grandezza dei suoi seguaci. Chi scioglie anche uno solo dei più piccoli precetti, è il minore: chi fa ed insegna, è il maggiore nel regno dei cieli: *qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis, et docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno caelorum: qui autem fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno caelorum* (Matt. V, 19). La stessa sua Madre è detta più beata per l'osservanza dei precetti che non per la divina maternità (cfr. Luc. XI, 27-28). E alla base, al centro, al vertice di tutti i precetti, innegabilmente, è quello dell'amore, che ben a ragione Gesù Cristo chiama suo, perché più di ogni altro gli stava a cuore.

Ma non è tutto qui l'insegnamento di Gesù. Accanto ai precetti morali ed al precetto dell'amore, vi sono gli insegnamenti precisi intorno alla sua stessa persona, alla sua opera, ai suoi rapporti col Padre; intorno alla natura divina, alle sue proprietà ed ai suoi attributi; intorno alle relazioni dell'uomo con Dio, ai suoi destini ed alle sue sorti; ed intorno a molti altri punti, pei quali tutti Gesù richiede dai suoi fedeli l'adesione piena ed assoluta.

L'esistenza di un Dio personale creatore del cielo e della terra; il mistero della natura divina sussistente in tre Persone; quello dell'incarnazione e quindi della divinità di Gesù Cristo medesimo; la maestà divina offesa dal peccato e la necessità del suo perdono; la colpa originale e la necessità della redenzione; il valore della sua passione in ordine alla redenzione medesima; la necessità e l'efficacia della grazia; la dottrina del giudizio, dell'inferno e del paradiso, con la futura resurrezione dei corpi; la costituzione della Chiesa, con la sua podestà e la sua gerarchia; l'autorità suprema di S. Pietro e dei suoi successori; il sacerdozio e la sua missione; i Sacramenti e la loro virtù; la reale presenza di Gesù stesso nell'Eucarestia; il sacrificio della Messa ed il suo valore: l'intero simbolo, insomma, con tutti questi ed altri punti ancora, concreti e precisi, costituiscono il meraviglioso ed organico corpo dottrinale di Gesù. Nessuno può essere discepolo, se anche in questo non crede alla sua parola: *si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis* (Giov. VIII, 31). È ben anche una tessera di riconoscimento non meno autentica e non meno valida di quella del precetto dell'amore.

Questa è la vera verità predicata da Gesù Cristo. Ed è soprattutto per confermare questa verità che Egli opera i miracoli e ad essi si appella. Verità divina, verità incontrovertibile, immutabile.

So bene che l'uomo, e particolarmente l'uomo moderno, ha paura della verità dogmatica, assoluta ed immutabile, della verità soprannaturale e divina in cui vede un'offesa alla sua autonomia, una limitazione della volontà e libertà di indagine e della libertà di pensiero. In realtà, la verità non si ricerca, né la si vuole accettare bell'e

fatta, ma la si vuol creare: pronti sempre a lasciare ed a disfare il già fatto, per creare e ricreare in un'interessante elaborazione intellettuale: poiché la verità è soggettiva e relativa, frutto dell'uomo, di cui segue le vicende e l'evoluzione continua (cf. Decr. *Lamentabili sane*, prop. 58).

Ma l'esperienza insegna che questa sconfinata libertà, questa perenne indagine, questa pretesa creazione della verità fa l'uomo perennemente schiavo del dubbio e dell'errore, mentre la sola vera verità dona la vera libertà. Perciò Gesù Cristo immediatamente dopo le parole citate soggiunge: *cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos* (Giov. VIII, 32).

Il morbo fatale non è né di oggi né di ieri: è antico quanto il mondo. Lucifero cadde, perché nella sua superbia non volle aderire al vero che affluiva alla sua mente: *in veritate non stetit*. Per questo divenne omicida del genere umano e padre della menzogna (Giov. VIII, 44). Tragico esempio del nesso indissolubile che passa fra la deviazione della mente e quella del cuore o della volontà. Donde risulta la necessità di avere un punto fisso di appoggio e di aderirvi fermamente.

Impossibile, ad ogni modo, anche in base ai soli Vangeli, scindere l'insegnamento morale di Gesù da quello dogmatico. Da questo, anzi, deriva quello; e da esso trae la sua consistenza e la sua forza.

Sul meraviglioso complesso dottrinale accennato, infatti, come su incrollabile fondamento e su splendido piedistallo posa e si erge tutto il complesso dei precetti e dell'insegnamento morale di Gesù, che è disseminato in tutto il Vangelo, ma trova la sua più bella e più completa, per quanto compendiosa, espressione nel discorso della montagna: il vero codice della morale e della vita cristiana, che operò la più grande, la più bella, la più santa rivoluzione in seno all'umanità.

Fu nella pratica di questo codice che si compì la trasformazione del mondo e si creò l'inizio dell'era nuova e del nuovo ordine di cose profetato *ab antico* dagli uomini divinamente ispirati e vagamente intraveduto o segnato dai poeti e dai pensatori gentili.

Una pagina suggestiva di uno scrittore del secolo scorso ci dipinge al vivo i costumi cristiani dell'epoca.

"I Cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per il paese, né per la lingua, né per le istituzioni politiche... Ma abitando le città greche e le città barbare, secondo le sorti dei natali, e seguendo gli istituti del paese nel vestito, nel vitto e in ogni altra cosa, ci presentano uno spettacolo meraviglioso e quasi incredibile di vita. Dimorano nella propria patria, ma come inquilini. Hanno tutto in comune con gli altri cittadini, ma tutto soffrono come stranieri: per essi ogni paese è patria ed ogni patria è paese straniero. Si sposano come gli altri, e generano figli; ma non espongono i loro nati. Hanno comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Sono in terra, ma sono abitatori del cielo. Osservano le leggi, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e tutti li perseguitano. Non sono conosciuti, eppure sono perseguitati; sono condannati a morte, e rivivono. Sono poveri, ed arricchiscono molti: mancano di tutto, e di tutto abbondano; sono ingiuriati, e nell'ingiuria si rivestono di gloria; è lacerata la loro fama e si rende testimonianza alla loro giustizia; sono maledetti e benedicono; sono vilipesi, e rendono amore; fanno il bene, e sono puniti come malfattori: e mentre sono puniti, gioiscono, come se loro si rendesse la vita. Contro di loro, come contro nemici, muovono guerra ed i giudaici

ed i greci; ma nessuno di loro può dire la loro causa dell'inimicizia. E per dir tutto in una parola, ciò che è l'anima nel corpo, questo sono i Cristiani nel mondo" (*Epist. a Diogneto*, cap. V-VI).

È difficile trovare una pagina più bella e più eloquente di questa. Ma non è essa la traduzione letterale del discorso della montagna? E non è qui l'indice preciso della trasformazione morale aperta dal cristianesimo?

Fu per questa via, nella pratica attuazione dei precetti di Gesù, che lentamente e laboriosamente, ma vittoriosamente e decisamente si compì il superamento del paganesimo, sia nella forma bassa e umiliante dei popoli barbari, sia in quella più elevata, elaborata, brillante e seducente dei popoli civili; e si creò la vera civiltà nuova, a cui la storia ha decretato un nome che non si cancella: la *civiltà cristiana*.

Di qui nacquero i miracoli della carità, della beneficenza e dell'assistenza pubblica e privata, con gli istituti più svariati: ospedali per gli infermi, ospizi per i poveri, ricoveri per i derelitti, orfanotrofi per i bambini, soccorsi per le vedove, provvidenze per tutti gli indigenti. Anche quando non è scritto sulla fronte degli edifici, anche se vi è scritto il contrario, queste istituzioni hanno impresso nel loro spirito il carattere indelebile della loro origine prima: quello della *carità cristiana*.

Fu per questa medesima via, sotto l'impulso dei medesimi precetti di Gesù e dei suoi consigli, che si operarono i miracoli dell'eroismo e della virtù cristiana: da quello del martirio a quello della santità nelle forme più svariate, ma sempre vere e genuine per cui in ogni tempo sulla fronte della Chiesa splende la più bella corona, su cui sta scritto: *Madre dei Santi*.

È dunque pieno e definitivo il tempo dell'insegnamento di Gesù nel mondo? No.

Troppi sono ancora i paesi ove non splende la luce del Vangelo; troppe sono le anime che ne sono lontane; troppe sono quelle che vi si sottraggono; troppe quelle che l'avversano.

Grave questo problema. E non è il caso di affrontarlo qui per ricercarne la soluzione.

Ma in fondo si ritrova qui l'avveramento del testo di Gesù medesimo: *lux venit in mundum et dilexerunt homines magis tenebras quam lucem* (Joan. III, 19). Il detto profetico è insieme sentenza e condanna: *hoc est autem iudicium*; e della sentenza è stata la ragione: *erant enim eorum mala opera*. Chi fa male, odia la luce e non viene alla luce, perché tenne il giudizio delle sue opere; chi invece fa la verità, viene alla luce e mostra apertamente le sue opere, perché sono fatte in Dio (*ibid.*).

Quanta profondità in queste parole! E come hanno la loro piena conferma e nell'individuo e nella società! Dappertutto. Ma dolorosamente, più che altrove, la conferma l'abbiamo nei nostri paesi, voglio dire nei paesi cristiani, ove maggiore è l'abbondanza della luce, più grave quindi la colpa di chi la ignora o l'offende. La storia registra i fatti. Ed i fatti sono questo: ogni deviazione, ogni abbassamento di livello morale, ogni trionfo dell'ingiustizia e del male coincide con la misconoscenza e l'abbandono dei principi cristiani, anche se apparentemente conestato con le istituzioni più seducenti e più conclamate di trionfo della ragione e della libertà, di uguaglianza e di fraternità, di luce e di progresso, di dignità e di grandezza umana. In fondo, con l'abbandono del cristianesimo è il ritorno e il trionfo del paganesimo.

La storia si ripete oggi. La piaga della venalità, le brutture dell'immoralità, la sfrenata bramosia del piacere, i moti incomposti e sovvertitori del comunismo, l'asservi-

mento di uomini, di popoli e di nazioni, il disorientamento intellettuale e morale, lo sconvolgimento dei principi e dei valori della vita, le strane ideologie che serpeggiano un po' per tutto; queste e mille altre miserie sgorgano da una sola fonte: l'abbandono della luce e dei principi cristiani.

Né da altra fonte, anche prescindendo da un giusto castigo di Dio, nasce l'immane flagello che oggi colpisce e travaglia gran parte del mondo e minaccia di travolgere l'umanità intera e ripiombarla nello stato di barbarie: la guerra. Io, assurgendo ad una considerazione astratta, suppongo che la guerra sia giusta. Ma appunto perché giusta, suppone un'ingiustizia: un'ingiustizia da riparare; poiché solo così può essere giustificata una guerra. Ora, sia quest'ingiustizia una condizione insopportabile di cose fatta a tutta o ad una parte dell'umanità, sia il rifiuto di giuste richieste, sia la violazione dei trattati, sia la sete di dominio e la gara di predominio, sia il desiderio di ricchezze agognate, sia altra causa che ognuno voglia pensare, o sia un po' tutto l'insieme di queste cose, dal momento che è ingiustizia, è in opposizione ai dettami del Vangelo, il quale condanna ogni ingiustizia, proclamando apertamente e solennemente: *non fate agli altri quello che non volete sia fatto a voi* (cf. Matt. VII, 12). E senza dire delle violente passioni che la guerra scatena e delle correnti d'odio che apre e lascia dietro di sé, essa, in sé medesima, non è meno in opposizione coi principi fondamentali della vita cristiana, quelli della fratellanza e dell'amore universale, da cui dovrebbe nascere la più bella e la più pacifica convivenza umana: la vera pace frutto di giustizia e carità. È l'augurio di ogni cuore ben nato; è l'augurio di ogni credente. E Dio voglia che possiamo vedere presto l'augurio avverato: la pace della patria nostra, la pace del mondo intero nel trionfo della giustizia insieme e della carità.

E sarà duratura la pace? È l'ideale. Ma l'ideale difficilmente si raggiunge, anche quando lo si sogna nella forma più viva e vi si tende con tutta l'anima. Si raggiungerebbe se trionfasse in pieno il principio cristiano. Ed io, nonostante tutti i punti neri della storia, credo ad un progressivo trionfo di questo principio e del bene, e quindi ad una progressiva pacificazione ed elevazione umana. Ma ad un trionfo pieno se credetti un giorno, oggi non credo più. Troppi sono gli ostacoli, radificati nei più profondi strati della natura umana decaduta. Dio solo li potrebbe sradicare e sperdere. Ma non so che Dio abbia promesso di attuare il prodigio. La lotta sarà sempre fra gli uomini, come dolorosamente perenne è la lotta fra il bene e il male.

Rimane però che quanto maggiore sarà il trionfo dei principi cristiani, contenuti negli insegnamenti di Gesù, tanto maggiore sarà il trionfo del bene sul male: maggiore quindi il regno della giustizia, dell'amore e della pace.

La diffusione della sua dottrina, della sua legge, del suo spirito, Gesù Cristo l'affidò ufficialmente alla sua Chiesa, nella persona degli Apostoli, ai quali diede il mandato solenne e preciso: *andate ed amministrare tutte le genti, insegnando loro ad osservare tutto quello che io vi ho comandato* (Matt. XXVIII, 19); *andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura* (Matt. XVI, 15).

La Chiesa dunque è la continuatrice della missione e dell'opera di Gesù, la maestra divinamente autorizzata del mondo intero; di tutti gli uomini e di tutti i popoli.

Ed essa, conscia di questa sua missione divina, assistita dallo Spirito Santo promesso, pur in mezzo alle inevitabili deficienze umane, la compì in ogni tempo, dalla predicazione apostolica a quella missionaria, da quella dei primi giorni ai giorni nostri.

Fu in questa predicazione il lievito che fece fermentare tutta la massa umana.

Per essa, anche in mezzo alle persecuzioni, vinse il paganesimo; per essa ammansì i barbari e li condusse ai piedi di Gesù Cristo; per essa nell'irrompere delle tenebre medievali, tenne viva la fiaccola della scienza e della fede, e nel travolgimento universale salvò il principio della vita e della dignità umana; per essa destò in seno alla società, fatta cristiana, quel fervore di opere e quell'altezza di concezione scientifica, sociale e giuridica, che crearono i capolavori dei grandi secoli che ancor oggi si impongono all'ammirazione. Essi rimangono indice di un passato glorioso; richiamo ed invito per un avvenire non meno glorioso, in cui sia ancora più grande il trionfo di Gesù Cristo e della sua dottrina.

Era questo il voto della grande mente e della grande anima di Pio XI, quando nell'*Inno a Cristo Re* cantava così:

Te nationum praesides
honore tollant publico,
colant magistri, iudices,
leges et artes expriment.

O ter beata civitas
cui rite Christus imperat,
quae iussa pergit exequi
edicta mundo caelitus!

Non arma flagrant impia,
pax usque firmat foedera;
arridet et concordia
tutus stat ardo civicus.

Servat fides connubia,
inventae pubet integra,
pudica plorent limina
domesticis virtutibus.

Optata nobis splendeat
lux ista, Rex dulcissime,
Te, pace adeptae candida,
adoret orbis subditus.

L'umanità prostrata dinanzi a Gesù si solleva più grande e si erge fino al cielo.

La Chiesa esplicò la sua missione evangelizzatrice in tutte le forme: con la viva voce e con gli scritti, nel tempio e fuori, in mezzo ai dotti e fra gli ignoranti, nella veste solenne e maestosa e in quella semplice e popolare. Le celebri scuole di Roma, di Smirne, di Alessandria, di Edessa, di Cesarea, di Antiochia, accanto a quelle meno celebri e meno conosciute, ma non meno reali, che esistevano nei vari centri della cristianità; le opere meravigliose dei Padri e dei Dottori, accanto a quelle dei più umili scrittori; le opere dei grandi Teologi, uscite dalle maggiori Università, accanto a quelle dei più modesti divulgatori della dottrina cristiana, ne sono la conferma, come, del resto, ne è conferma tutta la storia della Chiesa e della sua molteplice attività.

L'opera della Chiesa è essenzialmente opera evangelizzatrice.

Ma la forma più ordinaria dell'insegnamento della Chiesa è quella della predicazione e del catechismo, inteso nel senso stretto e in quello più largo della parola, ossia dell'istruzione religiosa diretta all'individuo, alle varie classi ed all'intera massa del popolo.

E in ciò la Chiesa si ispirò alla parola e all'esempio di Gesù Cristo. Gesù Cristo mandò gli Apostoli a predicare; ed Egli stesso compì la sua missione pubblica, il suo magistero, predicando, catechizzando.

Gesù Cristo, il divino Maestro, fu il primo ed il più grande catechista, a cui tutti debbono ispirarsi e modellarsi.

Ecco Gesù in mezzo alle turbe, fra i semplici pescatori e lavoratori di Galilea, in mezzo ai fanciulli; ed eccolo in Giudea di fronte ai grandi e ai dotti: ai Sacerdoti, ai Dottori della Legge, agli Scribi ed ai Farisei. Ed a tutti sa mirabilmente adattarsi: semplice coi semplici, grande coi grandi. Ma a tutti, pure adattandola sapientemente, predica la stessa dottrina, mostra la stessa legge, inculca i medesimi principi, traccia la stessa via, segna la stessa meta.

Divinamente sapiente è il processo pedagogico di Gesù. Egli sa proporre la verità nel modo più opportuno: illuminando la mente, stimolando la riflessione, eccitando la volontà, additando il premio, senza omettere di far intendere, all'occorrenza, la minaccia e balenare il castigo, ma sempre adattandosi alla capacità ed alle esigenze degli uditori. Si richiami il modo tenuto da Gesù nell'insegnamento del punto capitale della sua dottrina, quello che riguarda la sua persona e la sua divinità. Come è diverso il tono dei suoi discorsi al principio e al termine della sua predicazione, con le turbe di Galilea e con l'*élite* della Giudea e di Gerusalemme. Ma come sa anche preparare le menti e disporre gli animi; come sa insinuare la verità senza urtare le suscettibilità; come sa richiamare l'attenzione e dettare la riflessione "Di chi è figlio Cristo? - Rispondono: di Davide. Riprende Gesù: E come allora Davide lo chiama suo Signore nelle parole del Salmo: *Dixit Dominus Domino Meo?* Se è il Signore di Davide, come è suo figlio?". Dinanzi a questi richiami gli uditori sono obbligati a riflettere ed a concludere: nel Cristo, nel Messia, non vi è dunque solo la natura umana. Di qui a concludere alla divinità, è breve e non è difficile il passo.

A tutti si rivolge Gesù. Ma le sue predilezioni sono per le anime semplici. In esse vede le migliori disposizioni e sente di avere la maggiore corrispondenza: quella corrispondenza che purtroppo non trova fra i sapienti ed i prudenti del mondo, acciecati e tenuti lontani dalla loro superbia: *Confiteor Tibi Pater, Domine caeli et terrae, quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis* (Matt. XI, 25). Quale tremenda condanna dell'orgoglio umano. E tra i semplici predilige i fanciulli: *Sinite parvulos venire ad me; talium est enim regnum caelorum* (cf. Matt. XIX, 14). E li propone come modelli da imitare: *nisi efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum caelorum* (cfr. Matt. XVIII, 3).

E di questa umiltà e semplicità Egli stesso dà il più mirabile esempio. Egli, il Verbo divino, la Sapienza incarnata, discende fino alla bassezza umana, conversa con tutti, si adatta a tutti, si rivolge a tutti, non disdegna i peccatori, ma li cerca e li chiama con amore. E se vi è una preferenza, è per loro e per i poveri: *non enim veni vocare iustos sed peccatores* (Matt. IX, 13); *pauperes evangelizantur* (Matt. XI, 5). E mentre tutti chiama

- *venite ad me omnes* - a tutti si propone come modello di umiltà e di mansuetudine, che è la forma più bella della semplicità e dell'amabilità: *discite a me, quia mitis sum et humilis corde* (Matt. XI, 29).

E con tutti, ma specialmente coi semplici, come sa rivestire e colorire il suo pensiero con le immagini e le similitudini più ovvie e più belle insieme; la messe biondeggiante e la sorgente di acqua viva, i gigli dei campi e gli uccelli dell'aria, la gallina e i pulcini, il sole e la pioggia, il sereno del cielo, le nubi e il vento, l'albero e i frutti, i pesci e gli agnelli, il pastore e le pecore; col richiamo vivo dei fatti della storia antica e della storia del suo tempo: i Patriarchi ed i Profeti, Davide e Salomone, l'eccidio compiuto da Pilato e le vittime della torre di Siloe, l'esempio e l'eroismo di Giovanni, la scaltra doppiezza di Erode, la vanità degli scribi, le ipocrite meticolosità dei Farisei, la falsa condotta dei Sacerdoti degeneri. Come sa cogliere e riprodurre i fatti ordinari della vita comune: la misura del grano, la lucerna della casa, il sale divenuto insipido, la pagliuzza nell'occhio, la mola e le macinatrici, i giuochi dei fanciulli, la visita di un amico, il lavoro dei campi, la cura degli animali, la costruzione e la difesa della casa, e anche i calcoli per la guerra e le trattative per la pace. Come sa dai fatti che gli cadono sotto gli occhi trarre profitto e cogliere l'occasione per i suoi divini insegnamenti: l'obolo della vedova, l'affaccendarsi di Marta, i convitati che ambiscono i primi posti.

Ma come sono vive soprattutto le sue parabole: il seme e il fermento, il granello di senapa, la dramma e la pecorella smarrita, il figliol prodigo, il buon pastore, il buon Samaritano, il pubblicano e il fariseo, il ricco epulone e il povero Lazzaro, il fattore infedele, il giudice iniquo, i servi, gli operai, i vignaioli, i debitori, il banchetto, lo sposalizio e le vergini con le loro lampade.

Non è questo che un semplice abbozzo del magistero catechistico del Maestro divino.

Studio particolare meriterebbe la sua figura: la santità, la coerenza, l'abnegazione e il sacrificio con cui compie l'opera sua.

Gesù predica le virtù, ed è la personificazione della virtù e della santità; predica la carità e passa dappertutto facendo del bene; predica il perdono delle offese, e muore perdonando ai suoi crocifissori. Parla del cielo, ed il suo spirito è sempre rivolto al cielo. Sancisce una legge, addita una via, proclama le beatitudini: e tutto quello che dice, fa. Beati i poveri, ed Egli è povero e non ha ove posare il capo; beati i miti, ed Egli è mitissimo; beati quelli che soffrono, beati quelli che piangono, beati quelli che sono perseguitati: ed Egli soffre, piange ed è perseguitato fino alla morte.

Fu detto con evidente esagerazione, se non con pieno e manifesto errore, che in questo fatto sta il segreto del trionfo della sua predicazione. Credo però che in questa coerenza sta una delle forze maggiori, più convincenti e più efficaci dei banditori della parola divina. Ed a quest'opera essi debbono essere interamente conservati.

Per questo appunto Gesù volle, tra l'altro, condurre una vita assolutamente povera; perché, come osserva S. Tommaso toccando questo argomento, i predicatori della divina parola, per essere interamente dedicati alla loro missione, debbono essere del tutto sciolti da ogni cura e da ogni interesse temporale: *omnino a saecularium rerum cura esse absolutos* (S. Theol. III, q. 24, art. 3). E così infatti Gesù volle che fossero i suoi Apostoli, i primi banditori della sua parola. Così fecero molti dopo di loro. In tutta la condotta di Gesù poi lo stesso Dottore Angelico fa rilevare in modo speciale la sua amabilità, per cui si faceva tutto a tutti per poter tutti attirare a sé (*ibid.*, art. 2).

Esempio, questo, che sarà imitato dai più grandi Apostoli, dai più grandi predicatori, dai più grandi catechisti: da S. Paolo a S. Ambrogio e a Sant'Agostino, a S. Francesco Saverio, a S. Francesco di Sales, a San Giovanni Bosco.

La mansuetudine e la amabilità però non impediscono a Gesù di prendere l'aspetto e il tono severo dinanzi soprattutto all'ipocrisia degli Scribi e dei Farisei, che col loro esempio e con le loro massime erano di pericolo alle anime e di ostacolo alla parola divina; e contro di essi lanciava i suoi terribili *vae!* Perché, osserva ancora S. Tommaso, *salus multitudinis est praeferenda paci quorumcumque singularium hominum ... quando aliqui sua perversitate multitudinis salutem impediunt*, come appunto facevano gli Scribi e i Farisei (*ibid.*, q. XLII, art. 2). È qui un esempio della fermezza e della fermezza del predicatore cristiano, che non deve avere né riguardo alle persone né timore della propria vita: esempio, anche questo, seguito largamente nella Chiesa, dagli Apostoli e dai Martiri ai Santi Confessori e predicatori di ogni tempo e di ogni luogo.

Un'altra caratteristica mette in rilievo S. Tommaso nella predicazione di Gesù: l'abnegazione spinta fino al sacrificio. Tutta la vita pubblica di Gesù è consacrata alla predicazione ed all'evangelizzazione. Nessuna fatica, nessun disagio lo trattiene: stanco, assetato, affamato, odiato e perseguitato, umanamente desolato per l'ostinato rifiuto della sua parola da parte dei tristi, pure non cessa mai dalla sua missione. Quando poi gli viene detto che Erode lo vuol uccidere, Egli si accontenta di rispondere: oggi, domani e dopo io debbo compiere la mia strada: *oportet me hodie et cras et sequenti die ambulare*; a suo tempo cesserò con la morte: *et tertia die consummor* (Luc. XIII, 32-33). L'agonia e la croce gli si profilano dinanzi alla mente; ed Egli accetta il sacrificio, e lo saluta non solo come la prova suprema del suo amore verso gli uomini (*in finem dilexit eos*) e della sua obbedienza al Padre (*obediens usque ad mortem*), ma anche come il mezzo che darà la piena fecondità dell'opera sua. Ecco l'episodio divino. Gesù a Gerusalemme negli ultimi giorni della sua missione, dopo l'ingresso trionfale nella santa città. E mentre i Farisei tramano contro la sua vita, un gruppo di Gentili manifestano il desiderio di vedere Gesù, e sono a lui presentati da Filippo e Andrea. Alla loro presenza lo spirito di Gesù si commuove e si infiamma; ed esce in quelle parole solenni: *Amen, amen dico vobis, nisi granum frumenti, cadens in terram, mortuum fuerit, ipsum solum manet; si autem mortuum fuerit, multum fructum affert* (Giov. XII, 24). L'allusione alla passione ed alla morte è chiara. Ora S. Tommaso osserva che solo *per crucis victoriam* Gesù Cristo *meruit potestatem et dominium super gentes*, e riferisce al proposito le parole di S. Agostino, che cioè Gesù Cristo era appunto *granum mortificandum in infidelitate Judaeorum et multiplicandum in fide omnium populorum* (S. Theol. III, q. XLIII, art. 1). Le fatiche, i sudori, le lacrime e i dolori, il sacrificio, spinto anche fino alla morte, sono la miglior fecondazione della parola di Dio. Anche qui l'esempio sublime del Maestro divino.

Quanti nella Chiesa imitarono gli esempi del Maestro! Sfilano davanti alla mente le schiere degli Apostoli, dei missionari, dei predicatori di tutti i tempi. Sfilano le schiere dei grandi catechisti della Chiesa cattolica; di coloro che con la parola viva, prima e più ancora che con gli scritti, e rivolgendosi direttamente al popolo, insegnarono la verità e la dottrina divina: da S. Cirillo da Gerusalemme, S. Ambrogio, S. Agostino, a S. Anselmo, a S. Pietro Canisio, a S. Roberto Bellarmino, a S. Francesco di Sales, a S. Vincenzo, a S. Alfonso, a S. Giovanni Bosco.

Don Bosco! Quanta rassomiglianza col divin Maestro! Nella santità, nella semplicità, nella povertà, nell'amorevolezza, nella fermezza e nella forza, nella dedizione piena ed eroica fino al sacrificio, nell'amore ai poveri, nella predilezione ai giovani!

Inizia la sua missione col catechismo, e del catechismo fa la missione di tutta la sua vita; e l'insegnamento del catechismo, negli oratori, nelle scuole, nelle chiese, in mezzo ai giovani ed in mezzo al popolo, lascia in eredità ai suoi figli.

I figli raccolsero e mantengono l'eredità del Padre. Oggi però al lavoro ricevono un nuovo impulso dal successore del padre: da Voi Rev.mo Sig. don Ricaldone.

Voi avete ingaggiata una santa battaglia: la battaglia del catechismo. Voi vi siete ispirato direttamente al pensiero e all'esempio di don Bosco. Ma l'opera vostra si ispira ancora prima al pensiero e all'esempio di Gesù Cristo.

Voi siete entrato appieno nelle vedute della Chiesa. Io che alcuni anni fa ebbi l'onore di far parte della commissione catechistica diocesana e potei vedere tutto l'interessamento dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo per l'opera del catechismo, posso pensare quanto Egli plauda alla vostra iniziativa. E con Lui vi sarà grato e vi farà plauso tutto l'Episcopato d'Italia, l'Episcopato del mondo intero, come già si felicità e vi ringraziò lo stesso Sommo Pontefice.

Voi avete divinata la necessità dei tempi. Grande, troppo grande, per non dire sempre crescente, è l'ignoranza religiosa, pur in mezzo ai più decantati progressi della scienza e dell'arte. Grande, quindi, immensamente grande la necessità dell'istruzione religiosa; la necessità di giungere alle menti e ai cuori dei giovani e degli adulti, di penetrare nelle aule, nelle famiglie, nelle officine, ovunque vi è uno spirito da illuminare, una anima da salvare.

Grande la necessità di portare con l'istruzione religiosa e mediante l'istruzione religiosa, che ne è il fondamento e la condizione indispensabile, il soffio dello spirito cristiano, per ricondurre le anime a Dio, per elevarle al livello degno del nome che portano, per farle vivere in Cristo e di Cristo; per elevare spiritualmente il senso e il tono dell'intera società umana, perché in essa, col nome cristiano, risplenda anche lo spirito cristiano, e non si abbia più il triste spettacolo di una società cristiana che ha tutto il tono e tutte le forme di una vita pagana.

Per questo Voi avete pensato al catechismo, al grande catechismo dell'istruzione cristiana, in generale, ed anche al piccolo catechismo: al piccolo libro divino, il più divino dopo il Vangelo e che del Vangelo può dirsi insieme commento e la traduzione pratica e viva. Ed avete genialmente trovato il modo di renderlo bello ed attraente, perché fosse meglio apprezzato e più amato. Avete voluto che fosse, com'è realmente, il Re dei Libri.

Il nostro Ateneo dovrà stare all'altezza del suo nome e della sua dignità. E vi si compiranno gli studi nella forma piena ed elevata voluta dalla natura e dalle leggi degli Istituti Superiori di coltura.

Ma accanto alla Somma Teologica di san Tommaso, alle opere ed ai volumi dei grandi Dottori, vi sarà pure il volumetto della dottrina cristiana, il piccolo catechismo, il Re dei Libri.

I professori, memori anche delle vostre parole, avranno presente la legge precisa sancita dagli Statuti dell'Ateneo, i quali vogliono che si abbia un riguardo speciale alle discipline *quae ad catheticam institutionem promovendam ordinatae sunt* (art. 2). E nelle loro lezioni non disdegnano di richiamarsi direttamente anche al ca-

techismo, e di coordinare tutto l'insegnamento loro alla migliore conoscenza, all'approfondimento e all'efficace insegnamento del catechismo medesimo.

Gli alunni seguiranno questa corrente che è tutta conforme allo spirito di don Bosco ed al fine proprio della nostra Congregazione. Conseguiranno i gradi accademici, ed usciranno dall'Ateneo licenziati ed anche laureati. Ma io penso che la maggior parte di essi, più che le cattedre, sogneranno una chiesa, una scuola, un'aula di Oratorio festivo, in cui insegnare e spiegare il catechismo. Io li penso così. E voi pure forse li pensate così.

E non si sentiranno umiliati. Ricorderanno e riprodurranno don Bosco; ricorderanno e rappresenteranno Gesù, il Maestro divino.

Né saranno avviliti con questo i gradi ed i titoli accademici. Ma saranno posti a servizio di un fine altissimo, di una missione e di un'arte quanto mai nobile e difficile, che per essere compiuta a dovere, richiede la scienza più profonda e l'esperienza più matura.

Voi avete ingaggiata una battaglia. Noi vi abbiamo seguito e vi seguiremo ancora, sempre, fidenti nella vittoria. Voi avete aperta una via luminosa, iniziata un'opera grande e santa, sublime, divina. Noi cammineremo per la via da Voi tracciata. All'opera da Voi iniziata i Maestri e gli Alunni di questo Ateneo, con lo sguardo al Maestro divino, sull'esempio e nello spirito di San Giovanni Bosco, intendono portare il loro contributo con tutte le loro forze, con tutta la passione dell'anima, con tutto lo slancio del cuore.

E sui loro propositi e sull'opera loro imploriamo umilmente una particolare benedizione dall'Eminentissimo Cardinal Arcivescovo, che nella sua bontà si è degnato presiedere all'inaugurazione del nostro Ateneo.

Parole di chiusura di S. E. Rev.ma il Card. Maurilio Fossati

Dopo l'esecuzione della classica polifonia del Palestrina, prese la parola Sua Eminenza il Rev.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.⁶

Con tutto il cuore – esordì S. E. – come Arcivescovo di questa Diocesi, io mi unisco a voi, a tutta la Pia Società Salesiana, per ringraziare il Signore di questa grazia che vi è stata concessa dal Sommo Pontefice, dalla Santa Sede, di questo Pontificio Ateneo che oggi inizia la sua attività.

Noi non possiamo misurare tutto il bene che ne nascerà, non tanto per la Pia Società Salesiana, quanto per le anime che saranno illuminate dalla luce che porterà questo Ateneo.

Nel ringraziare quindi di tutto il Signore, Lo preghiamo a effondere la sua grazia, la sua assistenza, la sua benedizione su di esso, sopra i docenti e i discenti che si succederanno qui in avvenire.

A Voi, Sig. D. Ricaldone, un grazie commosso per l'accenno che avete voluto fare

⁶ Nel fascicolo 1 della cartella 3 del *Fondo Gemellaro* dell'Archivio Storico dell'UPS, si trova anche una versione dattiloscritta del discorso del porporato.

con tanta sincerità a quel poco che non l'Arcivescovo, ma la nostra Torino va e sta facendo per poter rispondere ai desideri del Sommo Pontefice, per dare alla Diocesi un Seminario che risponda alle esigenze attuali.

E a voi, giovani carissimi, che siete i più interessati in questo Ateneo, che cosa dirò io? Mentre D. Vismara stava svolgendo la sua dotta, profonda prolusione a questo anno accademico, io mi portavo col pensiero in Palestina, là dove Gesù negli ultimi giorni raccogliendo i suoi Apostoli, diceva loro quelle memorabili parole: "*Data est mihi omnis potestas in coelo et in terra. Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis*".

Cari figliuoli, studenti carissimi, Gesù Maestro ha conquistato questo potere in cielo e in terra col suo sacrificio. Egli, Maestro, non resterà qui; ma lascerà una Maestra, la Chiesa. E la Chiesa continuerà il magistero di Gesù per mezzo dei Vescovi e dei Sacerdoti. Voi siete chiamati a cooperare a questo magistero. Oggi siete qui per imparare affine di poter domani, attrezzati, spargersi per tutto il mondo a insegnare.

E com'è bello pensare che proprio in questi momenti in cui il cuore del Rettor Maggiore è oppresso dal dolore perché ignora la condizione di tanti suoi figliuoli e di tante case (e queste sono oppressioni e dolori che possiamo misurare); è bello, dico, pensare che egli attua questo grande progetto di poter dare alla sua Congregazione questo Pontificio Ateneo, che deve essere la fucina da cui usciranno i maestri che si spargeranno nelle provincie a insegnare e a essere luce del mondo. Com'è bello sentire questa vitalità della Chiesa, che anche nei momenti più tristi non cessa di essere Maestra del mondo!

Cari figliuoli, che cosa insegnerete? Voi dovrete insegnare le profonde verità che Gesù Cristo ha insegnato, le profonde verità teologiche, a tutte quante le genti. Quando noi pensiamo a quest'Istituto, noi ricordiamo l'*euntes, docete omnes gentes*. Appena terminati gli studi dovrete ripartire per spargere in tutte le nazioni del mondo l'insegnamento del Dogma, della Morale, come Gesù dice nel Vangelo: *Omnia quaecumque mandavi vobis*.

Ed è questo richiamo agli insegnamenti di Gesù quello che ha bisogno oggi l'umanità, che soffre perché si è troppo sviata dal Vangelo.

O giovani carissimi, utilizzate bene il tempo per arricchire la mente e il cuore, per poter domani essere maestri in mezzo ai nostri fratelli e ai cari fanciulli: perché il Salesiano sarà sempre una grande catechista come il suo Esemplare e Fondatore.

Ma, badate, se voi dovrete insegnare e illuminare, anche voi, come ha detto D. Vismara, dovrete imitare il Divin Maestro nel fare prima di insegnare.

Ora la Divina Provvidenza ha voluto che la prima generazione di studi sorgesse presso la sede della Società Salesiana, presso il grande vostro Maestro S. Giovanni Bosco. E non solo; ma anche presso il Beato Cafasso, che fu il Direttore, il Consigliere e maestro del Vostro S. Fondatore; e presso S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, un altro santo sacerdote, ardente di carità per i suoi fratelli miseri, e che nella santità sua ha tanto ben conosciuto il vostro S. Fondatore quando gli disse toccandogli la veste: "Questa veste è troppo leggera, don Bosco; bisogna che la stoffa sia un po' più forte per poter resistere agli strappi di tanti fanciulli che vi si attaccheranno". I santi si intendevano fra loro.

O giovani, formandovi qui, illuminate la vostra mente, formatevi agli alti studi:

ma soprattutto formatevi alla santità cogli esempi che avete dinnanzi. Allora domani tornando nelle provincie e spandendovi pel mondo, anche voi come Gesù potrete fare prima di insegnare. Allora il vostro insegnamento sarà efficace; allora la vostra santità sarà degna di S. Giovanni Bosco.

Ringraziamo nuovamente il Signore pel beneficio fatto a voi, alla nostra città di Torino, alla Chiesa. Ringraziandolo, e siamo degni di questa grazia.

A voi, giovani carissimi, a voi, professori tutti qui presenti, a tutto il Pontificio Ateneo Salesiano, la benedizione mia, che è la benedizione del Signore, che è la benedizione del Santo Pontefice.

Le parole veramente paterne di S. E., frequentemente accolte da vivissimi applausi, furono accolte dall'assemblea con visibile soddisfazione, in modo particolarissimo dal Rev.mo Signor D. Ricaldone e da tutti i Salesiani.

Il canto dell'Inno Pontificio pose termine verso le ore 18.30 alla bellissima e indimenticabile inaugurazione.

Sua Eminenza ossequiato al Gran Cancelliere, da S. E. Mons. Coppo, dai Superiori Maggiori, dal Rettor Magnifico e da molte Autorità ecclesiastiche, prendeva commiato e si recava in macchina all'Arcivescovado.

La stampa quotidiana dava in seguito ampi resoconti dell'inaugurazione. Ci limitiamo a trascrivere la cronaca de *L'Osservatore Romano* del 20 ottobre.

Relazione dei quotidiani all'inaugurazione solenne del Pontificio Ateneo Salesiano

Il nuovo Pontificio Ateneo Salesiano di Torino e la sua solenne inaugurazione.

La Società Salesiana ha ricevuto dalla munificenza del Regnante Pontefice un dono veramente regale: la costituzione dell'Ateneo Salesiano che potrà fregiarsi dell'ambito e glorioso appellativo di Pontificio. La città di Torino, culla dell'Opera Salesiana, si arricchisce così di un centro di cultura ecclesiastica destinato ad irradiare la sua luce nel mondo.

Il crescente sviluppo dell'Opera di D. Bosco richiedeva la formazione di un centro superiore di studi ecclesiastici. Basti pensare ai circa 3000 studenti salesiani di filosofia e di teologia che si preparano, in oltre 40 istituti sparsi in tutto il mondo, al ministero sacerdotale e all'attività educatrice sulle orme del glorioso fondatore. Tale complesso di istituzioni formative richiede un imponente corpo di insegnanti che si possono calcolare attorno ai 500. Inoltre la Società Salesiana ha un numero cospicuo di Missioni affidate dalla Santa Sede alle sue cure; e quindi ha necessità di una salda preparazione giuridica di coloro che dovranno essere preposti al governo ecclesiastico dei singoli territori.

Perciò la Santa Sede è venuta benevolmente incontro alla richiesta del Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, erigendo un Pontificio Ateneo con sede a Torino e con la facoltà di dare la laurea di teologia, diritto canonico e filosofia.

Gli studi sono ordinati in piena conformità alla "Deus Scientiarum Dominus" di

Pio XI. La autorità massima, secondo gli Statuti vigenti per tutti gli Atenei, è il Gran Cancelliere, il rev.mo Dott. don Pietro Ricaldone, Superiore Generale della Società Salesiana.

Rettore Magnifico è il Prof. don Gennaro Andrea, e ciascuna facoltà fa capo ad un decano. Della facoltà teologica è decano il prof. don Eusebio Vismara. Il rev. mo D. Shalhub è Direttore del bene attrezzato Museo Biblico, e il rev.mo D. Taliga della moderna biblioteca. Affluiscono alla facoltà i migliori studenti della Congregazione provenienti dalle varie Nazioni e ispettorie, al termine degli studi liceali e del tirocinio pratico. Dopo quattro anni nell'Ateneo essi conseguono la "licenza" con la possibilità di insegnare negli studentati e seminari. I migliori compiono ancora due anni di studio per preparare e poi discutere la laurea in teologia, che dà diritto all'insegnamento nelle facoltà teologiche. Notiamo che la "Deus scientiarum Dominus" prescrive soltanto cinque anni di studio pel conseguimento della laurea, mentre nell'Ateneo Salesiano, per maggior perfezionamento, ne sono stati fissati sei.

Decano della facoltà giuridica è il prof. D. Agostino Pugliese, e il Corpo Accademico comprende nomi di menti vigorose e giovanili.

La sede delle due facoltà, teologica e giuridica, è alla Crocetta, in quello fino a ieri denominato "Istituto Internazionale D. Bosco". La sceltissima scolaresca della facoltà teologica è formata quest'anno da un centinaio di studenti. Una quarantina di essi proviene da altre nazioni, ed il numero sarebbe potuto essere molto maggiore, senza le eccezionali circostanze.

Il locale grandioso, moderno ed elegante per ora si presta bene alle esigenze dell'Ateneo. Col crescere degli alunni e con lo sviluppo dell'Ateneo medesimo, nuovi ambienti si imporranno, a cui i Salesiani, sapranno a suo tempo debitamente provvedere.

La sede della facoltà filosofica è presso l'Istituto Rebaudengo. Questa sezione che più facilmente può essere dal pubblico profano posta in paragone con simili istituzioni non ecclesiastiche, mostra già nella sua struttura l'accuratezza e la modernità completa di impostazione che si è riusciti a conferire all'Ateneo.

La sede di Rebaudengo ospiterà per quest'anno una sessantina di allievi. Il Decano è il prof. don Gemmellaro.

Sulla traccia aurea del sistema tomista vengono accolte, valutate, sperimentate, studiate tutte le tendenze moderne del pensiero, specie sotto l'aspetto scientifico.

Così sono sorti negli anni scorsi, quando lo studentato si attrezzava per diventare facoltà, i gabinetti e i laboratori di psicologia sperimentale, di fisica, di biologia e di antropologia, e l'interessante istituto di pedagogia. Il lavoro che in essi già nel tempo passato hanno svolto i professori e gli studenti è di alto valore scientifico. Né trascurabili sono le biblioteche, una centrale, e numerose specializzate per i vari laboratori scientifici.

Con la erezione a Pontificio Ateneo degli studentati salesiani, la grande famiglia di D. Bosco potrà arricchirsi ogni anno di un numero rilevante di Sacerdoti dotati di una perfetta preparazione non soltanto apostolica, ma anche culturale.

Ebbe luogo mercoledì scorso, la solenne inaugurazione definita da S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, che la presiedette, un importante avvenimento nel mondo degli studi, destinato ad avere un'incalcolabile ripercussione nella formazione culturale e spirituale di innumerevoli giovani che dalla città dei prodigi di San

Giovanni Bosco si dipartiranno per il mondo a recare il lievito della dottrina e della vita cristiana.

L'inizio del primo anno accademico del Pontificio Ateneo Salesiano ha dato luogo infatti ad una indimenticabile solenne celebrazione dell'infallibile magistero della Chiesa, custode e vindice dell'insegnamento di Gesù Cristo.

Alla funzione inaugurale è convenuta la parte più eletta del Clero Torinese e le rappresentanze delle Congregazioni religiose, accolte dal Rettore Magnifico dell'Ateneo, professor don Gennaro e da altri docenti.

Nel salone signorilmente addobbato ed adorno delle bandiere nazionale e pontificia, hanno preso posto gli invitati, il corpo degli insegnanti ed i giovani discenti.

Il Cardinale Arcivescovo è accompagnato al suo ingresso dal Gran Cancelliere don Ricaldone, dal Vescovo salesiano Mons. Coppo e dai membri del Capitolo Superiore. Dopo le acclamazioni al Sommo Pontefice, all'Em.mo Cardinale e al Rettor Maggiore, un coro a due voci del maestro Pagella, ottimamente eseguito da Chierici Salesiani, segna l'inizio della cerimonia. Poi sorge a parlare il Rettor Maggiore, don Ricaldone, il quale prendendo lo spunto dalla "Deus scientiarum Dominus" di Pio XI di venerata memoria, illustra in sintesi l'altissimo scopo dell'Ateneo che Pio XII si è compiaciuto di erigere. Proseguendo, l'oratore fa omaggio al paterno appoggio del Cardinale Arcivescovo di Torino, cui tributa l'ammirazione e il plauso per le magnifiche energie prodigate nella costruzione del nuovo Seminario diocesano.

Cessati i consensi dell'assemblea, il prof. don Vismara svolge la sua prolusione sul "Magistero di Gesù". Il valoroso docente salesiano pronuncia una dotta e vivida dissertazione sull'importante argomento, che approfondisce nei suoi diversi aspetti con continui riferimenti storici e dottrinali e con vive applicazioni di attualità.

Il richiamo al grande esempio di San Giovanni Bosco e dell'iniziativa catechistica di don Ricaldone, hanno fatto prorompere gli uditori in schiette manifestazioni di plauso; che si è rinnovato allorquando il Cardinale Arcivescovo ha rivolta la sua illuminata e fervente parola.

L'Eminentissimo si è detto lieto di unirsi al Rettor Maggiore e alla Pia Società Salesiana nel ringraziare l'Altissimo per la grazia che Torino ha ricevuto con l'erezione del Pontificio Ateneo, e ai giovani discenti additava le figure di D. Bosco, di D. Cafasso e di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, perché attingano dalle loro virtù nuovo impulso di perfezione.

Sull'Università, sui docenti, sugli allievi, l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo impartiva poi di gran cuore la benedizione formulando i più fervidi voti per il primo anno di attività. Chiudeva la solenne cerimonia il canto dell'inno pontificio, dopo il quale l'assemblea si scioglieva, mentre nuovi applausi si indirizzavano al Porporato ed alle altre autorità.

ANNO 1940-41

Qui¹ diremmo brevemente: a) dell'orario scolastico; b) delle manifestazioni scolastiche; c) delle manifestazioni pubbliche; d) degli esami e dei gradi; e) delle attività dei Professori; f) delle sedute del Consiglio Accademico, dei Consigli di Facoltà e dei Collegi dei Professori; g) delle pratiche presso la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Orario scolastico del PAS

L'orario scolastico fu eseguito come era stato precedentemente fissato nel *Kalendarium*. Si ebbero alcuni lievi spostamenti dovuti alle incursioni notturne, come per esempio il 9 novembre del 1940 nelle Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico. Essendo durata alquanto l'incursione, si ritardarono la levata, e le scuole del mattino, abbreviandone la durata in questo modo: 1^a ora dalle 9,25 alle 10,10; 2^a ora dalle 10,10 alle 10,55; 3^a dalle 11,05 alle 11,50.

Le vacanze natalizie furono prolungate per la Facoltà di Teologia fino all'Epifania, per dare comodità agli alunni del 3^o e 4^o corso di lavorare attorno alle esercitazioni. Parimenti vi fu vacanza nei giorni 24 febbraio, 7, 8 e 9 aprile. Queste ultime furono concesse per una triplice ragione; cioè: 1^a, parecchi Professori si assentarono per predicazioni di esercizi spirituali; 2^a, parecchi alunni dovevano ancora lavorare attorno alle esercitazioni; 3^a, si voleva dare maggior tempo per la preparazione agli esami che dovevano incominciare il 17 aprile.

Manifestazioni scolastiche del PAS nel 1940-41

Ebbero luogo in seno alle Facoltà di Teologia e Filosofia.

¹ Quanto segue è preceduto da tre righe con il seguente testo: "La cronaca della funzione religiosa di apertura dell'Anno Accademico 1940-41, della visita di S. E. Mons. Ruffini e della inaugurazione dello stesso Ateneo è descritta nelle pagine 49-175".

Facoltà di Teologia

1. La Facoltà di Teologia ebbe la sua solenne disputa nel salone dello studio alle ore 16 del 13 marzo 1941, preparata e diretta dal Sac. Dott. Nazareno Camilleri, Professore di Teologia Dogmatica nel triennio. Presenziava il Rev.mo Signor Dott. D. Renato Ziggotti, Consigliere Scolastico Generale, e assistevano il Sig. D. Salvatore Puddu, Segretario Generale, il Direttore della Casa, il Rettore Magnifico, i Decani delle tre Facoltà, i Professori della Facoltà di Teologia, di Diritto Canonico e vari Professori delle Facoltà di Filosofia, alcuni Sacerdoti dell'Oratorio, tutti gli Alunni della Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico.

Premesse alcune brevi parole di presentazione e di ossequio verso il S. Padre Pio XII in lingua latina, dette dal Decano della Facoltà di Teologia, Sac. Dott. Eusebio Vismara, il Ch. Usseglio Giuseppe della Ispettorìa Subalpina, alunno del 3° Corso di Teologia, lesse una bella dissertazione sulla sorte di Adamo dopo il peccato.

Alla dissertazione seguì la prima tesi sul trattato del peccato originale. Espose la dottrina sul peccato originale il Sac. D'Amico Roberto, dell'Ispettorìa Argentina (S. Francesco Solano), alunno del 4° Corso di Teologia, sviluppando i seguenti punti: 1. *Ex Scriptura et Conciliis constat de praevaricatione Adami, totius humani generis primi parentis.* 2. *Fide tenendum est Adae peccatum in posteris traduci quoad ipsam rationem culpae, non vero quoad poenalitatem tantum.* 3. *Peccatum originale originatum veram et propriam rationem peccati habet.* 4. *Idem originale peccatum intrinsece afficit filios Adae. Non vero in concupiscentia essentialiter, sed in originalis iustitiae privatione formaliter consistit.* 5. *Doctrina Catholica est, peccatum originale traduci per generationem seu propagationem.*

Obiettanti furono i Chierici Valentino Quinz dell'Ispettorìa Veneta, e Stefano Vandik della Ispettorìa Boema, Alunni del 3° corso di Teologia.

Seguì la seconda tesi sul trattato *De Gratia Divina*. Espose la dottrina sulla Grazia Divina il Sacerdote Mario Schiro, dell'Ispettorìa Portoghese, alunno del 4° Corso di Teologia sviluppando i seguenti punti: 1. *Protoparentes fuerunt in statu gratiae creati; atque ab omni dolore et inordinatae concupiscentiae motu praeternaturaliter immunes.* 2. *Protoparentibus gratia non ex debito naturae, sed omniuno gratuito concessa fuit, nempe tamquam donum stricte supernaturalis.* 3. *Quamquam homo lapsus sine gratia potest aliquod opus naturaliter honestum elicere, ad omnes tamen et singulos actus salutare absoluta necessitate supernaturalis gratiae auxilio indiget.*

Obiettanti furono i Chierici Van Remmen Guglielmo e Mecislaw Pusuis dell'Ispettorìa Centrale, Alunni del 3° Corso di Teologia.

Infine, ossequenti al desiderio del Sig. D. Ricaldone, Gran Cancelliere, si fecero applicazioni pratiche della dottrina sul peccato originale e sulla Grazia, sotto forma di dialogo tenuto dal Sacerdote Ferdinando Giorgi dell'Ispettorìa Centrale

e il Chierico Luigi Lupano dell'Ispettorìa Novarese-Alessandrina, Alunni del 4° Corso di Teologia.

Si notò che la tornata accademica fu eccessivamente lunga, essendo durata oltre 2 ore e mezza. Converrà in seguito limitarsi a una sola tesi, dopo la dissertazione.

Il dialogo fu sciatto e privo di interesse. Mancò la preparazione seria e si capì che i due parlavano a soggetto senza avere una chiara idea di ciò che dovevano trattare e delle conclusioni a cui dovevano giungere.

Facoltà di Filosofia

2. La Facoltà di Filosofia ebbe quattro solenni dispute filosofiche.

a) La prima il 9 gennaio 1941 nella Sala di Studio alle ore 17. Vi parteciparono il Direttore della Casa, tutti i Professori ed Alunni della Facoltà di Filosofia nonché una rappresentanza di Professori ed Alunni delle altre Facoltà. Fu presieduta dal Rettore Magnifico Sac. Dott. Andrea Gennaro ed onorata dalla presenza del Prof. Carlo Mazzantini della Regia Università di Torino.

Cantate le acclamazioni al Sommo Pontefice, e fatta dal decano di Filosofia la presentazione, iniziò la serata filosofica il Ch. Mattai Giuseppe della Ispettorìa Ligure-Toscana, alunno del 4° Corso di Filosofia con una breve e vigorosa relazione su "Il problema di Dio in Carabellese". Seguì la disputa in cui sostenne la parte di difendente il Ch. Arturo Bombardieri dell'Ispettorìa Lombarda, e agirono da obiettanti i Chierici Vincenzo Sinisi dell'Ispettorìa Napoletana e Rinaldo Spirito dell'Ispettorìa Novarese, tutti Alunni del 3° Corso di Filosofia.

Le tesi poste in discussione erano le seguenti:

1^a. - *Ultimam normam moralitatis actuum humanorum in ordine creato contentam, constituit natura hominis, rationalis, complete cogitata.*

2^a. - *Cum pro diversitate adiunctorum, naturae hominis rationali diversa convenient, homo in operatione sua tum ad obiectum actus ex quo prima et specifica bonitas eius derivatur, tum ad omnia illa ex quibus moralis actus quocumque modo pendet, attendere debet.*

3^a. - *Sunt quaedam de actionibus humanis quae ratione obiecti naturae hominis rationali, numquam conqueri possunt; quae proinde natura sua sive ab intrinseco, moraliter mala censi debent. Quod quidem inanitatem doctrinae sic dicti positivismi moralis, luculenter demonstrat.*

4^a. - *Homo in actibus suis finem naturae suae rationali congruentem semper prosequi tenetur. Hinc modo humano seu deliberate operans, nequit ponere actum qui saltem ratione finis quam actione sua intendit non esset moraliter bonus vel malus.*

5^a. - *Illae quae a natura humana rationale absolute postulantur rationem legis*

proprie dictae habent. Quae lex, utpote ex ipsa natura pullulans, jure merito lex naturae vocatur.

Le applicazioni di pedagogia pratica vennero elegantemente prospettate dal Ch. Partemio Muscinelli dell'Ispettorìa Ligure-Toscana, Alunno del 3° Corso di Filosofia.

Dopo vibranti ed acute osservazioni del Prof. Mazzantini chiuse la serata filosofica il Rettore Magnifico.

b) La seconda disputa pubblica ebbe luogo il 24 febbraio 1941 nell'Aula di S. Tommaso alle ore 17. La presiedette il Rev.mo Signor Dott. don Renato Ziggjotti, Consigliere Scolastico Generale. Fu onorata la presenza di S. E. Monsignor Ernesto Coppo, Vescovo Titolare di Paleopoli, del Rev.mo Signor D. Giovanni Zolin, Ispettore della Ispettorìa Centrale, dal Decano della Facoltà di Teologia e di altri illustri Professori Universitari.

Premesso il canto dell'*Oremus Pro Pontifice* del Pagella e brevi parole di presentazione ed esortazione del Decano della Facoltà di Filosofia Sac. Dott. Giuseppe Gemmellaro, iniziò la serata filosofica il Ch. Aristide Vesco, dell'Ispettorìa Subalpina, Alunno del 2° Corso di Filosofia, presentando una succosa relazione su "La visione storica del problema dell'orientamento professionale".

Seguì la disputa su argomento di Teologia naturale, nella quale sostenne la parte di difendente il Ch. Partemio Muscinelli dell'Ispettorìa Ligure-Toscana, ed obiettarono i Chierici Mario Viglietti dell'Ispettorìa Subalpina e Teodoro Kudla dell'Ispettorìa Centrale, Alunni del 3° Corso di Filosofia.

Le tesi poste in discussione furono le seguenti:

1^a. - *Existentia Dei demonstratur quinque argumentis metaphisicis Sancti Thomae, ex motu rerum mundanarum, sub conceptu motoris immobilis.*

2^a. - *Ex causis efficientibus per se ordinatis, sub conceptu causae efficientis primae.*

3^a. - *Ex existentia entis contingentis, sub conceptus entis necessarii.*

4^a. - *Ex gradibus perfectionum, sub conceptus entis perfectissimi.*

5^a. - *Ex ordine naturali, sub conceptu supremi ordinatoris.*

Le applicazioni pratiche furono delineate in un vivo dialogo dei Chierici Cesare Alonso dell'Ispettorìa del Centro America e Brenno Casali dell'Ispettorìa Lombarda, Alunni del 3° Corso di Filosofia. Chiuse la serata il Rev.mo Signor D. Renato Ziggjotti con vive approvazioni e salutari esortazioni.

c) La terza disputa pubblica ebbe luogo il 15 aprile 1941 nell'Aula di S. Tommaso alle ore 17. La presiedette il Rettore Magnifico. Fu onorata dalla presenza di S. E. Monsignor Ernesto Coppo Vescovo Titolare di Paleopoli e di molte altre illustri personalità.

Premessi il canto del mottetto polifonico paestriniano "Surrexit Pastor Bonus" e brevi parole di presentazione e di saluti del Decano della Facoltà di Filo-

sofia Sac. Dott. Giuseppe Gemmellaro, iniziò la serata filosofica il Ch. Gerolamo Maino, dell'Ispettorìa Veneta, Alunno del 2° Corso di Filosofia, su "La teoria dell'ologenesi in antropologia".

Seguì la disputa su argomento di Cosmologia, nella quale sostenne la parte di difendente il Ch. Bartolomeo Andreoletti dell'Ispettorìa Centrale, e obiettarono i Chierici Attilio Alberini dell'Ispettorìa Ligure-Toscana e Luigi Calonghi dell'Ispettorìa Lombarda, Alunni del 2° Corso di Filosofia.

Le tesi poste in discussione furono le seguenti:

1^a. - *Partes continui non sunt entia actu, sed in potentia tantum quae potentia est utique actui proxima.*

2^a. - *Continuum non componitur ex indivisibilibus; unde in infinitum est divisibile.*

3^a. - *Quantitas est accidens realiter a substantia corporea distinctum.*

4^a. - *In substantia corporea antecedenter ad quantitatem partes integrantes sunt entia in potentia magis remota ab actu suo.*

5^a. - *Effectus formalis quantitatis non est "extensio actualis in ordine ad locum".*

Le applicazioni pratiche furono presentate efficacemente al pubblico in un grazioso dialogo dai Chierici Michele De Paolis, dell'Ispettorìa Centrale, e Luigi De Magistri, dell'Ispettorìa Novarese, Alunni del 2° Corso di Filosofia.

Chiuse la serata il Rettor Magnifico con parole di approvazione e di incoraggiamento.

d) La quarta disputa pubblica ebbe luogo il 15 maggio 1941 alle ore 17. Fu presentata dal Rev.mo Signor D. Renato Ziggìotti, Consigliere Scolastico Generale. Venne preceduta da una degna Commemorazione del Cinquantenario della "Rerum Novarum" e del Decennale della "Quadragesimo Anno" tenuta dal Decano della Facoltà di Filosofia Sac. Dott. Giuseppe Gemmellaro.

Il Ch. Luigi De Magistri, della Ispettorìa Novarese, Alunno del 2° Corso di Filosofia, espose con un suo lungo e accurato studio su "Le idee pedagogiche di Giuseppe Allievo".

Seguì la disputa circa il problema della conoscenza. Sostenne la parte di difendente il Ch. Rocco Giampetruzzi, dell'Ispettorìa Centrale, e obiettarono i Chierici Nicolò Loss, dell'Ispettorìa Lombarda, e Tullio Malfer, dell'Ispettorìa Veneta, Alunni del 1° Corso di Filosofia.

Le tesi difese erano le seguenti:

1^a. - *Per reflexionem in actus nostros in conscientia evidenter sese manifestantes, explicite ratio redditur de veritate et certitudine iudicii immediati conscientiae, existentiae ipsius ego, ut subiectis realis actuum eorumque causae efficientis.*

2^a. - *Eadem reflexio nobis ostendit existentiam et valorem ontologicum conceptuum universalium, in primis conceptuum psychologorum, conceptus entis necnon valorem ontologicum et universalem primorum principiorum.*

3^a. - *Inde infertur falsitas Scepticismi atque Relativismi universalis.*

4^a. - *Etiam idealistica conceptio gnoseologica atque metaphysica secundum quam solum illud quod ab intellectu ponitur est ontologicè possibile atque gnoseologicè cognoscibile, est ex ipsis datis conscientiae arbitraria, immo falsa.*

A un certo punto si accese un'animata e fervida discussione tra il Decano di Filosofia e i Professori D. F. Amerio, D. N. Camilleri, D. V. Miano e D. T. Savarè. La cosa, venuta a conoscenza del Gran Cancelliere, ebbe la sua disapprovazione, non parendogli educativo che tra i Professori si facessero pubblicamente dispute e si manifestino divergenze di pensiero. Ciò, se mai, sta bene in riunioni scientifiche private tra soli Professori. Perciò il Gran Cancelliere diede ordine al Rettore Magnifico di intervenire a tutte le dispute pubbliche e di impedire che esse da dispute tra Allievi, si convertano in dispute tra Professori.

Le applicazioni pratiche sulla sistemazione critica del sapere e della vita furono efficacemente illustrate dal Ch. Giuseppe Groppo, dell'Ispettorato Centrale, Alunno del 1° Corso di Filosofia.

Chiuse la serata il Rev.mo Sig. D. Ziggiotti.

Oltre le dispute pubbliche ebbero luogo anche parecchie riunioni e discussioni presso i vari Istituti e Seminari, colla partecipazione dei Professori e degli Allievi, nelle quali furono lette le seguenti relazioni frutto di metodiche esercitazioni nel lavoro scientifico.

Manifestazioni dei Seminari filosofici

a) Seminario di Filosofia Teoretica

Ch. Calonghi Luigi: *Il problema critico secondo Picard.*

Ch. Kudla Teodoro: *Lineamenti sulla struttura del reale nella Filosofia Tomista.*

Ch. Rossotto Ferdinando (4° Corso): *La fondazione della metafisica presso i neoscolastici.*

Ch. Spirito Rinaldo: *Genesi e impostazione del problema filosofico in Gustavo Bontadini*

Ch. Boscaini Luigi: *Il dubbio e il cogito come punto di partenza della Filosofia.*

Ch. Tartaglia Gerardo. *Teoria atomica e atomismo nei manuali di Fisica e Chimica.*

b) Seminario di Scienze Sociali

Ch. Bombardieri Arturo: *I due poteri dell'ideale della repubblica cristiana.*

Ch. Casali Brenno: *Il pensiero politico del Macchiavelli in rapporto alla dottrina cattolica.*

Ch. Vigliocco Mattia: *Il pensiero politico di Dante.*

c) Seminario di Storia della Filosofia

Ch. Viglietti Mario: *Lo sviluppo della cosmologia nei Presocratici.*

Ch. Mattai Giuseppe: *L'interpretazione Gentiliana e Carabelliana nella storia della Filosofia dal rinascimento ai giorni nostri.*

Ch. Muscinelli Partemio: *Il concetto di storia in G. Gentile e B. Croce.*

Ch. Chiandotto Luigi: *Il concetto di storia in Hegel.*

d) Seminario di Psicologia Sperimentale

Ch. Muscinelli Partemio: *Studio espositivo delle principali dottrine circa l'attenzione.*

Ch. Spirito Rinaldo: *Studio psicologico dell'attenzione attraverso le variazioni respiratorie e cardiovascolari.*

Ch. Kudla Teodoro: *Studio della natura dell'attenzione attraverso le sue oscillazioni e il lavoro pratico.*

Ch. Casali Brenno: *Studio psicofisiologico della gioia considerata nella sua dinamicità e nel rapporto con il riso.*

Ch. Vesco Aristide: *Visione storica del problema dell'orientamento professionale.*

Ch. Viglietti Mario: *Studio psicologico sperimentale della fatica specialmente in rapporto al carattere e alla volontà.*

e) Seminario di Biologia

Ch. Andreoletti Bartolomeo: *Studio fisiologico sulla natura dei riflessi e delle loro principali forme.*

f) Seminario di Antropologia

Ch. Boscanini Luigi: *Il razzismo tedesco e la concezione della razza.*

Ch. Alonso Cesare: *Ligiene della razza.*

Ch. Maino Girolamo: *La teoria della evoluzione.*

Ch. Sinisi Vincenzo: *L'origine dell'uomo secondo il dogma e le dottrine evoluzionistiche.*

g) Seminario di Pedagogia

Ch. Braidò Pietro: *Volontà, libertà, educazione.*

Ch. Magistri Luigi: *Le idee pedagogiche di G. Allievo.*

Ch. De Paolis Michele: *La determinazione del concetto di mezzo educativo.*

Ch. Di Cola Angelo: *Il sistema preventivo di don Bosco.*

Ch. Pignata Francesco: *Aspetti sociali della educazione.*

Ch. Pollomini Carlo: *La biologia in rapporto alla pedagogia.*

Ch. Prando Giovanni: *La prima adolescenza.*

Ch. Porovko Agostino: *Le idee pedagogiche di Platone.*

h) Seminario di Lettere

Ch. Tartaglia Gerardo: *Il romanticismo in Italia.*

Ch. Vigliocco Mattia: *L'anima del rinascimento.*

i) Seminario di Scienze Religiose

Ch. Porovko Agostino: *L'Incarnazione e i suoi moltissimi benefici.*

Manifestazioni pubbliche del PAS 1940-41

Facoltà di Filosofia

a) *Commemorazione di Pio XI e del Decennale dei Patti Lateranensi*²

Fu tenuta il 12 febbraio 1941 nell'Aula Magna della Facoltà. Intervenero, oltre tutti i Professori e Alunni della Facoltà, S. E. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo titolare di Paleopoli, S. E. Mons. Ferri, Vescovo di Ripatransone, e molti altri invitati.

Cantato l'*Oremus Pro Pontifice* del Pagella, il Decano della Facoltà di Filosofia, Sac. Dott. Giuseppe Gemmellaro, accennò alla letizia della Facoltà di Filosofia nell'iniziare le sue conferenze pubbliche con la Commemorazione del Grande Papa della Conciliazione che incoraggiò il nostro Rettor Maggiore a preparare il piano di erezione del nostro "Pontificio Ateneo Salesiano".

Tenne il discorso commemorativo il Sac. Dott. Agostino Pugliese, Decano della Facoltà di Diritto Canonico, tracciando in linee solide e magistrali i contrassegni della Politica Vaticana di Benedetto XV; Pio XI; Pio XII. La Commemorazione fu decorata con la declamazione degli squarci migliori delle Encicliche di Papa Pio XI e con scelta musica polifonica.

² Il *Bollettino Salesiano* del 1 aprile 1941 così riporta: «Nel secondo anniversario della morte del Santo Padre Pio XI. [...] Il Pontificio Ateneo Salesiano promosse pure una solenne commemorazione alla quale intervennero le LL. EE. Mons. Ferri, Vescovo di Montalto e Ripatransone, e Monsignor Coppo, tutti i docenti e gli alunni, professori, canonici e parroci della città con una eletta di personalità del clero e del laicato. Cantate le *Acclamations*, il Decano della Facoltà Filosofica prof. don Gemmellaro rievocò l'opera gigantesca compiuta dall'immortale Pontefice; ed il Decano della Facoltà Giuridica, prof. don Pugliese, illustrò in una dotta conferenza 'punti e contrassegni della Politica Vaticana da Benedetto XV, a Pio XI ed a Pio XII'. Eseguiti dagli alunni altri canti di circostanza, S. E. Mons. Ferri chiuse la tornata con paterne esortazioni a quella devozione verso il Vicario di Cristo che è una delle spirituali eredità del nostro Santo Fondatore». *Bollettino Salesiano* 65 (1941-XIX/4).

b) *Festa e Commemorazione di S. Tommaso*

(7 marzo 1941). Celebrò la S. Messa il Decano della Facoltà e tenne il Panegirico il Rev.mo P. Daffara, O.P.

Nel pomeriggio si tenne un breve convegno Tomista onorato dalla presenza del Rev.mo Sig. D. Pietro Tirone, Direttore Spirituale Generale della Congregazione. Fine del Convegno fu di discutere mediante la collaborazione di tutti, i due seguenti temi: a) Io e S. Tommaso nella mia formazione intellettuale spirituale; b) Io e il tomismo nell'apostolato sacerdotale e di magistero.

Diresse la discussione il Rev.mo Decano della Facoltà di Filosofia e si fecero osservazioni e proposte di alto valore formativo e pratico.

Alla sera nell'Aula Magna festosamente preparata, si tenne la Commemorazione Accademica dell'Aquinate. Vi parteciparono molte illustri personalità del Clero e del Laicato, fra cui il Dott. Arlandi, in rappresentanza ufficiale del "Centro Piemontese dell'Istituto di Studi Filosofici", presieduto dal Prof. Guzzo.

Il Signor D. Pietro Tirone si degnò ancora di intervenire.

Tenne una brillantissima Commemorazione il Prof. Carlo Mazzantini, della Regia Università di Torino, trattando del "Platonismo e Aristotelismo in S. Tommaso".

Tutto fu allietato da scelta musica polifonica e coronato da appropriate parole del Sig. D. P. Tirone.

c) *Commemorazione del Cinquantenario della Rerum Novarum*

Fu tenuta il 15 maggio 1941 come preambolo della quarta disputa scolastica degli Alunni della Facoltà di Filosofia. Il discorso commemorativo fu letto dal Decano della Facoltà di Filosofia, il quale in una vigorosa sintesi mise in luce la vitalità e l'importanza del grande documento papale.

d) *Conferimento delle prime tre Lauree in Filosofia*

Il 21 giugno 1941, festa di S. Luigi Gonzaga, nell'Aula Magna delle Facoltà di Filosofia si conferirono le prime due Lauree in Filosofia. Il grande avvenimento iniziato alle ore 16.30 fu onorato dalla presenza di S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, di tutti i membri del Capitolo Superiore della Società di S. Francesco di Sales con a capo il Rev.mo Signor Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore della Congregazione e Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano, del Rettore Magnifico Sac. Dott. Andrea Gennaro, di parecchi Ispettori e Direttori Salesiani, dei Decani e Professori delle tre Facoltà, di molte illustri personalità del Clero e del Laicato, di tutti gli Allievi della Facoltà di Filosofia, ecc.

Dà principio alla grande solennità il Rettore Magnifico col seguente indirizzo.

Eminenza Reverendissima,
Rev.mo Signor D. Ricaldone,
Rev.mi e Illustrissimi,

Siamo qui raccolti per assistere alla difesa delle due prime Dissertazioni di Laurea in Filosofia degli Alunni del nostro "Pontificio Ateneo Salesiano", Giuseppe Mattai e Ferdinando Rossotto. La terza dissertazione di Pietro Braido sarà difesa la mattina del 28 c. m. alle ore 9.

Il mio primo dovere è quello di rendere vivissime grazie a Vostra Eminenza Reverendissima per la squisita e più che paterna bontà usataci nel volere onorare collo splendore della Porpora Romana il nostro Ateneo. Grazie pure a Voi, Reverendissimo Sig. don Ricaldone, che partecipate alla comune gioia, non tanto nella veste ufficiale del Gran Cancelliere, quanto colla bontà del Padre della numerosa Famiglia Salesiana e di questo Vostro Ateneo. Grazie vivissime infine a Voi tutti Reverendissimi Superiori Maggiori della Nostra Pia Società, a quanti qui presenti Illustri Personaggi, che accettando il nostro umile invito, tanto avete onorato il nostro Ateneo.

I Candidati alla Laurea, guidati dal solerte loro Decano, Prof. D. Giuseppe Gemmellaro, e dai loro esimii Professori, premessa una lunga preparazione di ben quattro anni accademici, si presentano oggi al cimento che li cingerà, speriamo, del lauro dottorale.

Nel presentare questi teneri frutti del nostro Ateneo, non abbiamo la pretesa di avere raggiunto la perfezione nella preparazione scientifica; anzi, consci della nostra debolezza, chiediamo umile compatimento, e preghiamo l'Eminenza Vostra Reverendissima e gli altri esimii Professori a volerci illuminare e guidare al raggiungimento delle più alte mete.

Il nostro pensiero corre in questo momento a Roma, al dolce Cristo in Terra, al Santo Padre Pio XII. D. Bosco Santo, nel suo profondo sentimento di fede, ci insegnò ad amare il Vicario di Cristo e a guardare a Lui come al faro sicuro nelle vie della salute e della conquista della vera Scienza.

Noi, iniziando questa prima solenne manifestazione pubblica di vita scientifica, vogliamo ripetere dinanzi alla maestà della Porpora Romana la nostra devozione e il nostro attaccamento alla Sede Apostolica, le cui sapienti direttive vogliamo illuminino il nostro cammino nelle dure ma pur belle conquiste della scienza Filosofica, Giuridica e Teologica!

Quindi ha inizio, dietro invito del Rettore Magnifico, la difesa della dissertazione del Ch. Mattai Giuseppe del quarto Corso di Filosofia. La dissertazione porta il seguente titolo: "Il pensiero filosofico di P. Caraballese con particolare riguardo al pensiero di Dio". Esposto dal Candidato il contenuto della tesi, ebbero inizio le osservazioni dei Censori. Primo il Sac. Dott. Francesco Amerio, Professore che guidò l'Alunno nello studio della dissertazione, poi il Sac. Dott. Nazareno Camilleri e infine il Sac. Dott. Giuseppe Gemmellaro.

Passata tutta l'ora stabilita, non si poté permettere ad altri di obiettare. Perciò il Rettore Magnifico dichiarò chiuso il dibattito e invitò gli esaminatori a pronunciarsi, cioè i su nominati Censori più il Sac. Dott. Valentino Panzarasa e il

Sac. Dott. Vincenzo Miano. La votazione complessiva risultò trenta su trenta (*summa cum laude*). Il Rettore Magnifico comunicò l'esito a S. E.za il Cardinale Maurilio Fossati e al Gran Cancelliere. Il quale, con formula solenne a nome di S. Santità Papa Pio XII f. r. proclamò Dottore il Candidato. Il pubblico che era in piedi scattò in un forte e prolungato applauso mentre il Gran Cancelliere abbracciava commosso il Candidato.

Terminato l'applauso, il Gran Cancelliere tenne un paterno e commosso Discorso in cui disse tutta la pienezza della letizia e del plauso suo e di D. Bosco, vivissimo tra i vivi.

Era terminato il primo atto solenne, primo nei fasti salesiani in cui Professori Salesiani conferivano titoli accademici ad altri figli di D. Bosco.

Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, dopo una rapida visita ai laboratori scientifici e alle Biblioteche della Facoltà di Filosofia, lasciò l'Istituto Conti Rebaudengo fra gli applausi di tutti i partecipanti al grande avvenimento.

Rientrati tutti nell'Aula Magna, ebbe inizio la seconda difesa della dissertazione di Laurea del secondo Candidato Rossotto Ferdinando, sotto il seguente titolo: "Realismo metodico e realismo critico nel pensiero di Etienne Gilson". Fatta dal Candidato l'esposizione del contenuto della tesi, si passò alle osservazioni dei Censori: Sac. Dott. Giuseppe Gemmellaro; Sac. Dott. Francesco Amerio; Sac. Dott. Vincenzo Miano. Essendo mancato il tempo per altre osservazioni, i tre censori insieme agli altri due Professori Sac. Dott. Carlo Leôncio e Sac. Dott. Pietro Scotti, invitati dal Rettore, procedettero alla votazione che risultò 24 su trenta (*cum laude*). Colla stessa precedente solennità, il Candidato venne proclamato dal Gran Cancelliere Dottore in Filosofia.

E così ebbe termine alle ore 19 la solenne e memoranda giornata, da ricordarsi in perpetuo nei fasti del Pontificio Ateneo Salesiano.

Il 27 giugno fu il giorno della Laurea Dottorale del Ch. Pietro Braido, la cui Dissertazione portava il titolo: "Le concezioni tipiche circa la natura della pedagogia". Alla seduta presiedeva il Rev.mo Sig. D. Renato Ziggjotti, in rappresentanza del Gran Cancelliere.

Intervennero anche tutti i Professori ed Alunni delle Facoltà di Teologia e Diritto Canonico, impediti precedentemente dagli esami orali, e parecchi invitati. Il Rettore Magnifico diede il saluto al Rev.mo Sig. don Ziggjotti e a tutti i convenuti: quindi invitò il Candidato alla difesa della sua Dissertazione. Fatta dal medesimo una sobria esposizione del contenuto della tesi, ebbero inizio le osservazioni dei Censori: Sac. Dott. Carlo Leôncio, Sac. Dott. Valentino Panzara e Sac. Dott. Giuseppe Gemmellaro. Trascorsa l'ora, i Censori, insieme coi Sac. Dott. Luigi Bogliolo e Sac. Dott. Giacomo Lorenzini, invitati dal Rettore Magnifico, passarono alla votazione che risultò 27 su trenta (*magna cum laude*). Con le solennità precedenti il Candidato fu dal Rev.mo D. Ziggjotti proclamato Dottore in Filosofia.

Manifestazioni della Facoltà di Teologia: Festa e Commemorazione di S. Tommaso

L'unica manifestazione pubblica della Facoltà di Teologia fu la Festa di S. Tommaso d'Aquino, celebratasi il giorno 7 marzo. Cantò la Messa solenne il Signor D. Renato Ziggotti, Consigliere Scolastico Generale. Fece il panegirico il Sac. Dott. Pietro Scotti della Facoltà di Filosofia, mettendo in rilievo la sua pienezza, la sua mortificazione nello studio indefesso e la sua pietà eucaristica. Alle ore 17 ebbe inizio nell'Aula I^a la solenne Commemorazione di S. Tommaso. Il Rettore Magnifico disse alcune parole di saluto e di presentazione dell'Oratore, il Canonico Attilio Vaudagnotti. Il quale in una bella e succinta analisi del pensiero di S. Tommaso illustrò il "Defensor Fidei".

Il programma della solenne Commemorazione comprendeva i seguenti punti:

- Mascherani: *Marcia d'introduzione*.
- Caudana: *Campane a sera* (Coro a 3 voci pari).
- Fessel: *Serenata andalusiana* (Orchestra).
- Conferenza del Dott. Vaudagnotti sul tema: *S. Tommaso "Defensor Fidei"*.
- Eugene: *Intermezzo* (Orchestrina).
- Orlando di Lasso: *L'eco* (Coro a tre voci pari).
- Berveglieri: *Marcia finale*.

Manifestazioni del Pontificio Ateneo Salesiano

Il Pontificio Ateneo Salesiano, ricorrendo il primo ventennio dell'Università Cattolica di Milano, volle farne degna Commemorazione. All'uopo, nel pomeriggio del 30 marzo, Domenica di Passione, il Prof. Francesco Vito della Università Cattolica di Milano inviato espressamente dal Rettore Magnifico P. Gemelli, tenne dinanzi a numeroso pubblico, adunato nel Salone Teatro dell'Oratorio di Via Cottolengo 32, fra cui l'Ateneo Salesiano al completo, i Superiori Maggiori della Congregazione, molte illustri Personalità del Clero e del Laicato e parecchi Docenti della Regia Università di Torino, un applaudito discorso su "La Cultura Cattolica e il nuovo ordine europeo".

L'oratore fu salutato e presentato al pubblico dal Decano della Facoltà Filosofica Sac. Dott. Gemmellaro, con parole di sentita ammirazione per l'Ateneo Cattolico Italiano.

Scelta musica polifonica accompagnò la graditissima commemorazione.

Una bene allestita mostra libraria presentava le principali pubblicazioni dell'Ateneo Cattolico Italiano.

Esami e Gradi accademici

1. Facoltà di Teologia

17 Aprile. Inizio degli esami della Patrologia e delle materie ausiliari e speciali per tutti i Corsi.

21 Aprile. Inizio degli esami delle materie principali per il quarto e quinto Corso. Ripresa delle lezioni per il 1°, 2° e 3° Corso.

27 maggio. Esame scritto di Licenza. Ha inizio alle ore 8 nell'aula V^a (Sala Consulta degli Alunni). Gli ultimi terminarono alle ore 13.30.

I temi proposti sono i seguenti:

a) *De Theologia Fundamentalī*

De Romani Pontificiis Primatus existentia et extensione.

b) *De Verbo Incarnato*

Historica et theologica dissertatio de S. Cyrilli anathematismis eorumque comparatio cum praecipuis praecedentibus ac subsequentibus Ecclesiae declarationibus necnon cum communi recepta doctrina de unione hypostatica.

c) *De Gratia Dei et Christi*

De supernaturali structura integrali gratiae habitualis sen santificantis.

(Elementa gratiae creatae atque increatae breviter describantur ac demonstrantur).

Prendono parte all'esame i seguenti Candidati: Sac. Capelli Giovanni; Sac. Fagiolo Giovanni; Sac. Fanello Alcide; Sac. Merlo Pier Vincenzo; Sac. Muth Quirino; Sac. Penna Giuseppe; Sac. Suraci Antonio; Sac. Aliberti Bartolomeo; Sac. Brugna Ciro; Sac. Cogliati Rodolfo; Sac. D'Amico Roberto; Sac. Dijkstra Giuseppe; Sac. Fernández Bernardo; Sac. Fernández Isidoro; Sac. Gioffredi Fedele; Sac. Giorgi Ferdinando; Sac. Glomba Giovanni; Diac. Lupano Luigi; Sac. Mancardi Giuseppe; Sac. Mandl Francesco; Sac. Orsello Vincenzo; Sac. Pilotto Luigi; Sac. Prascum Giovanni; Sac. Sandrone Giovanni; Sac. Sarnacchioli Luigi; Sac. Schiro Mario; Sac. Sinisi Gennaro; Sac. Tibiletti Carlo; Sac. Vasarri Egisto; Sac. Vico Emilio; Sac. Zabeo Ugo; Sac. Zarri Natale.

Dei suddetti Candidati furono rimandati i seguenti: Sac. Fanello Alcide; Sac. Muth Quirino; Sac. Suraci Antonio; Sac. Dijkstra Giuseppe; Sac. Fernández Bernardo; Sac. Glomba Giovanni; Sac. Prascum Giovanni; Sac. Sandrone Giovanni. Il motivo della riprovazione fu l'aver limitato la loro attività nel riportare a memoria parecchi brani del testo scolastico trascurando affatto o quasi la prova di abilità intellettuale nel trattare il tema scelto.

5 Giugno. Esame scritto di Baccalaureato. Ha inizio alle ore 8 nell'Aula I. Gli ultimi terminarono alle ore 13.15.

I temi proposti sono i seguenti:

a) *De Verbo Incarnato*

- *Comparatio inter gratiam unionis et gratiam habitualement in Christo sive personalem sive capitalem, tum quoad radicem sive originem, tum quoad naturam sive qualitatem, tum quoad effectus, praesertim quoad redemptionis opus.*

- *De Chrsti satisfactione vicaria: quid sit, quomodo fiat, et utrum per ipsam integrum absolvatur redemptioni opus.*

b) *De peccato originali*

Quo pacto originale peccatum, cum sit hereditarium, imputetur nobis ut voluntarium, et cum in animas, a Deo immediate creatas, transmittatur, quomodo Dei sanctitati et iustitiae minime repugnet.

Prendono parte i seguenti: Ch. Chesla Luigi; Sac. Dehlert Bruno; Chierici Dutto Giuseppe; Fantozzi Aldo; Foks Stefano; Invernizzi Dante; Iuhasz Michele; Moncheberg Guglielmo; Oluni Francesco; Ortega Giuliano; Pegoraro Angelo; Pellegrino Luigi; Peruzzo Armando; Puscius Mecislao; Quinz Valentino; Sciuillo Carmine; Tardivo Michele; Usseglio Giuseppe; Valdivia Alberto; Vandik Stefano, Van Remmen Guglielmo; Vijverberg Andrea; Wijsman Samuele. L'esito fu positivo per tutti.

13 Giugno: Inizio degli esami di Licenza in S. Teologia. Durano fino al 18 Giugno. Gli esami hanno luogo nell'Aula I. In fondo sono preparati i cinque tavoli per il Presidente e per i quattro membri della Commissione esaminatrice. Di fronte ai tavoli degli esaminatori vi è il tavolo dell'esaminando che ha a sua disposizione il tesario preventivamente preparato, la S. Bibbia e gli *Enchiridia*. Dietro l'esaminando vi sono sedie per coloro che intendono assistere all'esame pubblico; l'esaminando volta la schiena al pubblico: tale disposizione fu adottata per evitare qualche possibile soggezione dell'esaminando di fronte al pubblico.

Si presentano all'esame i seguenti Sacerdoti: Capelli Giovanni; Fagiolo Giovanni; Aliberti Bartolomeo; Brugna Ciro; Cagliati Rodolfo; D'Amico Roberto; Gioffredi Fedele; Diac. Lupano Luigi; Mancardi Giuseppe; Mandl Francesco; Orsello Vincenzo; Pilotto Luigi; Sarnacchioli Luigi; Schiro Mario; Sinisi Gennaro; Tililetti Carlo; Vasarri Egisto; Vico Emilio; Zabeo Ugo; Zarri Natale. Sono rimandati per insufficienti prove i Sacerdoti Aliberti Bartolomeo e Zarri Natale.

20 Giugno: Inizio degli esami del 1°, 2° e 3° Corso sulle materie principali. Durano fino al 25 giugno incluso.

2. Facoltà di Diritto Canonico

17 Aprile 1941. Esami dei Corsi Liberi.

14 Giugno. Ebbe luogo l'esame scritto per il Baccalaureato. Furono proposti i seguenti temi:

- *Electio canonica in collegio efficienda.*
- *Consensus est causa efficiens matrimonii.*
- *De territorialitate et personalitate legum.*
- *De quantitate potestatis in societate perfecta.*

Presero parte agli esami tutti i sette alunni del primo Corso: Sac. Crucillà Giuseppe; Sac. De Ricci Aldo; Sac. Merlo Pich Vincenzo; Sac. Pacifico Michele; Sac. Sangalli Giuseppe; Sac. Skurka Emilio; Sac. Spalla Giuseppe. Tutti promossi.

18-25 Giugno 1941. Esami finali delle discipline principali, ausiliari e speciali con questo ordine:

- 18 Giugno: *Philosophia Iuris;*
- 19 Giugno: *Liber I Codicis;*
- 20 Giugno: *Historia Iuris Canonici;*
- 21 Giugno: *Ius publicum Ecclesiasticum;*
- 23 Giugno: *Liber II Codicis;*
- 24 Giugno: *Liber III Codicis;*
- 25 Giugno: *Historia Iuris Romani.*

3. Facoltà di Filosofia

28-30 Aprile. Esami delle discipline ausiliari e dei Corsi Liberi.

31 maggio. Hanno termine le scuole per i Candidati alla Licenza.

31 maggio. Esame scritto di Baccalaureato e di Licenza. Per l'esame scritto di Baccalaureato sono proposti i seguenti temi:

- Libera da inutili elementi atomistici, l'ipotesi atomica, ormai brillantemente confermata dall'esperienza, trova il suo più coerente e chiaro sviluppo filosofico nelle teorie peripatetiche della struttura ileomorfica dai corpi, della "virtualità" rettamente intesa e dei "minimi" naturali.

- Il meccanicismo costruito su falsi supposti filosofici non regge alla interpretazione di più elementari dati della scienza moderna fisica: a tutte le esigenze scientifiche risponde invece egregiamente la concezione scolastica basata sul principio dello Stagirita.

- *De praecipuis actibus intellectus humani.*

- *De spiritualitate intellectu humani.*

- *Anima humana est naturaliter immortalis (definitio rerum et demonstratio thesis).*

Prendono parte a detto esame i seguenti Chierici: Alonso Cesare; Bombardieri Arturo; Boscaini Luigi; Casali Brenno; Chiandotto Luigi; Kudla Teodoro; Muscinelli Partemio; Porodko Agostino; Sinisi Vincenzo; Spirito Rinaldo; Tartaglia Gerardo; Viglietti Mario; Vigliocco Mattia. Sono tutti approvati.

7 Giugno. Terminano le lezioni per tutti gli alunni.

15 Giugno. Inizio degli esami orali. All'esame di Licenza in Filosofia si presentano tutti i Candidati approvati nell'esame scritto. E sono tutti promossi.

21 Giugno. Difesa delle dissertazioni di Laurea in Filosofia dei Chierici Mattai Giuseppe e Rossotto Ferdinando.

27 Giugno. Difesa della dissertazione di Laurea in Filosofia del Ch. Braido Pietro. Giuramento dei Baccalareati, Licenziati e Laureati.

28 Giugno. Consegna dei Diplomi di Baccalareato e Licenza, fatta dal Rettore Magnifico.

Attività dei Professori

Varie furono le attività extra scolastiche dei Professori.

Per amore di brevità diremo solo delle principali.

1. Attività del Sac. Dott. Nazareno Camilleri

Invitato dall'assistente Ecclesiastico Rev.mo Dott. Masino Arcozzi, iniziò nel mese di novembre 1940 un ciclo di Conferenze sul tema "La Grazia" al Gruppo Laureati dell'Azione Cattolica di Torino. Le conferenze mensili ebbero luogo nella sede dell'Associazione Universitari Cattolici "Cesare Balbo" di via Parini 14 bis.

Alla prolusione assistette anche S. Em.za il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale chiudendo la tornata, ebbe benevoli parole di elogio per la trattazione dotta e pratica dell'argomento ed invitò a partecipare alle seguenti lezioni e a trarne frutto spirituale per l'anima.

Nelle successive lezioni ebbero luogo libere discussioni sul tema trattato. A tali discussioni, tra gli altri, partecipò con vivissimo interesse anche il Prof. Mazzantini dell'Università di Torino.

I temi trattati furono i seguenti:

- Prolusione: *L'uomo di fronte ai problemi della Grazia.*
- Innesto del divino nell'umano.
- Rigenerazione e conciliazione.
- Merito naturale e merito soprannaturale.

- Libertà e Grazia.
- Grazia e predestinazione.

Nell'ultima conferenza (sabato 24 maggio 1941, Festa di Maria Ausiliatrice) il Conferenziere illustrò i problemi principali attinenti alle questioni della Grazia, della libertà, della predestinazione, della scienza divina, facendo uso di particolari analogie geometriche razionali, descritte a colori su carta-lavagna, già esposte alla mostra Catechistica del nostro Pontificio Ateneo Salesiano. La novità e la genialità di questi nuovi sussidi suscitò vivissimo interesse, trattenendo l'assemblea per oltre due ore sul tema vitale, che veniva concluso col rilievo delle profonde ragioni di umiltà e di confidenza in Dio da una parte, di sforzo personale e di molta preghiera dall'altra in collaborazione alla Grazia Divina: grazia salvatrice e santificante.

Il medesimo Sac. Dott. Nazareno Camilleri il 13 marzo tenne una conferenza agli Alunni della Facoltà di Filosofia su "Dio in noi nell'ordine naturale e soprannaturale".

2. Attività del Sac. Dott. Gerolamo Luzi

Tenne ad Asti, per iniziativa del Vescovo Umberto Rossi, un Corso di Conferenze religiose per Laureati e Professionisti. Il Corso ebbe luogo nella Quaresima del 1940 in quattro lezioni sul tema: "La Chiesa e la Società contemporanea".

Il medesimo Sac. Dott. Gerolamo Luzi prese parte attiva, in collaborazione con altri Professori dell'Ateneo (D. Panzarasa Valentino, D. Vismara Eusebio, D. Casalegno Corrado) a convegni e giornate indetti dagli Eccellentissimi Vescovi di Tortona, Asti, Ivrea, Pinerolo, Cortona, Fano e Casale Monferrato.

3. Altre attività esercitarono diversi altri Professori della Facoltà di Teologia, con conferenze di carattere ascetico, con partecipazione ai Congressi, per esempio del Sac. Dott. Eugenio Valentini al Convegno di Studi Cristiani indetti dalla "Pro Caritate Christiana" dal 31 Agosto al 6 Settembre 1941 ad Assisi.

4. Attività dei Professori della Facoltà di Filosofia

La Facoltà di Filosofia ha partecipato alle manifestazioni più espressive della cultura contemporanea italiana che più direttamente la riguardavano. Alcuni dei suoi Professori (il Decano D. Gemmellaro, D. Giancola, D. Miano) parteciparono al Congresso Nazionale di Filosofia tenutosi a Firenze nell'ottobre 1940; il Prof. D. Lorenzini, Direttore dell'Istituto di Psicologia Sperimentale partecipò al corso informativo sui problemi dell'Orientamento Professionale in rapporto alla Carta della scuola, e poi al corso informativo sulla scuola media unica, tenuti nel marzo 1941 presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

Il Decano della Facoltà di Filosofia rappresentò la Facoltà di Filosofia nella So-

lenne Commemorazione del IV Centenario della Compagnia di Gesù tenutosi a Milano l'11 maggio 1941 presso l'Università Cattolica del S. Cuore.

Il Prof. Dott. Pietro Scotti, Direttore dell'Istituto di Chimica, continuò la sua attiva collaborazione per gli studi sulla S. Sindone. Il Prof. Dott. Carlo Leôncio, Direttore dell'Istituto di Pedagogia, fece un viaggio di studi presso i migliori Istituti Superiori Svizzeri, specialmente di educazione.

Un lavoro poi di continua, vigile, simpatica e autorevole presenza la nostra Facoltà di Filosofia ha esercitato tutto l'anno, inviando ogni sabato parecchi dei suoi Professori (D. Gemmellaro, D. Miano, D. Amerio, D. Bogliolo, D. Giancola) e secondo l'opportunità alcuni degli Alunni alle riunioni e conferenze che si tennero presso il Centro Piemontese dell'Istituto di Studi Filosofici: nelle discussioni che seguivano alle conferenze tenute dai più rappresentativi studiosi italiani spessissimo i nostri Professori sono positivamente intervenuti, chiarendo il pensiero Tomista e polemizzando con le false concezioni; un forte nucleo di nostri Professori sono soci ordinari di tale Istituto.

Un'altra attività speciale da considerare sta nell'inizio dato ad "Amichevoli conversazioni religiose" che il nostro Prof. don Valentino Panzarasa per esplicito desiderio di parecchi professionisti laici è venuto man mano tenendo con ottimi frutti.

Il Decano poi della Facoltà, assistente Ecclesiastico della sessione Torinese dell'Associazione "Ludovico Necchi" fra Laureati e Diplomi dell'Università Cattolica, ha sempre presenziato le riunioni di tale Associazione; e al convegno generale tenutosi ad Oropa tenne un'applaudita Lezione su "L'Azione nella Filosofia Contemporanea".

Pratiche presso la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi

Furono due.

Una per l'ammissione degli Alunni del 4° Corso di Filosofia al Grado Accademico di Laurea in Filosofia.

L'altra per l'autorizzazione ad ammettere i Candidati alla Facoltà di Teologia col solo esame di Filosofia.

Per l'ammissione degli alunni del 4° Corso di Filosofia all'esame di Laurea

1. Ammissione degli Alunni al 4° Corso di Filosofia al Grado Accademico di Laurea in Filosofia.

Per questa pratica andò a Roma lo stesso Rettore Magnifico, per incarico del

Gran Cancelliere. Partì da Torino alle ore 7.15 e giunse a Roma alle ore 18.30 del 24 marzo 1941, 40° anniversario della sua Prima Messa.

Il mattino seguente (martedì) fu ricevuto da S. E. Mons. Ruffini, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, cui presentò, unitamente ai documenti comprovanti gli studi fatti dai Chierici Braido Pietro, Mattai Giuseppe, e Rossotto Ferdinando, la seguente domanda.

Eminenza Reverendissima,

I sottoscritti, confidando nella benevolenza già dimostrata da V. Em.za Rev.ma verso questo giovane Pontificio Ateneo Salesiano, la cui erezione canonica data 3 maggio 1940, Le chiedono in via affatto eccezionale un segnalato favore per gli Alunni del 4° Corso della Facoltà di Filosofia.

È bene premettere che l'anno 1937, coll'incoraggiamento di S.S. Pio XI di felice memoria, si iniziò presso l'Istituto Conti Rebaudengo l'Istituto Filosofico Superiore Salesiano. I programmi del quale fin dal suo inizio furono adeguati alle esigenze della Costituzione "Deus Scientiarum Dominus" dello stesso Sommo Pontefice Pio XI e delle "Ordinationes" della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, come appare dai Calendari allegati.

E così, conformandoci in tutto alle prescrizioni canoniche, nell'anno scolastico 1937-38 si ebbe il primo corso; nell'anno scolastico 1938-39 il secondo, e nell'anno scolastico 1939-40 il terzo. Eretta canonicamente la Facoltà di Filosofia, nel giugno 1940, mentre gli alunni del 2° Corso, per benevola concessione di V. Em.za Rev.ma, poterono conseguire regolarmente il grado accademico del Baccalaureato, quelli del 3°, pur avendo di fatto subito tutti gli esami che secondo i nostri Statuti danno diritto al grado della Licenza, di diritto non poterono conseguire che il solo grado di Baccalaureato come gli Alunni del 2° Corso.

Ora, considerando che gli attuali Alunni del 4° Corso, dei quali alleghiamo il *Curriculum Studiorum* e le *Esercitazioni* fatte: a) sono solo tre, essendo gli altri tornati alle loro Ispettorie; b) sono elementi scelti sia per la formazione religiosa che per la formazione scientifica; c) hanno compiuto regolarmente presso di noi il quadriennio di studi Filosofici secondo la Costituzione "Deus Scientiarum Dominus" e le "Ordinationes"; d) hanno conseguito eccellenti risultati negli esami, e nelle esercitazioni hanno dimostrato ottime disposizioni metodologiche per la ricerca scientifica; e) hanno nel giugno del 1940 conseguito il grado di Baccalaureato e subito l'esame *de Universa Philosophia* in conformità agli Statuti del Pontificio Ateneo Salesiano; f) hanno, durante lo stesso anno 1940, preparato e, durante il corrente anno 1941, portato a termine la Dissertazione di Laurea; g) sarebbero notevolmente danneggiati se dovessero tornare alle loro lontane Ispettorie senza il grado di Laurea;

I sottoscritti pregano vivamente l'Em.za Vostra Reverendissima di volere, nei riguardi di questi tre Alunni, benignamente riconoscere validi agli effetti del conseguimento della Licenza in Filosofia gli esami "*de Universa Philosophia*" subiti dai candidati nel giugno del 1940.

Qualora V. Em.za Rev.ma, nella sua illuminata prudenza, preferisse concedere ai tre Candidati il favore di subire nei prossimi mesi i due esami di Licenza e di Laurea e, se debitamente approvati, conseguire i corrispondenti gradi accademici,

la loro e la nostra riconoscenza sarebbe sempre oltremodo grande, e tutti, Superiori Professori ed Alunni, vedrebbero in ciò un nuovo paterno incoraggiamento alle attività del nostro Ateneo.

Nella fiducia di essere esauditi, i sottoscritti si prostrano riverenti al bacio della Sacra Porpora e si professano
Torino, 19 marzo 1941
di V. Em.za Rev.ma
Dev.mi ed Um.mi in C. J.

Sac. Andrea Gennaro e Sac. Giuseppe Gemmellaro

S. E. Mons. Ruffini, presa conoscenza della domanda, non nascose le difficoltà per esaudirla, dopo che gli studi fatti dai Candidati non avevano valore legale, essendo stati fatti prima della erezione Canonica del “Pontificio Ateneo Salesiano”. Avendo il Rettor Magnifico fatto osservare che gli studi erano stati fatti in piena regola colla Costituzione Apostolica e in pieno accordo con Sua Eccellenza, e per di più era già stato accordato il favore di concedere i primi gradi accademici, nonostante la mancanza di legalità degli studi precedenti, Sua Eccellenza promise che si sarebbe interessato e invitò il Rettore Magnifico a tornare il sabato seguente per una risposta definitiva. Nel frattempo il Rettor Magnifico fece visita di omaggio a S. Em.za il Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della stessa S. Congregazione, a S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Rossino, Visitatore dei Seminari, a Mons. Mariano Rampolla del Tindaro, Vice-Segretario, a Mons. Giuseppe Sandri, Capo sezione del Dicastero delle Università degli Studi, e a Mons. Francesco Tinello, Capo sezione del dicastero dei Seminari.

Il sabato successivo (29 marzo) alle ore 12 il Rettor Magnifico si presenta a Mons. Ruffini per ritirare il documento, ma, appena lettolo, si accorge di un grave errore in cui l'amanuense cadde. Invece del diritto di Laurea si concedeva quello di conferire la Licenza, diritto che avevamo già in forza della concessione fattaci l'anno precedente. Il Rettor Magnifico rispettosamente fa osservare la cosa a Mons. Ruffini, il quale un po' sorpreso riprende il documento promettendo di interessarsene. Alle 12.30 il Rettore Magnifico, ritornato alla Procura di Via della Minerva 5, telefona a Mons. Ruffini, il quale riconosce lo sbaglio e promette di consegnare il documento rifatto nel prossimo lunedì, alle ore 13.

Il Rettore Magnifico fatto pranzo alla Procura alle ore 11,30, si reca a Palazzo S. Callisto e alle ore 13 ritira da Mons. Ruffini il documento corretto. Avendo già prima tastato il terreno presso Mons. Sandri, sulla questione dell'esame di Filosofia per l'ammissione alla Facoltà di Teologia, il Rettor Magnifico ne fa cenno a Mons. Ruffini. Il quale, udito come si fanno presso di noi gli studi filosofici, inclina a concedere la facoltà di ammettere alla Facoltà di Teologia col solo esame di Filosofia, senza esigere l'anno di studio propedeutico prescritto dall'art.16 delle *Ordinationes*. Si conclude che più tardi si faranno le pratiche regolari per iscritto.

Scambiatisi saluti ed auguri, il Rettore Magnifico lascia Palazzo S. Callisto. E il giorno seguente col treno delle 8 riparte per Torino.

Il documento di concessione per la Laurea in Filosofia è del seguente tenore.

Rev.mo Signore,
è stata esaminata la domanda della S. V. Rev.ma per l'ammissione dei Revv. Pietro Braido, Giuseppe Mattai e Ferdinando Rossetto, alunni di cotesta Facoltà Filosofica, agli esami di Laurea in Filosofia.

Questa Sacra Congregazione, atteso che i detti studenti fin dall'anno accademico 1938-39 hanno seguito i corsi e svolto le esercitazioni scientifiche secondo le prescrizioni della Costituzione Apostolica "Deus Scientiarum Dominus", concede che siano ammessi, con la sessione estiva del presente anno scolastico 1940-41, agli esami regolamentari per il conseguimento della Laurea in Filosofia.

Nel comunicare alla S. V. Rev.ma quanto sopra, Le porgo i miei particolari ossequi.
della S. V. Rev.ma
Roma, 28 marzo 1941
dev.mo servitore
Giuseppe Card. Pizzardo

Ernesto Ruffini
Segretario

Ammissione dei candidati alla Facoltà di Teologia con solo esame di Filosofia

2. Ammissione dei Candidati alla Facoltà di Teologia.

Secondo l'intesa verbale con Mons. Ruffini, il Rettor Magnifico il 21 giugno 1941 inviò a S. Em.za il Cardinale Giuseppe Pizzardo la seguente domanda.

Eminenza Reverendissima,
Il sottoscritto sottopone umilmente alla considerazione di V. Em.za Reverendissima quanto segue:

Gli Ordinamenti degli Studi della Società di S. Francesco di Sales dispongono che gli alunni aspiranti alla vita salesiana, prima di essere ammessi agli studi Teologici, compiano cinque anni regolari di Ginnasio, tre anni di Liceo e tre di tirocinio pratico. I programmi di studio sono in tutto adeguati alle esigenze dei programmi governativi dei singoli paesi nei quali trovansi le nostre Case di Formazione, così che i nostri Alunni conseguono, tutti, i titoli governativi necessari per l'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie.

Ma ora precipua dei nostri Ordinamenti scolastici è quella di dare il posto di preminenza allo studio delle lingue classiche (latino e greco), della Filosofia e della Religione, integrando all'uopo le eventuali deficienze dei programmi governativi e avendo di mira di preparare adeguatamente gli Alunni agli Studi Teologici e alla formazione sacerdotale.

La Filosofia è insegnata per tre anni consecutivi, con cinque ore settimanali di scuola e sviluppo completo dei singoli trattati sotto il magistero di Professori Laureati o almeno Licenziati in Filosofia presso le Università ecclesiastiche. Ai tre anni di studio intenso della Filosofia segue il tirocinio pratico di altri tre anni, durante i quali i Chierici debbono occuparsi della Filosofia, subendo ancora gli esami sui singoli trattati.

Pertanto, in considerazione della serietà degli studi classici e filosofici compiuti dai nostri Alunni nelle nostre Case di formazione, porgo alla Eminenza Vostra Reverendissima umile preghiera perché venga concesso al nostro "Pontificio Ateneo Salesiano" il favore di potere ammettere alla Facoltà di Teologia, previo esame *super Universa Philosophia*, quei nostri Alunni i quali, pur non avendo frequentato i Corsi Filosofici negli Istituti indicati dall'Articolo 16 delle "*Ordinationes*" *S. Congregationis de Seminariis et de Studiorum Universitatibus*, tuttavia hanno compiuto gli studi classici e filosofici nel modo sopra indicato.

Voglio sperare che l'Eminenza Vostra Reverendissima, in vista di quanto è stato esposto, in vista pure del fatto che il nostro Ateneo prescrive non solo cinque, come esige la Costituzione "Deus Scientiarum Dominus", ma sei anni di studi Teologici agli aspiranti ai Gradi accademici; in vista finalmente della prassi vigente nel nostro Ateneo di richiamare continuamente i principi di Filosofia nelle questioni Teologiche che ad essi si riferiscono, vorrà concedermi il favore chiesto.

Coi migliori ossequi, prostrato al bacio della Sacra Porpora, godo professarmi
di V. Em.za Rev.mo
dev.mo ed Um.mo Servitore
Torino, 21 Giugno 1941

Sac. Dott. Andrea Gennaro
 Rettore Magnifico

Dopo un mese, il Gran Cancelliere Rev.mo Sig. don Ricaldone riceveva la seguente risposta.

Roma, 28 luglio 1941

Rev.mo Padre,

il Rev.mo Rettore Magnifico di cotesto Ateneo Salesiano ha chiesto a questo Sacro Dicastero di poter ammettere alla Facoltà di Teologia - senza esigere l'anno supplementare di Filosofia prescritto dell'art. 16 delle "Ordinationes" - quegli alunni che hanno compiuto il Liceo filosofico e dopo di esso hanno proseguito lo studio della Filosofia durante il triennio di tirocinio pratico.

Questo Dicastero nell'intento di salvaguardare più che sia possibile l'osservanza del suddetto articolo delle "Ordinationes", si rivolge alla P. V. Rev.ma pregandola di considerare l'opportunità di organizzare uno dei tre anni del tirocinio in conformità del medesimo art. 16, in modo da dedicare l'anno stesso ad un metodico approfondimento alle questioni più importanti della Filosofia, per rispetto soprattutto agli studi teologici da iniziare poi.

Nel sottoporre alla S. V. Rev.ma tale proposta, colgo l'occasione per augurarle ogni bene nel Signore e porgerle i miei più devoti ossequi.

Dev.mo nel Signore
Giuseppe Card. Pizzardo

Ernesto Ruffini
Segretario

Rimasta tale risposta parecchio tempo presso i Superiori, inerti sul da fare, finalmente il 3 settembre 1941 il Gran Cancelliere inviava a S. Em.za il Cardinale Giuseppe Pizzardo la seguente lettera.

Eminenza Reverendissima,

ho ricevuto a suo tempo la lettera con la quale Vostra Eminenza Reverendissima rispondeva direttamente a me a una domanda fatta dal Rettore Magnifico del "Pontificio Ateneo Salesiano", circa l'ammissione degli Alunni alla Facoltà di Teologia.

Vostra Em.za Rev.ma ha voluto nella sua bontà suggerirmi di far fare agli Alunni del terzo anno di tirocinio pratico un anno di propedeutica filosofica prima di iniziarli allo studio della Teologia. Accolgo volentieri il suggerimento datomi, e prenderò subito i provvedimenti opportuni perché, a cominciare dal prossimo anno scolastico 1941-42, gli Alunni del terzo anno di tirocinio pratico destinati alla Facoltà di Teologia del "Pontificio Ateneo Salesiano" siano occupati, sotto la guida di competenti Professori, nello studio della Filosofia, e, prima di essere ammessi alla Facoltà di Teologia, subiscano un accurato esame su tutti i trattati di Filosofia.

In questo modo sono certo di venire incontro ai desideri così autorevolmente espressi dalla Eminenza Vostra Reverendissima, e alla prescrizione dell'art.16 delle "Ordinationes" della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Vostra Em.za Rev.ma vorrà tuttavia permettermi di osservare che se dovessi attuare fin da quest'anno il suo desiderio, andremmo incontro al gravissimo inconveniente di dovere nel prossimo anno scolastico 1941-42 privare la Facoltà Teologica del primo Corso Accademico, a cagione anche della impossibilità di avere Alunni dall'estero. Di più, nella fondata speranza che la domanda del Rettore Magnifico sarebbe stata benevolmente accolta, fin dall'anno scolastico testé decorso fu inviato ai Chierici del terzo anno di tirocinio pratico un programma dettagliato di Filosofia, sul quale essi stanno preparando per subire l'esame nel prossimo ottobre.

Ora, per ovviare al gravissimo inconveniente su accennato, e per non togliere agli Alunni già designati per la Facoltà di Teologia la speranza di poter iniziare nel prossimo ottobre il Corso Teologico, mi faccio ardito di pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di volerli accordare in via straordinaria e solo per il prossimo ottobre il grande e segnalato favore di ammettere i detti Alunni alla Facoltà Teologica mediante serio esame di Filosofia presso i Professori di detta Facoltà.

Rinnovando l'adesione piena ai desideri di Vostra Eminenza Reverendissima, che per noi sono comandi, e nella fiducia di essere esaudito nella mia umile domanda, porgo alla Eminenza Vostra Reverendissima i più umili e sinceri ossequi, mentre, prostrato al bacio della Sacra Porpora godo professarmi

di V. Em.za Rev.ma

Torino, 3 settembre 1941

Dev.mo ed Um.mo in C. J. Servo

Sac. Pietro Ricaldone

A questa lettera rispondeva Sua Eminenza il 10 settembre 1941 nei seguenti termini.

Rev.mo Padre,

mi prego rispondere alla sua del 3 corr., circa l'ammissione di cotesti religiosi studenti alla Facoltà Teologica.

Questo S. Dicastero si compiace vivamente con la P. V. Rev.ma che è venuta così prontamente incontro al desiderio manifestatole, disponendo che il terzo anno di tirocinio sia particolarmente dedicato allo studio della filosofia.

Questo medesimo S. Dicastero, attese le circostanze esposte dalla P. V., consente che, per quest'anno cotesti religiosi studenti possano essere ammessi alla Facoltà Teologica superando l'esame *de Universa Philosophia*.

Nel comunicare alla P.V. quanto sopra, colgo l'occasione per porgerle i miei devoti ossequi.

Della P.V. Rev.ma

dev.mo per servirla

Giuseppe Card. Pizzardo

Ernesto Ruffini

Segretario

I Superiori Maggiori, in ossequio alle direttive della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, a mezzo del Consigliere Scolastico Generale, Rev.mo D. R. Ziggotti, il 15 settembre 1941, comunicavano a Rev.mi Ispettori quanto segue.

Quanto alla nostra Facoltà Teologica la S. Congregazione degli Studi ha aderito alla nostra proposta, concedendo l'esenzione dell'anno propedeutico di pura filosofia a condizione che i Chierici candidati alla Facoltà passino l'ultimo anno di tirocinio in *una casa ad hoc*, dedicandosi allo studio della filosofia per subirne poi l'esame presso la Facoltà. Tale casa potrà essere o lo studentato filosofico o il noviziato o presso confratelli che li possano indirizzare in tale studio. Da ciò potete pure rilevare l'importanza che dobbiamo dare agli esami di tirocinio per il ripasso della filosofia.

Adunanze del Consiglio Accademico

Adunanze del Consiglio Accademico, dei Consigli di Facoltà e dei Collegi dei Professori.

1. Adunanze del Consiglio Accademico

Prima Adunanza: fu tenuta il 17 settembre 1940 alle ore 15 nell'ufficio di segreteria. Furono trattati i seguenti argomenti: a) Apertura dell'Anno Accademico; b) Esami delle materie dell'anno 1939-40 e inizio delle scuole; c) Metodologia scolastica; d) Biblioteca; e) *Kalendarium*;³ f) Ammissione di ex alunni del 4° corso; g) Costituzione del Consiglio di Redazione del *Salesianum*. Vedere Verbale.

Seconda Adunanza: fu tenuta il 9 gennaio 1941 alle ore 9.30. Si trattano i seguenti argomenti: a) Modalità dell'esame di Licenza; b) Solenni Accademie; c) Situazione dell'attuale 5° Corso. Vedere Verbale.

Terza Assemblea: fu tenuta il 27 febbraio 1941 alle ore 9.30. Furono trattati i seguenti argomenti: a) Richiamo del disposto dell'art. 16 delle *Ordinationes*; b) Norme per l'esame di Baccalaureato; c) Osservazioni riguardanti *Salesianum*. Vedere Verbale.

Quarta Adunanza: fu tenuta il 20 Aprile 1941 alle ore 17. Fu trattata la questione delle medie dei Gradi Accademici. Vedere Verbale.

Quinta Adunanza: fu tenuta il 23 aprile 1941. Fu trattata la questione riguardante *Salesianum*.⁴ Vedere Verbale. A coronamento delle decisioni prese, fu presentata al Rev.mo Signor D. Ricaldone il seguente memoriale.

Rev.mo Signor D. Ricaldone,

I sottoscritti, membri del Consiglio Accademico del "Pontificio Ateneo Salesiano", adunatosi il 23 aprile per studiare secondo il desiderio da Lei espresso, i mezzi adeguati a un maggior incremento della nostra Rivista "Salesianum", dopo seria e cordiale discussione sui diversi punti proposti all'esame, si onorano di sottoporre alla sua approvazione quanto segue:

I. Carattere e tono di "Salesianum". La Rivista dovrà avere carattere e tono universitario e quindi strettamente scientifico in tutti gli articoli, senza preoccupazione di altro ordine. Ciò è richiesto dal fine immediato della pubblicazione (mostrare con

³ Il *Kalendarium Lectionum Pontificii Athenaei Salesiani Societatis S. Francisci Salesii* dell'anno accademico 1940-1941, cui qui si fa cenno, così come tutta la serie degli altri *Kalendaria* (denominati in seguito *Calendario delle Lezioni*) fino a quello dell'anno accademico in corso, sono conservati presso il Rettorato e presso la Segreteria Generale dell'UPS. Cf. PONTIFICIUM ATHENAEUM SALESIANUM, *Kalendarium lectionum anno 1940-41*, Augustae Taurinorum 1940, pp. 5-103; PONTIFICIUM ATHENAEUM SALESIANUM, *Kalendarium lectionum anno 1941-42*, Augustae Taurinorum 1941, pp. 5-120.

⁴ Annotazione a margine: "Innovazioni per *Salesianum*".

quale serietà si lavori intellettualmente nel nostro Ateneo) e perché la rivista possa convenientemente sostenersi nel mondo scientifico di fronte a periodici consimili.

Sarà abolita la rubrica *Documentazione*. Se qualche documento meriterà particolare attenzione, esso verrà illustrato scientificamente in una nota da pubblicarsi dopo gli articoli. La Rivista deve supporre che i lettori trovino i documenti Pontifici negli *Acta Apostolicae Sedis* e in altre pubblicazioni di carattere divulgativo.

Per la Bibliografia, i libri pervenuti, a seconda del loro valore, saranno o recensiti ampiamente, mostrando il loro contributo scientifico, o segnalati con breve indicazione del valore che possono avere per lo studio, o elencati con la semplice indicazione generale di "Libri pervenuti alla Rivista".

L'attuale sottotitolo "Rivista trimestrale di cultura ecclesiastica pubblicata a cura dei Professori del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino", sarà così semplificata: "Rivista trimestrale pubblicata a cura del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino".

II. Il Consiglio di Redazione. È composto dai Decani delle Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia. Ad essi spetta il compito di procurare tra i Professori delle rispettive Facoltà od anche fra estranei collaboratori per articoli, note, segnalazioni e recensioni, e di redigere i singoli fascicoli di "Salesianum", in ogni sua rubrica.

Ogni Decano è aiutato da almeno due Professori della rispettiva Facoltà che con lui costituiranno il Comitato di Redazione. Compito del Comitato è di approvare e firmare tutti gli articoli e le note riguardanti il rispettivo ramo scientifico (filosofico, giuridico, teologico).

Il Consiglio di Redazione si aduna normalmente quattro volte l'anno; cioè il primo dicembre, il primo marzo, il primo giugno e il primo settembre per fissare il materiale da pubblicarsi nel successivo fascicolo. L'adunanza è indetta dal Decano di Teologia. Dopo l'adunanza il materiale sarà consegnato al Segretario designato, cui spetta curare la stampa del fascicolo, secondo le disposizioni date dal Consiglio di Redazione.

III. Il Consiglio di Redazione entrerà in funzione il 1° dicembre 1941 per iniziare sotto la propria responsabilità la pubblicazione del primo fascicolo del 1941. Nel frattempo procurerà materiale di pubblicazione.

IV. Il Rettore Magnifico mantiene la sorveglianza generale e l'alta direzione della Rivista.

V. Il Segretario, oltre ad avere la cura della stampa di "Salesianum" si occuperà anche della corrispondenza riguardante la Rivista.

L'ufficio del Segretario del Consiglio di Redazione, potrebbe essere il Segretario del Pontificio Ateneo Salesiano, purché aiutato dall'attuale addetto alla Segreteria, Sig. Luigi Riva, e non oberato da troppe ore di scuola.

I membri del Consiglio Accademico pregano perciò il Rev.mo Signor D. Ricaldone di voler concedere un Sacerdote, almeno Licenziato in S. Teologia, il quale, pur coprendo qualche cattedra di materie secondarie, sia in grado di fungere da Segretario per l'Ateneo e per la Rivista.

I sottoscritti, in attesa della desiderata approvazione e della nomina del Segretario, La ossequiano felicemente e si professano

di V.S. Rev.ma
Torino, 30 Aprile 1941

Il Signor D. Ricaldone lo rimandò con la sua approvazione e aggiungendo più tardi un quarto membro di redazione nella persona del Sac. Dott. Carlo Leoncio, creato Decano dell'Istituto di Pedagogia.

Sesta Adunanza: fu tenuta il 20 maggio 1941 alle ore 17. Furono trattate varie cose, come può vedersi dal Verbale.

Settima Adunanza: fu tenuta il 22 giugno 1941 alle ore 17. Furono trattate varie cose, come appare dal Verbale. Si ritornò sulla questione delle medie per i Gradi Accademici.

Ottava Adunanza: fu tenuta il 20 settembre 1941 alle ore 17. Vedere Verbale.

2. Adunanze dei Consigli di Facoltà e dei Collegi dei Professori

Rimandiamo ai Verbali stesi dai Segretari delle singole Facoltà.

ANNO 1941-42

Esami sessione autunnale 1941

9 Ottobre 1941. Esame scritto per la Licenza in S. Teologia. Ha inizio alle ore 8 e gli ultimi terminano alle ore 13.30. Vi prendono parte i seguenti: Sac. Bechis Giuseppe; Sac. Dijkstra Giuseppe; Sac. Glomba Giovanni; Sac. Sandrone Giovanni; Sac. Suraci Antonio; Sac. Zulli Gabriele. Sono tutti promossi. Il più scadente è D. Suraci che è *aegre probatus*.

11-22 Ottobre 1941. Esami orali per la Licenza in S. Teologia: si danno alla sera dalle ore 17 alle 19 nel seguente ordine: Sac. Zulli Gabriele (11 Ottobre, ore 17); Sac. Zarri Natale (13 Ottobre, ore 17); Sac. Merlo Pich Vincenzo (14 Ottobre, ore 17); Sac. Bechis Giuseppe (15 Ottobre, ore 17); Sac. Dijkstra Giuseppe (15 Ottobre, ore 18); Sac. Sandrone Giovanni (16 Ottobre, ore 17); Sac. Fernández Isidoro (16 Ottobre, ore 18); Sac. Suraci Antonio (17 Ottobre, ore 17); Sac. Aliberti Bartolomeo (20 Ottobre, ore 17); Sac. Penna Giuseppe (21 Ottobre, ore 17); Sac. Glomba Giovanni (22 Ottobre, ore 17).

23 Ottobre 1941. Esami autunnali di riparazione o di ammessi a rimandare gli esami di giugno a ottobre. Contemporaneamente hanno luogo gli esami di Filosofia per l'ammissione alla Facoltà di Teologia. Tutti i candidati presentatisi sono promossi o ammessi. I ritardatari sono ammessi all'esame di Filosofia qualche giorno dopo il loro arrivo. Tali sono i Chierici: Mlinarič Massimiliano; Bleho Ernesto; Mikljič Giuseppe, Noll Giuseppe e Toth Eugenio. Anche questi sono promossi e ammessi alla Facoltà di Teologia.

Adunanza dei Superiori Maggiori, Autorità accademiche, Direttori Case Crocetta e Rebaudengo, Ispettore per Comunicazione e Commento sulle Norme direttive del Pontificio Ateneo Salesiano

Adunanza nella Sala Capitolare dei Superiori Maggiori

Alle ore 9.30 del giorno 9 Ottobre 1941, dietro invito del Rev.mo Sig. D. Ricaldone, si raccolgono nella Sala Capitolare dei Superiori Maggiori, oltre gli stessi

Superiori Maggiori, dei quali sono assenti il Sig. D. Giraudi e il Sig. D. Candela, i seguenti: D. Zolin, Ispettore della Centrale, D. Gioffredi, Direttore della casa della Crocetta col Rettor Magnifico D. Gennaro e il Decano D. Vismara; D. Colombara, Direttore dell'Istituto Conti Rebaudengo coi Decani D. Leôncio dell'erigenda Facoltà di Pedagogia e D. Gemmellaro della Facoltà di Filosofia. È assente D. Pugliese, Decano della Facoltà di Diritto.

Scopo della riunione è la presentazione e un breve commento da parte del Rettor Maggiore delle Norme Direttive proposte *ad experimentum* per l'anno accademico 1941-42, soprattutto circa le relazioni che devono correre tra le Autorità del Pontificio Ateneo Salesiano e quelle della Casa religiosa che le ospita.

Il Rettor Maggiore esordisce col salutare gli intervenuti: annunzia formalmente la creazione della *Species Facultatis* di Pedagogia per questo nuovo anno 1941-42,¹ ne presenta il Decano nella persona di D. Carlo Leôncio ed esprime auguri.

In seguito dice che desidera far conoscere alcune norme e direttive fissate dai Superiori, dopo aver udite le osservazioni dei direttori, decani e confratelli. È bene che esse siano fedelmente praticate *ad experimentum* per qualche tempo: "Non abbiamo voluto compilare subito un regolamento definitivo: questo verrà in seguito e dovrà essere frutto di vita vissuta. Non è da stupirsi se ordinamenti nuovi creano situazioni nuove: e quindi che tra l'Ateneo e le Case che lo ospitano, sorga qualche difficoltà: l'esperienza e la buona volontà di tutti ci aiuteranno a superarle felicemente.

Per ora le norme che vi presentiamo vengono proposte per l'attuazione e non per la discussione: questa potrà farsi in fin d'anno, quando si sia presa nota delle eventuali difficoltà incontrate. Il vostro filiale attaccamento ai Superiori e il vostro amore a S. Giovanni Bosco ci rendono sicuri della migliore riuscita".

"Ora verranno letti i singoli articoli delle norme e delucidati con qualche

¹ F. Rizzini scrive a questo proposito, sulla figura di don Ricaldone: «Nel 1941 dà inizio all'Istituto Superiore di Pedagogia: ritenuto la 'Prima Facoltà di Pedagogia' fondata in Europa, oggi Facoltà di Scienze dell'Educazione, con la finalità di preparare 'sempre meglio i Soci Salesiani alla missione di educatori secondo il Sistema Preventivo lasciatoci in eredità preziosa dal nostro Santo Fondatore'. [...] A questo scopo chiama a Torino Don Carlos Leôncio; fa frequentare le facoltà relative all'estero a Don Calonghi, Don P.G. Grosso, Don Pietro Braidò. Sia il Pontificio Ateneo Salesiano che l'Istituto Superiore di Pedagogia avrebbero dovuto essere di sostegno scientifico a tutta l'azione della Congregazione». F. RIZZINI, *Don Pietro Ricaldone*, cit., p. 12. Per quanto riguarda l'inizio dell'attuale Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS, cf. anche J.M. PRELLEZO, *Facoltà di Scienze dell'Educazione. Origini e primi sviluppi (1941-1965)*, in G. MALIZIA - E. ALBERICH (eds.), *A servizio dell'educazione. La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, Roma 1984, pp. 13-47; M. BAY - D. GRZĄDZIEL, *Ratio studiorum. Attività e sviluppi della FSE. Aggiornamenti in base alle indicazioni del Processo di Bologna e ai Descrittori di Dublino*, Roma 2011, specie le pp. 589-624 (*Origini e primi sviluppi della FSE, 1941-1965*).

breve commento. Resta inteso che di queste norme voi vi farete eco presso il personale delle due Case. Durante l'anno vi potranno essere altre riunioni, alle quali sarei lieto di partecipare anch'io, ed esse serviranno a chiarire sempre meglio le cose. In tal modo il nostro Ateneo potrà essere strumento efficace per procurare la gloria di Dio e il bene della Congregazione”.

Articolo 1° - “La carità nei pensieri, nelle parole e nelle opere animi i Superiori delle Case suddette e dell'Ateneo a far sì che gli alunni si formino nello spirito salesiano stimolati dall'unione e dall'esempio dei loro Superiori”.

Se questo articolo venisse praticato non occorrerebbe aggiungere altro. Carità e umiltà dalle due parti, e cioè delle Autorità della Casa e di quelle dell'Ateneo, e tutto procederà bene. La carità è la strenna assegnata per questo nuovo anno. La nostra carità sia effettivamente spettacolo di edificazione mentre infuria l'odio e la guerra. Praticiamole anzitutto nei pensieri e non avvenga che da noi sia talora giudicato reo di colpa, chi forse non ne è reo: troppe volte le apparenze traggono in inganno. E poiché siamo tutti fratelli in D. Bosco e suoi figli, ed è in tutti eguale e grande l'interesse pel buon andamento scientifico e religioso delle case, l'intesa sarà sempre agevole.

Se la carità non sarà turbata dai pensieri, non potrà turbarla la parola e così anche le azioni: le opere saranno tutte informate a carità. Carità vuol dire belle maniere, arrendevolezza, compatimento, perdono, dimenticanza, immolazione. Se poi vi sarà una solida base di umiltà allora crescerà la carità nei pensieri, nelle parole e nelle opere. Alla loro volta gli alunni avranno una soda formazione perché stimolati dal buon esempio dei Superiori.

E così verrà formato un solo e potente blocco: non ci sarà il gruppo dell'Ateneo da una parte e quello della casa dell'altra, ma una famiglia sola, perché sono tutti uniti in D. Bosco pel trionfo del suo spirito nella santa formazione dei suoi figli. È necessario che l'unione apparisca e che gli alunni siano persuasi che le Autorità sono unite: ciò più che ogni altra cosa farà prosperare l'Ateneo e le Case che lo ospitano.

Articolo 2° - “Si abbia presente che le menzionate case salesiane appunto perché destinate alla formazione di elementi che dovranno lavorare negli Istituti Filosofici e Teologici e in altre importanti mansioni della Congregazione, devono eccellere su tutte le altre per il loro buono spirito: a ciò devono cooperare concordemente i Superiori delle Case e i membri e Professori dell'Ateneo”.

Noi siamo persuasi che voi siete compresi della tremenda responsabilità che pesa su ciascuno di Voi, poiché i due studentati che ospitano le Facoltà dell'Ateneo, cioè a dire le nostre istituzioni più ragguardevoli, sono le case più importanti della Congregazione. Si tratta anzitutto di opera Pontificia, ed inoltre essa costituisce un privilegio concesso finora a poche Congregazioni. In quelle due Case abbiamo riunito gli elementi formativi della Congregazione giudicati migliori acciocché si dedichino a formare i soggetti migliori; in esse pertanto

è rimasto ciò che di meglio ha la Congregazione. Orbene è logico che da due ottime cause risultano ottimi effetti. Abbiate presente che la concordia dei due elementi formativi, gli insegnanti dell'Ateneo e il personale direttivo delle case, deve contribuire di conserva alla formazione di quel personale che più tardi, non tradisca, ma sviluppi la rete di bene dell'Opera Salesiana. Vivete pertanto nella più soave e forte unione.

Articolo 3° - "Si dia importanza massima alla formazione religiosa e salesiana, se si vuole che dia buoni risultati quella intellettuale e scientifica: a tal fine si ricordi frequentemente ai Superiori e Professori questo loro importante dovere".

Ricorderete che, sin da quando per la prima volta parlai dell'Ateneo, insistetti su di un punto che chiamai fondamentale, e cioè che anzitutto vi era la Casa religiosa e poi la Facoltà, alla stessa guisa che prima vi è la famiglia e poi la scuola: perciò si badi prima alla formazione salesiana e poi a quella scientifica.

Di leggieri comprendete che, per la Congregazione e per l'Ateneo, sarebbe grave iattura formare degli intellettuali superbi e vanitosi, privi o mancanti di spirito religioso: sventuratamente si sarebbero formati dei piccoli Lutero. D. Bosco raccomandava che i Salesiani facessero scuola da sacerdoti e religiosi, anche nelle materie ove parrebbe che la religione poco o nulla ci dovesse entrare. Questo principio deve servire, non solo per le scuole elementari o medie, ma più ancora per le superiori e le universitarie. E poiché le materie delle Facoltà sono ecclesiastiche e perciò devono condurre a Dio, il Rettor Magnifico e i Decani insistano presso i loro collaboratori affinché sappiano dire opportunamente la buona parola formativa e facciano essi pure la scuola come la volle don Bosco. Siamo religiosi e salesiani; verremmo meno a questa nostra condizione, che deve costituire una seconda nostra natura, se la nostra scuola non contribuisse anzitutto e potentemente a formare religiosi, salesiani e sacerdoti secondo lo spirito di don Bosco e le giuste aspirazioni della Chiesa.

Articolo 4° - "Si abbia presente che il Direttore è il Superiore di tutti i Salesiani della casa, sia degli alunni che dei professori".

Il principio enunciato da quest'articolo è tanto evidente da non abbisognare di commento di sorta. Con esso si vuole soprattutto allontanare persino l'idea che possa esserci anche solo l'ombra di qualsiasi divisione tra l'Ateneo e la Casa. Infatti, il personale direttivo della Casa e quello delle Facoltà forma, sia alla Crocetta che al Rebaudengo, una sola famiglia. Il capo di essa sarà sempre don Bosco: Egli però dal Cielo, si fa rappresentare dal Direttore, il quale è il superiore di tutti. Quindi il Rettor Magnifico, i Decani, i Professori saranno i primi nella sudditanza religiosa, nell'osservanza delle Regole, nella pratica della Povertà, nel fare il rendiconto, insomma in tutto ciò che le Regole e i Regolamenti prescrivono. Anch'essi devono considerarsi figli di famiglia ed avere per il Padre, che è il Direttore, affetto filiale e sottomissione esemplare. Con quest'unione di menti e di cuore le due Case fioriranno e saranno motivo di edificazione alle altre.

Articolo 5° - “Al Direttore spettano in primo luogo le attribuzioni di carattere specificatamente religioso-salesiano, quali la disciplina religiosa, la vigilanza sull’osservanza delle regole, le pratiche di pietà, la formazione salesiana degli alunni, il permesso per le attività fuori di casa di membri e professori dell’Ateneo, come ad esempio il ministero sacerdotale, le predicazioni, le conferenze sia religiose che scientifiche, ecc. L’orario generale sarà combinato dal Direttore previa intesa col Rettore Magnifico, il quale, a sua volta, interpellierà tempestivamente i singoli Decani”.

È bene ricordare queste attribuzioni di carattere specificatamente salesiano che i Regolamenti assegnano al Direttore. Egli, qualora scorgesse in casa qualcosa che intacchi la disciplina, farà la parte sua, poiché a lui specialmente è affidata l’osservanza delle Regole e la formazione religiosa degli alunni: ma io voglio sperare che in questa delicata missione il Rettor Magnifico, i Decani, i Professori, saranno suoi autorevoli collaboratori e cooperatori. I permessi per il ministero e altre simili attività fuori di casa sono di spettanza del Direttore e nessuno deve prendere impegni di sorta a questo riguardo senza la di lui autorizzazione.

I Superiori sono ben contenti che il personale addetto all’Ateneo facci di tempo in tempo un po’ di ministero, ma tutto ciò deve farsi in pieno accordo con il Direttore. Potrebbe infatti accadere che, anche in queste attività si oltrepassasse la misura con scapito del proprio ufficio: è giusto pertanto che vi sia chi faccia da moderatore. Dopo tutto, questa dipendenza sarà un aiuto efficace per il buon disimpegno delle singole mansioni. Riguardo all’orario l’articolo è chiaro: i Decani con il Consiglio delle singole Facoltà presentano al Rettor Magnifico la distribuzione delle ore di scuola ed allora il Direttore, previa intesa col Rettor Magnifico e il Capitolo della Casa, fissa l’orario generale. È piuttosto da raccomandare che l’orario sia rispettato: qualora poi in particolari circostanze lo si dovesse cambiare se ne avvisino per tempo Superiori, Professori ed Alunni.

Articolo 6° - “Alle Autorità dell’Ateneo competono attribuzioni di carattere accademico, come sono determinate dall’art. 12 e ai capi 2, 3, 4 degli Statuti: programma degli studi, modo di svolgerlo, insegnamento, testi da adottare, ecc. Le riunioni contemplate dall’art. 10 n. 4 e dall’art. 12 n. 11 degli Statuti siano previamente notificate al Direttore; allo stesso Direttore siano comunicate le decisioni prese che lo possono interessare”.

Vi sono delle attribuzioni che riguardano specificatamente l’Ateneo e queste sono precisate dagli Statuti. Il programma scolastico, il modo di svolgerlo, i testi, le cose insomma riguardanti gli studi e la scuola sono di competenza indiscussa del Rettor Magnifico e dei Decani, previa intesa col Gran Cancelliere.

Devo tributare lode ai Decani che vollero invitare il Direttore alle riunioni di Facoltà. Ciò contribuisce a rafforzare lo spirito di famiglia e rendere più agevole e fruttuosa la direzione. Ad ogni modo avvertite sempre il Direttore e fategli conoscere le decisioni prese, specialmente quando riguardino l’andamento della

casa e il bene degli allievi. È inevitabile che a volte sianvi delle interferenze, ma la carità saprà vincere qualsiasi ostacolo.

Articolo 7° - Le accettazioni degli allievi hanno carattere misto e perciò spettano e al Direttore e al Rettor Magnifico; però è bene che il Direttore le conosca. L'Ateneo giudica dal lato degli studi, il Direttore deve badare alle condizioni morali per evitare che chi non è degno non entri né nella casa né nell'Ateneo. In pratica si faccia come in passato: le domande vengono fatte dagli Ispettori, i quali le mandano coi documenti al Rettor Magnifico. Questi le esamina con i Decani e poi ne informa il Direttore, il quale può anche, in casi speciali, mettere il veto. Nei dubbi si interPELLI il Consigliere Scolastico Generale od anche il Gran Cancelliere.

Parlando degli alunni è bene insistere perché gli Ispettori mandino a tempo le informazioni. Le sanzioni siano prese di comune accordo, e trattandosi di cose gravi, se ne informi il Consigliere Scolastico Generale.

Articolo 8° - "Il Rettor Magnifico, e i Decani saranno membri del Capitolo della Casa. Il Rettor Magnifico in refettorio avrà il primo posto dopo il Direttore; i Decani dopo il Consigliere Scolastico o Professionale."

A tavola il posto dei Decani è dopo i Consiglieri della Casa. Se occupano qualche carica nel Capitolo il loro posto è già fissato dalla tradizione. Il Direttore dell'Oratorio Festivo e il Rettor della Chiesa vengono dopo il Decano.

Articolo 9° - "Nei primi due anni di studio presso le Facoltà di Filosofia e di Pedagogia i chierici frequenteranno il corso libero di Religione d'un'ora settimanale".

Il corso biennale di catechismo è di un'ora settimanale nella Facoltà di Filosofia per supplire le due ore settimanali che i chierici avrebbero dovuto avere nel 3° anno di studentato filosofico ordinario.

Articolo 10° - "I chierici non interverranno a conferenze fuori di Casa: in casi eccezionali il Rettor Magnifico ne interesserà il Direttore, il quale, occorrendo, chiederà il permesso al Consigliere Scolastico Generale".

I nostri chierici, in generale, non assistano a conferenze tenute fuori di casa nostra. Però se il Decano conoscesse che la conferenza è tale da interessare utilmente gli alunni, ne parli col Rettor Magnifico e questi informerà il Direttore facendo conoscere il soggetto, le garanzie morali che la conferenza presenta, ecc. Nei casi dubbi s'interPELLI il Consigliere Scolastico Generale.

Articolo 11° - Quando si giudicasse conveniente invitare Professori esterni a tenere speciali conferenze nell'Ateneo, il Rettor Magnifico si accordi previamente con i Direttori delle due Case. L'invito sarà fatto dal Rettor Magnifico. I Superiori vedano bene che di tempo in tempo sianvi speciali conferenze nel nostro Ateneo.

Articolo 12° - "Quando gli allievi dell'Ateneo avranno bisogno di recarsi in Biblioteche esterne per consultazioni, presenteranno al loro Decano le liste dei libri da consultare concertate coi singoli professori. Il Decano alla sua volta le

sottoporrà alla approvazione del Direttore, il quale farà in modo che gli allievi non vadano mai soli a dette biblioteche”.

È questo un punto assai delicato ed è bene che si proceda con la massima cautela onde evitare conseguenze dannose al buono spirito e alle vocazioni. In generale si dia il permesso di recarsi a biblioteche esterne solo a chi prepara una laurea o qualche esercitazione. I pericoli che possono correre i nostri chierici sono gravissimi e perciò i Decani ed i Professori siano molto guardinghi nel suggerire la lettura di certe opere: ne potrebbe pericolare la stessa fede. Ove sia possibile si ottenga di poter portare a casa i libri dalle biblioteche, mediante il deposito di 50 lire. Lo so, non si potranno con tale deposito avere i libri di maggior importanza, ma ad ogni modo si avrà sempre il vantaggio di uscire meno frequentemente.

Quando poi sia assolutamente necessario che qualche chierico vada alle biblioteche esterne lo si faccia accompagnare e si combinino le cose in modo che vadano parecchi lo stesso giorno. Insomma, non ci verrà dato di evitare tutti gli inconvenienti, ma almeno diminuiamoli.

Articolo 13° - “Le riviste staranno esposte nelle sale di consultazione dei professori. I chierici potranno consultarle solo quando lo giudicheranno opportuno i professori e con le dovute cautele”.

Su questa materia vi sono disposizioni tassative per i Seminari e tocca a noi applicarle. Il professore se designa qualche articolo da leggere lo faccia assumendone la responsabilità, ed il Decano richiami di frequente queste responsabilità ai Professori. Resta poi inteso che dalle sale di consultazione dei chierici si tolgano tutte le riviste.

Articolo 14° - “Il Gran Cancelliere assegnerà ogni anno una somma a favore delle biblioteche e di Gabinetti scientifici o musei dell’Ateneo. Detta somma verrà prelevata dal Rettor Magnifico a misura che lo riterrà necessario”.

Quest’articolo non ha bisogno di commento: preghiamo solo il Signore che ci dia sempre i mezzi necessari: li avremo se saremo santi Salesiani.

Articolo 15° - “Il Rettor Magnifico depositerà il suddetto denaro e le eventuali entrate dell’Ateneo per iscrizioni, esami e rilascio di diplomi, in uno speciale libretto di banca presso la prefettura della Crocetta”.

Articolo 16° - “I Decani raduneranno i Professori delle singole Facoltà per determinare gli acquisti di libri e ne presenteranno le liste al Rettor Magnifico che ne curerà la compera e il pagamento”.

Articolo 17° - “Gli Incaricati dei Gabinetti scientifici o Musei presenteranno le liste del materiale da acquistare ai rispettivi Decani e questi le faranno conoscere al Rettor Magnifico, il quale pagherà poi a suo tempo le fatture concertate che gli saranno presentate”.

È meglio che vi sia un centro unico di amministrazione del denaro presso il Rettor Magnifico. Egli, poi per uniformarsi ai Regolamenti delle Case Salesiane, depositi il libretto presso il Prefetto della Casa.

Per le spese da farsi si proceda così. I Decani radunino i professori e si accordino circa la compra dei libri riguardanti le singole materie. Le liste verranno consegnate al Rettor Magnifico per l'acquisto e il pagamento. Converrà conservare qualche somma per eventuali acquisti di libri vecchi e di occasione.

I Professori incaricati dei gabinetti scientifici o musei procedano com'è detto nell'articolo.

È assolutamente proibito fare debiti nella speranza di future assegnazioni.

Articolo 18° - "Il Rettor Magnifico potrà fornire, in casi speciali, piccole somme per eventuali acquisti di libri o strumenti d'occasione".

È evidente che su questo punto non si possano avanzare pretese. Il Rettor Magnifico potrà dare se si sarà lasciato in deposito qualche piccola somma. Sarebbe prudente avere una riserva anche se esigua.

Articolo 19° - "Delle tasse scolastiche il Rettor Magnifico riterrà quelle d'iscrizione degli alunni e di rilascio di diplomi. Con queste somme provvederà alle spese di Segreteria Generale, ai registri e spese di cancelleria d'ufficio (carta, buste, cartelle, ecc.) delle singole Facoltà. Per ora si presume che dette spese siano di circa 5000 lire annue".

Resta inteso che il sopravanzo delle preventivate 5000 lire passa al bilancio dell'anno seguente. E poiché le dette 5000 lire hanno uno scopo determinato i Decani per le piccole ed eventuali spese di gabinetto od oggetti di cancelleria ricorrono al Rettor Magnifico.

Articolo 20° - "Inoltre il Rettor Magnifico è autorizzato a ritenere altre cinquemila lire per le spese di abbonamento e rilegatura di riviste e libri delle biblioteche".

Quando sia possibile si provvederà l'Ateneo di un modesto laboratorio di legatoria. Ora poi, in vista dei prezzi proibitivi si rimandi ad altro tempo la rilegatura di libri. Le 5000 lire siano destinate a piccole spese di acquisti e manutenzione. A proposito delle Riviste si fa notare che forse sono eccessive, e lo dimostra il fatto di rimanere alcune di esse intonse.

Articolo 21° - "Il rimanente delle tasse scolastiche sarà versato alle amministrazioni delle Case ove risiedono le Facoltà".

Quest'articolo non ha bisogno di commento. Ma poiché siamo sempre in tema di denaro e di spese vi esorto a richiamare i vostri dipendenti alle tristi condizioni dei tempi che corrono, inculcando opportunamente la più stretta economia.

Continua il Rettor Maggiore: ho visitato altre Facoltà e mi pare abbiamo molti motivi per ringraziare il Signore che ci concesse di fare molto in un tempo assai ristretto ed in un'epoca quanto mai difficile. L'attrezzatura del nostro Ateneo è a buon punto anche se non vogliamo lusingarci con l'affermazione di Mons. Ruffini che ci trovò, a parer suo, in prima fila.

Articolo 22° - "Il Rettor Magnifico presenterà ogni anno un rendiconto amministrativo particolareggiato al Gran Cancelliere".

Il Rettor Magnifico ha dato prove di vera esemplarità nell'ordine di solerzia amministrativa: possiamo perciò essere certi che farà le cose bene e a tempo opportuno.

Articolo 23° - "*Crescite, fratres desideratissimi, in charitate fraternitatis*".

Esordii con la carità e con essa pongo termine a questi brevi commenti, e mi auguro che la carità ci stringa sempre e tutti intorno al nostro Padre. Spero che con l'attuazione di queste norme ci metteremo su di un ottimo binario e che le cose procederanno sempre meglio.

Vi ringrazio di quanto avete fatto e vi esorto a continuare ed agire secondo lo spirito del nostro Santo Padre. In altra propizia occasione ci ritroveremo ancora riuniti e ci sarà data sentire le osservazioni e proposte che giudicherete utili al raggiungimento delle finalità dell'Ateneo.

A questo punto il Rettor Maggiore chiede se qualcuno ha delle osservazioni da fare.

Don Eusebio Vismara domanda se il giuramento dovrà essere prestato in cotta. E la risposta è che sì, conviene continuare come in passato a prestare giuramento con la cotta.

Don Giuseppe Gemmellaro fa notare la necessità che gli alunni delle Facoltà di Filosofia facciano qualche esercitazione su Kant, Croce, ecc. Il Rettor Maggiore dice che, dopo aver assistito alla discussione delle due prime lauree preferirebbe che per qualche tempo non si andasse a cercare argomenti per tesi di laurea in autori condannati, ma si indirizzassero gli alunni a scegliere argomenti di materie più strettamente scolastiche e che la lingua fosse la latina, sia per le redazioni delle tesi che per la discussione. "Credo non tocchi per ora a noi e soprattutto ai nostri giovani chierici preparare delle tesi su autori pericolosi o su altri le cui dottrine abbiano scarsa o relativa importanza per i nostri bisogni. Sono compreso di grande timore quando penso che tenere pianticelle sono messe a contatto di dottrine scottanti e di autori proibiti. Taluno vorrebbe che l'errore speculativo sia meno dannoso di quello morale: non credo sia esatto. Pensiamoci".

"Anzi a questo proposito sottometto al vostro studio una mia incertezza. Conviene o no sottoporre i nostri giovani chierici alla tesi di laurea subito dopo il corso, o non è prudente attendere che abbiano fatto prima gli studi teologici e siano stati ordinati sacerdoti? Quanti sono i chierici che danno l'esame di laurea in filosofia alla Gregoriana? Pare che i laureandi siano quasi tutti sacerdoti: gli altri si accontentano della sola Licenza. Comprendo che vi sono delle difficoltà anche per il rinvio. Però è anche grande la trepidazione di mettere i nostri giovani chierici, forse non sufficientemente preparati, al contatto di errori e autori pericolosi. Parmi che i Gesuiti facciano prendere la Laurea in filosofia più tardi e dopo che i candidati han già fatto scuola. So bene che la Laurea procura naturali vantaggi per l'accesso alle Università Civili e penso anche agli inconvenienti di non concederla agli alunni che vengono da paesi lontani. Preghiamo il Signore

che ci illumini e guidi. Noi abbiamo voluto l'Ateneo per preparare insegnanti Salesiani per le nostre case di formazione: per questo dobbiamo mettere in opera tutti quegli accorgimenti che meglio contribuiscono a così alte finalità".

Con il solito ringraziamento ha termine la riunione.

Norme e Direttive provvisorie del PAS

E così le Norme e Direttive sono fissate come segue.

I Superiori prima di addivenire alla approvazione di un piccolo Regolamento, che fissi le relazioni tra il Pontificio Ateneo Salesiano e le Case della Crocetta e dei Conti Rebaudengo che lo ospitano, desiderano siano attuate *ad experimentum* le seguenti norme direttive:

1. La carità nei pensieri, nelle opere e nelle parole animi i Superiori delle Case suddette e dell'Ateneo a far sì che gli alunni si formino nello spirito salesiano stimolati dall'unione e dall'esempio dei loro Superiori.

2. Si abbia presente che le menzionate Case salesiane, appunto perché destinate alla formazione di elementi che dovranno lavorare negli Istituti Filosofici e Teologici e in altre importanti mansioni della Congregazione, devono eccellere su tutte le altre per il loro buono spirito: a ciò devono cooperare concordemente i Superiori delle Case e i membri e Professori dell'Ateneo.

3. Si dia importanza massima alla formazione religiosa salesiana, se si vuole che dia buoni risultati quella intellettuale scientifica: a tal fine si ricordi frequentemente ai Superiori e Professori questo loro importante dovere.

4. Si abbia presente che il Direttore è il Superiore di tutti i Salesiani della Casa, sia degli alunni che dei professori.

5. Al Direttore spettano in primo luogo le attribuzioni di carattere specificamente religioso-salesiano, quali la disciplina religiosa, la vigilanza sull'osservanza delle Regole, le pratiche di Pietà, la formazione salesiana degli alunni, il permesso delle attività fuori di casa dei membri e Professori dell'Ateneo, come ad esempio il ministero sacerdotale, le predicazioni, le conferenze sia religiose che scientifiche, ecc. L'orario generale sarà combinato dal Direttore previa intesa con il Rettor Magnifico, il quale a sua volta interpellerà tempestivamente i singoli Decani.

6. Alle Autorità dell'Ateneo competono le attribuzioni di carattere accademico, come sono determinate dall'articolo 12 e ai capi 2, 3, 4 degli Statuti: programma degli studi, modo di svolgerlo, insegnamento, testi da adottare, ecc. Le riunioni contemplate dall'articolo 10 n. 4 e dall'articolo 12 n. 11 degli Statuti siano previamente notificate al Direttore; allo stesso Direttore siano comunicate le decisioni prese che lo possono interessare.

7. Le attribuzioni di carattere misto, che riguardano cioè il Direttore e l'Ateneo, quali ad esempio accettazioni degli allievi, sanzioni disciplinari, eventuali

modificazioni di orario, consulta di riviste e di libri pericolosi o meno conformi al nostro spirito, ecc. siano svolte di comune accordo tenendo conto delle nostre prescrizioni regolamentari e degli Statuti dell'Ateneo. In caso di disaccordo, prevale la decisione del Direttore, salvo il ricorso al Gran Cancelliere: il ricorso non sospende la decisione.

8. Il Rettor Magnifico e i Decani saranno membri del Capitolo della Casa. Il Rettor Magnifico in refettorio avrà il primo posto dopo il Direttore: i Decani dopo il Consigliere Scolastico o Professionale.

9. Nei primi due anni di studio presso le Facoltà di Filosofia e di Pedagogia tutti i chierici frequenteranno il corso libero di Religione di un'ora settimanale.

10. I chierici non interverranno a conferenze fuori di casa; in casi eccezionali il Rettor Magnifico ne interesserà il Direttore, il quale, occorrendo, chiederà il permesso al Consigliere Scolastico Generale.

11. Gli inviti a Professori estranei a dettare conferenze di cultura ai nostri chierici nella sede della Facoltà saranno fatti dal Rettor Magnifico, previa intesa coi Direttori delle rispettive Case. Lo stesso dicasi degli inviti a estranei per assistere alle conferenze tenute nella sede della Facoltà.

12. Quando gli allievi dell'Ateneo avranno bisogno di recarsi in Biblioteche estranee per consultazioni, presenteranno al loro Decano le liste dei libri da consultare concertate coi singoli professori. Il Decano alla sua volta le sottoporrà all'approvazione del Direttore, il quale farà in modo che gli allievi non vengano mai soli a dette Biblioteche.

13. Le Riviste staranno esposte nelle sale di consultazione dei professori. I chierici potranno consultarle solo quando i professori lo giudicheranno opportuno e con le dovute cautele.

14. Il Gran Cancelliere assegnerà ogni anno una somma a favore delle Biblioteche e dei Gabinetti scientifici o Musei. Detta somma verrà prelevata dal Rettor Magnifico a misura che lo riterrà opportuno.

15. Il Rettor Magnifico depositerà il suddetto denaro e le eventuali entrate dell'Ateneo per iscrizioni, esami e rilascio di diplomi in uno speciale libretto di banca presso la prefettura della Crocetta.

16. I Decani raduneranno i professori delle singole facoltà per determinare gli acquisti dei libri e ne presenteranno le liste al Rettor Magnifico che ne curerà la compera e il pagamento.

17. Gli incaricati dei Gabinetti scientifici o Musei presenteranno le liste del materiale da acquistarsi ai rispettivi Decani e questi le faranno conoscere al Rettor Magnifico, il quale pagherà poi a suo tempo le fatture concertate che gli saranno presentate.

18. Il Rettor Magnifico potrà fornire, ai casi speciali, piccole somme per eventuali acquisti di libri o strumenti di occasione.

19. Delle tasse scolastiche il Rettor Magnifico riterrà quelle d'iscrizione degli

alunni e di rilascio di diplomi. Con queste somme provvederà alle spese di Segreteria Generale, ai registri e spese di cancelleria di ufficio (carta, buste, cartelle, ecc.) delle singole Facoltà. Per ora si presume che dette spese siano di circa 5000 lire annue.

20. Inoltre il Rettor Magnifico è autorizzato a ritenere altre 5000 lire per le spese di abbonamento e rilegatura di riviste e libri delle biblioteche.

21. Il rimanente delle tasse scolastiche sarà versato alle amministrazioni delle Case ove risiedono le Facoltà.

22. Il Rettor Magnifico presenterà ogni anno un rendiconto amministrativo particolareggiato al Gran Cancelliere.

23. *Crescite, fratres desideratissimi, in charitate fraternitatis.*

Apertura dell'Anno Accademico 1941-42

Funzione religiosa di apertura dell'Anno Scolastico nella Sala Capitolare dei Superiori Maggiori

Quest'anno l'anno accademico ebbe inizio il giorno 11 Ottobre. Così disposero i Superiori Maggiori per le particolari condizioni in cui lo stato di guerra ci pone. La funzione religiosa di apertura ebbe luogo presso la Sede della Facoltà di Pedagogia, nell'Istituto Conti Rebaudengo. Colà convennero tutti gli Alunni delle tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e di Filosofia, nonché gli Alunni dell'Istituto di Pedagogia. Degli Alunni della Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico mancavano alcuni dei Paesi stranieri, impossibilitati a trovarsi a tempo per le difficoltà dei passaporti. Convennero pure tutti i Professori, meno D. Gentile che era ancora a Roma.

Intervennero anche il Rev.mo Sig. D. Ricaldone, Gran Cancelliere, per ricevere il giuramento dei Professori e per fare l'esortazione finale, e il Rev.mo Sig. D. Ziggotti, Consigliere Scolastico Generale.

La funzione ebbe inizio alle ore 9.15. Cantò la S. Messa il Rettor Magnifico, Sac. Dott. Andrea Gennaro. Terminata la Messa, il Sig. D. Ricaldone, in cotta e stola, si portò all'Altare Maggiore per ricevere il giuramento dei Professori. Letta dal Rettor Magnifico la formula della Professione di Fede e del Giuramento antimodernistico, passarono tutti i Professori in ordine di Facoltà per il loro giuramento.

Terminato il giuramento dei Professori, il Gran Cancelliere tenne un discorso di circa mezz'ora.

Discorso del Gran Cancelliere dopo il Giuramento

Si introdusse dicendo che avrebbe fatto una comunicazione e rivolto un'esortazione.

Comunicò l'inizio ufficiale di un'altra *species Facultatis*, la Facoltà di Pedagogia. E disse di sperare che un giorno avrebbe ottenuto l'approvazione e si sarebbe fatta onore come le altre Facoltà.

Siamo figli del più grande educatore del secolo XIX; e, eredi del suo sistema, non potevamo trascurare questo punto così essenziale dei nostri studi e della nostra formazione. Le idee del nostro Padre devono divenire un faro per illuminare il mondo.

Nella Messa dello Spirito Santo si invoca il Divino Spirito perché divenga come la scienza di una gran voce. Ma dopo questo la Liturgia della Chiesa non parla che di fuoco e di amore. *Veni Sancte Spiritus... et tui amoris in eis ignem accende*. E nella *Secreta* Lo si invoca perché possiamo amare e lodare il Signore.

Le condizioni presenti dell'umanità sono tristi. È avvenuto che il demonio ha lavorato più intensamente di noi, prima per affievolire, poi, se fosse stato possibile, estinguere la fede nei popoli.

Una nazione ha osato impunemente, per ben vent'anni, negare ostentatamente l'esistenza di Dio e schierarsi contro di Lui. Oggi ne raccoglie i frutti. Si predica l'odio come una nuova religione e la guerra si è scatenata e ne è stato l'effetto.

Com'è bella la nostra religione che ci predica invece l'amore! È necessario che ci stringiamo tutti intorno al Papa, per fare un argine al male che dilaga. Questo è uno degli scopi precipui degli Atenei. Studiate e preparatevi per combattere la pacifica battaglia, la battaglia dell'amore. Ma è anzitutto accesa questa fiamma di amore nei nostri cuori? I ministri in questa battaglia devono essere in prima fila. In prima fila non solo nel lavoro scientifico, ma nelle fiamme dell'amore che è animatore dello zelo. *Exurgat Deus et dissipentur inimici eius, et fugiant qui oderunt Eum a facie Eius* (Ps. 67, 2).

Fiamma d'amore è luce di scienza. Perché solo chi arde è ben disposto ad apprendere. Ripetete spesso quest'anno il *Veni Sancte Spiritus*. Carità sarà lo stemma del prossimo anno, come è stata il ricordo degli Esercizi. Quest'anno forse il freddo si farà sentire e non avremo come ripararci. Occorre che ci sia questa fiamma d'amore nel nostro cuore, che ci riscaldi. Se non c'è la carità, ci sarà la scienza che gonfia.

La carità è ardore di zelo. Perché vi accingete alle fatiche del nuovo anno? Perché siete disposti a compiere dei sacrifici? Per il desiderio di sapere e anche di poter cooperare alla salvezza delle anime. S. Agostino, che di scienza se ne intendeva un poco, parlando di essa diceva: *Adhibeatur tamquam machina quaedam, ut extruatur aedificium charitatis*. E S. Francesco di Sales definisce lo zelo: amore in ardore.

Carità sarà anche fiamma di espiazione. Nell'Antico Testamento era la fiamma che distruggeva le vittime. Ora l'ira di Dio è grandemente accesa, lo zelo suo non ha potuto astenersi dal punirci. V'è forse ancora qualcuno che non soffre? Noi sacerdoti dobbiamo porci tra il vestibolo e l'altare, dobbiamo ululare: Signore, siamo pronti a immolarci. Questo è infatti il compito dei sacerdoti e dei religiosi. Non dobbiamo credere di poter sfuggire l'ira di Dio. Perché se il popolo è così, forse è anche per

colpa nostra. *Sic populus, sic sacerdos*. La carità ci renderà facile l'espiazione. Se in quest'anno accademico troveremo spine e sacrifici, noi non dobbiamo essere delle donnicciuole, dei lamentatori, dei mormoratori impenitenti, e meno che meno dei ribelli. Siamo pronti a fare dei sacrifici nel vitto, nel vestito, in tutto, ma specialmente nell'adempimento del nostro dovere. I Superiori in prima linea diano l'esempio; gli alunni seguano generosamente. L'Ateneo avrà allora un apostolato fecondo.

Ricordiamo l'esempio del Redentore confitto in Croce. Le anime non si salvano che sulla Croce. Voi dovete piegare le intelligenze e infiammare i cuori. Solo colla benedizione dello Spirito Santo che invoco su di voi, questo lo si potrà fare.

Allora l'anno sarà felice.

Inaugurazione dell'Anno Accademico 1941-42: 13 novembre 1941

Per disposizione del Gran Cancelliere, ebbe luogo il 13 novembre 1941 alle ore 15, presso la sede della Facoltà di Filosofia e dell'Istituto Pedagogico nell'Istituto Conti Rebaudengo. All'invito del Rettor Magnifico inviato alle Autorità Ecclesiastiche e ad altre personalità del Clero e del Laicato, risposero parecchi, intervenendo personalmente.

Erano presenti, oltre al Gran Cancelliere, anche S. E. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo titolare di Paleopoli, il Rev.mo Sig. D. Ziggotti, Consigliere Scolastico Generale; il Rev.mo Sig. D. G. Serié, Consigliere Generale; il Rev.mo Sig. D. Salvatore Puddu, Segretario Generale. Il Pontificio Ateneo Salesiano era al completo.

Alle ore 15 precise ebbe inizio l'inaugurazione col canto di "Echi di pace", Coro a 4 voci di R. Casimiri, eseguito magistralmente dalla scuola polifonica della Facoltà di Filosofia e dell'Istituto di Pedagogia.

Relazione del Rettore Magnifico

Terminato il canto, il Rettor Magnifico lesse la seguente relazione.

Rev.mo Sig. D. Ricaldone, Eccellenza Rev.ma, Rev. mi Superiori Maggiori, Ill.mi Signori, Rev.mi Professori, Alunni carissimi,

La bontà del Signore ci ha concesso di terminare il primo Anno Accademico del nostro "Pontificio Ateneo Salesiano" e di iniziare questo secondo Anno.

Nonostante le giustificate apprensioni dell'ora che viviamo, l'Anno Accademico è trascorso con relativa calma. Le tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia svolsero con regolarità i programmi prestabiliti nel *Kalendarium* per l'Anno Accademico 1940-41.

Alunni e Professori vissero tutto l'anno scolastico in intima comunione di idee e in nobile gara, gli uni nell'impartire coscienziosamente l'insegnamento delle materie loro affidate, gli altri nell'assecondare gli sforzi dei loro professori. È doveroso e in

pari tempo consolante mettere in rilievo questo mirabile affiatamento tra Docenti e Alunni, che ha permesso di conseguire i più lusinghieri risultati.

Infatti l'anno accademico testé decorso si è chiuso con una bella corona di titoli conseguiti nelle tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, con 98 Baccalareu in Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, compresi quelli che per concessione della Santa Sede poterono essere conseguiti nell'anno accademico 1939-40.

In tutto 148 titoli accademici conseguiti.

Dovrei ora nominare tutti e singoli i decorati dei titoli; ma per amore di brevità mi limiterò a nominare gli Alunni laureati e a indicare le graduatorie delle Licenze e dei Baccalareati.

Conseguirono adunque la Laurea in Filosofia i Rev.di Mattai Giuseppe, *Summa cum laude*, Braidò Pietro, *Magna cum laude*, Rossotto Ferdinando, *Cum laude*.

Conseguirono la Licenza: a) in Teologia: uno *Summa cum laude*; otto *Magna cum laude*; quattordici *Cum laude*; quattro *Bene probatus*; uno *Rite probatus*; b) in Filosofia: sette *Summa cum laude*; undici *Magna cum laude*; uno *Cum laude*.

Conseguirono il Baccalareato: a) in Teologia: due *Summa cum laude*; trentasei *Magna cum laude*; diciannove *Cum laude*; due *Bene probatus*; b) in Diritto Canonico: due *Summa cum laude*; tre *Cum laude*; c) in Filosofia: sei *Summa cum laude*; venti *Magna cum laude*; sette *Cum laude*.

L'attività del Pontificio Ateneo Salesiano non si limitò allo svolgimento dei programmi scolastici e alle Esercitazioni prescritte; ma ebbe anche altre pubbliche manifestazioni, contemplate dai nostri Statuti. Si svolsero infatti in seno alle Facoltà le dispute scolastiche destinate a esercitare gli Alunni nella sicura e disinvolta esposizione della Dottrina appresa, nella esatta percezione delle difficoltà e nella pronta adeguata risposta alle medesime. Per volontà espressa del Rev.mo Gran Cancelliere del nostro Ateneo, pur seguendo i tradizionali metodi di disputa scolastica, si è introdotta l'usanza di applicare la dottrina appresa alla soluzione delle difficoltà più comuni ai giorni nostri. Perciò in ogni disputa scolastica, dopo l'esposizione della dottrina nelle forme tradizionali, abbandonate queste e usando la lingua volgare, si è fatta l'applicazione delle verità apprese alle necessità più urgenti dei nostri giorni, specialmente della gioventù operaia e studente.

Non è a dire quanto questa geniale innovazione sia stata proficua per i nostri alunni, i quali poterono così intravedere l'attuazione del loro futuro apostolato e, vorrei dire, mettersi quasi a contatto colla pratica dell'esercizio del medesimo. Costatata la bontà del metodo, procureremo di attuarlo sempre meglio e col massimo profitto pratico possibile.

L'attività dei singoli Istituti scientifici della Facoltà di Filosofia fu intensa durante l'anno accademico; così che gli Alunni, guidati dai loro esperti Professori, poterono occuparsi in utilissimi esperimenti di gabinetto e fare ricerche di grandissima utilità scientifica. Così fecesi negli Istituti di Biologia, di Psicologia sperimentale, di Fisica e Chimica, di Etnologia, di Antropologia, di Pedagogia, ecc.

Gli stessi istituti, già bene attrezzati in passato, poterono arricchirsi durante l'anno di altri preziosi e utilissimi strumenti.

Le Biblioteche dell'Ateneo si arricchirono esse pure di buone opere, così che oggi possono già contare un discreto patrimonio bibliografico di oltre trentamila volumi di opere sia antiche che moderne. Esse sono utilmente consultate non solo dai nostri

alunni, ma anche da non pochi studiosi della città. Se, come speriamo, la divina Provvidenza non ci verrà meno, speriamo di poter mettere presto i nostri istituti scientifici e le nostre biblioteche in prima linea nella attrezzatura scientifica più moderna. Di tutte queste già grandemente apprezzabili dotazioni scientifiche dobbiamo essere riconoscenti al nostro Gran Cancelliere, il Rev.mo Sig. don Ricaldone, il quale, nonostante la tristezza dei tempi, con un coraggio che Egli solo sa darsi e con illimitata fiducia nella divina Provvidenza, guidato da un alto concetto delle finalità del Pontificio Ateneo, non ha badato a sacrifici ed è venuto incontro alle necessità della nostra Università Salesiana. Alla quale ha provveduto libri, strumenti e arredi con generosità più che paterna, incoraggiando professori e alunni e suscitando entusiasmo per questa palestra della scienza e della bontà destinata a formare per i nostri studentati teologici e filosofici i professori ben attrezzati religiosamente e scientificamente.

Ci sia pertanto consentito di rinnovare qui pubblicamente i sensi della nostra più viva riconoscenza verso il padre buono e il grande mecenate del nostro Pontificio Ateneo Salesiano. Che il Signore ce lo conservi ancora per molti anni e gli riserbi la gioia di poterci preparare la nostra futura Sede, quale egli nella sua vasta mente concepisce, e quale nel suo gran cuore desidera prepararci.

Ed ora, rivolendo il nostro affettuoso pensiero al Vicario di Gesù Cristo, al grande Pontefice Pio XII, intendiamo rinnovare i nostri sentimenti di attaccamento alla cattedra di Pietro, con l'ardore e con l'amore con cui li esprimeva il nostro Santo fondatore D. Bosco. Figli di tanto Padre, noi vogliamo essere ora e sempre figli devoti della Chiesa e del Vicario di Cristo.

Prolusione del Decano della Facoltà di Diritto Canonico, D. Agostino Pugliese

Seguì il Decano della Facoltà di Diritto Canonico, Sac. Dott. Agostino Pugliese, il quale lesse la sua Prolusione: "La politica del *Pater*".²

² Il testo della Prolusione di D. Pugliese prosegue dalla p. 275 alla p. 314; nel vol. I della *Cronaca* si trovano ancora: - Parole di chiusura del Gran Cancelliere (pp. 314-315); - Conferenza del Gran Cancelliere al corpo dei professori del Pontificio Ateneo Salesiano per commentare le Norme e Direttive del Pontificio Ateneo Salesiano (05/01/1942) (pp. 316-346); - In morte di D. Alessio Barberis (25/01/1942) (pp. 346-381); - Manifestazioni scolastiche dell'anno accademico 1941-42 (Facoltà di Teologia: pp. 381-397; Facoltà di Filosofia: pp. 397-sgg.).

In riferimento all'anno accademico 1941-1942, il *Bollettino Salesiano* informa su quanto realizzato nel mese di maggio 1942 presso il Pontificio Ateneo Salesiano, di cui riferisce anche *L'Osservatore Romano*, in occasione del Giubileo Episcopale di Papa Pio XII: «All'Ateneo Pontificio. Degno di particolar rilievo, l'omaggio degli Istituti filosofici e teologici e soprattutto del Pontificio nostro Ateneo di cui *L'Osservatore Romano* fece la seguente relazione: 'Prevenendo la generale dimostrazione di affetto al Papa che il 13 maggio adunò spiritualmente tutte le Case salesiane nella preghiera e in appropriate celebrazioni del Papato pur nella cornice di intimità suggerita dalle attuali circostanze, il Pontificio Ateneo Salesiano

ha celebrato degnamente il Giubileo Sacerdotale del Santo Padre dedicando una speciale giornata di studio ad argomenti riguardanti il Sommo Pontificato e le personali benemerenzze del Regnante Pontefice. Mattino e pomeriggio due tornate accademiche radunarono allievi e professori delle tre Facoltà e dell'Istituto di Pedagogia rispettivamente nell'Aula magna dell'Istituto Internazionale Don Bosco e in quella dell'Istituto Conti Rebaudengo, con l'ambito onore della presenza del Rev.mo Rettor maggiore, D. Pietro Ricaldone, di S. E. Mons. Coppo, di Superiori del Capitolo, del Rev.mo P. Cavassa S.J. Preside della Pontificia Facoltà Teologica di Chieri, e di altri professori e distinti rappresentanti del Clero e del Laicato torinese. Con parola calda e convincente apertosi la giornata di studio il Magnifico Rettore, Sac. Dott. Andrea Gennaro, che, rilevata l'opportunità della speciale celebrazione, essendo la prima occasione che si offriva di testimoniare in modo solenne a Sua Santità Pio XII l'amore che arde per il Padre Comune dei fedeli, verso il quale l'angoscia dell'ora presente fa convergere la fiducia universale come all'unico faro di luce e di salvezza, e ricordate le varie disposizioni emanate dal Rettor Maggiore dei Salesiani per la celebrazione del Giubileo papale, passava ad illustrare i criteri cui fu intonato che le caratteristiche che vogliono distinguere il particolare omaggio del Pontificio Ateneo Salesiano, come solenne atto di ringraziamento alla sovrana bontà del Papa che si benignava di decretarne l'erezione canonica.

Svolgendo il tema *L'epifania del Primato del Romano Pontefice in Clemente Romano*, con intelligente disamina delle osservazioni critiche che il pluriscolare dibattito provoca sulla nota lettera di San Clemente, Don Alessandro Grazioli, della facoltà Teologica, mise in chiara luce la forza apologetica del documento papale, soffermandosi particolarmente sulle obiezioni mosse dal Van Crauwelaert.

Non meno attraente la relazione di Don Giuseppe Spalla, della Facoltà Giuridica, che nello svolgimento del tema *Considerazioni storico-giuridiche sul canone 221*, con precisa esposizione dei fatti storici, controversie dottrinali e norme giuridiche riguardanti la rinuncia papale, presentava all'uditorio le incomunicabili prerogative del Primato, facendo assurgere con opportuni rilievi alla considerazione dell'insuperabile esempio di fermezza e di squisita generosità offerto dalle rinunce papali registrate dalla storia.

In un crescendo di devoto entusiasmo per il Vicario di Cristo, la seduta pomeridiana faceva convergere l'attenzione sulle personali benemerenzze e sull'infaticabile operosità del Regnante Pontefice nel campo sociale e pedagogico. Rendendosi interprete del paziente lavoro di analisi condotto dai condiscipoli del Seminario di Scienze Sociali durante il presente anno accademico sui documenti papali, e specificamente sul Messaggio Natalizio del 1941, D. Vincenzo Sinisi, della facoltà Filosofica, lumeggiava in tutta la loro profonda precisione e completa rispondenza alle esigenze dell'ora presente le venerate direttive del Santo Padre nel campo sociale. Infine, diversi allievi dell'Istituto di Pedagogia esponevano in brevi relazioni un'ordinata sintesi del pensiero del Regnante Pontefice circa i diversi problemi della educazione cristiana.

Le varie interessantissime relazioni con l'intermezzo di scelti brani di musica sacra, furono seguite da ordinate discussioni regolate dai professori delle rispettive discipline. L'ambiente saturo di affetto e di devota esultanza, intonato ai tradizionali sentimenti dell'Opera Salesiana per il Papa, portò tutti i partecipanti a riaffermare il noto programma legato da S. Giovanni Bosco ai suoi figli: *Col Papa, per il Papa, amando il Papa*.

Autorevole interprete delle direttive del Santo Fondatore, il Rev.mo Don Pietro Rical-

done chiudeva entrambe le tornate sottolineando con geniali rilievi gli argomenti trattati nelle relazioni. Dalla qualificazione epifanica attribuita dal Battifol alla Lettera Clementina prendeva lo spunto per rilevare il fulgido Tabor di gloria in cui nell'ora presente si vede splendere la figura del Papa, alla quale i disastrosi sconvolgimenti della guerra danno insolito rialzo, presentando nella luce di disposizione soprannaturale le mirabili direttive pontificie. Rilevando il nesso logico che intercede tra la questione sociale e l'opera educativa lumeggiate nelle ultime due relazioni, ricordava che la soluzione della prima dipende dalla sana impostazione della seconda, rivolta alla valorizzazione del singolo, secondo i principii della dottrina cristiana, con l'offerta del duplice alimento, pane e catechismo. Animava perciò allievi e professori a rivolgere come fine supremo le svariate attività culturali verso l'apostolato, intensificando in questo senso la loro operosità, come speciale omaggio al Santo Padre. Ricordato quindi il passo di San Luca (XXII, 32) che raccoglie la promessa del redentore al suo primo Vicario di uno specialissimo aiuto di preghiera, esortava i presenti a prendere il primo posto nella universale dimostrazione di affetto che la Famiglia Salesiana avrebbe dato al Santo Padre nella ricorrenza giubilare dedicandogli una giornata di ininterrotta preghiera. Anche in tutti gli altri nostri Studentati Teologici e Filosofici e nelle Case di formazione vennero organizzate riuscitissime tornate di studio che, mentre lumeggiavano la missione del Pontificato accrescevano la devozione degli alunni del Santuario al Vicario di Cristo». *Bollettino Salesiano* 66 (1942-XX/7).

Il *Bollettino Salesiano* del 1 giugno 1943, in occasione del Giubileo Sacerdotale di don Ricaldone, riporta il testo dell'Autografo personale di Papa Pio XII a lui indirizzato nel quale il Pontefice riconosce espressamente la "particolare solerzia" con la quale il quarto Successore di Don Bosco ha «curato il progresso degli studi ecclesiastici, del che sono prove luminose la fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano con la facoltà filosofica, teologica e giuridica, e l'utilissima edizione della Corona dei padri Greci e Latini». *Bollettino Salesiano* 67 (1943-XXI/6), 1 giugno 1943. Si vedano anche le pagine dedicate alla Messa giubilare e all'Accademia di omaggio, nelle quali non mancano entusiastici riferimenti all'Ateneo. Il numero della Rivista si chiuse con *L'omaggio del Pontificio Ateneo Salesiano*, pronunciato dal suo Rettore Magnifico, Don Andrea Gennaro, «il quale, ringraziato il sig. Don Ricaldone dell'impulso dato agli studi ecclesiastici della Congregazione e del credito acquisito ai nostri studentati, riaffermò il proposito dei professori e degli alunni a corrispondere col massimo impegno e col più alto senso di responsabilità alla fiducia della Santa Sede, seguendo con fedeltà le sagge direttive da lui impartite fin dalla prima organizzazione».

DOCUMENTI FOTOGRAFICI



Studentato Teologico di Foglizzo



Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta



Istituto Conti Rebaudengo



Papa Pio XI



Papa Pio XII



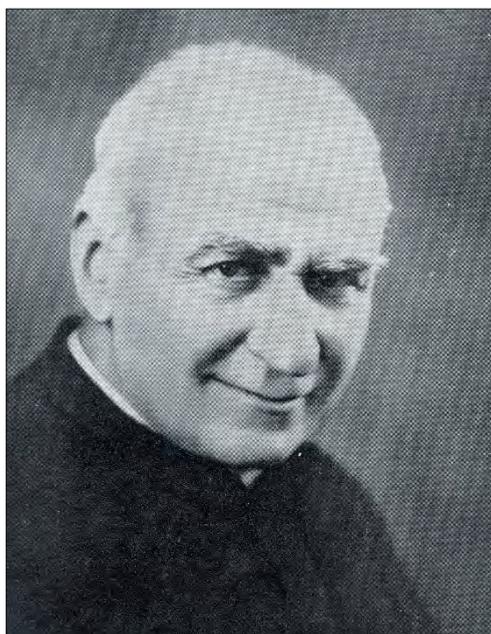
Vincenzo La Puma (Torino Valdocco, 1939)



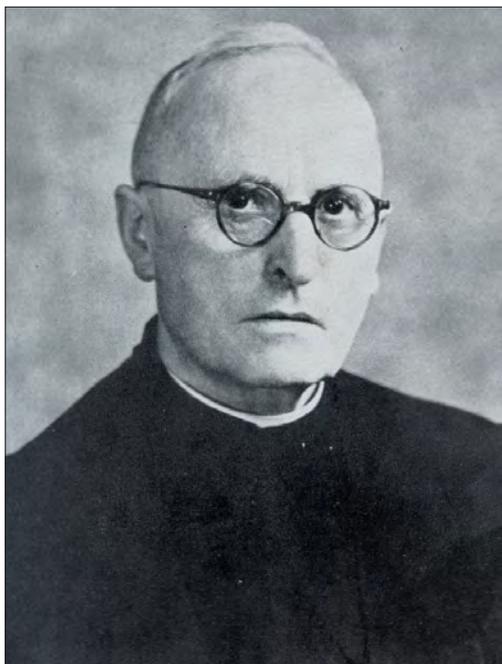
Giuseppe Pizzardo



Ernesto Ruffini



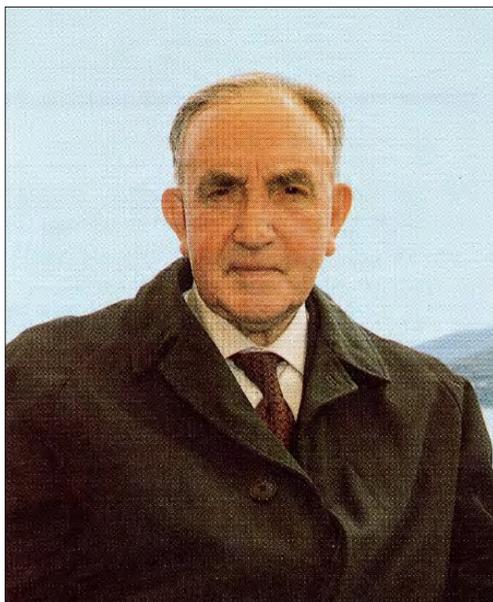
Pietro Ricaldone



Andrea Gennaro



Eusebio Vismara



Giuseppe Gemmellaro



Renato Ziggotti



Eugenio Valentini



L'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta, il 18 gennaio 1924



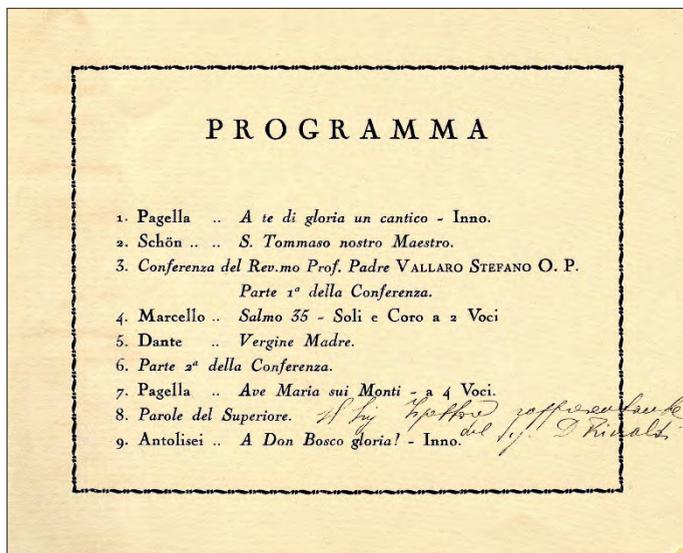
*L'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta
a Roma per la Festa del Corpus Domini del 1929*



Altre immagini relative all'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta



Altre immagini relative all'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta



*Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta,
programma dell'Accademia Musico-Letteraria del 7 marzo 1931*



Il Museo Biblico del Pontificio Ateneo Salesiano



Don Giorgio Shalhub, e il Museo Biblico del Pontificio Ateneo Salesiano



*Istituto Internazionale Don Bosco di Torino Crocetta,
anno accademico 1940-41*

DIREZIONE GENERALE • OPERE BEATO D. BOSCO

Ill.mo Signore,

La S. V. è vivamente pregata d'intervenire alla funzione della Posa della Prima Pietra dell'Istituto Missionario "Conti Rebaudengo", il giorno 13 corr., alle ore 17, in Corso Vercelli (Piazzetta Cinta Daziaria).

L'Istituto è dovuto alla munificenza dell'On. Sig. Conte Rebaudengo, Senatore del Regno, Presidente dell'Unione Internazionale dei Cooperatori Salesiani, il quale intende perpetuare in questo modo la memoria dei suoi Cari Defunti e specialmente della sua degnissima Consorte la Signora Confessa Teresa Ceriana-Rebaudengo.

Con particolare ossequio

Obbl. mo
Sac. F. RINALDI

Torino - Via Cottolengo. 52.
2 Giugno 1929.

13 GIUGNO 1929

POSA DELLA PRIMA PIETRA
DELL'ISTITUTO MISSIONARIO
"CONTI REBAUDENGO"

TORINO • CORSO VERCELLI • (Piazzetta Cinta Daziaria)

PROGRAMMA

1. - **Blanc.** « Le Aquile di Roma » - Marcia di introduzione.
2. - **Pagella.** « A Te di lode un cantico » - Coro a quattro voci.
3. - Discorso del Prof. Dott. **Vincenzo Cimatti**, Superiore della Missione Salesiana di Miyazaki (Giappone).
4. - Benedizione e Posa della Prima Pietra, fatta da S. Em.za il Card. Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino.
5. - **Magri.** a) « Da mihi animas » - Coro a quattro voci.
b) « Lavoro e preghiera » - Coro a quattro voci.
6. - **Eusebieffi.** « Scampagnata » - Marcia finale.

Invito alla Posa della prima pietra dell'Istituto Conti Rebaudengo



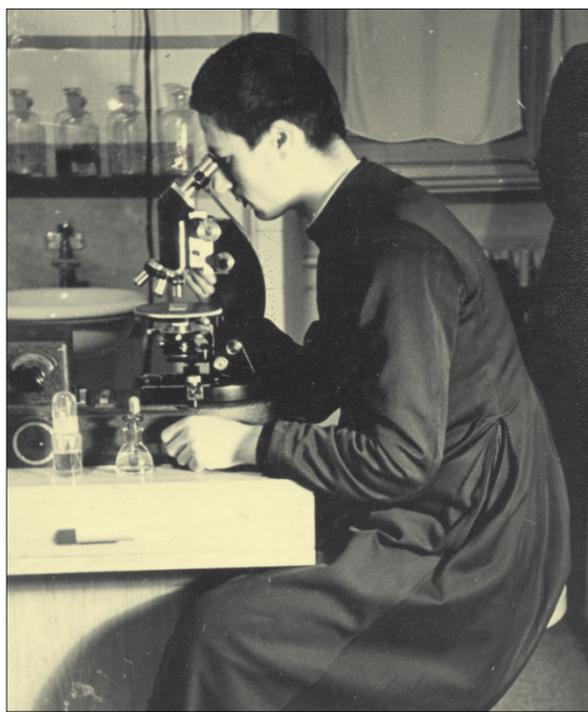
*Attività presso l'Istituto Conti Rebaudengo,
sede della Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano*



*Attività presso l'Istituto Conti Rebaudengo,
sede della Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano*



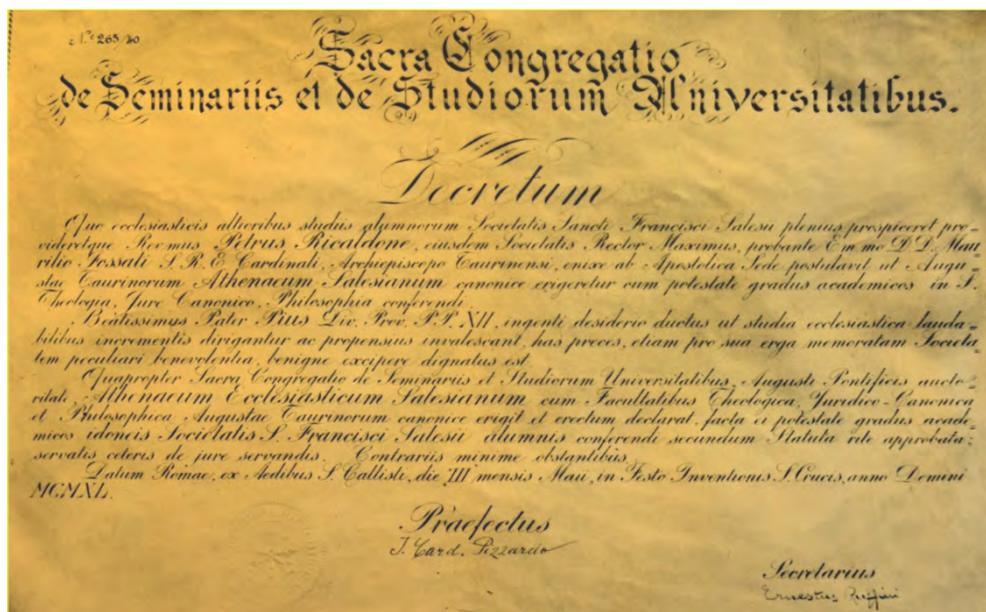
*Attività presso l'Istituto Conti Rebaudengo,
sede della Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano*



I laboratori dell'Istituto Conti Rebaudengo



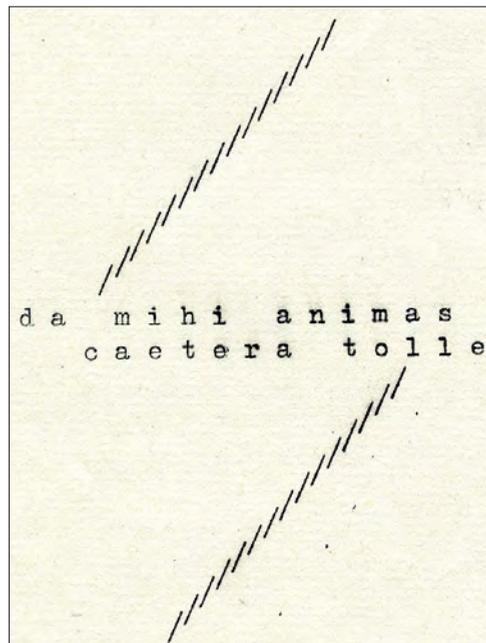
La prima copertina della Rivista "Salesianum"



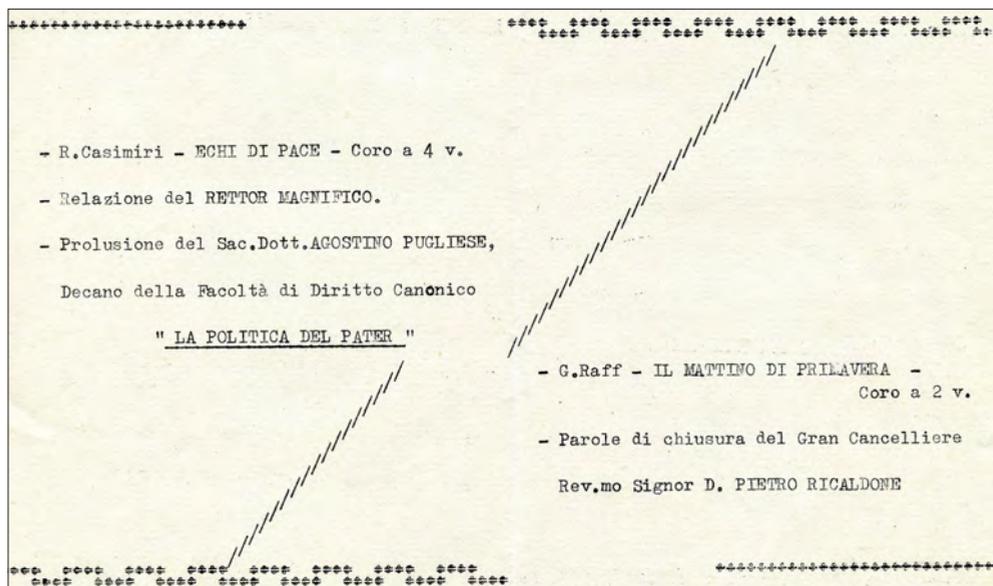
Decreto di approvazione del Pontificio Ateneo Salesiano (3 maggio 1940)



Il Bollettino Salesiano del 1° ottobre 1940 presenta il Pontificio Ateneo Salesiano



*Biglietto di invito all'Inaugurazione del primo anno accademico (1940-41)
del Pontificio Ateneo Salesiano*



*Biglietto di invito all'Inaugurazione dell'anno accademico (1941-42)
del Pontificio Ateneo Salesiano*

Pontificio Ateneo Salesiano

Via Caboto, 27 - Torino

NUM. 1011 - ROMA - 1942

La S.V.Ill.ma è invitata a onorare colla sua
presenza la solenne C o m m e m o r a z i o n e di S. Tommaso
d'Aquino che avrà luogo il giorno 7 del corrente mese alle ore 16
nella sede del "Pontificio Ateneo Salesiano".

Oratore sarà il Rev.mo P.Clemente CAVASSA, S.J.,
 Rettore della Facoltà Teologica dei RR.PP. Gesuiti di Chieri, il
quale parlerà sul tema:

S. Tommaso, l'amante appassionato
della divina Sapienza.

Torino, 1 Marzo 1942-XX°

Il Rettor Magnifico

*Invito alla Commemorazione di S. Tommaso d'Aquino
nella sede del Pontificio Ateneo Salesiano
il 1° marzo 1942*



Università Pontificia Salesiana



Oggi (2020)

BREVE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Aa.Vv., *Cronaca del Pontificio Ateneo Salesiano*, voll. I-VI (manoscritti e dattiloscritti che si conservano presso l'Archivio della Segreteria Generale dell'UPS).
Archivio della Segreteria Generale dell'UPS.
Archivio Digitale UPS (Materiale fotografico e Documenti).
Archivio Salesiano Centrale (particolarmente: *Fondo Gennaro*, *Fondo Vismara*).
Archivio Salesiano Centrale (Archivio Fotografico Audiovisivo).
Archivio Storico della Visitatoria dell'UPS (particolarmente le *Cronache* annuali).
Archivio Storico dell'UPS (particolarmente: *Fondo Gemmellaro*, *Fondo Gennaro*, *Fondo Shalhub*, *Fondo Valentini E.*, *Fondo Vismara*).
Bassignana Pier Luigi, *Torino sotto le bombe nei rapporti inediti dell'aviazione alleata*, Edizioni del Capricorno, Torino 2013.
Bay Marco - Grządziel Dariusz, *Ratio studiorum. Attività e sviluppi della FSE. Aggiornamenti in base alle indicazioni del Processo di Bologna e ai Descrittori di Dublino*, Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, Roma 2011.
Bollettino Salesiano 64 (1940-XVIII/10), 1 ottobre 1940.
Bollettino Salesiano 64 (1940-XVIII/11), 1 novembre 1940.
Bollettino Salesiano 64 (1940-XVIII/12), 1 dicembre 1940.
Bollettino Salesiano 65 (1941-XIX/4), 1 aprile 1941.
Bollettino Salesiano 66 (1942-XX/7), 1 luglio 1942.
Bollettino Salesiano 67 (1943-XXI/6), 1 giugno 1943.
Bollettino Salesiano 85 (1961/3), 1 marzo 1961.
Cuevas León Sergio, *Don Egidio Viganò. Misionero y educador*, Editorial Edebé, Madrid 2019.
Giannatelli Roberto (ed.), *Don Egidio Viganò all'Università Pontificia Salesiana. Discorsi, linee operative, testimonianze del VII Successore di don Bosco*, Università Pontificia Salesiana, Roma 1996.
Merlini Carlo, *Nel primo centenario delle opere di Don Bosco. Il Museo Biblico del Pontificio Ateneo Salesiano*, in *Torino. Rassegna mensile della città* 21 (1941/1), pp. 25-34.
Midali Mario, *Frammenti di vita salesiana tra il 1941 e il 2010. Semplici ricordi e sobrie considerazioni (pro manuscripto)* presso l'Università Pontificia Salesiana, Roma 2014.

- Pontificium Athenaeum Salesianum, *Kalendarium lectionum anno 1940-41*, Pontificium Athenaeum Salesianum, Augustae Taurinorum 1940.
- Pontificium Athenaeum Salesianum, *Kalendarium lectionum anno 1941-42*, Pontificium Athenaeum Salesianum, Augustae Taurinorum 1941.
- Pontificium Athenaeum Salesianum, *Pontificium Atheaneum Salesianum MCMXL - MCMLXV*, Pontificium Athenaeum Salesianum, Romae 1966.
- Prelezo José Manuel, *Facoltà di Scienze dell'Educazione. Origini e primi sviluppi (1941-1965)*, in Guglielmo Malizia - Emilio Alberich (eds.), *A servizio dell'educazione. La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, LAS, Roma 1984, pp. 13-47.
- Rizzini Felice, *Don Pietro Ricaldone*, Istituto Salesiano "Pietro Ricaldone", Bivio di Cumiana (To) s.d.
- Università Pontificia Salesiana, *Annuario 2017/2018*, Università Pontificia Salesiana, Roma 2019.
- Valentini Eugenio - Rodinò Amedeo (edd.), *Dizionario Biografico dei Salesiani*, Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969.
- Valentini Eugenio, *Don Eusebio M. Vismara salesiano*, Società Editrice Internazionale, Torino 1954.
- Valentini Eugenio, *Due maestri di morale: il teol. L. Piscetta e il dott. don A. Gennaro*, in *Salesianum* 23 (1961/1), 148-167.
- Valentini Eugenio, *Un glorioso passato. Foglizzo 1904-1923. Crocetta 1923-1940. Brevi dati cronistorici dello Studentato Teologico Foglizzo-Crocetta che precedette l'Ateneo* (manoscritto di cui copia è conservata presso l'Archivio della Segreteria Generale dell'UPS e presso l'Archivio Storico della Visitatoria dell'UPS).

INDICE

Prefazione (Paolo Ruffini) in lingua italiana, inglese, spagnola, francese, portoghese, polacca	5
---	---

Introduzione	23
---------------------------	----

CRONACA DEL PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

[Il progetto e le origini]	31
---	----

[L'inizio ufficiale]	56
-----------------------------------	----

Anno 1940-41	103
---------------------------	-----

Anno 1941-42	130
---------------------------	-----

Documenti fotografici	149
------------------------------------	-----

Breve Bibliografia di riferimento	175
--	-----

